

Emanuele Grieco

DIZIONARIO
STORICO-ONOMASTICO
di BONITO

Un paese e la sua gente visti attraverso
i cognomi e i nomi di persona

Edizioni Lùì

*La realizzazione di questo progetto
è stata resa possibile anche grazie
ad un importante contributo economico
dello storico di Bonito don Carlo Graziano.*

Realizzazione editoriale:
Edizioni Lùì
Via Galileo Galilei, 38
53044 Chiusi (Siena)

© 2014 per l'edizione
© 2014 per i testi tutti i diritti riservati per l'autore

Stampato nel mese di ottobre 2014

INDICE

- 5. Introduzione
- 9. Prima parte – I cognomi
- 93. Appendice – Altri cognomi nelle cronache bonitesi
- 107. Seconda parte – I nomi di persona
- 191. Appendice – Altri nomi personali nelle cronache bonitesi
- 203. Antenati, Santi e Terra Nostra. I nomi dei «figli di Bonito». Uno studio sull'onomastica personale degli emigrati bonitesi
- 215. Bibliografia

INTRODUZIONE

Il perché di questo libro. Questo volume si affianca idealmente al *Dizionario di toponomastica bonitese*. Dopo la ricerca sull'origine e il significato dei nomi di luogo, ecco ora un'indagine sulle parole che designano i cognomi e i nomi personali. Ho cercato di approfondire la conoscenza di un altro aspetto della vita della comunità bonitese – *l'onomastica* – indagando in un altro terreno in cui si incontrano e si intrecciano storiografia e linguistica. Come i toponimi, anche i nomi di famiglia e quelli di persona (così come i soprannomi) hanno in sé il valore di deposito della memoria e di traccia di una storia (linguistica, ma non solo). Ogni giorno, usando quelle voci che indicano nomi di località o cognomi, nomi e soprannomi, riscopriamo – spesso in modo inconsapevole – dei “piccoli tesori”. In quelle parole si è concentrato, nel tempo, un mondo che oggi in parte non esiste più e di cui queste parole costituiscono preziosi reperti.

In questa ricerca mi ha guidato la convinzione che “grande è l'importanza degli studi onomastici, sia per la linguistica, sia per la storia generale”. (*Bruno Migliorini*).

Così come i toponimi, anche gli antroponimi sono dei veri e propri “fossili linguistici”: dentro di essi, attorno ad essi, si è cristallizzato un mondo fatto di storie, emozioni, culture, linguaggi, talvolta scomparsi o non più facilmente decifrabili.

Come la toponomastica, anche l'onomastica può essere considerata un vero e proprio “bene culturale”, prezioso come gli altri beni culturali e ambientali che cerchiamo di tutelare.

È davvero interessante e sorprendente scoprire ciò che i cognomi, i nomi e i soprannomi contengono e nascondono e ciò che viene svelato da un attento studio su di essi.

Una sfida e un dubbio. La scommessa che è insita in questo libro è nel tentativo di dare una risposta convincente al seguente interrogativo: una volta accertata l'importanza degli studi sull'onomastica in generale (nazionale e regionale), qual è il senso di uno studio sull'onomastica di un singolo paese e in questo caso di Bonito?

In altri termini: è certo che conoscere l'onomastica e la sua storia sia utile, importante, ma è necessario rispondere a due domande legate fra loro:

1. Esiste una *onomastica bonitese*? E, se esiste:
2. È possibile ricostruirne la storia?

Io credo si possa rispondere affermativamente. Se sono riuscito, almeno in parte, a dare una

risposta adeguata e una soluzione soddisfacente a queste problematiche, a questi dubbi, allora il libro che qui presento ha un senso, altrimenti vengono meno non solo l'interesse e la sua utilità, ma le stesse basi di una sua pur minima "scientificità".

Io ho fatto del mio meglio, convinto che anche una comunità e una popolazione (quelle di Bonito, nel nostro caso) abbiano una loro specifica *storia onomastica*, pur se organicamente inserita in un più ampio contesto irpino, campano, meridionale e nazionale. La valutazione finale, però, ovviamente, spetterà ai lettori.

Cosa c'è dietro e dentro l'onomastica. Si pensi a cosa può celare un cognome. Inizio con alcuni esempi nazionali e regionali, per poi passare a Bonito. Prendiamo il caso di *Eco*: nacque come «cognome assegnato a trovatelli da impiegati dello stato civile, come ha scoperto il suo più illustre portatore, il semiologo e scrittore Umberto Eco; si tratta di acronimo per la formula gratulatoria *Ex Coelis Oblatus* 'donato dal cielo'» (E. Caffarelli, C. Marcato, *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi*).

Un altro esempio in tema: il cognome *Esposito* deriva dal latino *expositus* e indicava il bambino *esposto* davanti a chiese o istituti religiosi affinché qualcuno lo prendesse e adottasse; si tratta del "trovatello".

In un documentario sulla bonifica dell'Agro Pontino che portò nel 1932 alla creazione della città di Littoria (oggi Latina) il commentatore ricorda che i poderi venivano assegnati a famiglie che venivano da zone povere del Veneto e del Ferrarese e sottolinea i "cognomi di contrada" di quella povera gente, tra cui, dice, uno era molto significativo: "*Pocaterra*". Quelli definiti come "cognomi di contrada" forse erano soprannomi, e sappiamo che l'antenato del cognome è appunto il nomignolo.

Un mio vecchio insegnante si chiamava *Zappasodi* (cognome molto raro, non è compreso nel dizionario dei cognomi, che pure ne contempla 60.000. Ci sono solo 22 Zappasodi in Italia, quasi tutti in provincia di Ascoli Piceno). Ricordo che da ragazzi a volte ironizzavamo sul suo cognome e lo storpiavamo. I suoi antenati forse erano lavoratori della terra e faticavano tanto, ma più probabilmente bonificavano zone "sode"; in toponomastica, in alcune regioni, per *sodo* si intende "zona con terra dura, non coltivata, non arata, non rotta dalla vanga". Un esempio dell'intreccio tra toponomastica e onomastica.

Ho riportato alcuni esempi di cognomi rari o particolari, presi dal repertorio nazionale e regionale, ma potrei citare l'esempio di un nome di famiglia bonitese (e irpino e campano) come *Santoro* che deriva da *sanctorum*, dall'espressione latina *Dies festus sanctorum omnium* "giorno della festa di tutti i santi". Oppure il cognome avellinese *Centrella* (documentato in passato anche a Bonito) che pare derivi da *centra*, dal greco *kentron*, 'pungiglione, chiodo' e che richiama le *scarpe co' le cendrelle*, i chiodi messi nelle suole per ridurre il consumo delle scarpe e farle durare di più – testimonianza di un'epoca di miseria e di ingegno – che si possono vedere ancora nel Museo di Bonito di Gaetano Di Vito.

E ancora: potrei citare cognomi rari e indicare come si trasformano, anche per necessità: il bonitese Raffaele Cefalo, artista di fama nel campo degli spettacoli di magia, in America cambiò il suo nome e cognome in *Ralph Chefalo*. E la storia si ripete: una giovane cantante lirica italiana, di grande talento, si è trasferita recentemente a Londra, dove sta ottenendo molto successo; il suo nome di famiglia è Di Gregorio, in Inghilterra è difficilmente pronunciabile e ha deciso di trasformarlo in *Gregory*.

Don Carlo Graziano, nel libro sull'immigrazione *Bonito e i suoi figli nel mondo*, in un suo

saggio sulla “lingua degli emigrati negli Stati Uniti” ha dedicato due paragrafi ai cognomi e ai nomi di persona, ricordando, ad es. la trasformazione dei cognomi Ciampa in *Champa*, Gargiulo in *Garguilo*, Martino o Martini in *Martin* o *Martins*, Clemente in *Clemens*, e riguardo ai nomi di persona, Vito può diventare *Victor*, Angela *Angie*, Maria *Mary*, Gaetano diventa *Guy* (che in teoria indicherebbe Guido) con la pronuncia *Gài*.

Potrei continuare questo percorso sulla storia e il significato dell’onomastica citando nomi di famiglia praticamente solo bonitesi come Ferragamo, Tordiglione, Vigliotta; altri solo irpini come Annese, Mustone; o alcuni rari, attestati anche nella storia bonitese, come Lo Pilato, Mesisca, Olivola, Parletta, Princigallo, Tranfaglia, Vazza; o altri estinti o quasi (se ne trovano tracce, ma all’estero), come Chiricuzzo, Codaspro, ecc. Di ognuno di questi si è cercato di delineare un profilo storico e linguistico e informazioni e curiosità si potranno leggere nel primo capitolo, il dizionario dei cognomi.

Anche i nomi personali raccontano molto del nostro passato e del presente in cui viviamo. “Alcuni nomi di battesimo indicano con buona approssimazione l’età di una persona. I cognomi segnalano da dove provengono i nostri antenati, dove il nome di famiglia si è formato e fissato: almeno una regione, una provincia, qualche volta perfino il comune”. (Enzo Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, 2013). Conoscere meglio l’onomastica consente di capire di più ciò che eravamo e ciò che siamo.

“Lo studio dell’antroponimia ha notevole rilevanza per la linguistica, per la storia politica e culturale, per le istituzioni giuridiche e religiose e per la storia del costume in generale” (*Gian Battista Pellegrini*).

Molti nomi personali citati in questo libro sono tipici di Bonito, o dell’Irpinia e altri della Campania o del Sud Italia. Perché anche l’onomastica ha una sua speciale configurazione regionale e storica.

È davvero interessante notare come il dialetto ha influito fortemente nella formazione di nomi, cognomi e soprannomi. Nell’onomastica c’è il riflesso dei cambiamenti della lingua che parliamo. Il dialetto svolge un ruolo determinante, perché i cognomi si sono gradualmente affermati circa 600 o 700 anni fa, quando era ben lontana la formazione di una lingua nazionale unitaria.

Un dizionario storico-onomastico. L’indagine che è stata qui realizzata ha un valore prevalentemente storico, quindi sono esaminati cognomi attestati nella storia di Bonito, attraverso fonti documentali, pertanto il lettore incontrerà anche nomi di famiglia oggi estinti o non più esistenti in paese, perché le famiglie sono emigrate in altri luoghi; e cognomi rari o di cui è incerta l’origine precisa.

Sono citati e analizzati anche cognomi che hanno avuto un riflesso nella toponomastica locale (si pensi alle località *Cupa Cusano*, *Cupa Cesario Bortone*, *Vallone Ciardulli*, *Contrada Cinquegrana*, *Rizzuto*, *Coste Vitiello*, ecc.). Naturalmente molti cognomi del “versante storico” sono ancora ben presenti oggi a Bonito. I nomi propri sono quelli della storia, del passato, di un’epoca che forse arriva fino alla metà del ’900. Praticamente neppure sfiorata è stata quella parte dell’onomastica attuale, che in buona parte a Bonito, come in tutta Italia, vede la rottura di schemi tradizionali consolidati nei secoli, con la massiccia introduzione di nomi di persona derivati da nomi e lingue straniere, da personaggi dello sport e dello spettacolo e che in buona parte non segue norme condivise come poteva essere l’im-

posizione del nome del nonno paterno al primogenito maschio, oppure la derivazione dei nomi dai santi, patroni, antenati, eroi, ecc.

Questo *dizionario* non può essere considerato esaustivo, spero sia almeno valido come primo (o ulteriore) passo nella conoscenza dell'onomastica bonitese, soprattutto nella sua dimensione storica. Dell'*onomastica bonitese* qui vengono esaminati i due principali pilastri: i *cognomi* e i *nomi di persona*; riguardo alla "terza gamba" costituita dai *soprannomi*, non è stato possibile affrontare il tema, per una serie complessa di ragioni, e si rinvia la questione a futuri studi.

Il volume, infine, vorrebbe contribuire alla costruzione di un altro tassello del mosaico di un ideale *archivio della memoria* della gente bonitese.

Emanuele Grieco

Prima parte

I COGNOMI

Brevi cenni storici sui cognomi

In Italia esistono circa 330.000 cognomi. Una varietà enorme, impressionante, che non ha paragoni in Europa. È dovuta alla frammentazione linguistica dell'Italia, alla tarda e lenta diffusione della lingua nazionale e alla presenza di molteplici dialetti regionali e locali. I cognomi che hanno almeno 3000 “utenti” (cittadini che portano quel cognome) sono 226: sono questi i più frequenti a livello nazionale. Di questi 226, solo 86 hanno un'area di distribuzione panitaliana (cioè sono presenti in tutto il territorio nazionale). La maggior parte dei 226 cognomi più diffusi, e precisamente 123, sono distribuiti in gran parte solo in una delle tre grandi ripartizioni geografiche dell'Italia, cioè il Nord, il Centro e il Sud. Il *Dizionario storico-etimologico dei cognomi italiani* che ho consultato per questa ricerca, ha analizzato ben 60.000 cognomi italiani. Altri, non esaminati, sono spesso rari, poco diffusi. Nel corso degli anni si nota una riduzione del numero globale dei cognomi, perché alcune famiglie, portatrici di cognomi rari, via via si estinguono. Dal XIX secolo, fino a oggi, i cognomi ormai sono fissi, immutabili, i nuovi cognomi che gradualmente entrano in Italia sono legati agli immigrati.

Anticamente si usava un solo *nome* per distinguere le persone. Nell'antica Roma si usava un sistema con 3 *nomi* (*praenomen* = nome individuale; *nomen* = nome gentilizio, la famiglia; *cognomen* = nome di una tribù, categoria più allargata della famiglia). Nel Medioevo iniziò l'uso del *nome doppio*: nome + cognome. La formazione dei cognomi è avvenuta per un processo lungo e complesso: un sistema che inizia lentamente tra la fine dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.) e l'inizio dell'alto medioevo (VI secolo). Si ha una stabilizzazione nell'ultima età medioevale (XIII-XIV secolo). I cognomi si cominciano a formare (X-XII secolo) prima nelle grandi città a regime comunale (soprattutto Italia centro-settentrionale). Vi fu poi un'estensione dei cognomi tra il XIII e il XIV secolo. Dopo il Concilio di Trento (1563) che impose i registri parrocchiali per le nascite (battesimi), matrimoni e morti, si ebbe un grande sviluppo dei cognomi e della loro attestazione in fonti storiche. Tra fine Cinquecento e Settecento avviene la fissazione della gran parte dei cognomi attuali. Fenomeno che però è andato avanti fino all'Ottocento. La forma grafica dei cognomi attuali è diversa da quella d'origine. Anche i cognomi – come

le altre parole, come tutto il linguaggio e come ogni fenomeno umano e storico – sono andati incontro a un'evoluzione e a una trasformazione più o meno radicali.

Il repertorio dei cognomi di Bonito

Ho cercato di redigere un elenco – il più completo possibile – dei cognomi di Bonito, vecchi e nuovi, alcuni presenti oggi e radicati da secoli, altri estinti, per varie ragioni, tra cui il complesso fenomeno dell'emigrazione. Le *fonti* per formare l'elenco: 1. Anagrafe comunale. 2. Archivi parrocchiali e diocesani. 3. Pubblicazione sul Catasto Onciario di Bonito del XVIII secolo. 4. Elenco telefonico degli abbonati di Bonito. 5. Elenco A.I.R.E (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero). 6. Documenti delle Platee (Inventari parrocchiali) del 1619 e del 1727. 7. Elenco bonitesi deceduti per il colera del 1867. 8. Elenco bonitesi caduti nella Prima e nella Seconda guerra mondiale. 9. Archivio del Museo "Alla ricerca delle cose perdute" di Gaetano Di Vito. 10. Dizionario biografico dei bonitesi. 11. Dizionario dei bonitesi emigrati (dal libro *Bonito e i suoi figli nel mondo*). 12. Elenco dell'anno 1969-1970 della Rubrica Alfabetica dei Contribuenti del Consorzio Nazionale Obbligatorio tra gli Esattori delle Imposte Dirette in carica per la meccanizzazione dei ruoli. 13. Tutte le pubblicazioni che riguardano Bonito. 14. Informazioni e ricerche di carattere personale.

La struttura del capitolo del dizionario dei cognomi

Ogni voce del dizionario è divisa in tre parti:

1. **Ieri:** brevi cenni storici sulla presenza documentata di alcune persone a Bonito portatrici di quel cognome.
2. **Etimo:** l'origine del cognome e il suo significato; un cenno sulla sua attestazione storica; qualche notizia sulla sua distribuzione geografica locale e nazionale.
3. **Oggi:** in questa parte è documentata la presenza o meno del cognome a Bonito attualmente e il numero delle sue attestazioni; inoltre si indica quante volte circa è attestato oggi ad Avellino, in Irpinia, in Campania e in Italia.

Fonti statistiche. La fonte del numero delle attestazioni è costituita dalle utenze telefoniche fisse; criterio non perfetto e non esaustivo, ma tendenzialmente orientativo; usato come campione attendibile anche da Emidio De Felice nel *Dizionario dei cognomi italiani* (1978) e da Enzo Caffarelli e Carla Marcato nel libro *Cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico* (2008).

È necessario avvertire il lettore che, mentre fino ad alcuni anni fa il criterio dell'utenza telefonica fissa era largamente attendibile come indice della presenza di un cognome in una zona, negli ultimi tempi la sua affidabilità è un po' messa in discussione, perché non di rado, persone e famiglie abbandonano l'utenza telefonica fissa scegliendo quella mobile, scomparendo, in questo modo, dai tradizionali elenchi degli abbonati. Pertanto, l'informazione sulla presenza o meno a Bonito di determinati cognomi è stata integrata da ricerche e informazioni di altro tipo.

L'asterisco * posto davanti a un voce indica che quel cognome non è attestato da fonti documentali storiche, ma è un'ipotesi formulata in base all'esistenza di toponimi che fanno pensare alla presenza in passato di persone con quel nome di famiglia che si è riversato poi in un nome di luogo (Bortone, Calvano, Ciardullo, Cinquegrana, Cusano, Fazio, Rizzuto, Senise, Vitiello). *Un'indagine sull'onomastica storica di un paese richiede un preliminare lavoro di faticosa e complessa ricerca archivistica sulle fonti storiche documentali. Io ho trovato questo lavoro in gran parte già svolto soprattutto da don Carlo Graziano, che ringrazio anche per questo, e da altre persone che prima di me hanno studiato la storia del paese: Franca Molinaro, Aldo Grieco, Valerio Massimo Miletta, Salvatore La Vecchia, Gaetano Di Vito, Crescenzo Coviello.*

ACCINTO

Ieri Ersilia e Giovanna Accinto risultano nell'elenco dei bonitesi emigrati in Inghilterra¹. A Bonito si ricorda ancora la figura di *Arsilio lo piattaro*, persona che di cognome si chiamava *Accinto*².

Lingua Da una forma base *Cinto*, attraverso un processo linguistico che consiste nell'aggiunta della vocale "a" iniziale (detta prostetica rafforzativa [cioè funge da "protesi" e rinforzo]) e nel raddoppiamento della consonante successiva: *Cinto* > (A)*Cinto* > *Acinto* > *Accinto*. È un fenomeno linguistico che si incontra anche altrove, ad es. nel cognome *Addonizio*.

Etimo Il cognome *Accinto*, molto raro, non è presente nel dizionario dei cognomi. Deriva, verosimilmente, dalla forma base *Cinto*, attraverso il processo linguistico di cui si è fatto cenno. Vediamo allora l'etimo di *Cinto*: "Sono possibili origini diverse: da un *Cinto* forma accorciata di un personale come *Giacinto*; da un nome *Cintio* variante di *Cinzio*; qualche occorrenza può essere di origine soprannominale da *cinto*, e qualche altra si può confrontare con un toponimo *Cinto* che ha varie attestazioni in Italia³".

Oggi Cognome più che raro, attualmente non attestato né a Bonito, né in Irpinia, né in Campania, né altrove. Forse estinto (almeno in Italia) per ragioni legate al fenomeno dell'emigrazione⁴.

ADDONIZIO

Ieri Michele Addonizio figura in un documento del 1796 in un elenco di cittadini di Bonito. Elisabetta Addonizio era la moglie di Gennaro Paone, una delle vittime del colera del 1867 a Bonito. Il cognome Addonizio è stato e in parte è ancora presente a Bonito; probabilmente penetrato dalla vicina Mirabella o da Venticano, paesi dove ancora oggi è diffuso. È presente anche a S. Arcangelo Trimonte (BN); di questo paese era l'arciprete Francesco Saverio Addonizio (1888-1963).

Lingua È formato attraverso un meccanismo linguistico già visto nel caso precedente di *Accinto*: la forma base *Donisio* / *Donizio*, con A- iniziale protetica: questa la probabile catena etimologica: *Donisio* > (A)*Donisio* > *Adonisio* > *Addonisio* > *Addonizio*.

Etimo Da un originario nome di persona *Donisio* (per maggiori informazioni su questo nome si rinvia al capitolo dei nomi personali). Del cognome, esiste anche la variante *Addonisio* (presente in particolare a Santa Maria Capua Vetere [CE] e a Latina). *Addonizio*, che in passato è circolato anche a Bonito, è presente soprattutto con forti nuclei a Venticano e a Mirabella Eclano, in Irpinia, e anche a Benevento.

Oggi Nessuno a Bonito, 3 ad Avellino, 29 in Irpinia, 53 in Campania, 95 in Italia. Cognome raro, presente in soli 48 comuni italiani su 8000.

AGRIPPINO

Ieri Domenico Agrippino, nato nel 1885, risulta nell'elenco dei bonitesi che si trasferirono in America nel 1911⁵.

1 – *Dizionario dei Bonitesi emigrati*, in AA.VV., *Bonito e i suoi figli nel mondo. Storie di emigrazione in Irpinia*, 2008.

2 – Informazione fornita da G. Di Vito.

3 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino 2008, p. 478.

4 – Le ragioni della scomparsa di un cognome – almeno in un determinato contesto geografico – sono molteplici; certo, anche l'emigrazione; ma, com'è noto, un cognome, per lo meno in Italia, si tramanda ai figli in linea maschile; se una o più famiglie, con un cognome già raro, non hanno discendenti o li hanno solo di sesso femminile, questa può essere una possibile spiegazione della rarefazione e poi della scomparsa di un nome di famiglia.

5 – *Bonito e i suoi figli nel mondo. Storie di emigrazione in Irpinia*, cit., p. 163.

Etimo Dal nome personale *Agrippino*, suffissato con *-ino* del latino *Agrippa*, formato da *agr-* ‘per primo, di punta’ e da *pes* ‘piede’ (dunque ‘nato con parto podalico’, cioè il bambino che nasce uscendo dal ventre materno con i piedi invece che, come di norma, con la testa). Il cognome è prevalentemente di Corigliano Calabro (CS), con occorrenze in Campania e nuclei al nord, in seguito a emigrazione.

Oggi 2 a Bonito, nessuno ad Avellino, 3 in Irpinia (cioè uno solo a Mirabella, oltre ai due di Bonito), 13 in Campania, 81 in Italia. Cognome raro, presente in soli 29 comuni italiani su più di 8000 esistenti.

ALBANO

Ieri A Bonito è attestata la presenza di famiglie col cognome *Albano* fin dall’inizio del 1700. Dai documenti risulta che il 13 gennaio 1724, nella frazione Morroni, venne celebrato, nella chiesa della Madonna della Neve, il matrimonio tra Anna Albano e Bonaventura Petrillo⁶. In un atto notarile del 1797, consultato all’Archivio di Stato da Valerio Massimo Miletta, figura Raffaele Albano, di Francesco. In un documento del 1872 relativo alla disputa sulla titolarità parrocchiale della chiesa di Morroni viene menzionato Carlo Albano, come uno dei “più vecchi abitanti di Morroni” che potevano fornire informazioni e testimonianze sulla questione dibattuta⁷.

Etimo Alla base possono esservi sia i numerosi toponimi *Albano*, presenti in molte regioni italiane, sia il nome personale d’origine latina *Albano*, indicante origine, provenienza o relazione con un toponimo *Alba*, ma avvicinato per etimologia popolare all’aggettivo *albus* ‘bianco’.

Oggi 2 a Bonito⁸, 2 ad Avellino, 20 in Irpinia, 627 in Campania, 2930 in Italia.

ALLOCCA

Ieri Il cognome è presente da molti anni in paese, seppure in modo sporadico, forse è penetrato dal Napoletano, di cui è originario. Giuseppe Allocca nel 1952 è menzionato nel bollettino parrocchiale *L’Assunta*, che riportava, fra le altre cose, una sorta di diario delle attività pastorali del parroco Giuseppe De Michele e alcuni eventi, piccoli e grandi, di Bonito: “20 febbraio 1952: inaugurato nuovo bar di Giuseppe Allocca”⁹.

Etimo Deriva da un soprannome legato al nome dell’uccello, rapace notturno. L’uso della parola *allocco* per intendere una ‘persona goffa e sciocca’ è attestato nella lingua italiana, attraverso N. Macchiavelli, sin dal 1527¹⁰. Esiste anche il cognome *Allocco* ed è piemontese, mentre la forma *Allocca* è napoletano (3° per frequenza a Marigliano e a Somma Vesuviana), con piccoli nuclei in altre province campane.

Oggi 2 a Bonito, 1 ad Avellino, 11 in Irpinia, 591 in Campania (di cui 53 a Napoli città e 538 nella provincia), 732 in Italia.

6 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, Poligrafica Irpina, Nusco, 1988, p. 252.

7 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 141.

8 – In questa ricerca il numero di presenze di un cognome a Bonito indica in genere il numero di nuclei familiari, non di individui.

9 – Tratto da C. Graziano, *Un parroco scrive*, 2002, testo poi confluito in *Bonetum in Hirpinis*, pp. 325-365.

10 – M. Cortelazzo, P. Zolli, *DELI, Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, edizione minore a cura di M. Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna 2004, p. 62.

ANNESE

Ieri Cognome radicato in paese da lunghissimo tempo: in un atto del 1707 si menzionano gli “eredi di Antonio Annese casa a S. Rocco”¹¹. Crescenzo Annese è citato in un atto del 1810 relativo alle procedure di quotizzazione dei terreni demaniali¹². Nell’elenco dei bonitesi emigrati¹³ risultano almeno 24 persone di cognome *Annese*, di cui 18 trasferite negli USA tra fine ’800 e inizi ’900, altri in Svizzera e Gran Bretagna, altri nel Nord Italia.

Etimo Variante di *Agnese*, *Agnesi*, il cognome *Annese* è di Bari e provincia, in particolare a Molfetta, Monopoli e Alberobello. Un nucleo nell’Avellinese (Grottaminarda). Nell’ipotesi di derivazione dal cognome *Agnese*, *Agnesi* ricordiamo che tale nome di famiglia deriva dal personale femminile *Agnese*, dall’aggettivo *agnòs*, al femminile *agné* ‘casta, pura’, diffusosi con il latino della protocristianità (*Agnés*). Per inciso ricordo l’ipotesi del linguista Francesco D’Ascoli secondo cui il cognome *Annese* potrebbe ricollegarsi alla voce campana *annese* ‘anice’¹⁴. Altra ipotesi etimologica: dal nome latino *Anesius*, *Anesia*, ricordiamo con questo nome il Santo Martire sotto Diocleziano citato dal *Martyrologium Romanum*. Oppure dal nome medioevale *Annesius*, *Annesia*, derivato dal precedente.

Oggi 5 a Bonito, 7 ad Avellino, 42 in Irpinia (di cui 22 a Grottaminarda), 47 in Campania (quindi solo 5 oltre ai 42 irpini, è quindi un cognome prettamente avellinese), 524 in Italia (esito di movimenti migratori).

ANTONELLI

Ieri Il cognome è stato presente in paese per molto tempo. Giuseppe Antonelli (1781-1855) era sacerdote della chiesa collegiata di Bonito. Bonaventura Antonelli è menzionato in un documento relativo alla chiesa collegiata dell’Ottocento (si occupava della statua, del culto e della cappella di S. Maria del Carmine)¹⁵. Rocco Antonelli prese parte alla Grande Guerra (era ufficiale d’ordine nelle amministrazioni militari). Il cognome è presente tra i tanti bonitesi emigrati in America.

Etimo Dal nome personale *Antonello*, suffissato di *Antonio*, nome di probabile origine etrusca. È una delle molte varianti del cognome base Antoni.

Oggi Nessuno a Bonito (forse in paese il cognome si è estinto per movimenti emigratori: 8 persone di cognome *Antonelli* emigrate negli USA), 1 ad Avellino, 4 in provincia, 187 in Campania, 4864 in Italia.

ARDITO

Ieri Antonio Ardito è nell’elenco dei bonitesi emigrati, prima in Svizzera, poi in Francia (in seguito tornò a Bonito). David Ardito è stato a lungo un apprezzato consigliere comunale e dinamico assessore alla cultura del comune di Bonito.

Etimo Dal soprannome e poi nome personale *Ardito*, dal verbo *ardire*, con significato di

11 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 246.

12 – V.M. Miletta, *Luci ed ombre a Bonito nella divisione del demanio*, saggio elaborato per il convegno di studi sul “decennio francese” promosso dal prof. F. Barra. Per questo intervento V.M. Miletta ha consultato diversi atti all’Archivio di Stato di Avellino, di cui mi sono avvalso anch’io per il presente volume.

13 – *Dizionario dei bonitesi emigrati*, in AA.VV., *Bonito e i suoi figli nel mondo. Storie di emigrazione in Irpinia*, Grafiche Lucarelli, Flumeri 2008. Da pag. 161 a p. 334 sono elencati 1691 cittadini emigrati da Bonito verso tutte le direzioni dalla fine del 1800 fino a oggi.

14 – F. D’Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Gallina, Napoli 1993.

15 – C. Graziano, *Bonitum in Hirpinis*, 2006, p. 80.

‘coraggioso, audace’. Il termine *ardito* nel significato di ‘coraggioso’ è attestato nella lingua italiana dal XIII secolo. Mentre sono attestate forme tronche (*Ardit*) a Venezia e forme pluralizzate (*Arditi*) nel Centro-Nord, *Ardito* è del Sud, è il cognome più diffuso (73 attestazioni) a Noicattaro (BA) e ben presente nella provincia di Bari e altrove in Puglia; un altro nucleo è siciliano.

Oggi 2 a Bonito, 2 ad Avellino, 9 in Irpinia, 68 in Campania, 965 in Italia.

ATTANASIO

Ieri Tommasina Attanasio era la madre dell’on. Alfredo Covelli; Francesco Attanasio, musicista, direttore della banda musicale del paese tra fine ’800 e inizi ’900. 9 persone con questo cognome tra i bonitesi emigrati in America.

Etimo Variante di *Atanasi*, *Atanasio*, dal nome personale d’origine greca *Attanasio*, derivante dall’aggettivo *athànatos* ‘colui che non conosce la morte, l’immortale’, con una chiara valenza cristiana legata all’immortalità dell’anima. La forma pluralizzata *Attanasi* si registra nel Salento e in particolare a Soletto (LE). La forma *Attanasio* è nel napoletano, con nuclei nel salernitano e a Roma.

Oggi Nessuno a Bonito, nessuno ad Avellino, 4 in Irpinia, 583 in Campania, 1413 in Italia.

BARBATO

Ieri 4 persone con questo cognome tra i bonitesi emigrati in Germania e in Inghilterra.

Etimo Cognome che ha origini diverse. In alcuni casi continua il nome latino *Barbatus* ‘barbuto’, documentato nelle carte medievali nel 673 e nell’843 a Nocera e Salerno. *Barbato* è al rango 36 per frequenza in Campania, il 17° nel Casertano (soprattutto Aversa), 31° nel Beneventano. Varianti come *Barbati* sono tipiche del Nord, ma anche Roma e l’Aquila.

Oggi Attestato in paese in due casi; 15 ad Avellino, 73 in provincia (soprattutto Mercogliano e Montoro), 1553 in Campania, 2873 in Italia.

“Deriva dalla cognominizzazione in senso patronimico del personale Barbato, già attestato in epoca romana con Lucius Cornelius Scipio Barbatus, console nel 298 a.C. e censore nel 280 a.C. il nome Barbato, poi divenuto anche cognome, si diffuse in epoca medievale per effetto del culto di San Barbato di Benevento, vescovo che avrebbe convertito i Longobardi al Cristianesimo”¹⁶.

BARLETTA

Ieri 5 persone tra i bonitesi emigrati.

Etimo “Dal toponimo pugliese *Barletta*; possibile anche un soprannome da *barletta* per *bariletta* ‘piccolo recipiente’, o un personale femminile di un nome *Barletto*; un *Maffeus Barlecta* è attestato a Siena nel 1260. Il cognome compare al rango 16 nella provincia di Brindisi e ben diffuso nel Barese; figura a Napoli e a Roma”¹⁷.

Oggi 1 in paese, 2 ad Avellino, 43 in provincia (di cui 11 a Montemiletto, 9 a Venticano, 5 a Taurasi), 242 in Campania, 1875 in Italia (epicentro in Puglia: 637).

BARRASSO

Ieri Inserisco nel dizionario anche questo nome di famiglia sia perché è ancora presente

16 – F. Paolucci, *Le famiglie campane. Tra storia, genealogie e personaggi illustri*, Kairòs Edizioni, 2012, p. 19
17 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino 2008, p. 160.

in paese oggi, sia perché è varie volte citato in passato nelle cronache di Bonito; credo comunque sia un cognome penetrato in paese dalla vicina Grottaminarda dove è largamente diffuso ancora oggi.

Etimo “Il cognome è presente in Puglia e in Campania e isolatamente in Sicilia; il comune che ne registra il valore più elevato risulta di gran lunga Grottaminarda (Av); inoltre Pietramontecorvino (Fg) e Foggia. Caracausi cita un’attestazione in carta siciliana del 1326 *Barrasius de Barrasio* e ritiene che si tratti di una variante di *Gorrasio*, *Guerrasio*, *Guarrasi*, forme che sono ricondotte a un nome di persona e anche cognome *Guerra* da De Felice. Una diversa interpretazione potrebbe richiamare il cognome francese *Barras*, letteralmente ‘grande barra’, in origine soprannome di un venditore o in senso traslato riferito a persona grande e grossa, o una forma alterata di *barra* ‘asta di legno o metallo che funge anche da leva di comando’ come suggerisce Minervini che menziona un *Angelo Barrasso di Villanova* attestato a Foggia nel 1778”¹⁸.

Oggi 1 a Bonito, 4 ad Avellino, 67 in Irpinia (di cui 45 a Grottaminarda, 3 ad Ariano), 76 in Campania, 170 in Italia.

BATTAGLIESE

Ieri “Il 24 dicembre 1727 l’arciprete D. Antonio Battagliese terminò la sua Platea (detta anche Matricola o Inventario), che aveva dovuto compilare per ottemperare ai decreti della visita pastorale del 1724”¹⁹. Anche don Nicola Battagliese fu Arciprete della chiesa di Bonito fino al 1760. La presenza di questo cognome nella storia di Bonito è certificata anche dall’esistenza del toponimo *Arreto addò li Battagliese*, dove vi era la casa natale della famiglia. Nell’elenco delle 200 vittime bonitesi del colera del 1867, il cognome compare in Luisa Battagliese (figlia di Arcangelo) di anni 19 e in Nicola Battagliese, marito di Elisabetta Capozzi²⁰. La moglie di Euclide Inglese (padre del prof. Oreste, e che fu anche sindaco di Bonito negli anni ’40 del ’900) di cognome si chiamava Battagliese: vi sono quindi tracce di questo nome di famiglia fino alla prima metà del XX secolo²¹. Di attestazioni successive non sono riuscito a trovare traccia. Forse il cognome, già raro, almeno in paese, e probabilmente proveniente originariamente da comuni limitrofi, si è estinto, per quanto riguarda Bonito.

Etimo È una variante del cognome *Battaglia* (usato anche come toponimo). *Battagliese* è del sud ed è, oggi, molto raro: è presente in soli 32 comuni su 8000 di tutta Italia. Il ceppo bonitese dei Battagliese originariamente proveniva da Ariano Irpino. *Battagliese* sembrerebbe prevalentemente campano, con un ceppo forte nel Salernitano, ad Alfano, Vallo della Lucania e Ascea, che dovrebbe derivare da una forma etnica riferita alla frazione Battaglia di Casaleto Spartano nel Salernitano o alla frazione Battaglia di Carbonara di Nola nel Napoletano, o ad altre località simili; *Battagliesi*, quasi unico, è probabilmente dovuto a un’errata trascrizione del precedente. All’origine c’è forse un soprannome e poi nome medioevale formato da *battaglia* e *battagliere* (dato in rapporto alla partecipazione a fatti di guerra o al mestiere delle armi o a capacità e spirito combattivi). In particolare *Battagliese* è probabil-

18 – *I cognomi d’Italia*, cit., p. 163.

19 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, WM Edizioni, 1991, p. 4.

20 – C. Graziano, *Il colera del 1867 a Bonito*, 2005, testo confluito in *Bonetum in Hirpinis*, 2006, p. 264.

21 – Per questa informazione ringrazio V.M. Miletti.

mente formato come etnico, dal toponimo largamente diffuso *Battaglia* (TE, SA, TP)²². *Oggi* Non è attestato né a Bonito, né ad Avellino, né in Irpinia. 52 in Campania, soprattutto nel Salernitano.

Un aneddoto sulla grafia di Battagliese. In alcuni testi sulla storia di Bonito il cognome di alcuni personaggi, tra cui due Arcipreti, a volte viene riportato come *Battagliere*, perché così, in modo errato, era stato scritto in archivi parrocchiali o diocesani, forse per la fretta o per un refuso, o forse, chissà – mi sia concessa una licenza letteraria – l'errore poteva essere stato inconsciamente indotto dal fatto di aver percepito di animo *battagliero* il temperamento di quegli uomini di Chiesa... Comunque, scrivendo *Battagliere*, chiaramente ci si riferiva a *Battagliese*. Aggiungo che, almeno oggi, tra i cognomi italiani la forma *Battagliere* non è attestata, ma esiste *Battaglieri*, nome di famiglia siciliano. Per inciso, ricordo le diverse varianti di questi cognomi in tema... "belligerante": *Battaglia*, *Battagli*, *Battagliarin*, *Battagliarini*, *Battaglieri*, *Battagliese*, *Battaglin*, *Battaglini*, *Battaglino*, *Battagliola*, *Battaglioli*, *Battaglioni*, *Battaglione*, *Battaglioni*, *Battagliotti*.

BEATRICE

Ieri Cognome di famiglie radicate a Bonito da moltissimo tempo. Il nome è entrato anche nella toponomastica comunale, vi è infatti la *contrada Beatrice*. È noto che queste zone prendevano il nome da nuclei di famiglie con lo stesso cognome (come *Cotugno*, *Di Pietro*, *Belmonte*, *Grieci*) che si erano insediate in una zona da secoli. A Bonito questo cognome è attestato fin dalla metà del 1800. Questa famiglia venne da Fontanarosa; il primo a trasferirsi a Morroni fu Lorenzo Beatrice che sposò Rosa Cotugno di Antonio. Il 27 settembre 1866 è documentata la celebrazione del matrimonio tra Rosa Beatrice e Antonio Santosuosso²³. "Le fertili terre di Morroni attirarono (dopo il 1759, ndr) nuove famiglie, come quella Beatrice da Fontanarosa, venute a coltivarle"²⁴. "La popolazione era andata aumentando anche per il trasferimento di nuclei familiari da altri paese, forse attirati dalla concessione di buon terreno in enfiteusi in specie per i terreni di Morroni. In effetti, le famiglie residenti a Morroni hanno cognomi non originali bonitesi. I Beatrice vennero da Fontanarosa o da Benevento"²⁵.

Etimo Dal nome personale *Beatrice* che continua il latino cristiano *Beatrix*, *-icis*, da *beatrix* 'che dà beatitudine', 'che rende beato' (colui che la guarda), attestato nelle carte medievali (in Sicilia già nel 1137). Il cognome *Beatrice* ha una sua storia e una sua particolarità: "rappresenta uno dei più frequenti cognomi italiani discendenti ed equivalenti a un matronimico (nome derivato da quello della madre); designa infatti circa 1500 portatori, quasi tutti nel Meridione continentale"²⁶. I valori più elevati a Mondragone (CE), Napoli, Bonito (AV), Salerno, Benevento e San Severo (FG).

Oggi 16 a Bonito, 1 ad Avellino, 43 in provincia, 203 in regione, 1318 in Italia.

Una breve digressione su Beatrice e Dante Alighieri. L'etimologia del cognome (e del nome personale) *Beatrice*, mi porta a una citazione della celebre Beatrice immortalata nella *Divina Commedia* (ma anche in altre opere del Sommo Poeta). Alcuni identificano questa figura in Beatrice (Bice) Portinari, nata a Firenze nel 1266, morta a 24 anni. Molti autori ritengono che *Beatrice* non sia al-

22 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano 1978, p. 73.

23 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 253.

24 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 253.

25 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori. Settembre 1860 a Bonito. La storia La vita I fatti*, Quaderni di Borgo San Pietro, 2006, p. 54.

26 – E. Caffarelli, C. Marcato, *Cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 179.

tro che un *senhal*²⁷, cioè un nome fittizio (secondo la tradizione della lirica provenzale) che significa letteralmente “colei che rende beati”. Beatrice è protagonista di molte delle prime poesie stilnoviste di Dante, poi raccolte nella *Vita Nuova* e nelle *Rime*. Nel «libello» giovanile la donna non è solo la donna-angelo dello Stilnovo, ma è già raffigurazione di Cristo e sembra anticipare il valore allegorico che avrà nel poema, ovvero quello della grazia divina e della teologia rivelata che sola può condurre l'uomo alla salvezza eterna e al possesso delle tre virtù teologali (fede, speranza, carità).

BELMONTE

Ieri A Bonito è attestata la presenza di persone con tale cognome fin dai primi anni del '700: nella Platea del 1727 si menziona Ignazio Belmonte che teneva in affitto un terreno in zona Piazzetta Santa Caterina; Menica Belmonte sposò Vito Olivola il 26 aprile 1742. Cito anche l'arciprete di Bonito don Domenico Belmonte († 1784), e ancora l'arciprete (omonimo) Domenico Belmonte († 1877), nonché un altro Domenico Belmonte arciprete nel '900. E ancora: Angelo Belmonte di Morrioni, animatore di battaglie sociali e civili per la sua contrada. È uno dei cognomi più diffusi a Bonito. Vi sono anche due zone del paese nella cui denominazione compare il cognome: una (nei pressi di Morrioni) chiamata *Da li Bellimunti*, per la secolare presenza di nuclei di famiglie col medesimo cognome; l'altra, nei pressi della Vaticale, detta *Cupa de li Bellimunti*.

Etimo Da un nome di persona *Belmonte* (come *Bellomonte* già documentato, per secondo nome, nel 1166), composto dell'aggettivo *bello* e dal sostantivo *monte*, che a sua volta può derivare anche da personali come *Boemondo*, *Beremondo*, che forse, insieme a *Belmondo* vanno ricondotti a un nome di origine germanica, da cui il francese *Evremont*²⁸. Altra ipotesi etimologica: da un toponimo *Belmonte*, che ha numerosi riflessi in Italia, tra cui sei comuni nel Centro-sud.

Oggi 11 a Bonito, 1 ad Avellino, 30 in Irpinia, 180 in Campania, 1191 in Italia.

BIONDO / BIONDI

Ieri Il cognome era presente a Bonito in passato. Giuseppe Biondo, nato a Bonito nel 1886, emigrò negli USA nel 1910.

Etimo Dall'aggettivo *biondo* usato come soprannome, probabilmente per il colore dei capelli o della barba. Nella forma latinizzata *Blundus* è documentato già nel 1192. *Biondi* si trova in diverse regioni italiane, al Sud nel napoletano e nel brindisino. La variante *Biondo* è molto diffusa in Sicilia, nuclei in Calabria, alcuni in Campania.

Oggi Biondo: nessuno a Bonito, 1 ad Avellino, 10 in Irpinia, 51 in Campania, 1429 in Italia. Biondi: è attestato a Bonito in alcuni casi: 3 certamente, 11 ad Avellino, 37 in provincia, 292 in regione, 4126 a livello nazionale.

BOCCHICCHIO

Ieri Il cognome era (ed è ancora) attestato in paese. Ricordo le cinque persone con questo nome di famiglia citate nell'elenco dei bonitensi emigrati negli USA agli inizi del '900.

Etimo Insieme alle varianti *Bochicchio* e *Buchicchio* da collegare alla forma base *Bocca*, *Bocchi*. Questi nomi di famiglia, rari, possono avere diverse origini. Da un nome personale *Boccus* attestato nel 1022 a Cava de' Tirreni; in un documento siciliano del XIII secolo è citato un *Gerardus Bochi pisanus*. Da confrontare, forse, con un modo di dire toscano

27 – *Senhal*: nome fittizio col quale, nell'antica poesia provenzale, si alludeva alla donna amata o ad altra persona di cui non veniva fatto il nome vero. Voce provenzale, deriva dal latino tardo *signale*.

28 – *Cognomi d'Italia*, cit., p. 192.

far bocchi ‘appuntare le labbra in segno di spregio’; quindi l’origine potrebbe essere da un soprannome. La forma *Bocchia* potrebbe derivare dall’italianizzazione della voce dialettale *bocia* ‘oggetto rotondo’. Un’altra ipotesi etimologica: secondo alcuni il cognome *Bochicchio* deriva da un’antica famiglia di origine albanese, i *Bosichio*, che trapiantatisi in Lucania tra Potenza e Avignano, italianizzarono la propria forma cognominale in *Bochicchio*. D’origine *arbëreshë*²⁹, i cognomi *Buchicchio* e *Bucchicchio* nascono come varianti dei cognomi *Bochicchio* e *Bocchicchio*, che, il più delle volte, riflettono un’italianizzazione del cognome albanese *Bozhiqi*. G. Rohlfs lo colloca nei cognomi lucani (ma anche calabresi e salentini) interpretandolo come derivante da un soprannome: “piccola bocca” anche per quel suffisso *-icchio* con funzione diminutiva³⁰. *Bocchicchio* s’incontra anche nel Foggiano, a Prato e sparso tra Nord e Sud. Cognome raro, presente in soli 39 comuni italiani su 8000.

Oggi 3 a Bonito, nessuno ad Avellino, 5 in Irpinia (quindi solo due, togliendo i tre bonitesi), 8 in Campania, 44 in Italia.

BONAVITA

Ieri Don Giovanni Luigi Bonavita fu Arciprete di Bonito, nominato nel 1566³¹. Ancora: in un documento del 1573 è citato Orazio Bonavita: grazie al suo impegno volontario (insieme ad altre persone) ricostruì l’*hospitale* (‘ospizio’) che era annesso alla chiesa di S. Pietro (l’attuale chiesa di S. Giuseppe)³². Gennaro Bonavita è menzionato in un documento del 1810.

Etimo Da un nome personale *Bonavita*, composto da *b(u)ona* e *vita*, analogo a *Bellavita*, di carattere augurale. In forma grecizzata *Bonabites* è attestato nel 1171, in italiano già nel 1219 a Firenze. C’è anche la variante *Bonavida* documentata in un documento medievale pugliese del 1627. Il cognome *Bonavita* è ben presente nelle province di Foggia, di Cosenza e di Avellino; la forma dittonata *Buonavita* si riscontra ad Avellino, Napoli e nel Casertano.

Oggi Il cognome è ancora presente in paese: 2 attestazioni (ricordiamo, inoltre, due persone, con questo nome di famiglia, emigrate negli USA nei primi del ’900), 3 ad Avellino, 40 in provincia, 173 in Campania, 642 in Italia.

BONITO

Ieri Nei dizionari di onomastica, *Bonito* è attestato sia come nome personale che come cognome. In questo capitolo viene preso in considerazione soprattutto come *nome di un casato*, importante per la storia del paese (e del toponimo). Ci si è spesso interrogati sull’origine del nome del nostro paese. La risposta chiara e definitiva l’ha dato don Carlo Graziano: “Il nome Bonito è derivato dai feudatari omonimi i quali, secondo l’uso del tempo, davano o ricevevano il proprio nome dalle terre occupate. È stata quindi la famiglia Bonito a dare il nome alla nostra terra, così come i Gesualdo, i Sanseverino, i Morra, ecc., diedero il nome agli omonimi paesi”³³. La famiglia Bonito aveva assunto il nome dal santo francese S. Bonito³⁴. “Quindi il comune di Bonito deriva il proprio nome direttamente dalla famiglia

29 – Arbëreshë: lingua parlata dalle comunità di albanesi insediatesi – nel corso della storia – in alcuni centri del Sud, come ad esempio a Greci (AV). Cfr. *Fjalt jona. Dizionario Italiano - Arbëresh di Greci*, (a cura del Centro territoriale di educazione permanente), Delta 3, 2004.

30 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 55.

31 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, WM Edizioni, Atripalda 1991, p. 22.

32 – *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 27.

33 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, Poligrafica Iripina, Nusco 1988, p. 13.

34 – Sulla vita di questo santo don Carlo Graziano, storico di Bonito, ha scritto: *San Bonito* (1975 prima

Bonito e indirettamente da San Bonito³⁵. Una volta chiarito il problema di *toponomastica*, vorrei ora tentare di esaminare la questione dal punto di vista dell'*onomastica*. Come cognome non risulta oggi in paese, ma è presente in Irpinia, seppure raro. A noi riguarda di più l'aspetto storico: il nome di famiglia che ha designato illustri personaggi strettamente legati alla nascita e allo sviluppo del paese.

I Bonito nella storia del paese. “Questa famiglia che tanta parte ebbe nella storia del nostro paese, era nobile e apparteneva al patriziato romano. Per sfuggire alle invasioni barbariche, si rifugiò a Scala, presso Amalfi, dove, nel 963, edificò la chiesa di S. Matteo. (...) Nel 1272 un ramo di questa famiglia si trasferì a Messina. (...) La famiglia Bonito godette nobiltà nelle città di Napoli, Amalfi, Scala, Ravello, Messina, Agrigento e nel Cilento. Fu ricevuta nell'ordine di Malta nel 1577. (...) Fu onorata da molti personaggi illustri, tra cui vescovi, cardinali e santi”³⁶.

Alcuni dei personaggi che influirono sul paese: “Il De Lellis afferma che la famiglia Bonito possedeva la terra di Bonito ancor prima di Odo Bonito. Infatti in una scrittura del 1141 la terra di Bonito è presentata come suffeudo intorno al 1130³⁷. Odo Bonito I fu suffeudatario (metà XII sec.), poi vi furono Odo II, III e IV. Ancora Sergio Bonito (divenne Feudatario nel 1240), Ruggiero Bonito († 1342), Giulio Cesare Bonito, “duca dell'Isola” († 1698), Domenico Bonito (donò il terreno per edificare il convento dei Domenicani e la chiesa di S. Domenico). Andrea Bonito: con la sua morte (1757), non avendo figli, finì il controllo del territorio da parte di questa casata.

Etimo “Da un nome personale medievale *Bonitus*, in parte attraverso *Bonito* comune in provincia di Avellino, un antroponimo *Bonitus* è ben attestato nelle carte medievali, in Lombardia nell'807, *bonitu filius boniperti* a Cava nell'859, e altre documentazioni, *Raynaldus de Bonito* nel 1283 in Sicilia. È forma sparsa nell'Italia meridionale: Palermo, il Foggiano, Termoli (CB), ma soprattutto la Campania: Minori (SA) e la città di Salerno, Napoli, Montefusco e Montemiletto nell'Avellinese: designa circa 1200 portatori³⁸. G. Rohlf s lo cita tra i cognomi (anche) lucani, presente a Potenza, mettendolo a confronto col cognome spagnolo *Bonito* e alla voce spagnola *bonito* ‘piacevole’³⁹.

Oggi Il cognome *Bonito*: nessuno in paese, 4 ad Avellino, 42 in provincia (10 a Montefusco, 9 a Montemiletto, 5 a Manocalzati), 300 in Campania, 500 in Italia.

“Secondo alcuni autori a questa stessa famiglia Bonito apparteneva quella chiamata Beneth o Bonet che, durante la dominazione sveva, godeva di feudi. Un certo Roberto di Beneth è riportato come signore di Frangialio di Bitritto (l'attuale Bitritto, in provincia di Bari)”⁴⁰.

Nuove ricerche su Bonito / Bonet. “Un'interessante e affascinante spiegazione del nome *Bonet* è data da *Andrés J. Bonet* nella rivista *Sharsheret Hadorot*⁴¹, Vol. 17, n° 2, giugno 2013. Secondo questo studioso il nome Bonet altro non sarebbe che la traduzione del nome della famiglia *Shem Tov* e sarebbero discendenti di re Davide e della principessa di Settimania. Dall'ebraico *Shem Tov* (letteralmente: “il nome [di] buono”), al greco *Kalonymos*, al latino *Bona* e al romanzo *Bon*, fino al diminutivo *Bonet*, si tratterebbe sempre della stessa famiglia sparsa per il mondo... Il diminutivo *Bonet*, termine o soprannome usato più frequentemente nell'uso giornaliero, restò intatto anche quando le lingue romanze si trasformarono nel moderno Francese, Catalano, Castigliano, Valenziano. I più vicini alla famiglia Bonet sono: Bon, Bona, Bonet, Bonet de Lunel, Boned, Boneti, Bonhom, Bonhome, Bonjorn, Bon-

edizione; 2000 seconda edizione; 2006 testo confluito in *Bonetum in Hirpinis* e *La casula di San Bonito* (2013).
35 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 14.

36 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, p. 18.

37 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 17.

38 – E. Caffarelli, C. Marcatò, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, p. 265.

39 – C. Rohlf s, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 56

40 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, p. 13.

41 – *Sharsheret Hadorot* è la rivista, bilingue, della Società Genealogica di Israele.

nin, Bono, Bonom, Bonomo, Bonsenior, d'en Bonsenyor, Bonsenyor, e Bonus. Derivati da Bon sono anche: De Bonaboya, Bonacosa, Bonafe, Bonafed, Bonafeu, Bonafill, Bonafilla, Bonafos, Bonafoux, Bonafus, Bonafux, Bonagua, Bonaloc, Bonan, Bonananch, Bonanasc, Bonanasch, Bonanat, Bonanet, Bonastre, Bonastruc, Bonastruch, Bonaventura, Bonavia, de Bonavida, Bondavin, Bondi, Bondia, d'en Bondieta, Bondoga, Bondogas, Bonfed, Bonfey, Bonfil, Bonfiller, Bonguha, Bonher, Bonhome, Bonhorn, Boni, Boniach, Boniel, Bonifant, Bonino, Bonirac, Bonisac, Bonisach, Bonist, *Bonito*, *Bonitto*, Bonjom, Bonjua, Bonjudio, Bonjuha, Bonmacib, Bonmacip, Bonnin, Bono, Bonom, Bonomo, Bononat, and Bonsuccesso. Bonet e le sue varianti sono cognomi che si trovano nell'XI secolo tra gli Ebrei della Provenza, del Rossiglione e del regno di Aragona e Catalogna. Questi poi emigrarono a nord della Francia, modificando Bonet in Banet, Baneth, Panet o Paneth. Essi usarono anche la variante Bonnet e successivamente Dubonnet. Nel regno di Aragona si usò Bonete, Boned o Benet⁴².

*BORTONE⁴³

Ieri La presenza del cognome in passato in paese può essere ipotizzata anche per l'esistenza del toponimo bonitese *Cupa de Cesareo Bortone*. Inoltre, Saverio Bortone è menzionato come testimone nell'atto di donazione alla chiesa bonitese del corpo del martire S. Crescenzo del 13 luglio 1800⁴⁴.

Etimo Da un personale ipocoristico (abbreviazione vezzeggiativa) di *Bartolomeo* con il suffisso *-one*⁴⁵. C'è anche la variante *Bortoni*, rara, si riscontra a Roma e sparsa in Italia; la forma *Bortone* è, invece, tipicamente meridionale, soprattutto distribuita nelle province di Caserta (epicentro nel comune di Cesa) e di Lecce. Presente anche nell'Avellinese. Documentato in 256 comuni italiani.

Oggi Nessuno a Bonito, né ad Avellino, 9 in Irpinia (di cui 8 a Lacedonia), 219 in Campania, 624 in Italia.

BORZILLO

Ieri Gennaro Borzillo figura in un documento del 1790 (controversia tra G. Cassitto e la duchessa A.M. Isastia)⁴⁶. Basilio Borzillo è citato in un documento del 1823 che attesta che insieme ad altri 14 bonitensi partì volontario per partecipare ai Moti Carbonari del 1820-21. Famiglie con questo cognome emigrarono agli inizi del '900 verso gli USA e l'Argentina.

Etimo Due ipotesi: 1. Cognome di origine analoga a *Borza*, con il suffisso *-illo*. *Borza* pare sia una variante di *Borsa*, cognome attestato in alcune zone d'Italia, forse nato come soprannome *borsa*, con riferimento a persone fabbricanti o commercianti di borse. Il soprannome *Bursa* è documentato in carte medievali. Altra ipotesi: 2. Forse variante di *Borzi*, derivato da un nome personale di origine germanica come un longobardo *Porzo*; oppure da *Porzio* > *Porzi* > *Borzi*⁴⁷. In seguito sarebbe sopraggiunto il diminutivo *Borzillo*. Cognome raro: si incontra solo in 64 comuni italiani su 8000.

Oggi 1 in paese, nessuno ad Avellino, 2 in provincia (cioè uno solo fuori Bonito, ed è a Mirabella), 57 in Campania, 97 in Italia.

42 – C. Graziano, *La casula di San Bonito. Nuove ricerche sulla storia di un miracolo*, 2013, pp. 33-34.

43 – Come spiegato nella nota introduttiva del capitolo dei cognomi, ricordo che l'asterisco * davanti al cognome, in questo libro, indica che questo nome di famiglia è presente nella storia di Bonito attraverso un toponimo, da cui forse è possibile risalire ad un antico nome di famiglia.

44 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 170.

45 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., pp. 71-72.

46 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 157.

47 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia*, cit., pp. 276-279.

BOTTICELLA

Ieri Carlo Botticella è attestato nella Platea del 1727 come affittuario di una vigna per cui doveva dare 14 carlini alla chiesa collegiata bonitese. Andrea Botticella figura in un elenco del 1807 di cittadini bonitese, con relativa età e professione (aveva, in quell'anno, 19 anni ed era *scarparo*)⁴⁸. 9 persone con questo cognome sono nel registro dei bonitese emigrati tra fine '800 e inizi '900, verso l'America del Nord e l'Argentina (9 quelli documentati, ma è probabile che siano molti di più quelli che lasciarono il paese).

Etimo Da *botticella* in senso proprio o traslato, riferito a persona piccola e grossa o a bevitore; come soprannome un *Buticella* è attestato in carta medievale padovana. In alcuni casi il cognome può confrontarsi con il toponimo pesarese *Botticella*, nel comune di Novafeltria. *Botticella* si concentra per un quarto delle presenze nel comune di Sant'Angelo a Cupo (BN), ma è presente anche in altre zone del Beneventano, altrove in Campania e in Puglia. Raro, si trova in soli 63 comuni italiani.

Oggi 2 in paese, nessuno in città o provincia, 76 in regione, 166 in Italia.

BRACCIO

Ieri Nella Platea (elenco dei beni della Chiesa) del 1727 si cita diverse volte questo nome di famiglia: addirittura si menzionano un orto e un casalingo che risultavano già della famiglia Braccio con "istrumento del 1631"⁴⁹. Nello stesso Inventario del 1727 si cita la "vigna di Matteo Braccio". Ancora, in un atto si afferma che un certo terreno "con istrumento del notar Miletti registrato il 29 aprile 1751, Giovanni Braccio lo pigliò da Gregorio Miletti". Carmine Braccio (40 anni, *massaro proprietario*) e Antonio Braccio (39 anni, anch'egli *massaro proprietario*) sono menzionati in un documento del 1807. Il cognome figura anche tra i bonitese emigrati in America alla fine dell'Ottocento. Ricordo Maria Assunta Braccio nata nel 1870, arrivò a New York il 30.12.1897, a 27 anni, era vedova. In seguito tornò in Italia; a Bonito fu vittima del bombardamento del settembre 1943. Nel corso del tempo il cognome *Braccio* appare estinto, almeno a Bonito, forse per cause legate all'emigrazione, ed è raro anche a livello nazionale.

Etimo Da un soprannome che ha alla base il termine *braccio*, o da un nome personale *Braccio* come ipocoristico di *Fortebraccio* o di *Braccioforte*; nelle forme latine di *Braccius* e *Brachius* compare in carte toscane del XII sec.; a Siena tra il 1221 e il 1229 si trova un *Braccius Fortebraccii*. La forma singolare *Braccio* è esclusivamente meridionale, si incontra nel Casertano (Marcianise) e nel Brindisino (Oria), nel Foggiano e nuclei in Campania, Molise e Calabria⁵⁰.

Oggi Nessuno in paese, né ad Avellino, 5 in provincia, 30 in Campania, 206 in Italia (di cui 38 in Puglia).

BRUNO

Ieri Vincenzo Bruno fu il primo ad aprire un bar a Bonito nei primi del '900. Il locale continuò la sua storia sotto la gestione del figlio Ercolino⁵¹.

Etimo Deriva direttamente dal nome personale *Bruno*, che trae origine dal nome germanico

48 – Questa e altre numerose informazioni, tratte da atti notarili consultabili all'Archivio di Stato di Avellino, mi sono state cortesemente fornite da V.M. Miletti.

49 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 227.

50 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 288.

51 – *Dizionario biografico dei bonitese*, Delta 3 Edizioni, 2007, pp. 27-29.

Bruno. Si è passati attraverso il soprannome *bruno*, già attestato a Firenze nel 1235 (*Salvi del Bruno di Fiorenza*). Il soprannome alludeva al colore scuro dei capelli e della barba, oppure della pelle. Mentre la variante *Bruni* è tipica dell'Italia centrale, *Bruno* è molto più diffuso, ed è all'11° posto della frequenza a livello nazionale. In Campania è al rango 35. *Oggi* Nessuno a Bonito, 43 ad Avellino, 266 in Irpinia (di cui 34 a Grottaminarda), 2109 in Campania, 23339 in Italia.

“Il nome si diffuse soprattutto grazie al culto dei santi Bruno di Hartefaut, monaco fondatore dell'Ordine dei Certosini, deceduto nel 1101 a Serra San Bruno in provincia di Vibo Valenzia, e Bruno di Segni, vescovo e confessore nel Lazio, nativo di Solero (Al) nonché abate di Montecassino, morto nell'anno 1123”⁵².

BUONGIORNO

Ieri Cognome del celebre musicista bonitese Crescenzo Buongiorno (1864-1903)⁵³.

Etimo Da un nome di persona di carattere gratulatorio di significato trasparente, chiaro, si riferisce al giorno della nascita. Un *Iacobus de Boniorno* è documentato in Sicilia nel 1337. Ci sono diverse varianti: *Bongiorni* è settentrionale (12° posto a Piacenza), *Bongiorno* è siciliano e soprattutto di Agrigento e Palermo, un nucleo in Puglia (Ostuni, nel Brindisino); *Buongiorno* è presente anche a Roma, ma molto più meridionale: Puglia, Avellinese (soprattutto a Solofra), nel Salernitano e nel Napoletano.

Oggi 5 in paese, 21 ad Avellino, 26 in provincia (di cui 20 a Solofra), 74 in Campania, 556 in Italia.

Un aneddoto su *Buongiorno / Bongiorno*: nell'autobiografia del celebre personaggio televisivo Mike Bongiorno⁵⁴, si ricorda che spesso, quando gli chiedevano notizie sull'origine della sua famiglia e del suo cognome, lui affermava: “*Mi chiamo Bongiorno, senza la 'u', non Buongiorno, ma Bongiorno*”. In effetti sono due cognomi diversi, ma hanno la stessa radice etimologica e il medesimo significato, anche se zone geografiche di distribuzione differenti, *Bongiorno* è siciliano, come lo era, di origini, il celebre personaggio televisivo.

*CALVANO

Ieri La possibile presenza in paese del cognome, in passato, è ipotizzabile per il toponimo *Calvano / 'Mpietto Calevano*. Nel *dizionario di toponomastica bonitese* il nome di luogo era stato interpretato con riferimento al tema *calvo* (dal latino *calvus*) voce toponimica che indica “zona brulla, spoglia di vegetazione”, sul modello di altri toponimi, come ad es. *Montecalvo*⁵⁵. Un accenno si era fatto anche alla congettura di una derivazione da un nome medievale *Calvanus* o da cognomi tipo *Calvano*, *Calvani* e simili. Vorrei ora riprendere questa ipotesi per sostenere che l'origine del toponimo bonitese *Calvano* è molto probabilmente legato al cognome *Calvano* di una famiglia che per prima abitò nella zona, anticamente.

Etimo Forse da un nome di persona *Calvano*, variante di *Galvano*, questo era un adatta-

52 – F. Paolucci, *Le famiglie campane. Tra storia, genealogie e personaggi illustri*, Kairòs Edizioni, 2012, p. 210.

53 – Nell'agosto del 2014, per il 150° anniversario della nascita del musicista, la prof.ssa E. Pagella ha meritoriamente pubblicato un libro sui ricordi autobiografici di C. Buongiorno e ha allestito un' apprezzata mostra sulla vita del Maestro.

54 – Mike Bongiorno, *La versione di Mike*, Mondadori, Milano 2007.

55 – *Dizionario di toponomastica bonitese*, 2012, pp. 27-28.

mento italiano di *Gauvain*, uno dei cavalieri di re Artù dei romanzi del ciclo bretone, o della *Tavola Rotonda*, un nome penetrato in Italia e affermatosi tra Duecento e Trecento con le «canzoni di gesta» francesi che ebbero un'ampia diffusione, anche popolare. Il nome *Galvano* diede poi origine a cognomi come *Galvan*, *Galvani*, *Galvano*⁵⁶. Tornando *Calvano*: potrebbe appunto trattarsi di una variante di *Galvano*, anche considerando un problema di fonetica e di frequente scambio *g > c* (o viceversa) nella parlata popolare e dialettale. Il cognome *Calvano* si distribuisce tra Puglia e Campania, in particolare ad Andria (BT), Frasso Telesino (BN), Napoli, Gesualdo (AV), ma anche nel Cosentino.

Oggi Nessuno a Bonito, né ad Avellino, 10 in provincia (9 a Gesualdo e 1 a Villamaina), 73 in Campania (di cui 32 nel Beneventano), 427 in Italia.

CALVO

Ieri Nel 1517: “Un altro pede de terra di tomola quattro quale fu legato per Tommaso Calvo”⁵⁷. In un documento del 1701 si menziona il “notar Filippo Calvo di Bonito”. Nella Platea del 1727 si cita il notaio bonitese Nicola Calvo. Ricordiamo anche le 11 persone con tale cognome emigrate da Bonito verso l'America agli inizi del '900 (11 documentate, ma furono certamente molte di più).

Etimo Dall'aggettivo *calvo*, in origine soprannome attribuito per una tale qualità fisica, attestato nelle carte medievali in Toscana già nel 1001. Il termine *calvo* col significato sia di 'privo di capelli' che di 'senza vegetazione' è attestato nella lingua italiana dal XIV secolo. Alcune occorrenze forse sono da associare ai toponimi *Calvi*, presenti ad es. nel Beneventano, a *Calvi Risorta* nel Casertano. Come cognome, la variante *Calvi* è del Nord; *Calvo* è abbastanza diffuso in Sicilia (soprattutto Siracusa).

Oggi 5 a Bonito, nessuno ad Avellino, 9 in provincia (cioè solo 4 se si toglie Bonito), 21 in Campania, '800 in Italia.

CAMUSO

Ieri Cognome ben radicato nella storia di Bonito, attestato in vari documenti anche del '500. Com'è noto riguardo alle vicende controverse del culto a “*Zi' Vicienzo Camuso*”, nei registri parrocchiali figuravano ben tre Vincenzo Camuso (nel '600), segno che il cognome in passato era ben diffuso in paese. Angelo Camuso è citato in un documento del 1725 (ricorso di cittadini contro il Comune di Bonito). Gennaro Camuso, tessitore, compare in un atto del 1813⁵⁸. Ricordiamo anche le 26 persone con questo cognome documentate tra i bonitensi emigrati, di cui molti verso le Americhe agli inizi del Novecento⁵⁹. Agli inizi del '900 vi erano a Bonito due taverne: “La seconda, detta «taverna del duca», era gestita da Antonio Camuso e si trovava all'altezza dell'attuale abitazione dell'On. Covelli in via Roma”⁶⁰.

56 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia*, cit., p. 822.

57 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 16.

58 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 177.

59 – Nel *Dizionario dei bonitensi emigrati*, del volume *Bonito e i suoi figli nel mondo*, sono stati documentati in modo certo 1691 bonitensi emigrati, con nome, cognome, e dati biografici e di emigrazione. Altri 100 sono stati attestati in una ricerca successiva (ancora inedita). Di questo gruppo di circa 2000 persone è stato possibile rintracciare alcuni dati sicuri con una complessa e lunga ricerca. Ma è percezione diffusa tra la gente di Bonito che dalla fine dell'800 fino a oggi, sono stati molti e molti di più i cittadini bonitensi emigrati o al Nord Italia o all'estero. Di molti però si sono perse le tracce o non vi è documentazione accertata.

60 – C. Coviello, *La chiesa di San Domenico e la Confraternita del Santissimo Rosario di Bonito. Origini e storia*,

Etimo Da un originario soprannome, derivato da *camuso* ‘di naso piatto, schiacciato’, parola entrata nella lingua italiana nel 1310. La variante pluralizzata *Camusi* è laziale (Frosinone). *Camuso* invece è campano, Roccamonfina (CE), l’Avellinese. Cognome raro, infatti si trovano persone con questo cognome in soli 55 comuni italiani su 8000.

Oggi 7 in paese, 1 in città, 23 in provincia (di cui 7 a Taurasi e 6 a Montella), 43 in regione, 97 in Italia.

CAPOZZI

Ieri Ciriaco Capozzi è citato nel Catasto Onciario di Bonito del 1752. Michelangelo Capozzi fu Priore dell’Arciconfraternita della Buona Morte tra la fine del ’700 e l’inizio dell’800⁶¹. In un documento dei primi dell’Ottocento si menziona “il cassiere Antonio Capozzi” collaboratore del sindaco di Bonito Nicola Battagliese⁶². “Il palazzo Pagella apparteneva, fino alla seconda metà del 1800, ad una famiglia Capozzi, rovinata da vicissitudini giudiziarie e politiche e perciò trasferitasi in America. Questa famiglia possedeva vasti terreni a sud-est della collina”⁶³.

Etimo Deriva da *capo*, o, in area meridionale *capa*, col suffisso *-ozzo* per lo più diminutivo *-vezzeggiativo*, col significato quindi di ‘piccola testa’, o variante di *capoccia* ‘colui che presiede ai buoi aratori e da trasporto’ e anche ‘capo di casa nelle famiglie di contadini’, poi per estensione ‘capo’⁶⁴. Un *Capotius* è attestato a Barletta già nel 1330. Sono documentate le varianti *Capozza*, *Capozzo*. Cognome meridionale, soprattutto pugliese, Campania e anche in provincia di Latina.

Oggi 4 a Bonito, 13 ad Avellino, 89 in provincia (di cui 11 a Pratola Serra e 10 a Montella), 304 in regione, 940 in Italia. Ricordiamo anche i 34 bonitesi con questo cognome presenti nell’elenco degli emigrati.

CARDILLO

Ieri Ben documentato il cognome nella vita e nella storia della comunità bonitese. Un cenno a Vincenzo Cardillo, emigrato negli USA nel 1901, il suo nome è ricordato anche perché nel 1912 raccolse somme di denaro tra gli emigrati bonitesi per erigere una targa da porre a Bonito in onore del Ministro F. Tedesco. Saverio Cardillo (figlio di Vincenzo) è nell’elenco dei bonitesi che persero la vita nella Seconda guerra mondiale.

Etimo Due ipotesi: 1. Da un soprannome poi diventato nome che riprende la voce di area meridionale *cardillo*, *cardillu* ‘cardellino’. 2. In alcuni casi (formazione del cognome in Sicilia) si ipotizza una derivazione da *Cardo*, forma accorciata di *Riccardo* (o anche da *Accardo* o *Broccardo*). *Cardillo* è molto diffuso nella provincia di Latina, anche a Roma e Napoli, in Sicilia a Catania, in Puglia a San Severo.

Oggi 2 a Bonito, 3 ad Avellino, 33 in provincia, 305 in Campania, 1723 in Italia.

CARUSO

Ieri Uno dei cognomi di più antico insediamento a Bonito. In un documento del 1517: “Una

1998, p. 4.

61 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, Delta 3 Edizioni, 2006, pp. 169-170.

62 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 79.

63 – V. Martiniello, L. De Rosa, M. Buongiorno (a cura di), *Bonito. Storia e tradizione*, 2006, p. 98.

64 – E. Caffarelli, C. Marcato, *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi*, cit., p. 380.

vigna dove si dice *Vigna Vetere* quale fu lassata per Guglielmo Caruso e Petro Caruso”⁶⁵. E ancora: “Antonio Caruso vivente donao a S. Maria de Bonito uno territorio deserto ove si dice *li Chiuppi...*”. In un atto del 1810 concernente le quotizzazioni dei terreni a Bonito si cita Giuseppe Caruso.

Etimo Dalla voce meridionale *caruso* ‘ragazzo, garzone’, ‘rapato a zero’. In Sicilia erano chiamati *carusi* i lavoratori delle miniere di zolfo. L’origine del vocabolo è oscura e incerta; alcuni ipotizzano una derivazione dal latino *cariosus*, col significato letterale di *cariato, tarlato* e, in senso figurato, di *rasato*, dai capelli radi; o dal greco *kara*, ‘testa’ o, più propriamente, *testa rasata*; questo etimo, che avvicina il termine *caruso* al settentrionale *toso* (dal latino *tonsus*, cioè *tosato*), è dovuto a un antico costume secondo il quale i giovani dovevano portare i capelli molto corti, per meglio distinguersi dagli adulti. In documenti di area siciliana è attestato *Nuccius Carosus* nel 1287. In una carta pugliese del 1602 risulta *Laura di Caruso di Barletta*. G. Rohlf s lo cita tra i cognomi lucani (ma anche calabresi e salentini) e lo pone in confronto (e in relazione) con il cognome greco *Karusos*⁶⁶. Caruso è il 23° cognome in Italia, 4° in Sicilia, 61° in Campania.

Oggi 4 in paese, 10 ad Avellino, 256 in Irpinia (di cui 38 ad Avella, 20 a Melito), 1282 in Campania, 9572 a livello nazionale.

“Caruso: ‘ragazzo’, ‘giovane occupato in umili lavori’. Dall’aggettivo *cariosus* ‘testa tignosa’, divenuta quindi calva. L’immagine della testa priva di capelli è poi passata, per metafora, al salvadanaio di coccio dalla forma rotondeggiante, definito col diminutivo *carusiello*. L’etimologia deriva da *cari-oso*, dalla radice di *caries* ‘carie’, riferita a qualche parte del corpo rosa da malanno”⁶⁷.

CASSITTO

Ieri Nome di un casato importante nella storia di Bonito. Studiosi e sacerdoti insigni e altri personaggi illustri, con questo cognome, hanno avuto i natali nel nostro paese.

“Attestata nel Regno di Napoli sin dal XVI secolo, la famiglia Cassitto ha ricoperto per circa mezzo millennio un ruolo importantissimo nella storia dell’Italia meridionale distinguendosi in tutti i luoghi in cui ebbe residenza, ossia dapprima ad Alberona e Lucera, in Capitanata, e poi a Bonito in provincia di Avellino, da dove alcuni componenti ebbero peraltro modo di spostarsi anche a Napoli, nel Sannio e nel comune irpino di Teora. Oltre ad eccellere in vari ambiti, i Cassitto conservarono sempre immutate l’altissima reputazione e l’antica nobiltà del casato, ascritto sin dal 1580 al prestigioso consesso araldico del Patriziato di Ravello, nonché un grande patrimonio sia economico sia di memorie familiari, le quali, per una tradizione lungamente tramandata, vantano blasonate origini straniere in terre d’oltralpe – facenti parte dell’antico Impero asburgico – richiamate dal titolo comitale e dal predicato di *Ortenburg* spesso associato al cognome”⁶⁸.

“Tra il XVIII e il XIX secolo un ramo della famiglia Cassitto andava progressivamente radicandosi nel comune di Bonito, in Irpinia, dopo che i due germani Emilia e Romualdo contrassero qui i rispettivi matrimoni legandosi alla distinta famiglia locale Miletti”⁶⁹.

65 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, WM Edizioni, 1991, p. 15.

66 – G. Rohlf s, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, cit., p. 64.

67 – E. Finamore, *La parlata dialettale napoletana. Per la storia di un nobile dialetto*, Bibliograf Amici del Libro, Rimini 1992, p. 24.

68 – A. Jelardi, V.M. Miletti, *I Cassitto. Storia di un’illustre famiglia meridionale tra Capitanata, Principato Ultra e Napoli*, Edizioni Realtà Sannita, Benevento 2014, p. 7.

69 – Ivi, p. 89.

Etimologia 1. “*Italia Sacra*, opera di Ferdinando Ughelli del XVII secolo che più di altre ha particolare rilevanza poiché lega i Cassitto ai conti di Ortenburg almeno sin dal XIV secolo, come avallato poi dallo stesso Ciani che – riportando peraltro la tesi esposta pure da Giovanni Palazzi in *Aquila austriaca* (1679) – concordò nel ritenerli giunti in Italia da oltralpe nei primissimi anni del XVI secolo, «portando il cognome Cassit»⁷⁰.

2. “La forma *Cassitta* è della provincia di Olbia-Tempio, soprattutto a Sant’Antonio di Gallura, a Olbia e a Telti, e riflette il sostantivo *cassitta* ‘piccola cassa’, adattamento dell’italiano *cassetta*. Si riconducono a una forma dialettale *cassitto* ‘cassetto’, *Cassitti* a Foggia e *Cassitto* nel Napoletano e disperso nel Centro-nord, entrambi molto rari”⁷¹.

Oggi Nessuno né a Bonito, né in Irpinia; 11 in Campania (di cui 9 nel napoletano e 2 nel salernitano), 23 in Italia. Cognome molto raro, presente in solo 17 comuni italiani su 8000.

“Tra i casati più antichi e nobili del Mezzogiorno, i Cassitto conti di Ortenburg, Stevburg e Cillej, principi di Klaiger, giunsero nel Regno di Napoli nel 1501 con Federico Kassitt, Gentiluomo di Camera della Regina Beatrice d’Aragona, la quale dopo la morte del marito Mattia Corvino re d’Ungheria (†1490), volle fare ritorno in patria. Discendente diretta di Eugelberto Kassitt dei baroni di Saanecht (1023-1085), la famiglia non possedeva più i beni di cui era stato spogliato l’avo, conte Udalrico, assassinato nel suo castello di Stevburg il 13 maggio 1456 per ordine dell’Imperatore Federico III d’Asburgo, ma i suoi membri mantennero il titolo di “conti di Ortenburg, Stevburg e Cillej”: dopo tale avvenimento, infatti, sempre per decreto dell’Imperatore, furono confiscati tutti i beni della famiglia e mozzate le teste delle tre aquile, una per ogni contea, del loro stemma araldico. I discendenti, stabilitisi a Ravello (Sa), fecero valere i loro titoli di nobiltà e furono ascritti, nella persona di Orazio Cassitto, nipote del capostipite Federico, al Patriziato di quella città il 7 agosto 1580. L’antica nobiltà della famiglia fu riconosciuta dall’Ordine dei Cavalieri di Malta nel 1767, con l’ammissione a cappellano di Dionisio Cassitto, giureconsulto prima a Lucera e poi a Bonito, nel 1859 dalla Regia Commissione dei titoli di nobiltà del regno borbonico, con l’ammissione di Federico Cassitto nella Compagnia delle Reali Guardie del Corpo, e infine dallo Stato italiano, che con D.M. del 30 agosto 1901 le confermò il titolo di patrizi di Ravello. Da Ravello, un ramo si spostò ad Alberona, nel Subappennino Dauno, ed in seguito a Bonito (Av) con Romualdo, giureconsulto e Patrizio di Ravello, il quale si trasferì intorno al 1735 per amministrare il feudo di don Andrea Bonito, duca dell’Isola e feudatario del paese, nominato Ispettore Generale dei Reali Eserciti da Carlo di Borbone. Tra i membri più illustri del casato, nel 1922 iscritto nell’Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano, menzioniamo: Alberto, Vescovo di Trento, città dove morì il 19-9-1390 e fu sepolto nella Cattedrale; Ermanno (1460), Vescovo di Frisinga; Romualdo (1728-1785), giureconsulto e direttore degli scavi di Aeclanum; Giovanni Antonio (1763-1822), letterato; Luigi Vincenzo (1766-1822), Priore e Maestro di Teologia della Regia Università di Napoli; Federico V (1776-1853), scrittore, politico ed economista; Francesco Paolo (1768-1823), condannato a morte dalla Corte Speciale di Lucera per essersi posto a capo della Capitanata nei moti del 1820, la pena fu poi commutata in esilio, oltre a una multa onerosissima. Raffaele (1803-1873), Governatore della Calabria Ultra e Prefetto, nonché Senatore del Regno; Romualdo, avvocato e poeta nella prima metà del XIX secolo; Luigi (1829-1888), poeta e scrittore”⁷².

CEFALO

Ieri Risulta in alcuni documenti antichi della storia di Bonito. Un personaggio illustre fu Raffaele Cefalo (1885-1963), artista e prestigiatore, famoso negli USA dove era emigrato nel 1900. Durante la sua vita in America modificò il suo cognome in *Chefalo* affinché gli americani, seguendo la loro fonetica, leggessero *Cefalo*; inoltre trasformò il nome persona-

70 – A. Jelardi, V.M. Miletta, *I Cassitto*, cit., p. 10.

71 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, Torino 2008, p. 417.

72 – F. Paolucci, *I Cassitto, un nobile e antico casato*, in *Il Denaro*, 13 dicembre 2010.

le in *Ralph*. Da segnalare altre 8 persone con questo cognome emigrate da Bonito verso le Americhe agli inizi del XX secolo.

Etimo “Da un soprannome che ha alla base il termine *cefalo*, pesce del genere del muggine; la parola *cefalo* è documentata nella lingua italiana dal 1542. Un *Theodoros Képhalos* è attestato nel 1192 in un documento di area meridionale redatto in greco. Risulta nella provincia di Avellino (Solofra, ecc.), a Napoli, Roma e altrove nel Sud peninsulare”⁷³. In un sito internet sulla storia dei cognomi si avanza l’ipotesi di una derivazione dal nome personale *Cefalo*, italianizzazione del greco *Kefalos*, tratto da *kefali* ‘testa, capo’. “Cognomi di sostrato greco. *Achises, Agapitos, Anaclerio* (...) *Cèfalo* (...)”⁷⁴.

Oggi Nessuno a Bonito, 2 ad Avellino, 46 in Irpinia (di cui 6 a Fontanarosa, e 6 a Torre le Nocelle), 86 in Campania, 145 in Italia.

CENGA

Ieri Cognome rarissimo, si trova solo in Irpinia e in soli tre comuni: a Bonito, Castelfranci e Mirabella. Segnalo almeno 7 persone (con questo cognome) emigrate da Bonito verso la Francia, la Svizzera e l’America a metà del secolo scorso. Il cognome si è quindi disperso. Non c’è riscontro in altre parti d’Italia.

Etimo Probabilmente una delle ragioni della sua rarità sta nel fatto che la forma grafica *Cenga*, con la “c” è dovuta a un errore di trascrizione. Il cognome infatti non compare nel Dizionario dei cognomi, mentre sono attestati sia *Genga*, con la “g” iniziale e come terza consonante, sia *Genca*; è noto che nella parlata e nell’uso dialettale meridionale spesso *c* e *g* si confondono. La forma base del cognome quindi potrebbe essere *Genca*, di cui si dà la seguente etimologia: “Dalla voce meridionale *genco* ‘giovenco’ e in senso figurato ‘persona forte e robusta’, usato come soprannome e nome di persona attestato in carta di area meridionale *Gencus* nel 964. *Genca* è raro e soprattutto avellinese e beneventano”⁷⁵. Esiste anche la variante *Genga* che pare sia da confrontare con il toponimo anconitano *Genga*, comune dell’Alta Valle dell’Esino. Credo comunque che la forma originaria di interesse bonitese-irpino sia *Genca* e divenuto *Cenga* come effettivamente documentato in certi casi per questioni formali di registrazioni anagrafiche (vedi anche la voce *Genga* in questo dizionario).

Oggi *Cenga*: 1 a Bonito, nessuno ad Avellino, 5 in Irpinia (3 a Castelfranci e 1 a Mirabella), nessuno in Campania e in Italia.

Genca: Nessuno a Bonito e ad Avellino, 4 in Irpinia, 23 in Campania (di cui 19 nel Beneventano), 51 in Italia.

CERIELLO

Ieri Benedetto Ceriello è in un documento del 1753 relativo a un contenzioso tra il Comune di Bonito e alcuni cittadini⁷⁶. Tre persone, con questo nome di famiglia, tra gli emigrati in America. Forse variante grafica di *Ciriello* (errore di trascrizione? dizione dialettale?) Il cognome risulta anche nel dizionario dei cognomi, sebbene raro, e sia a livello nazionale che a Bonito esiste anche la variante *Ciriello*. Forse una delle due forme è dovuta a un refuso nei registri parrocchiali e anagrafici. Oppure, altra ipotesi, pur essendo molto simi-

73 – *I cognomi d’Italia*, cit., p. 435.

74 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 31.

75 – *I cognomi d’Italia*, cit., p. 840.

76 – V.M. Miletti, *Bonito nel XVIII secolo*, in *Vicum*, anno XXIII, n. 4, dicembre 2005, p. 243.

li, hanno origine ed etimologia diversa, configurandosi, quindi, come cognomi differenti. *Etimo* Ceriello, suffissato con *-ello* potrebbe collegarsi al tipo *Cera* o *Ceri*, oppure derivare da *cerio* ‘cero’ o dal nome *Cirio*. Riporto un’ipotesi di don Carlo Graziano, secondo il quale l’etimo di *Ceriello* potrebbe essere connesso a *Cirillo*, quindi deriverebbe dal greco *Kyrios* ‘Signore’. Il cognome è del Napoletano, soprattutto a Santa Anastasia. Presente in soli 67 comuni italiani.

Oggi Nessuno a Bonito e ad Avellino, 2 in provincia, 121 in regione, 177 in Italia.

CHIRICUZZO

Ieri In un atto del 1631 si cita la “casa Chiricuzzo”, il cognome pertanto è attestato a Bonito da lunghissimo tempo. Pasquale Chiricuzzo, di 40 anni, *massaro*, figura in un documento del 1807. Gennaro Chiricuzzo è menzionato in un atto del 1810. In un documento del 1849 si cita Angelo, padre di Anna Chiricuzio (credo si tratti di un refuso, come spiego dopo). Tra i bonitensi emigrati in America tra fine ’800 e inizi ’900 è documentata almeno una persona di cognome Chiricuzzo. Oggi il nome di famiglia a Bonito è estinto (forse causa emigrazione) ed è introvabile anche in tutta Italia, ma è certo che era presente in passato, anche nel nostro paese, e si trova oggi tra gli italiani residenti all’estero.

In un documento del 1849 (*Liber Mortuorum*, registri parrocchiali dei defunti) si menziona la piccola e sfortunata “Anna Chiricuzio, una bambina di 2 anni, figlia di Angelo e Maria Giuseppa Calvo, fu sepolta in S. Antonio”⁷⁷. Fu l’ultima persona a venire inumata sotto le chiese come si era fatto per secoli; nuove leggi, tra cui il celebre Editto di Saint-Cloud del 1806, imponevano (per svariate ragioni, anche sanitarie) la sepoltura nei cimiteri posti fuori dai centri abitati; infatti il testo prima citato continua affermando che “la prima sepoltura nel cimitero avvenne il 4 ottobre 1849 con Anna Antonia Minichiello...” Ora, quello che qui interessa è che quasi sicuramente il cognome della bambina citata non è Chiricuzio (la grafia riportata nel libro, probabilmente trascritta con difficoltà dai registri parrocchiali compilati a mano dal parroco e non sempre ben leggibili o parzialmente usurati dal tempo). Per dare un’idea della difficoltà nella decifrazione dei cognomi scritti a mano nei testi antichi, cito il prezioso libro curato da Michelina De Iesu sul catasto onciario a Bonito nel ’700, in cui a p. 47 si cita un certo Nicola *Cliricuzio*: questa è la resa della decifrazione, ma in realtà il cognome era *Chiricuzzo*. Forse la lettera “l”, scritta a mano, è stata scambiata per “r”. Ora, però, Carlo Graziano mi fa notare che esiste anche il cognome *Clericuzio* ad es. ad Ariano Irpino (anni fa il preside della scuola arianeese era il prof. Mario Clericuzio). *Clericuzio* (o *Cliricuzio*) sono quindi esempi di varianti di una forma base del cognome. Ritengo, però, che almeno per quanto riguarda il territorio di Bonito, il cognome fosse *Chiricuzzo*. Facendo un passo indietro, noto che *Chiricuzio* non esiste in nessun modo in nessun repertorio cognominale. Il cognome effettivo era *Chiricuzzo*, ripeto, almeno a Bonito. È vero che molta fatica si fa anche a trovare qualche dato su *Chiricuzzo*, vista la sua rarità (anche *Chiricuzzo* del resto è assente nel repertorio dei cognomi e oggi non vi è in Italia nessuna persona con questo nome di famiglia). Tracce di *Chiricuzzo* però si trovano in internet e tra gli emigrati all’estero. Il cognome esisteva in Italia, si è estinto, ma è presente all’estero. Aggiungo che da un punto di vista formale, morfologico, tenendo conto anche dei riflessi del dialetto nella formazione dei cognomi, molto difficilmente poteva essere *Chiricuzio* la forma esatta⁷⁸, mentre *Chiricuzzo* contiene il suffisso *-uzzo* (di sapore meridionale) ad indicare una sorta di vezzeggiativo; del resto questo lo conferma l’esistenza di un vero e proprio cognome *Uzzo* che pare derivato dall’ipocoristico (abbreviazione vezzeggiativa) di nomi alterati come *Antonuzzo*, *Giannuzzo*, *Peruzzo*, *Uguzzo*⁷⁹.

77 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 169.

78 – Molto probabilmente l’errore della trascrizione è stato indotto dalla grafia manuale nel registro parrocchiale, in cui la seconda “z” di *Chiricuzzo* poteva sembrare una “i”, per cui *Chiricuzzo* > *Chiricuzio*.

79 – E. Caffarelli, C. Marcatò, *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, Torino 2008, p. 1706.

Etimo Nel cognome *Chiricuzzo* il suffisso *-uzzo* è preceduto dall'elemento *Chirico*, *Chiricu* 'chierico', derivato probabilmente da un soprannome originato dalla funzione della persona capostipite o dalle sue caratteristiche comportamentali. Con un po' di fantasia si potrebbe dire che *Chiricuzzo* è il 'parente povero e meridionale' del cognome del celebre pittore *De Chirico*... Il termine *chierico* è documentato nella lingua italiana dal XIII secolo; è interessante notare che la grafia iniziale, originaria, era *cherico*, molto simile alla radice del cognome *Chiricuzzo*, considerando che nella parlata popolare e dialettale spesso la "e" diventa "i". Diverse ipotesi etimologiche: 1. Originato da un soprannome, *Chirico* (con suffisso *-uzzo* vezzeggiativo e diminutivo), da *Clericus*, riferito a persona particolarmente devota o che collaborava nel servizio della chiesa. 2. Dal nome latino *Quiricus*. 3. Dal greco *Kyriakòs* 'del Signore, dedicato a Dio'. *Chiricuzzo*, molto raro, è una delle varianti del cognome *Chirico*, *Chirici*, *Chiricò*, risulta anche *Chiricozzi*, che assomiglia molto alla forma bonitese e potrebbe anche far pensare ad un errore di trascrizione, ad esempio nei registri parrocchiali, comunali o in quello per gli emigrati di Ellis Island, New York, dove è risaputo che, a volte, impiegati frettolosi o oberati da molto lavoro, spesso ignari della lingua italiana e del dialetto, non conoscendo i cognomi italiani, potevano scrivere in modo errato i dati biografici⁸⁰.

Oggi Nessun *Chiricuzzo* né a Bonito, né in Italia. Figurano invece, in alcune regioni, *Chiricozzi* e *Chiericozzi*. Ricordo che Ciriaco *Chiricuzzo*, nato a Bonito nel 1895, emigrò negli USA e arrivò a New York, a 16 anni, nel 1911. Da una ricerca su un sito internet vi sono almeno una ventina di persone col cognome *Chiricuzzo* nella lista di italiani naturalizzati negli USA nel corso del '900. Anche il sito *Araldis Europe* conferma che *Chiricuzzo* è cognome bonitese. Non trovando oggi riscontro del cognome in Italia, ma avendone individuato tracce in America, si può ipotizzare che il cognome, già raro, si sia estinto in Italia, in seguito a processi migratori.

CIAMPA

Ieri Michele Ciampa è citato in un atto del 1810 sulle quotizzazioni dei terreni demaniali bonitese. Arcangelo Ciampa è nell'elenco dei bonitese caduti nella Prima guerra mondiale.

Etimo Da un soprannome *ciampo* 'zoppo, sciancato', o da *ciampa*, voce del dialetto toscano che vale 'zampa; gamba, soprattutto storta', quindi con allusione a persona dalla gamba o dalle gambe storte. Come forma antroponomica *Ciampus* è documentato a Firenze nel 1138, nel 1260 come *Ciampi*; nel 1829 è attestato *Francesco Ciampa*. Cognome campano e abruzzese: Montefalcione (AV), Afragola (NA), L'Aquila. La forma pluralizzata *Ciampi* è toscana. **Oggi** 1 a Bonito, 11 ad Avellino, 79 in Irpinia (di cui 25 a Montefalcione), 218 in Campania, 550 in Italia.

CIANI / CIANO

Ieri Angelo Ciano è menzionato in un documento del 1796⁸¹. Odoardo Ciani (1837-1900) fu uno studioso, scrittore e storico di Bonito (autore della prima *Storia di Bonito*). Ciani Crescenzo fu sindaco di Bonito nel XIX secolo. Francesco Ciani fu medico e si prodigò nell'assistenza ai malati nel terribile periodo del colera del 1867. "Questa famiglia è ormai estinta a Bonito,

80 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 462.

81 – "Stato nominativo degli individui di età tra i 21 e i 50 anni ammissibili alle leve provinciali". Archivio di Stato di Avellino. Fonti consultate da V.M. Miletti.

ma, soprattutto nel corso del 1800, è stata molto attiva nel nostro paese. Attualmente troviamo notevolmente diffuso il cognome ad Ariano e a Mirabella Eclano. Sicuramente originari dello stesso ceppo, di probabile origine toscana, sono già presenti sul territorio nel 1700. A Bonito, tra il 1700 e il 1800, sono ricchi possidenti, giuristi, medici, letterati. Di idee liberali, sono menzionati durante i moti del 1860⁸². “A Bonito la venuta delle famiglie Cassitto da Alberona, i Miletto da Mirabella, Ciani e Battagliese da Ariano, aveva contribuito a creare un liberalismo cittadino e a elevare la coscienza civile”⁸³. È attestata (anche a Bonito) in passato anche la forma grafica *Ciano*, ad es. Gabriele Ciano (1810-1841) era un sacerdote in paese. **Etimo** Da un nome di persona *Ciano* ipocoristico (abbreviazione vezzeggiativa) di *Luciano*, *Feliciano*, *Canciano*. *Cianus* è documentato a Firenze nel 1260. Da confrontare anche con diversi toponimi *Ciano* sparsi nel territorio italiano (nomi che riflettono il latino *planus* > *cianus* > *ciano* > *ciani*). Sono documentate le forme *Cian* e *Ciano*; *Ciani* è diffuso sia al Nord che al Centro e al Sud.

Oggi Nessuno in paese, 1 ad Avellino, 21 in Irpinia (di cui 9 a Bisaccia e 5 ad Ariano), 32 in Campania, 1624 in Italia. Ricordo 20 emigrati bonitesi che lasciarono il paese diretti verso le Americhe nei primi del '900. L'estinzione del cognome a Bonito è legato forse anche a movimenti migratori.

*CIARDULLO / CIARDULLI

Ieri La probabile presenza a Bonito in passato di questo cognome potrebbe essere desunta dall'esistenza di un toponimo: *Vallone Ciardullo*.

Etimo Due ipotesi: 1. Da un nome di persona attestato nella forma latinizzata *Ciardus* a Firenze nel 1260, forma abbreviata di nomi uscenti in *-ciardus* come *Guicciardus*, *Ricciardus*. Con il suffisso *-ullo*. 2. Di origine analoga a *Ciardi*, dall'aggettivo *ciardo* 'sazio', di area toscana. *Ciardulli* è sparso nel Lazio e in Campania; *Ciardullo* è tipico del Cosentino.

Oggi Per *Ciardullo*: nessuno a Bonito, né ad Avellino, 2 in provincia, 6 in Campania, 211 in Italia. Per *Ciardulli*: nessuno a Bonito, né ad Avellino, 4 ad Ariano Irpino, 37 in Campania, 93 a livello nazionale.

CILIEGGIO

Ieri / Oggi Cognome molto raro, non risulta nel dizionario dei cognomi. Tre casi a Bonito certamente attestati ancora oggi.

Etimo Forse in origine era un soprannome legato al possesso di alberi di ciliegio o al mestiere di venditore di tale frutto, o a falegname che lavorava in specie questo tipo di legno.

Oggi 3 in paese, nessuno ad Avellino e provincia, 2 in Campania, 3 in Italia.

*CINQUEGRANA

Ieri La possibile presenza (seppure sporadica) del cognome in passato in paese, potrebbe forse essere ricavata dall'esistenza del toponimo bonitese *Cinquegrana* (“Cincorane” nella dizione dialettale). Nel *dizionario di toponomastica bonitese* per interpretare l'origine e il significato di questo nome di luogo si faceva un cenno anche ad un cognome o soprannome, comparandolo con l'analogo toponimo avellinese *Quattrograna*, anticamente un sopranno-

82 – V. Martiniello, L. De Rosa, M. Buongiorno (a cura di), *Bonito. Storia e tradizione*, 2006, p. 96.

83 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 178.

me, poi divenuto cognome, sebbene molto raro: “*Cinquegrana*, quindi, potrebbe essere un antico cognome o un vecchio soprannome, di un titolare di un fondo in questa zona”⁸⁴. In seguito poi il toponimo veniva decifrato evocando soprattutto il significato di *cinquegrana* ‘antica moneta napoletana e siciliana d’argento’, ‘cinque grani’. Ora, invece, vorrei tornare su questa problematica nella convinzione che *Cinquegrana* (anche nel contesto bonitese) richiamasse un cognome, quello della famiglia che anticamente possedeva terreni in quella zona o che vi aveva abitato originariamente.

Etimo Da un soprannome equivalente a ‘cinque grani (monete, denari)’; *cinquegrani* era una ‘moneta del Regno delle due Sicilie del valore di cinque grani’, in area meridionale *cincu(g)rana* indicava una pagnottina di tale valore. Il cognome *Cinquegrana* (oltre 1500 persone) appare numeroso a Napoli e nel Napoletano (Afragola, Casoria), nel Casertano. Una conferma dell’ipotesi sopra sostenuta: “Dal cognome trae origine il toponimo siciliano *Cinquegrana*, località del comune di Castel di Judica (CT)”⁸⁵. Perché la medesima cosa non sarebbe potuta accadere a Bonito? G. Rohlfs lo cita tra i cognomi calabresi fornendo questa interpretazione: ‘cinque soldi’, da confrontare con una contrada dal nome *Cinquedenari* a Gioiosa Jonica (RC) e suggerendo una connessione col cognome francese *Cinq-sols* ‘cinque soldi’, cognome di famiglia nobile in Francia⁸⁶. Ancora: sempre Rohlfs cita *Ottolograno* tra i cognomi lucani, interpretandolo come ‘costa otto il grano’ (antica moneta), verosimilmente ad un nomignolo o ad una pratica legata all’antico titolare capostipite⁸⁷. È facilmente comprensibile la ‘parentela’ storico-linguistica tra il *Cinquegrana* bonitese e l’*Ottolograno* lucano.

Oggi Nessuno in Irpinia; 242 in Campania, di cui 147 nel Napoletano e 90 nel Casertano.

CIRIELLO

Ieri Francesco Ciriello è menzionato in un documento del 1791⁸⁸. Agostino Ciriello (nato nel 1825) era sacerdote della chiesa collegiata di Bonito⁸⁹. Ordinato nel 1851, fu parroco vicario dal 1877 al 1882. Un forte nucleo di persone con questo cognome (almeno 14 documentate) emigrò verso l’America e la Svizzera nel corso del ’900. “Cognomi di sostrato greco: *Aniceto, Ankiardos, Arace, Cefalo (...)* *Cirillo (...)*”⁹⁰:

Etimo Dal nome *Ciro* col suffisso diminutivo *-ello*. A Bari già nel 1370 risulta in un documento *Cirellus*. Ci sono le varianti *Cirella, Cirelli, Cirello*; la forma *Ciriello* (con metaforesi meridionale *Cirello > Ciriello*) è presente nel Napoletano, nel Casertano, a Bari e nel Potentino.

Oggi 2 a Bonito, 9 ad Avellino, 50 in Irpinia (di cui 10 a Flumeri, 9 a Grottaminarda), 222 in Campania, 590 in Italia.

84 – *Dizionario di toponomastica bonitese*, 2012, pp. 34-36.

85 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d’Italia*, cit., p. 478.

86 – G. Rohlfs, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Longo, Ravenna 1979, p. 79.

87 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 146.

88 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 157. Nell’ambito di una controversia tra cittadini e Comune, il Ciriello “depose che gli erano stati sottratti 12 carlini per svincolare un’asina che si era trovata a pascolare nel bosco in epoca non proibita”. Si trattava quindi di un abuso di un ‘potente’ contro cui il Ciriello e altri presentavano una denuncia.

89 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori. Settembre 1860 a Bonito*, 2006, p. 45.

90 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 32.

CODASPRO

Ieri Incontriamo questo cognome, molto raro, solo in due casi (documentati) di bonitesi: 1. Tra i bonitesi emigrati in America: Angelo Codaspro, nato nel 1878, entrato negli USA il 26 dicembre 1911, a 33 anni, coniugato⁹¹. 2. Tra i bonitesi caduti nella Seconda guerra mondiale troviamo Antonio Codaspro⁹² Oggi questo cognome è più unico che raro: una sola attestazione ad Avellino, in tutta Italia⁹³.

Etimologia Difficile trovare l'etimologia, forse da un soprannome, in cui convergono l'elemento *coda* (che dà origine a soprannomi e anche cognomi, infatti esistono i nomi di famiglia *Coda* e derivati, come *Codagnone*, *Codara*, *Codarin*, *Codato*, *Codazza*, *Codazzi*, *Codella*, *Codello*, ecc.) e l'elemento *aspro*. Ma forse il cognome è il risultato di una 'corruzione' linguistica di un nome precedente.

Oggi 1 solo caso ad Avellino.

COLARUSSO

Ieri La signora Angelina Colarusso è menzionata nel 1959 nel giornalino parrocchiale bonitese *L'Assunta* come benefattrice perché donò alla chiesa il terreno necessario per la costruzione dell'asilo infantile in contrada Morrone, nei pressi della chiesa della Madonna della Neve⁹⁴. Tra gli emigrati bonitesi che lasciarono il paese diretti verso l'America, tra fine '800 e inizi '900 troviamo almeno 4 persone col cognome *Colarusso*. "Il trasferimento di nuclei familiari da altri paese, forse attirati dalla concessione di buon terreno in specie per i terreni di Morrone. In effetti, le famiglie residenti a Morrone hanno cognomi non originali bonitesi. I Colarusso vennero da Dentecane"⁹⁵.

Etimologia Da *Cola* (abbreviazione di *Nicola*) e l'aggettivo *russo*, equivalente nei dialetti meridionali a 'rosso'. Cognome che appartiene all'Avellinese (Venticano), al Beneventano (San Marco dei Cavoti) e al Molise (Isernia).

Oggi 1 a Bonito, 8 ad Avellino, 89 in provincia (di cui 36 a Venticano, 10 a Pietradefusi, 9 a Mirabella), 156 in Campania, 300 in Italia.

CONSOLAZIO

Ieri Sabato Consolazio è citato in un documento del 1810 concernente la divisione in quote dei terreni demaniali a Bonito⁹⁶. Bernardino Consolazio era consigliere comunale di Bonito nel momento dell'Unità d'Italia nel 1861; fu anche Segretario della Congregazione del Sacratissimo Rosario. Due persone bonitesi con questo cognome risultano nell'elenco degli emigrati verso gli USA all'inizio del Novecento. Olindo Consolazio fu podestà di Bonito dal 1924 al 1928.

91 – AA.VV. *Bonito e i suoi figli nel mondo. Storie di emigrazione in Irpinia*. Con il Dizionario illustrato dei bonitesi emigrati, Grafiche Lucarelli, 2008, p. 208.

92 – *Dizionario biografico dei bonitesi. Storia del paese attraverso alcuni personaggi noti e meno noti*, Delta 3, 2007, p. 35.

93 – Qualche traccia di questo cognome si trova in internet, riferita a persone che vivono all'estero, ad es. un certo Tony Codaspro, pittore, residente in Australia.

94 – C. Graziano, *Un parroco scrive*, 2002; *Bonetum in Hirpinis*, 2006, p. 340.

95 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori*, cit., p. 54.

96 – Questi atti notarili sono stati reperiti all'Archivio di Stato di Avellino da V.M. Miletti che me li ha gentilmente messi a disposizione; Miletti li aveva consultati per un saggio su "Luci ed ombre a Bonito nella divisione del demanio" per il convegno sul "Decennio Francese" in Irpinia.

Etimo Forma accorciata e latineggiante di *Consolazione*, nome personale maschile e femminile. Figura a Napoli e altrove in Campania.

Oggi Cognome raro; nessuno a Bonito e ad Avellino; 3 in provincia (San Nicola Baronia, Sturmo e Prata), 33 in Campania, 55 in Italia.

CONZA

Ieri Giuseppe Conza è attestato in un atto del 1749: ottenne in enfiteusi “un territorio detto Jardino per il canone annuo di ducati 56”⁹⁷. Nicolò Conza risulta “Sindico della Terra di Bonito” in un atto del 1753⁹⁸. Andrea Conza compare in un documento del 1800⁹⁹. Un gruppo di persone con questo cognome (almeno due accertate) tra i bonitesi emigrati in America a inizio Novecento.

Etimo Cognome legato al toponimo avellinese *Conza*, elemento della denominazione del comune di *Conza della Campania* nell’Alta Irpinia; il cognome indica origine o provenienza da quella zona. È attestato nelle province di Napoli e Salerno, in particolare a Poggiomarino (NA) e in alcuni centri irpini.

Oggi 3 a Bonito, nessuno ad Avellino, 64 in Irpinia (di cui 25 a Lioni, 14 a Conza), 105 in Campania, 190 in Italia.

COTUGNO

Ieri Uno dei cognomi bonitesi di cui vi sono le tracce più antiche. L’arciprete don Giovanni Cotugno guidò la parrocchia bonitese tra ’400 e ’500¹⁰⁰. A Bonito risultano certamente documentate famiglie Cotugno fin dagli inizi del ’700. Teresa Cotugno (di Giovanni) sposò Baldassarre Ferragamo il 14 novembre 1730. L’antica presenza di famiglie con questo cognome in paese è mostrata anche dal toponimo *Addo’ li Cutugno*. In realtà il cognome è presente da prima, come si può desumere da un documento del 1585 in cui si cita il sindaco di Bonito Pompilio Cotugno¹⁰¹. Ancora: Gennaro Cotugno è menzionato in un documento del 1738 in cui “il D. Andrea Bonito concesse a Gennaro Cotugno alcuni territori in Morrone per il canone annuo di ducati 115”¹⁰². Pasquale Cotugno è menzionato in un volume che narra le cronache della contrada Morrone, come un combattivo cittadino che si impegnò strenuamente per la sua frazione e per la rinascita della chiesa della Madonna della Neve¹⁰³.

Etimo Diverse ipotesi: 1. “Da *cotugno*, voce usata in senso scherzoso per ‘pugno, cazzotto’; a Manfredonia (FG) nel 1764 è attestato un *Mattia Cotugno* di Monte Sant’Angelo”¹⁰⁴. 2. Nella parola dialettale *cotugno* (cotogno, mela cotogna) si possono rintracciare le lontane origini greche di questo cognome: da *kydônios*, cioè proveniente da Cidone, Creta¹⁰⁵. La parola *cotugno* è entrata nella lingua italiana nel 1340. Il cognome si concentra a Napoli,

97 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 162.

98 – V.M. Miletti, *Bonito nel XVIII secolo*, in *Vicum*, anno XIII, n. 4, dicembre 2005, p. 242.

99 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 170. Si tratta dell’atto del luglio 1800 di donazione del corpo di S. Crescenzo.

100 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 211.

101 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 36.

102 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 134.

103 – G. Grieco, *Morrone. Una mia passione politica*, Delta 3, Grottaminarda 1996.

104 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d’Italia*, cit., p. 529.

105 – C. Graziano, *Il dialetto di Bonito*, Poligrafica Irpina, Nusco 1989, p. 7.

ma è diffuso anche a Cerignola e Monte Sant'Angelo nel Foggiano, a Bitonto (BA), Isernia, Matera e in alcune zone dell'Avellinese. La forma *Cutugno* è siciliana.

Oggi 15 a Bonito, nessuno ad Avellino, 18 in provincia (solo 3 eccetto Bonito), 208 in Campania, 793 in Italia.

COVELLI

Ieri Ricordo l'On. Alfredo Covelli (1914-1998), parlamentare per molte legislature e fondatore del Partito Monarchico; il 22 febbraio del 2014 si è ricordato il centenario della nascita dell'illustre bonitese con una serie di manifestazioni.

Etimo Due ipotesi: 1. "Dal personale (*Ia*)*covello*, che ha assunto in seguito anche il senso di 'maschera di furbo', da *Coviello* nome della maschera del teatro napoletano del Cinquecento utilizzato come soprannome scherzoso e spregiativo col senso di 'strano, malizioso, spregiudicato' o anche di 'marito tradito'. *Covelli* è meridionale: a Crotona, dove occupa il rango 26 per frequenza e nel Crotonese, poi a Napoli, ma anche a Sezze (LT), Roma"¹⁰⁶. 2. "Cognome irpino, ma diffuso in 225 comuni italiani. Deriva da una contrazione del nome *Iacovo* (forma meridionale per *Iacopo*, *Iacobo*, varianti di *Giacomo*). Ci sono diverse varianti di Covelli (*Coviello*, *Covello*). Covelli ha un ceppo nel bergamasco, uno tra il romano e il latinense, ma il nucleo è nell'area che comprende napoletano, salernitano, potentino, Puglia, cosentino, crotonese e catanzarese; *Covello* sembra tipico del cosentino e del palermitano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica dell'afèresi di una variazione del nome *Iacopo*, modificato prima in *Iacovo*, poi in *Covo*, quindi in *Covello*. Molti dei Covelli del ceppo bergamasco, come quelli del paese di Songavazzo, e comuni limitrofi prendono il loro cognome dal paese di Covo, a est della provincia di Bergamo. Il paese viene spesso nominato *Covello* ancora oggi"¹⁰⁷.

Oggi 3 a Bonito, nessuno ad Avellino, in provincia 1 a Parolise (se si escludono i tre bonitese), 45 in Campania, 580 in Italia.

COVIELLO

Ieri Nella Platea del 1727 si menziona la casa di Francesco Coviello. In un documento del 1872 è menzionato Padre Gennaro Coviello (1818-1889), di Bonito, monaco del convento francescano di Apice, impegnato pastoralmente nella chiesa di Morrone della Madonna della Neve. Cito inoltre Raffaele Coviello nell'800. Tra i bonitese emigrati sono documentati almeno 62 Coviello, molti dei quali lasciarono il paese verso gli Stati Uniti nei primi del XX secolo.

Etimo Condivide l'origine col cognome *Covelli*: da (*Ia*)*covello*, dal nome della maschera del teatro dialettale centromeridionale *Coviello* (*servo astuto, ruffiano, cialtrone*) personaggio che si trova anche nella commedia di Molière, *il Borghese Gentiluomo*. Altri pensano derivi da un'abbreviazione del nome *Giacomo* > *Iacomo* > *Iacopo* > *Iacovo* > *Iacovello* > *Covello* > *Coviello*.

Oggi 17 a Bonito, 3 ad Avellino, 39 in provincia (di cui 6 a Mirabella), 227 in Campania, 936 in Italia.

106 – *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi*, cit., p. 529.

107 – Informazioni tratte da F. Covelli, dal sito di E. Rossotti sui cognomi italiani.

CRISTALLO

Ieri Antonio Cristallo compare in un atto notarile del 1807 in cui si elencavano vari cittadini bonitese con relativa età e condizione sociale. Dieci persone con questo cognome fra gli emigrati bonitese in America tra fine '800 e inizi '900. Antonio Cristallo risulta tra i caduti della Grande guerra (1915-18).

Etimo Da *cristallo*, anche attraverso un nome di persona; *Cristallus* è attestato nel 970 in un documento di Cava de' Tirreni (SA). Secondo De Felice deriva dal personale *Cristo*¹⁰⁸. *Cristallo* è tipico della zona di Altamura e Barletta (BA) e Matera.

Oggi Nessuno a Bonito, 3 ad Avellino, 11 in provincia (di cui 4 ad Ariano e 1 a Melito), 56 in Campania. Cognome raro. A Bonito estinto forse per movimenti migratori.

CURCIO

Ieri Il cognome è documentato in paese da moltissimo tempo. Cito il diacono Andrea Curcio menzionato in un documento del XVIII secolo relativo alla chiesa collegiata di Bonito¹⁰⁹. Nicolangelo Curcio (di Domenico), figura nello "Stato nominativo degli individui di Bonito di età tra i 21 anni e i 50 ammissibili alle leve provinciali".

"I Curcio di Bonito provenivano da Greci (AV). La moglie del capostipite (che io ricordo da bambino, ed era la bisnonna di Vitaliano Curcio) era soprannominata "la *Recesca*", cioè la *grecese*. Com'è noto, Greci è una colonia albanese"¹¹⁰.

Etimo Dalla voce *curcio* di area meridionale e siciliana nel significato di 'corto, basso di statura'. In un documento del monastero di Montevergine sono attestati *Stephanus* e *Guillelmus Curchius* nel 1182. Nella forma *Curcius* nel 1131 a Bari. *Curcio* si incontra nel 1572 a Foggia. *Curcio* è il 40° cognome per frequenza in Calabria, il 14° a Crotone. Nuclei a Napoli, nell'Avellinese (Montoro Superiore), Polla (SA).

"In un certo numero di cognomi italiani i dialetti trovano una loro continuità dal punto di vista sia lessicale/onomasiologico, sia fonetico, sia morfologico. Per quel che riguarda il lessico, si sono conservate forme dialettali pressoché in tutti i campi semantici. Per esempio (...) il meridionale *Curcio* 'corto'¹¹¹.

Oggi 4 a Bonito, 5 ad Avellino, 63 in provincia (di cui 17 a Montoro, 16 a Solofra), 434 in Campania, 2046 in Italia.

*CUSANO

Ieri La presenza in passato di questo cognome in paese è desunta dall'esistenza di un toponimo bonitese: *Cupa Cusano*. In genere una zona assumeva il nome della famiglia che vi aveva abitato per prima originariamente. Cognome campano, presente nell'Avellinese, con epicentro Ariano Irpino, da cui potrebbe essere penetrato a Bonito. La presenza dei *Cusano* in passato a Bonito è documentata anche dalla seguente citazione, anche se

108 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 110.

109 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 59.

110 – C. Graziano, informazione fornita in uno scambio epistolare.

111 – E. Caffarelli, *Il dialetto nei cognomi italiani*, in M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi, G. P. Clivio, *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, UTET, Torino 2002, p. 124.

non è chiaro e non è sicuro che quel *Cusano* fosse esattamente della famiglia che diede il nome alla località.

“Fra le dichiarazioni dei *forestieri abitanti* interessante risulta quella di Ciriaco Cusano che di proprio pugno sottoscrive la Rivela, apponendo una firma ben leggibile, dal tratto abbastanza sicuro. Egli rivela di essere “*dello Tufo*”, ma residente in Bonito; come si legge nel documento abitava “*in casa d'affitto corrente del Magnifico Notaio Emanuele Miletti*”, a cui pagava quattro ducati; inoltre, diceva di possedere “*un porco d'allievo alla società con Lonardo di Chiara*”¹¹².

Etimo Dal toponimo *Cusano*, elemento della denominazione *Cusano Mutri*, comune del Beneventano¹¹³. In un documento pugliese medievale è attestato un *Andreas de Cusano de Neapoli testis*; a Bari nel 1866 è registrato un *Cusano Nicola*. Il cognome si trova anche nella provincia di Benevento, nel Casertano, nuclei a Napoli, Bari e Roma.

Oggi Nessuno a Bonito, 5 ad Avellino, 59 in provincia (di cui 43 ad Ariano, 5 a Montecalvo, 2 a Mirabella), 328 in Campania, 565 in Italia.

D'ALESSIO

Ieri Nunzio D'Alessio è citato come testimone nell'atto di donazione del corpo del martire S. Crescenzo del 13 luglio 1800¹¹⁴. Rocco D'Alessio (1920-2008), insegnante¹¹⁵. Davide D'Alessio (1939-2014) fu sindaco di Bonito negli anni '80 del '900. 24 persone con questo cognome nella lista dei bonitesi emigrati, di cui la grande maggioranza partiti per gli USA all'inizio del '900. In un documento del 1725 è citato anche Alesio D'Alesio¹¹⁶ (in questa forma grafica, con una sola “s”: premesso che esiste anche il cognome *D'Alesio* (sebbene molto più raro di *D'Alessio*) credo però che in quel documento (o nella trascrizione) vi fosse un refuso, il cognome era quello documentato a Bonito: *D'Alessio*).

Etimo Trae origine dal nome personale *Alessio*, composto con la preposizione “D”. La sua distribuzione riguarda la Campania, con estensioni nel Lazio, in Puglia e in Abruzzo.

Oggi 10 a Bonito, 5 ad Avellino, 82 in provincia (di cui 13 a Calabritto e 13 a Solofra), 735 in Campania, 1792 in Italia.

“Deriva dal latino *Alexius* – adattamento del greco *Alèxios*, originato a sua volta dal più antico nome *Àlexis*, derivato probabilmente dal verbo *alèxein*, “proteggere” – e si è diffuso in epoca cristiana grazie al culto dei santi Alessio di Roma, protettore dei mendicanti morto secondo la tradizione nel 412 d.C., ed Alessio Falconieri, fiorentino morto a 110 anni nel 1310”¹¹⁷.

112 – M. De Iesu (a cura di), *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario (1752-1753) ... sulle tracce della scrittura*, in collaborazione con l'Università Popolare della TerzaEtà di Bonito, Edizioni Il Papavero, 2012, p. 95.

113 – Secondo gli storici *Cusano Mutri* è la sannita *Cossa*, da cui *Cosano*, distrutta dai Romani unitamente a Telesia. Il nome, che significherebbe “coppa”, ne indicherebbe anche la configurazione topografica, da cui deriverebbe il primitivo simbolo ideografico “Q” che rappresentava la cerchia dei monti con la gola di Lavello, unico sbocco.

114 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 170.

115 – Autore del libro, *Lourdes oasi delle anime terra di speranza*, scritto a metà degli anni '90 e ristampato e donato ai Bonitesi nel 2009.

116 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 144.

117 – F. Paolucci, *Le famiglie campane*, cit., p. 86.

D'AMBROSIO

Ieri A Bonito è attestata la presenza di nuclei di *D'Ambrosio* fin dal '700: in un documento del 1760 si afferma che Marciano D'Ambrosio ottenne in enfiteusi un terreno in zona Montausto; in un atto del 1780 è menzionato Ottavio D'Ambrosio che acquistò un terreno a Morrioni per ducati 43¹¹⁸. Rosaria D'Ambrosio sposò Bernardino Santosuoso il 2 marzo 1822¹¹⁹. Ricordo l'On. Michele D'Ambrosio (1944-2010) parlamentare per due legislature. "Il trasferimento di nuclei familiari da altri paesi, forse attirati dalla concessione di buon terreno in enfiteusi (...) in specie per i terreni di Morrioni. (...) In effetti, le famiglie residenti a Morrioni hanno cognomi non originali bonitesi. (...) I D'Ambrosio vennero da Mirabella (...) "¹²⁰

Etimo Dal nome personale *Ambrosio*, preceduto dalla preposizione semplice. In Campania occupa il rango 31, il 97 in Puglia, il 33° nella provincia di Salerno, 3° ad Angri, con forti nuclei a Eboli. Nell'Avellinese (Mirabella soprattutto) e nel Casertano.

Oggi 10 a Bonito, 5 ad Avellino, 148 in Irpinia (di cui 40 a Mirabella, 33 a Fontanarosa, 13 a Grottaminarda), 1550 in Campania, 3940 in Italia.

DE CHIARA

Ieri Don Gennaro De Chiara arciprete di Bonito nel '700; Vincenzo De Chiara era sacerdote decano della chiesa collegiata nel 1860. Gioacchino De Chiara fu sindaco del paese alla fine del XVIII secolo. Uno dei più antichi palazzi storici di Bonito, di cui oggi (e da molto tempo) sono titolari i Grieco, fu, in passato, della famiglia De Chiara. In paese esiste anche il cognome *Di Chiara* (vedi voce).

Etimo Da *Chiara* (< *Clara*, dal latino *clarus* 'brillante', che ha poi acquistato il senso di 'illustre, famoso') con l'aggiunta della preposizione. È al rango 46 per frequenza a Salerno, diffuso anche nel Napoletano, nel Casertano e nell'Avellinese.

Oggi 4 a Bonito, 3 ad Avellino, 20 in Irpinia, 498 in Campania (di cui 236 a Salerno), 846 in Italia.

DE CRISTOFANO

Ieri Cognome raro, sia a livello nazionale che a Bonito, ma certamente attestato in alcuni periodi della storia del paese. Anzi si può dire che è uno di quelli di cui vi sono le tracce più antiche. In una scrittura privata del 1584 si afferma che il calzolaio Pietro De Cristofano insegna l'arte "di tagliare e cucire" ad un discepolo; un sacerdote canonico di Bonito nel 1601 era Giovanni Andrea De Cristofano; F.A. De Cristofano fu sindaco di Bonito nel 1613. Nell'elenco dei bonitesi emigrati, vi è almeno un Angelo De Cristofano che da Bonito si traferì in Gran Bretagna. Nel Catasto Onciario di Bonito del 1752-1753 la forma grafica del cognome è *Cristofano*, priva della particella *de*¹²¹.

Etimo Da *Cristofano* ("che manifesta Cristo", o: "manifestato da Cristo"), variante di *Cristoforo* ("che porta Cristo", o "portato da Cristo"), in origine nomi personali documentati già intorno all'anno Mille, creati sul modello di *Teofano* ("Dio lo manifesta" o anche

118 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 135.

119 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 253.

120 – A. Grieco, *Nel regno dei fiori*, cit., p. 54.

121 – *Radici e memoria*, cit., p. 81, in cui si cita Antonio Cristofano che doveva pagare 10 ducati per una casa nel luogo detto S. Caterina.

“mostra Dio”). *De Cristofano* è tipico del Casertano e anche di altre zone della Campania, un nucleo a Roma.

Oggi Nessuno a Bonito, 2 ad Avellino, 8 in provincia, 39 in Campania (di cui 26 a Caserta), 57 in Italia. Nome di famiglia raro, presente solo in 34 comuni italiani su 8000. Segnalo che vi sono varianti come *De Cristofaro*, *De Cristoforo*, *De Cristofaris*.

DE IERONIMO / IERONIMO / DI GERONIMO / DE GIROLAMO

Ieri Sono attestate diverse forme grafiche del nome di famiglia: tre ipotesi: 1. Si tratta dello stesso cognome, scritto o decifrato in modi diversi (anche per errore). 2. Si tratta di una fisiologica evoluzione grafica del medesimo nome di famiglia (trasformazione che ha riguardato più o meno tutti i cognomi, legata alla più generale evoluzione del linguaggio). 3. Forse si tratta di cognomi diversi. In un documento del XVI secolo, relativo alla chiesa dell'Annunciazione di Bonito si legge: “Questo altare non è titolare, ma fu costruito per devozione del fu Angelo De Ieronimo ed al presente è retto da Marco Antonio De Ieronimo di questa terra, attualmente domiciliato a Napoli”¹²². Ancora: in un documento del XVIII secolo relativo alla chiesa collegiata di Bonito si cita “il suddiacono Crescenzo Di Geronimo”¹²³. La medesima persona, divenuta sacerdote e di età di 48 anni, è menzionata nel Catasto Onciario di Bonito del 1753¹²⁴. È probabile che l'antica forma del cognome *De Ieronimo* si sia evoluta nel tipo grafico *De Girolamo*, presente anche nell'Avellinese (Montoro); oggi *De Ieronimo* non è attestato, ma c'è però *Ieronimo* (nel Foggiano), senza la preposizione che indica appartenenza, relazione e che spesso è caduta nel corso del tempo in alcuni cognomi, sebbene in molti casi si è conservata in tanti cognomi meridionali.

Etimo Variante del nome personale di origine greca *Geronimo* (da confrontare col cognome *Geronimi*), più diffuso in Italia nella forma *Girolamo* (da mettere in relazione coi cognomi *Girolami*, *Girolamo*, *De Girolamo*). Da una base *Geronimo* si passò a *Ieronimo* con il passaggio *G > I* che si incontra in dialetto e che ad esempio caratterizza la trasformazione di *g > i* o *j* come *gettare > iettare > jettare*.

Oggi Per *Ieronimo* pochissimi casi: 4 in Campania, 60 in Italia.

Per *De Ieronimo*: estinto o inesistente.

Per *De Girolamo*: 38 in Irpinia (12 a Montoro Inferiore), 150 in Campania, 500 in Italia.

Per *De Gironimo*: 4 in Campania, 27 in Italia.

Vedi anche la voce Di Girolamo.

DE MICHELE

Ieri Il cognome è indubbiamente nella storia di Bonito, un solo cenno a Giuseppe De Michele (1907-1977), Arciprete di Bonito dal 1948 al 1977.

Etimo Variante meridionale e col patronimico *de*, del cognome base *Micheli*, molto diffuso in tutta Italia e derivato dal nome *Michele*, di tradizione cristiana, anche se di origine ebraica e biblica (nell'Antico e nel Nuovo Testamento Michele è un arcangelo, o principe degli angeli, che combatte armato contro Satana e il male). Il nome biblico *Micā'el* è com-

122 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 62.

123 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 59.

124 – M. De Iesu (a cura di), *Radici e memoria*, cit., p. 88: “Fra gli ecclesiastici il grado di alfabetismo era piuttosto elevato tanto che alcuni, non solo firmavano, ma scrivevano l'intera dichiarazione, come il sacerdote Crescenzo di Geronimo, di anni 48, che abitava con il fratello benestante Angelo”.

posto da *mi*, “chi?”, *ke*, “come”, e *El*, “Dio” e significa “chi (è grande, potente) come Dio?” Presente in 386 comuni della nostra Penisola. *De Michele* è meridionale, soprattutto Napoli, Taranto, Bari, Brindisi, Casertano con nuclei in Sicilia.

Oggi 3 in paese, 5 ad Avellino, 32 in provincia (di cui 7 ad Ariano), 286 in Campania, 1266 in Italia.

DE PASQUALE

Ieri In un certo periodo il cognome è stato attestato a Bonito nella forma *Pasquale*, senza la preposizione *de*; ad es. Saverio e Raimondo Pasquale (entrambi *massari proprietari*) sono citati in un documento del 1807. Benedetto Pasquale compare nel 1810 in un atto relativo alle quotizzazioni dei terreni demaniali bonitensi. Successivamente il nome di famiglia è attestato nella forma attuale *de Pasquale*. Cognome ben radicato nella vita e nella storia della comunità bonitese. Ricordo 12 persone con questo cognome nella lista dei bonitensi emigrati (rammento, ancora una volta, che in realtà gli emigrati effettivi furono sicuramente molti di più – questo vale per ogni cognome – quelli citati sono solo quelli effettivamente documentati). Cito anche il prof. Adriano De Pasquale, che fu anche vice-sindaco a Bonito e il figlio avv. Giuseppe De Pasquale, eletto sindaco del paese nel maggio 2014.

Etimo Variante del nome di famiglia *Pasquali*, *Pasquale*, con la preposizione *de* (segno di patronimico, indicante il nome del padre) tipica dell’onomastica meridionale. Il nome personale originario è naturalmente *Pasquale* (vedi voce nel capitolo dei nomi). *De Pasquale* è tra i primi 1000 cognomi italiani per frequenza. Molto diffuso in Puglia, in Sicilia e anche in Campania (a Napoli il nucleo più numeroso in assoluto).

Oggi 3 in paese, 2 ad Avellino, 36 in Irpinia (di cui 7 ad Ariano), 320 in Campania, 1700 in Italia.

DE PIETRO

Ieri Cognome di famiglie e personaggi ben noti nella vita comunitaria di Bonito. “La famiglia De Pietro è sicuramente proveniente dalla zona tra Maleprandi e Filette, dove ancora oggi il cognome è ampiamente diffuso. Costantino De Pietro verso la fine del 1800 acquistò dal demanio il palazzo che dal 1705 era stato il convento dei Padri Domenicani. A seguito delle leggi eversive di Napoleone intorno al 1810 era stato espropriato. La fabbrica del convento era poi stata affidata ai Redentoristi (Liguorini) i quali erano andati via nel 1837. Dal 1865 l’edificio era passato al demanio dello Stato”¹²⁵.

Etimo Deriva dalla “cognominizzazione” del nome *Pietro*. C’è da notare che la particella genitiva *di*, in alcune aree del dialetto irpino (es. Bonito) si trasforma in *de*, così come la *i* diventa *e* in altre parole. Ciò fa pensare che *Di Pietro* sia diventato, qui, *De Pietro*. *De Pietro* è più raro del “gemello” *Di Pietro*. *De Pietro* è diffuso in soli 138 comuni italiani, a differenza di *Di Pietro*, distribuito in ben 969 comuni. Un tempo non esistevano i cognomi, per distinguere una persona la si denominava facendo riferimento alla famiglia (genitori, nonni, antenati), al luogo di nascita o alla professione. In particolare, importante era il nome del padre che seguiva il nome proprio. Una sorta di *patronimico*, ma invece che unirsi al nome come suffisso (come nelle lingue slave), acquistava una sorta di “genitivo di appartenenza” attraverso la particella *Di* come in *Di Pietro*, *Di Benedetto*, o *De* come in

125 – AA.VV., *Bonito. Storia e tradizione*, 2006, p. 97.

De Pietro, De Marco, De Filippo, De Simone, De Pasquale, o D' (davanti a vocale, come in *D'Amore, D'Ambrosio, D'Onofrio*). Fenomeno analogo accade in altre lingue, come il *von* del tedesco e il *o'* dell'irlandese.

Oggi 7 a Bonito, 3 ad Avellino, 26 in provincia (di cui 11 a Roccabascerana), 88 in Campania, 488 in Italia.

DE ROSA

Ieri Angelo de Rosa è menzionato in un documento del 1768 in cui viene concesso un territorio a Morrone¹²⁶. Ancora prima, nella Platea del 1614 si cita “la vigna di Simone di Rosa sita a S.^o Angelo”. A parte la lieve differenza grafica della preposizione “*di*” invece che “*de*” (abbastanza normale e forse dovuta a problemi di trascrizione), era quella un'epoca in cui forse il sistema dei cognomi non era del tutto ancora fissato, a volte si usava il patronimico (o il matronimico, come in questo caso); comunque, nonostante il dubbio e l'interrogativo, non è da escludere che il riferimento preciso fosse ad una famiglia col cognome già formato *De Rosa*. Carmine, Gennaro e Lucido Di Rosa compaiono in un atto notarile del 1810 concernente la divisione in quote dei terreni demaniali bonitensi. Ancora: ricordo almeno 10 persone (con questo nome di famiglia) emigrate verso l'America tra fine '800 e inizi '900. Segnalo, per curiosità, che tra i bonitensi emigrati in America vi sono anche 4 *Di Rosa*: si tratta di capire se fu un errore di trascrizione (frequente ad Ellis Island, sede dell'accoglimento a New York) o era una forma grafica del cognome a sé stante. Infine un cenno a Gerardo De Rosa (1911-2004) artista e artigiano del legno e alla figlia Lina De Rosa (1946-2009) docente e autrice di un libro sulla storia di Bonito¹²⁷.

Etimo Questo cognome ha una sua storia e una sua peculiarità: è uno dei cognomi (non sono tantissimi) segno di *matronimico*, cioè indicanti il nome della madre, il nome di una donna, in questo caso *Rosa* (formato nel Medio Evo come augurio di bellezza e affermatosi con il culto di varie sante di questo nome). Inoltre tra questi cognomi ‘matronimici’ è il più diffuso tra quelli recanti la preposizione (*di* o *de*). In generale è il 78° cognome italiano per frequenza. Se si pensa che i cognomi italiani sono 330.000, si comprende come, pur non essendo tra i più comuni e diffusi, comunque *De Rosa* ha una sua... popolarità. **Oggi** 3 in paese, 25 ad Avellino, 105 in provincia (di cui 9 a San Sossio, e 6 a Calitri e a Grottaminarda), 3600 in Campania, 6100 a livello nazionale.

DE SANCTIS / DE SANTIS

Ieri Ricordo Michele De Sanctis Arciprete di Bonito alla fine del '700; il notaio Domenico Antonio Desantis è citato nel Catasto Onciario di Bonito del 1753 (la variante grafica, pur designando in certi casi cognomi diversi, talora potrebbe essere solo dovuta a errori di trascrizione); e ancora Emanuele De Santis, notaio nell'800; Francesco Saverio De Sanctis¹²⁸

126 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 135.

127 – Alla memoria della stimata prof.ssa L. De Rosa è intestato un premio dell'edizione 2014 del concorso *Echi di poesia dialettale*. Ella aveva anche curato una raccolta di canti popolari, pubblicata dal figlio dopo la sua scomparsa.

128 – La famiglia di Francesco Saverio De Sanctis aveva fatto erigere nella chiesa collegiata di Bonito una statua di S. Lupo, e si occupava di farne annualmente la festività. Questa statua e il culto al santo francese del V secolo sono andati persi nel corso del tempo.

è citato in un documento relativo alla chiesa collegiata di Bonito dell'Ottocento¹²⁹. Emilio De Sanctis, sindaco del paese negli anni '40 del Novecento.

Etimo Alla base c'è *Santo*, con la variante *Sante*, che continuano il personale latino di età imperiale *Sanctus*, da *sanctus* 'sacro, venerato; santo' e in parte *Santi*, ipocoristici aferetici di *Ognissanti*, la festività di 'tutti i santi'. In alcuni casi, *De Sanctis* era cognome imposto a trovatelli con il significato di '(nato) dai santi' o '(con la protezione) dei santi'. Peculiarità di questo cognome è la grafia latineggiante con uscita in *-is* e il nesso *-ct*; diffuso molto in Abruzzo (r. 64 per frequenza); numeroso a Roma, nuclei nel Napoletano. Molto frequente anche la forma *De Santis*. "Cognomi di tradizione religiosa cristiana: *Abramo, Cifarelli, De Santis* (...)"¹³⁰. *De Santis* è un cognome che si trova anche a Troia (FG).

Oggi Nessuno a Bonito (forse il cognome in paese si è estinto per flussi migratori, cito almeno 8 persone nell'elenco dei bonitesi emigrati, la maggior parte dei quali verso oltreoceano tra fine '800 e inizi '900). 5 ad Avellino, 28 in Irpinia (di cui 5 a Morra De Sanctis, patria dell'illustre scrittore Francesco De Sanctis, in onore del quale il comune mutò denominazione), 100 in Campania, 1300 a livello nazionale.

DE SIMONE

Ieri Cito due persone nella lista dei bonitesi emigrati, uno in Venezuela e uno negli USA. **Oggi** Ricordo l'architetto Vittorio De Simone, di famiglia bonitese, autore di un originale e interessante progetto di valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio irpino¹³¹.

Etimo Dal nome personale *Simone*, associato alla preposizione *de*, che indica legame parentale o appartenenza. *Simone* è una riduzione del nome ebraico *Shimeon* (Simeone), per influsso del greco neotestamentario *Simon*, da *Simo*, alla cui radice c'era la voce *simòs* 'camuso, dal naso schiacciato'. *Simone* è un nome devozionale legato alla figura dei due apostoli seguaci di Cristo citati nei Vangeli. *De Simone* è al 19° posto per frequenza in Campania. Nell'Avellinese è al rango 16, con forte punte a Mirabella Eclano e a Montella.

Oggi 3 a Bonito, 25 ad Avellino, 276 in Irpinia (di cui 65 a Montella, 64 a Mirabella, 13 a Grottaminarda), 2265 in Campania, 5238 in Italia.

DE SISTO

Ieri 5 bonitesi nell'elenco degli emigrati, alcuni negli USA altri in Venezuela.

Etimo Da *Sisto* con l'aggiunta della particella *de*. *Sisto*: variante tarda del classico *Sextus*, attribuito in origine al *sesto* figlio. Cognome campano, specialmente beneventano (Airola) e napoletano; il gruppo più numeroso risiede a Roma. Cognome raro, presente in soli 56 comuni italiani su 8000.

Oggi Nessuno a Bonito, né ad Avellino, 1 in Irpinia, 22 nel Beneventano, di cui 15 ad Airola, 47 in Campania, 90 in Italia.

129 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 80.

130 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 33.

131 – Di questo progetto ha trattato V.M. Miletta in un articolo apparso su *Realtà Sannita* nel gennaio 2014. Basato sulla tesi di laurea di De Simone, è definito *Valorizzazione del patrimonio storico, culturale e produttivo dell'Alta Irpinia. Parco agricolo e turismo culturale ed enogastronomico nell'area Aeclanum*. Il Piano coinvolge 10 Comuni tra Irpinia e Sannio.

DE VITO

Ieri In un documento del 1601 relativo ad una visita pastorale a Bonito si menziona D. Scipione De Vito. Almeno 9 individui con questo cognome tra i bonitesi emigrati verso il Nord America. Da segnalare la presenza, anche a Bonito, del cognome nella variante grafica *Di Vito*.

Etimo Dal nome *Vito*, dal latino *Vitus*, diffuso in epoca tardo imperiale, soprattutto in ambito cristiano, dove veniva impiegato con allusione alla vita ultraterrena, analogamente a *Vitale*. *De Vito* è tra i primi 1000 cognomi italiani per frequenza; diffuso nella provincia di Avellino (Sant'Angelo dei Lombardi, Capriglia Irpina), dove il cognome risulta 11° per frequenza, e al 10° posto nel capoluogo. Forti nuclei a Napoli e Roma. A Bonito è attestata soprattutto la forma grafica *Di Vito*. Le differenze potrebbero essere il risultato di errori di trascrizione nei registri parrocchiali o comunali.

Oggi 1 a Bonito, 89 ad Avellino, 286 in Irpinia (di cui 22 a Capriglia, 21 a Sant'Angelo dei Lombardi, 14 ad Aquilonia), 588 in Campania, 1716 in Italia.

DEL GAIZO

Ieri Nome di famiglia raro e di oscura etimologia; documentato a Bonito in alcuni casi, tra cui l'unico (accertato) bonitese emigrato a New York nel 1899, Michele Del Gaizo, nato nel 1865.

Etimo Ci sono diverse forme: *Del Gaizo*, *Del Gais*, *Del Gaiso*. Il meno raro dei tre è *Del Gaizo* è avellinese (Forino e il capoluogo), ma si trova oggi anche a Napoli. Il secondo elemento (dopo al preposizione *Del*) è di difficile interpretazione. Una vaga ipotesi: un qualche pallido riferimento a un cognome calabrese, *Gairo*, cognome a Catanzaro, derivato dalla voce calabrese *gairu*, "ragazzo"¹³². La trasformazione della *r* in *z* potrebbe essere dovuta a problemi di pronuncia o di trascrizione; la particella *del* indica, come abbiamo visto numerose volte, il patronimico.

Oggi 1 a Bonito, 10 ad Avellino, 48 in provincia (di cui 19 a Forino, 9 a Contrada), 79 in Campania, 103 in Italia.

DEL MAURO

Ieri / Oggi Due persone nell'elenco degli emigrati in altre città italiane.

Etimo Deriva da *Mauro* accompagnato dalla preposizione articolata. È cognome avellinese, soprattutto Manocalzati e Atripalda, con propaggini nelle province di Napoli e di Latina.

Oggi 1 a Bonito, 4 ad Avellino, 23 in Irpinia (di cui 8 ad Atripalda e 8 a Manocalzati), 65 in Campania, 680 in Italia.

DI BENEDETTO

Ieri Giuseppe Di Benedetto (1880-1962) emigrò in America, poi tornò in paese; agricoltore, padre di Carmine, contrada Masiello Tordiglione.

Etimo Variante meridionale della forma base *Benedetti*. Alla base è il nome *Benedetto* (affermatosi già all'inizio del Medio Evo per il prestigio e il culto di San Benedetto da Norcia, fondatore del monachesimo) che continua il personale augurale latino di età e di ambienti cristiani *Benedictus* (da *benedicere*, "consacrare, benedire") "protetto, benedetto [da Dio]".

132 – G. Rohlfs, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo Editore, Ravenna 2010 (prima edizione 1974), p. 120.

Si trova in 1026 comuni italiani. Nuclei numerosi in Abruzzo (in particolare a L'Aquila), in Sicilia, Napoli e il Salernitano.

Oggi Nessuno a Bonito, 4 ad Avellino, 56 in provincia (di cui 13 a Montella e 10 a Montemiletto), 420 in Campania, 4000 in Italia.

DI CHIARA

Ieri Filippo Di Chiara (di Antonio), è attestato in un atto notarile del 1796 relativo a vari cittadini bonitesi. Leonardo Di Chiara fu sacerdote di Bonito e arciprete a Melito nell'Ottocento. Diego Di Chiara fu sindaco di Bonito dal 1822 al 1825. Giovanni Di Chiara ha un record: fu il primo ad aprire una trattoria in paese nel 1813. Almeno 10 persone con questo cognome tra i bonitesi emigrati, molti dei quali oltreoceano. "Proseguendo, come per uscire dal centro abitato, s'incontravano le due taverne di Bonito. La prima, di proprietà di Prudenzia Di Chiara"¹³³. A Bonito esiste anche il cognome *De Chiara*.

Etimo Da *Chiara* con l'aggiunta della preposizione che indica legame parentale o appartenenza. *Chiara* deriva da *Clara*, dal latino *clarus* 'brillante', poi 'illustre, famoso', attestato in alcuni documenti longobardi sin dal 685. *Di Chiara* (e anche *De Chiara*) è variante del Sud (con patronimico o matronimico *de* o *di*) della forma base *Chiari*. Presente in 356 comuni italiani. *Di Chiara* è nome di famiglia soprattutto siciliano, con un nucleo a Melito Irpino (AV) e anche nel Casertano.

Oggi 2 in paese, nessuno in città, 48 in provincia (di cui 17 a Melito), 272 in Campania, 2600 in tutto il territorio nazionale.

DI FLUMERI

Ieri P. Di Flumeri fu sindaco di Bonito nel 1602. Basilio Di Flumeri (di Ambrosio) compare in un atto notarile del 1796. 4 persone, con questo cognome, tra i bonitesi emigrati tra fine '800 e inizi '900.

Etimo L'origine del cognome è in relazione al toponimo *Flumeri* (AV). La distribuzione riguarda in particolare Melito Irpino e alcune zone del Foggiano. Cognome raro, presente in soli 50 comuni italiani.

Oggi 1 in paese, nessuno ad Avellino, 43 in Irpinia (di cui 26 a Melito e 7 a Flumeri), 50 in Campania, 136 in Italia.

DI FRONZO

Ieri Antonio Di Fronzo emigrato in Venezuela.

Etimo Deriva da *Fronso* > *Fronzo*, variante aferetica di *Alfonso*. Una qualche connessione anche col *cognomen* latino *Frontius*. Raro, si trova in soli 66 comuni italiani (su 8000). Ben presente nel Barese, a Sant'Antimo (NA) e nell'Avellinese. Attestato anche a Bonito (qualche presenza maggiore in passato, documentata da alcuni bonitesi emigrati), ma è un cognome diffuso nella vicina Mirabella Eclano, da cui forse è penetrato in paese.

Oggi 1 in paese, nessuno ad Avellino, 30 in provincia (di cui 7 a Mirabella, 5 a Fontanarosa e 5 a Montella), 57 in Campania, 144 in Italia.

133 – C. Coviello, *La chiesa di San Domenico e la Confraternita del Santissimo Rosario di Bonito. Origini e storia*, 1998, p. 3. Il brano citato fa riferimento ai primi del '900.

DI GIROLAMO

Ieri Nicola Di Girolamo (di Domenico) compare nel 1796 in un atto notarile che comprende un lungo elenco di cittadini bonitensi.

Etimo Vedi le voci *Girolamo* e anche il ‘gruppo’ *De Ieronimo, Ieronimo, Di Geronimo, De Girolamo*.

DI MINICO

Ieri Cognome citato nella Platea del 1727. Nel Catasto Onciario di Bonito del 1752-53 si cita Ciriaco di Minico, di 60 anni, l’unico tra i braccianti che sapeva un po’ scrivere e fare la firma, e si dice che proveniva dalla “*terra di Mirabella*”. Un folto gruppo di persone, con questo cognome, emigrò negli USA ai primi del XX secolo, partendo da Bonito dove vivevano da molti anni.

Etimo Da *Minico*, ipocoristico di *Domenico* o variante aferetica di *Dominici*. Molto raro (presente in soli 13 comuni italiani su 8000), tipico di Melito Irpino e altrove nell’Avellinese.

Oggi Nessuno a Bonito, né ad Avellino, 23 in Irpinia (di cui 13 a Melito), 74 in Campania, 93 in Italia.

DI PIETRO

Ieri Cognome ben radicato nella storia di Bonito. Uno dei cognomi più frequenti. Michele e Antonio Di Pietro sono citati in un atto notarile del 1810 relativo alle quotizzazioni dei terreni demaniali bonitensi. Una località, in paese, ha assunto nel tempo il nome dalla presenza di ceppi di queste famiglie (*Addo’ le Pietre*). Moltissimi gli emigrati, di cui almeno 62 accertati nella ricerca sull’emigrazione bonitese. Com’è noto in paese c’è anche il cognome (meno frequente) *De Pietro*.

“*De Pietro - Di Pietro*. Per errore di trascrizione, nella stessa famiglia: Vittorio (don Vittorio il farmacista) aveva il cognome De Pietro mentre sua sorella Emma (donna Emma) aveva il cognome Di Pietro”¹³⁴.

Etimo Da *Pietro*, con la preposizione *di*. Rappresenta il 208° cognome per frequenza in Italia, il 6° in Abruzzo. Ben presente anche in Puglia e nell’Avellinese.

Oggi 17 in paese, 19 in città, 180 in provincia (di cui 30 a Morra De Sanctis, 26 a Mirabella, 25 a Guardia dei Lombardi), 834 in Campania, 9287 in Italia.

DI VITO

Ieri Domenico Di Vito figura in un atto notarile del 1810 concernente la divisione in quote dei terreni demaniali bonitensi. Com’è noto esiste anche il cognome nella forma grafica *De Vito*: la preposizione *de* o *di* può variare, è una questione grafica o di trascrizione, come abbiamo visto anche a proposito di altri cognomi. Ricordo anche tra i tanti emigrati almeno 22 documentati certamente, con tale cognome, molti dei quali si trasferirono Oltreoceano. Un accenno all’attualità: Gaetano Di Vito è il creatore del Museo delle Cose Perdute.

Etimo Dal nome *Vito* (su questo punto vedi l’etimologia del cognome *De Vito*). *Di Vito* è molto diffuso in Molise, frequente anche nel Lazio: Roma e Fondi (LT), forti nuclei in Campania (anche nell’Avellinese) e in Puglia.

134 – Informazione ricevuta da don Carlo Graziano.

Oggi 6 in paese, 11 ad Avellino, 53 in Irpinia (di cui 7 ad Ariano e 5 a Tufo), 215 in Campania, 2827 in Italia.

DONNARUMMA

Ieri Cognome certamente attestato in paese, un nucleo consistente di persone emigrò verso l'America all'inizio del '900. Rammento Costantino Donnarumma, partecipò alla Grande Guerra; tornato a casa decise di emigrare negli Usa e si stabilì a New York nel 1927. Tornò a Bonito nel 1930.

Etimo "È stato interpretato come la combinazione di *Donna*, forse rietimologizzazione di *Anna*, e di un ipocoristico di *Rumma* da *Rummeneca*, variante napoletana di *Domenica*. In realtà la proposta è suggestiva ma non sicura. Il Caracausi propone (sia per *Donnarumma* che per *Annarumma*) un esito dall'arabo *'ayn* e l'origine da un toponimo siciliano *Aynirrumi*; ciò però non spiegherebbe l'ampia diffusione in Campania a partire da un microtoponimo siciliano"¹³⁵. *Donnarumma* è il 2° cognome per frequenza a Pompei e a Gragnano (NA), molto diffuso a Scafati (SA) e altrove in Campania e a Roma.

"Il femminile *Rumma* da *Rummēnēca* cioè 'Domenica' (con rotacismo di dentale, in posizione fonosintatticamente favorevole al fenomeno) sopravvive nel cognome cilentano *Rumma* e nel frequentissimo *Donnarumma*, napoletano"¹³⁶.

Oggi Nessuno a Bonito, 5 ad Avellino, 48 in provincia (di cui 11 a Torrioni, 7 a Grotta-minarda), 860 in Campania, 1160 in Italia.

EGIDIO

Ieri / Oggi Gino Egidio, ingegnere, dirigente d'azienda, trasferito a Roma.

Etimo Dal nome personale, di origine probabilmente greca, *Egidio*, di significato non del tutto chiarito, connesso con Egide ed Egeo, attraverso il latino *Aegidius*, e legato anche al culto di Sant'Egidio, greco, monaco, morto nel 700 e anche a Sant'Egidio d'Assisi uno dei primi compagni di S. Francesco. La particolarità di questo cognome è che il nome personale di origine si è riversato integralmente e in modo immutato nel cognome. Cognome raro, presente in 50 comuni italiani.

Oggi 1 a Bonito, 3 ad Avellino, 32 in Irpinia (12 a Santa Paolina), 115 in Campania, 1800 in Italia.

FABRIZIO

Ieri / Oggi Laura Fabrizio emigrata negli USA.

Etimo Dal nome personale *Fabrizio*, dal nome latino *Fabricius*, di età repubblicana e di probabile origine greca, ripreso per tradizione colta in età rinascimentale¹³⁷. Mentre la forma pluralizzata *Fabrizi* è laziale, *Fabrizio* è diffuso a Matera, a Chieti, con nuclei in Puglia (Manfredonia, nel Foggiano). Come già visto per il cognome *Egidio*, la peculiarità di *Fabrizio* è in un nome personale che si tramuta direttamente in cognome senza alterazioni o aggiunte di preposizioni, ecc.

135 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 700.

136 – E. Caffarelli, L'antroponimia, in M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi, G.P. Clivio, *Dialecti italiani. Storia struttura uso*, UTET, Torino 2002, p. 121.

137 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 120.

Oggi 2 in paese, 7 ad Avellino, 68 in Irpinia (di cui 30 a Pratola Serra), 266 in Campania, 9125 in Italia.

*FAZIO / DE FAZIO

Ieri Forse è possibile ipotizzare la presenza del cognome in paese in passato per l'esistenza del toponimo bonitese *Creta de Fazio*. *Fazio* potrebbe essere stato sia un nome che un cognome, entrambi sono attestati, anche a livello nazionale.

Etimologia Alla base vi è il nome personale *Fazio* ipocoristico (abbreviazione vezzeggiativa) di *Bonifazio*, variante di *Faccio* (da *Bonifaccio*, *Bonifacio*), documentato sin dal XII secolo. *Fazio* è prevalentemente meridionale, in Calabria, in Sicilia, in Puglia (area di Bari), nuclei in altre zone del Sud. Attestata sia la forma *Fazio* che *De Fazio*.

Oggi Nessuno in paese, 5 ad Avellino (nella forma *De Fazio*), 39 in provincia (13 a Monteforte, 6 a Sant'Angelo a Scala, 4 ad Altavilla), 191 in Campania (98 a Napoli), 5490 in Italia.

FERRAGAMO

Ieri Cognome tipicamente bonitese e ben attestato nella storia del paese. Marcolivio Ferragamo è citato in un documento del 1725 (ricorso di cittadini contro il Comune di Bonito)¹³⁸. Antonio, Gennaro, Giuseppe, Filippo, Saverio e altri Ferragamo sono citati in un atto notarile del 1810 riguardante la divisione in quote dei terreni del demanio bonitese. Ricordo il cittadino illustre Salvatore Ferragamo (1898-1960) il celebre "calzolaio dei sogni"¹³⁹; padre Basilio Maria Ferragamo (1893-1990) sacerdote monfortano, studioso e poeta. Poi don Alessandro Ferragamo, sacerdote bonitese nell'Ottocento, Luigi Antonio Ferragamo sindaco del paese nel XIX secolo; infine ben 43 persone con questo cognome emigrate da Bonito verso l'America, tra fine '800 e inizi '900.

Etimologia "Poco numeroso, presenta una distribuzione irregolare: nell'Avellinese e nel Beneventano, ma anche sparso in Toscana e in Emilia dove è presente anche la variante *Ferracamo*: l'interpretazione è molto incerta; in via di ipotesi si potrebbe pensare a una variante svizzera di *Ferracane* o meglio alla variante *Ferracano*, oppure a un nome di persona variante di *Filògamo* con successivo spostamento dell'accento e rimotivazione onomasiologica con accostamento a *Ferra*"¹⁴⁰. *Ferracane* (cognome siciliano e potentino) è legato alla voce siciliana *ferracanu* 'cane selvatico', 'mascalzone' e anche 'afferra cane', cognome attestato già nel XIII secolo.

Oggi 10 a Bonito, 2 ad Avellino, 16 in Irpinia (2 a Mirabella), 36 in Campania, 102 in Italia.

FERRANTE

Ieri Antonio Ferrante è citato in un atto notarile del 1796. Un folto gruppo di cittadini emigrati nelle Americhe, tra cui Pasquale Ferrante, nato a Bonito nel 1857 e che detiene il "titolo" di uno dei primi bonitese emigrati negli Usa, essendo giunto sulle coste oltreoceano nel 1893. Ancora: un altro Pasquale Ferrante (di anni 70, nato nel 1797, forse il nonno del precedente) fu una delle vittime del colera del 1867¹⁴¹. I fratelli Antonio Fer-

138 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 143.

139 – Dal titolo di un libro autobiografico scritto nel 1957 e pubblicato in lingua inglese.

140 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 752.

141 – Per dare l'idea della catastrofe del colera, è sufficiente una cifra: in due mesi (3 agosto-3 ottobre 1867) morirono 200 persone su una popolazione di 2000: il 10% del paese!

rante (1884-1916) e Alessandro Ferrante (1892-1918), figli di Carmine, sono tra i Caduti Bonitesi della Prima guerra mondiale.

Etimo Dal nome di persona *Ferrante*, tratto (analogamente al francese *Ferrand*) dall'aggettivo *ferrante* che indica il colore grigio-ferro e rossiccio del mantello di cavalli misto di peli neri, grigi, bianchi e bai, è spesso nome di cavalli nell'epica cavalleresca. È possibile anche un riflesso da un soprannome *ferrante*, inoltre, in qualche caso, un incrocio con il nome *Fernando*¹⁴².

Oggi Nessuno in paese, 8 ad Avellino, 16 in provincia, 36 in Campania, 102 in Italia.

FERRARO

Ieri Orazio Ferraro figura come testimone nell'atto di donazione del corpo di S. Crescenzo del 1800. Crescenzo Ferraro, di anni 35 e di professione *scarparo* figura in un elenco del 1807 di Bonitesi con relativa età, mestiere e condizione sociale. Cognome di varie famiglie bonitesi. Un forte nucleo tra gli emigrati in Argentina e negli USA.

Etimo Dal nome di mestiere *ferraro*; variante meridionale del cognome *Ferrari*. In Sicilia è attestato nel 1283, in forma latinizzata *Philippus Ferrarius*. Un *Firrarò* è documentato nel 1593. Rappresenta il 56° cognome italiano per frequenza; diffuso in tutta Italia, ma certamente di più nel Sud. Al rango 8 in Calabria e 37 in Campania.

“Un buon esempio di gruppo cognominale che consente di verificare la distribuzione territoriale delle varianti lessicali, fonetiche e morfologiche è quello legato al mestiere del *fabbro ferraio*. (...) Quanto ai derivati di *FERRARIUS*, *Ferrari*, *Ferrario* e *Ferraro* sono tra i cognomi più frequenti in Italia, *Ferraro* è meridionale, calabrese e campano in particolare”¹⁴³.

Oggi 5 in paese, 10 in città, 147 in provincia (di cui 30 a Lauro, 24 a Taurano, 19 ad Ariano), 1645 in Campania, 7750 in Italia.

FESTA

Ieri Domenicantonio Festa è citato in un documento del 1810 relativo alle quotizzazioni. Rocco Festa è menzionato in una ricerca storica sulla chiesa di S. Domenico e sulla Congregazione del SS. Rosario: dal 1872 fu confratello della confraternita e dal 1876 sagrestano, nel 1896 scrisse una memoria sulla chiesa e la congregazione considerata molto interessante sul piano storico¹⁴⁴. Ricordo don Milvio Festa (1935-2010) Parroco di Bonito dal 1977 al 2005.

Etimo Da *festa* attestato anche come nome di persona in carte di area trentina nel XIII sec., *festa* come nome di uomo già nel 1285, dal latino *festus* 'festivo, di festa', usato come nome augurale. È il 2° cognome per frequenza ad Avellino, 17° nella provincia, soprattutto a Monteforte Irpino e Mugnano del Cardinale; il 4° a Matera, nuclei forti a Napoli, Taranto e in Calabria.

Oggi 2 in paese, 144 ad Avellino, 253 in Irpinia (di cui 24 a Monteforte, 13 a Mugnano del Cardinale), 744 in Campania, 3270 in Italia.

142 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., pp. 123-124.

143 – E. Caffarelli, *Il dialetto nei cognomi italiani*, in M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi, G.P. Clivio, *Dialetti italiani. Storia struttura uso*, UTET, Torino 2002, p. 127.

144 – C. Coviello, *La chiesa di S. Domenico e la confraternita del SS. Rosario di Bonito. Origini e storia*, 1998, pp. 41-43.

FINO

Ieri Almeno 4 persone tra gli emigrati (Gran Bretagna e Nord Italia).

Etimo Alla base c'è il nome di persona *Fino*, forma accorciata di *Serafino*; oppure una delle tante forme germaniche in *-fo*, come *Adolfo*, *Astolfo*, *Farolfo*, *Gandolfo*, *Landolfo*, *Pandolfo*, *Rodolfo*, ecc., con un suffisso *-ino*. Un *Finus* è attestato a Camaldoli in Toscana nel 1122; a Palermo un *Finus* nel 1287. In alcuni casi il cognome potrebbe derivare da un soprannome *fino* derivato dall'aggettivo *fine*, *minuto*. In altri casi potrebbe originare da toponimi come *Fini*, *Fino* sparsi in diverse regioni¹⁴⁵. *Fino* è meridionale, soprattutto pugliese, con nuclei in Calabria.

Oggi Nessuno in paese (forse il cognome si è estinto a Bonito per l'emigrazione), nessuno nella città capoluogo, 6 in provincia, 19 in Campania, 834 in Italia.

FIORE

Ieri Diverse famiglie bonitesi con questo cognome nelle cronache e nella storia del paese. Filippo Fiore è menzionato come testimone nell'atto di donazione del corpo di S. Crescenzo del 1800. Giovanni Fiore compare in un atto del 1810 concernente le quotizzazioni di terreni demaniali a Bonito. Carmine Fiore era il delegato del sindaco di Bonito che firmò l'inventario degli oggetti del convento di S. Antonio nel momento in cui nel 1861 fu decretata la soppressione del monastero da parte del governo di Roma. Ricordo anche Alberinda Fiore, donna bonitese che detiene un record: in un'epoca davvero difficile per la popolazione e soprattutto per le donne (primi del '900) fu la prima maestra di tanti bambini del paese. Ancora: Antonio Fiore (1913-1981), detto "l'Ammassatore" per la professione che esercitò per lunghissimo tempo, fu anche sindaco di Bonito dal 1954 al 1956.

Etimo Dal nome comune *fiore* o dal nome di persona *Fiore* anche femminile; è documentato come nome di persona nella forma latina *Flos* in carta di area meridionale del 1157; poi in Sicilia come *Flor*. È al 72° posto come cognome italiano per frequenza; il 16° in Puglia, il 29° in Basilicata, 73° in Campania. 20° ad Avellino (35° in provincia).

Oggi 2 a Bonito, 69 ad Avellino, 265 in Irpinia (di cui 15 a Montemiletto e 14 a S. Stefano del Sole), 2378 in Campania, 20116 in Italia.

FLAMMIA

Ieri Pellegrino Flammia è attestato in un atto notarile del 1797¹⁴⁶. Remigio Flammia (1930-2007), nel 1949 in Argentina per qualche anno, poi tornò in paese.

Etimo Da un antico nome femminile *Flamia* attestato in Friuli nel XIV sec., di probabile origine germanica; forse anche per influsso di *fiamma*¹⁴⁷. Appartiene alla provincia di Avellino (Grottaminarda, Frigento, Gesualdo).

Oggi 4 in paese, 4 ad Avellino, 134 in Irpinia (di cui 38 a Grottaminarda, 30 a Frigento, 16 a Gesualdo), 140 in Campania, 231 in Italia.

FLUMERI

Ieri Ricordo don Giuseppe Flumeri, Arciprete di Bonito nella prima metà dell'Ottocento e valente latinista, docente al Seminario di Ariano. Marco Flumeri (nato nel 1813) fu un

145 – *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi italiani*, cit., p. 765.

146 – Archivio di Stato di Avellino: "Stato nominativo degli individui di età tra i 21 e i 50 anni ammissibili alle leve provinciali".

147 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 771.

sacerdote bonitese. 8 persone con questo cognome tra i bonitese emigrati.

Etimo Come per *Di Flumeri*, l'origine è in una relazione di provenienza o di legame con il toponimo irpino *Flumeri*. Uno dei più rari cognomi tra quelli citati in questo Dizionario: si ritrova in soli 20 comuni italiani su 8000.

Oggi Nessuno in paese, né in città, né in provincia, 55 in regione, 180 in Italia (di cui 51 in Puglia e 26 nel Lazio).

FRATTOLILLO

Ieri Cognome presente nella storia del paese, con un forte nucleo tra i bonitese emigrati (almeno 13 accertati). Ricordo anche Annina Frattolillo (1917-2012), nonna paterna di Gaetano Di Vito, il "custode della memoria di Bonito".

Etimo Forma campana, più casertana (Marcianise, Capodrise) che beneventana e napoletana. Per l'etimologia due ipotesi: 1. Da *Frata* (con suffisso diminutivo e vezzeggiativo *-olillo*). 2. Da connettere con *Fratta*, dove questo può evocare toponimi (macchia di sterpi e pruni, ecc.). Raro, presente in soli 70 comuni italiani.

Oggi 2 in paese, nessuno in città, 4 in provincia, 68 in Campania (di cui 36 a Caserta), 114 a livello nazionale.

FREDA

Ieri Domenicantonio Freda è citato in un documento del 1800, come testimone dell'atto di donazione del corpo di S. Crescenzo alla chiesa di Bonito¹⁴⁸. Un nucleo presente in passato in paese (almeno 8 accertati tra gli emigrati in America).

Etimo Da un nome femminile di *Fredo*, antroponimo di origine germanica, *Fridus* già attestato a Farfa nel 796. Oppure un ipocoristico (abbreviazione vezzeggiativa) di nomi come *Manfredo*, *Goffredo*, *Alfredo*. Occupa il rango 75 per frequenza ad Avellino, nella provincia si distingue a Prata di Principato Ultra; in Campania è diffuso nel Salernitano, nuclei a Napoli e Roma.

Oggi Nessuno in paese, 27 ad Avellino, 102 in provincia (di cui 25 a Prata, 10 a Pratola Serra), 252 in Campania, 466 in Italia.

GAROFALO

Ieri Marcantonio Garofalo fu duca di Bonito nel 1758. Nel 1811 questo ramo della famiglia si estinse. Tracce di questo cognome (provenienti forse da altri ceppi) vi sono anche tra i bonitese emigrati tra fine '800 e inizi '900.

Etimo 3 ipotesi: 1. Da un nome di persona *Garofalo*. 2. Da un soprannome dato in relazione al *garofano* (mestiere di coltivatore, giardiniere, commercio?) 3. Il calabrese *garofalu* e il siciliano *galòfuru* indicano, oltre al fiore, anche i vortici e i mulinelli frequenti nello Stretto di Messina¹⁴⁹; come nome e soprannome è documentato a Genova nel 1157 nella forma latinizzata *Garofalus*. È al rango 59 in Campania, 80 in Sicilia, 81 in Calabria.

Oggi 2 a Bonito, 12 ad Avellino, 143 in Irpinia (di cui 51 a Lioni e 16 a Montemiletto), 1262 in Campania, 4638 in Italia.

«L'Italia è da secoli una miscela di nomi e cognomi «stranieri». (...) Se prendiamo una qualsiasi lista

148 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 170.

149 – M. Cortelazzo, C. Marcato, *DEDI, Dizionario Etimologico dei Dialetti Italiani*, UTET, Torino 2005, p. 217 - Cfr. anche Garòmpulu nel *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria* di G. Rohlfs, cit., p. 124.

di cognomi italiani, possiamo dire che, dal punto di vista etimologico, sono ebraici *Raffaelli*, *Emanuele*, *D'Adamo* (...); sono greci *Abbadò*, *Tommasini*, *Garofalo* (...)”¹⁵⁰.

GENGA / GENCA

Ieri Cognome presente nel passato a Bonito, un nucleo tra i bonitesi emigrati all'estero. Qualche dubbio sulla reale grafia del cognome, forse esiti di errori di trascrizione nei registri o a causa di problemi di pronuncia con sovrapposizione tra *c* e *g*. Di questo nome di famiglia vi sono attestazioni di *Cenga*, *Genga*, *Genca*.

Etimologia Alcune ipotesi: 1. “La forma *Genga* è da confrontare con il toponimo anconitano *Genga*, comune dell'Alta Valle dell'Esino. *Genga* infatti è di Pesaro e sparso nelle province di Ancona e Macerata, anche a Tivoli (Roma)”¹⁵¹. Esiste anche una nobile famiglia di antiche origini marchigiane, i *della Genga* (da cui provenirono diversi personaggi illustri, come il cardinal Gabriel della Genga Sermattei [1801-1861]) che prese (o diede) il nome al castello della *Genga* dell'omonimo comune in provincia di Ancona. 2. Per la forma *Genca* è forse da seguire l'ipotesi di G. Rohlf, il quale pensa che, almeno per quanto riguarda le forme *Genco* e *Gencarelli* (presenti in Calabria) l'origine sia nelle parole calabresi *jencu* e *jencariellu*, “giovenco”¹⁵². Anche Caffarelli e Marcato propendono per l'origine di *Genca* dalla voce meridionale *genco* ‘giovenco’, anche in senso figurato di ‘persona forte e robusta’, usato come soprannome. “*Genca* è raro e soprattutto avellinese e beneventano”¹⁵³. Quest'ultima affermazione potrebbe far pensare che l'effettiva forma grafica del cognome bonitese è *Genca*. *Oggi* Per *Genca* nessuno a Bonito e ad Avellino, 4 in Irpinia, 23 in Campania, 51 in Italia. Per *Genga*: nessuno né in paese né in Irpinia, 3 in Campania, 200 in Italia (104 nelle Marche).

GIANNINO

Ieri Giuseppe Giannino figura in un atto del 1774 relativo ad una controversia tra cittadini di Bonito, per un debito e il Comune¹⁵⁴. Giacomo Giannino è citato in un documento del 1791 (controversia tra Giovannantonio Cassitto e la duchessa Anna Maria Isastia)¹⁵⁵. Un nucleo era presente in paese, diverse famiglie emigrarono in America tra fine '800 e inizi '900. *Etimologia* Dal personale *Giannino* diminutivo di *Gianni* con il suffisso *-ino* già attestato a Firenze nel 1260 nella forma latinizzata *Gianninus*. È esclusivamente meridionale (a differenza della forma pluralizzata *Giannini*), nel Napoletano, Casertano, e nuclei in Sicilia. *Oggi* 1 in paese, nessuno ad Avellino, 7 in provincia, 95 in Campania, 665 in Italia.

GIROLAMO

Ieri Presente in passato in paese, un discreto nucleo tra gli emigrati verso gli USA. Giovanni Girolamo è uno dei 60 bonitesi caduti nella Prima Guerra Mondiale.

Etimologia Dal nome di persona *Girolamo*, dal latino cristiano *Hieronimus*, a sua volta dal greco *Hierònymos*. È un cognome pugliese: Alberobello, Turi, Locorotondo (BA) e Martina Franca (TA), con un gruppo beneventano a Molinara. Può essere penetrato a Bonito in

150 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 107.

151 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia*, cit., p. 840.

152 – G. Rohlf, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, cit., p. 125.

153 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 840.

154 – V.M. Miletta, *Bonito nel XVIII secolo*, in *Vicum*, Anno XXIII, n. 4, dicembre 2005, p. 241.

155 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 156.

passato per ragioni professionali e familiari. Raro, presente in 86 comuni italiani su 8000. *Oggi* 1 in paese, nessuno ad Avellino, 10 in provincia (altri 20 circa sono *De Girolamo*), 510 in Campania, 3830 in Italia.

GOCCIA

Ieri Angela Rosa Goccia, di anni 38, il 18 agosto del 1867 perse la vita per il colera che scoppiò a Bonito. Dionisio (Isiuccio) Goccia (1934) collaborò a lungo con le aziende di Salvatore Ferragamo nel settore della confezione calzaturiera.

Etimo Cognome molto raro (presente in soli 5 comuni italiani su 8000). Non è presente nel dizionario dei cognomi. Difficile avanzare un'ipotesi sull'origine. Forse da un soprannome. Oppure legata a un refuso negli antichi registri parrocchiali o comunali; segnale che esiste il cognome meridionale *Coccia*. Secondo alcune fonti su internet, *Goccia* ha un'origine siciliana, con nuclei che si trasferirono in seguito in Calabria. Restando ad un contesto più circoscritto, vicino a Bonito, relativo all'Irpinia, può essere utile la seguente citazione tratta da un documento del 1790 relativo ad una controversia tra alcuni cittadini bonitensi e il Comune: "lo stesso depose Antonio Goccia di Ariano, domiciliato a Bonito"¹⁵⁶. I Goccia bonitensi di oggi provengono da Ariano? Da notare che oggi ad Ariano il cognome non è presente (anche se questo non vuol dire niente, il nome di famiglia potrebbe essersi estinto in quel territorio).

Oggi 3 a Bonito, nessuno ad Avellino né in provincia, 4 in Campania, circa 50 in Italia.

GRAZIANO

Ieri Tracce della presenza di famiglie con questo cognome vi sono già nel '700 (ma forse il nome di famiglia in paese è più antico): gli "Eredi di Maddalena Graziano che possedevano una vigna a S. Janni" sono citati in un atto del 1703¹⁵⁷. Giuliano Graziano è menzionato in un atto del 1762: per ducati 6 ottenne in affitto un terreno in zona Palatina. *Nello Stato di Anime del Comune di Bonito dell'anno 1813* si menziona un tale Giovanni Graziano, di anni 55, residente in contrada *Croci*. Un Giuseppe Graziano, di anni 88, era residente in contrada Pastizzo al n. 449. Ancora Francesco Graziano, di anni 10, era residente in contrada Airella al n. 276.

Oggi Cito lo storico di Bonito don Carlo Graziano.

Etimo Dal nome di persona *Graziano*, attestato a Firenze nel 1260 nella forma latinizzata *Gratianus*. Inizialmente il nome era adoperato per il senso gradito e per il prestigio dell'imperatore romano; in seguito venne usato di preferenza da ecclesiastici. Mentre la forma pluralizzata *Graziani* è prevalentemente cognome laziale e romagnolo, *Graziano* è nome di famiglia piemontese e meridionale. Nell'Avellinese occupa il rango 20, con picco a Taurano, poi Lauro e Mercogliano. Nuclei anche in Sicilia (Palermo) e in Calabria (Rossano). Il cognome *Graziano* ha due particolarità: 1. Insieme ad altri, come *Egidio* e *Fabrizio*, ha la caratteristica di un nome di persona che si tramuta in cognome senza subire modifiche, suffissi, plurali, alterazioni, ecc. 2. È tra i primi 90 cognomi italiani per frequenza negli Stati Uniti¹⁵⁸. Risiede negli USA da molto tempo anche un nucleo di emigrati bonitensi con questo nome di famiglia.

156 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 157.

157 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 246.

158 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia*, cit., p. 887.

Oggi 1 in paese, 28 ad Avellino, 221 in Irpinia (di cui 66 a Taurano, 22 ad Ariano, 20 a Lauro), 725 in Campania, 5347 a livello nazionale.

GRIECI

Ieri Cognome radicato in paese da secoli, almeno dall'inizio del '700. In un atto risulta che Rosa Grieci sposò Felice Ferraro il 21 ottobre 1715. A Bonito esiste anche un toponimo, *Contrada Grieci*. Da segnalare un nucleo di bonitesi emigrati in America di cognome *Greci*. "La popolazione era andata aumentando anche per il trasferimento di nuclei familiari da altri paese, forse attirati dalla concessione di buon terreno in enfiteusi (...) in specie per i terreni di Morrone. (...) In effetti, le famiglie residenti a Morrone hanno cognomi non originali bonitesi. (...) I Grieci erano già presenti ai primi anni del 1700 e di provenienza incognita (...)”¹⁵⁹.

Etimo Rappresenta una variante locale del toponimo *Greci*, comune dell'Avellinese, con dittongamento (doppia vocale) metafonetico meridionale (-è- > -iè-). Nome di famiglia che risulta a Bonito e in pochi altri comuni della provincia di Avellino. Raro, in Italia solo in 26 comuni su 8000 (forse per esiti di spostamenti migratori).

Oggi 6 a Bonito, nessuno ad Avellino, 24 in Irpinia (di cui 5 a Mirabella, 3 a Melito, 2 ad Ariano), 1 solo in Campania (oltre i 24 irpini), 42 in Italia.

GRIECO

Ieri A Bonito – si sa con certezza documentaria – persone e famiglie con questo cognome arrivarono da Manocalzati (AV) nel XVIII secolo. I primi che abitarono nella frazione Morrone come enfiteuti del Duca furono Marco e Nicola Grieco, figli di Andrea Grieco, agli inizi del 1700. "Le fertili terre di Morrone attirarono nuove famiglie, come quella Grieco, da Manocalzati, venute a coltivarle"¹⁶⁰. "La popolazione era andata aumentando anche per il trasferimento di nuclei familiari da altri paese, forse attirati dalla concessione di buon terreno in enfiteusi in specie per i terreni di Morrone. In effetti, le famiglie residenti a Morrone hanno cognomi non originali bonitesi. I Grieco vennero da Manocalzati, verso il 1737"¹⁶¹. E ancora: nel '700 "l'incremento demografico e le disponibilità di terreno dovettero essere a lungo alte se consideriamo che i Grieco attuali originano tutti da un nucleo composto da Andrea¹⁶² Grieco, modesto coltivatore e mercante di animali, e da due dei suoi sei figli, avuti dalla moglie Anna Cuoco a Manocalzati"¹⁶³. Questo, quindi, è un dato certo: i vari ceppi di "Grieco" di oggi hanno origine dal nucleo di "Grieco" arrivati a Bonito (Morrone) nella prima metà del 1700.

159 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori*, cit., p. 54.

160 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 134. Il brano citato trattava l'epoca del marchese Marcantonio Garofalo che nel 1759 acquistò i feudi di Bonito e dell'Isola di Morrone.

161 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori*, 161 - C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 134. Il brano citato trattava l'epoca del marchese Marcantonio Garofalo che nel 1759 acquistò i feudi di Bonito e dell'Isola di Morrone. cit., p. 54.

162 – Andrea Grieco, in un certo senso il 'capostipite' di una lunga catena di ceppi familiari; dev'essere anche lo stesso chiamato Mastandrea, probabilmente un soprannome, che ha un riflesso in un toponimo bonitese, *Contrada Mastandrea*, con riferimento ovviamente alle famiglie Grieco che per secoli lì abitarono e da Andrea presero avvio.

163 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori*, o.c., p. 55.

“Il cognome Grieco è molto diffuso sia nel centro urbano che nella zona di Morrone, dove troviamo questa famiglia nel 1800, proveniente da Manocalzati. Abbiamo notizie della famiglia che attualmente possiede due palazzi in prossimità della chiesa di San Giuseppe. Dopo il 1860 si stabilirono a Bonito, da Morrone, i fratelli Antonio e Faustino Grieco, fratelli di Andrea, protagonista della rivolta di Morrone del settembre 1860. Il primo, notaio, sposò Emanuela Miletti, fu sindaco e consigliere provinciale. Faustino, medico, sposò Arcangela Miletti, ed è l’antenato dell’attuale famiglia. Di questa famiglia citiamo il dott. Attilio Grieco per il suo impegno quale amministratore e consigliere provinciale. Egli si adoperò perché Bonito fosse inserito nella rete stradale che si andava sviluppando agli inizi del 1900 e per impedire che venisse emarginato nell’isolamento, che ne ha poi condizionato lo sviluppo”¹⁶⁴.

Una volta chiarita l’origine dei vari ceppi Grieco attuali, è comprensibile il desiderio di allargare il discorso e di risalire più indietro nel tempo. È però difficile poter affermare con sicurezza da dove provenissero originariamente le prime famiglie che a sua volta si erano insediate a Manocalzati. Qui entriamo in un discorso storiografico e anche linguistico molto complesso, non semplice da chiarire in mancanza di dati e fonti documentarie sicure. Spesso si ipotizza che molte persone col nome *Grieco* o *Greco*, provenissero dalla Basilicata, in particolare da Bernalda, in provincia di Matera, dove tuttora il cognome Grieco è molto diffuso, risultando al 3° posto (dopo Russo e Gallitelli). Anche su Internet si trovano notizie riguardo a migrazioni, legate alla pastorizia o alla ricerca di terre fertili dalla Lucania, Bernalda in particolare, ma anche altre zone, verso l’Irpinia. Nel *dizionario dei cognomi lucani*, Rohlfs, a proposito del nome di famiglia *Grieco* scrive: “A Bernalda, Irsina, Rionero in Vulture, Potenza e altrove con altissima frequenza: latino *graecus* (= grēcus); cfr. *Graikòs* (*Grekòs*) cognome in Grecia e vedi *Grikòs*”. Alla voce seguente, *Grikòs*, si legge: “Secolo XII a Carbone (Rob. N. 107); cfr. *Joannis Grikos* nel 1131 a Badolato in Calabria (a Catanzaro), *grico* ‘greco’ presso la popolazione grecofona in Calabria e nel Salento (lat. dial. o osco) grēcus”¹⁶⁵. A sua volta i primi “Grieco” potevano essere arrivati in Lucania dalla Calabria o dalla Puglia. Il discorso si allarga alle zone grecofone dell’Italia del Sud e alla Magna Grecia, il nome dell’area geografica della penisola italiana meridionale che fu anticamente colonizzata dai Greci a partire dall’VIII secolo a.C. Ma come vedremo nella sezione dedicata all’etimologia del cognome, *Greco* (da cui *Grieco*) poteva essere un nome riferito sia a persone di origine greca o di lingua greca, ma anche un soprannome legato ad alcune caratteristiche dei capostipiti.

Etimo Variante dittongata (doppia vocale, per un processo linguistico di passaggio *e > ie*) di *Greco*. Mentre *Greco* è ormai diffuso in tutta Italia (10° cognome per frequenza), *Grieco* conserva l’impronta meridionale. È il 2° nella provincia di Matera, 20° nella provincia di Potenza, 3° in Basilicata; molto diffuso anche in Puglia (3° a Cerignola, nel Foggiano). Ben radicato in Campania, nel Napoletano (Pozzuoli e città di Napoli), nel Salernitano e nell’Avellinese. In dialetto bonitese questo cognome ha la dizione *Rieco* (per aferesi di *g*).

“Nella colonizzazione dell’Italia meridionale i Romani non incontrarono solo le popolazioni italiane, ma anche Japigi, Messapi, Bruzii e, soprattutto, Greci. (...) Molte parole della Magna Grecia s’infiltrarono nel latino volgare; ad esse fecero seguito altre durante il periodo della dominazione bizantina (535-1071). (...) La presenza dei Greci-Bizantini sul suolo bonitese ha lasciato tracce nei toponimi, Santo Janni (San Giovanni) (...) e nei cognomi Grieco, Grieci e Maffeo”¹⁶⁶.

164 – V. Martiniello, L. De Rosa, M. Buongiorno (a cura di), *Bonito. Storia e tradizione*, 2006, pp. 95-96.

165 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 102.

166 – C. Graziano, *Il dialetto di Bonito*, p.7.

“Il cognome *Grieco* (così come la forma base *Greco*) ha origine dall’aggettivo *greco*; a Firenze nel 1260 è attestato *domus Doni Greki*. L’aggettivo può riferirsi alla Grecia, ma nell’italiano antico aveva valore più esteso: greco poteva riferirsi a chiunque provenisse dall’altra sponda dell’Adriatico; inoltre nel Meridione d’Italia *greco* indicava i seguaci del rito cristiano bizantino in opposizione a quello della Chiesa cattolica di Roma. Infine, per l’abilità nel commercio dei Greci, il termine assunse il significato di ‘furbo, astuto’, poi anche ‘imbrogliatore’, ‘ladro’. Tale polivalenza di significati spiega l’enorme diffusione dell’epiteto onomastico sin dall’Alto Medioevo¹⁶⁷.”

“La fama negativa dei Greci, considerati, nel Medioevo, infidi oltre che superbi, mendaci, oltre che orgogliosi. Al luogo comune di questa fama negativa, Dante non ebbe niente da obiettare e nella sostanza la confermò. (...) La fama dei Greci come superbi, orgogliosi, mentitori, ingannatori, era saldamente affermata nella cultura medievale. E, del resto, per averne una conferma, non c’era che rivolgersi all’Eneide, che di quella fama negativa era autorevole fonte. Un riscontro eloquente di essa poteva ben essere indicato nelle imprese di Ulisse e di Diomede che, come maestri di inganni e di frodi, si trovavano nell’ottava bolgia¹⁶⁸.”

Per completare il quadro del ceppo cognominale *Greco-Grieco-Greci-Grieci*, ricordo le diverse varianti: *Greca* in Sicilia; *Grecchi*, *Grecco*, al Nord; *Grecchi*, al Centro-nord; *Greco* in Sardegna; *Greccucci*, *Greccuccio*, raro, a Lecce; *Gregbi*, *Grego* a Ferrara e Veneto; *Del Greco* in 134 città; *Lo greco* in 53 comuni e il raro *Lo Grieco*, reperibile in soli 3 comuni. Ancora: *La Greca* in Basilicata; *Grikos* in Lucania e Calabria; *Greco* in Calabria. Una curiosità: esiste, in Calabria e in Sicilia, anche la variante *Giangreco*, interpretata “Gianni il greco”¹⁶⁹.

Oggi A Bonito *Grieco* è uno dei cognomi più diffusi (24 attestazioni), 3 ad Avellino, 100 in Irpinia (di cui 10 a Monteforte, 10 a Sturno, 8 a Melito), 757 in Campania, 2633 in Italia.

IMBRIANI / IMBRIANO

Ieri Un nucleo di bonitesi con il cognome *Imbriani* risulta tra gli emigrati in America tra fine ’800 e inizi ’900, tra cui *Michele Imbriani* che nel 1912 si prodigò nella raccolta di fondi tra gli emigrati per erigere una targa in onore del concittadino onorario di Bonito, il ministro Francesco Tedesco.

Etimologia *Imbriani* rappresenta la pluralizzazione antroponomica del toponimo *Imbriano* provincia di Salerno, da cui indica provenienza, origine o comunque qualche tipo di relazione. Cognome leccese, nuclei a Napoli, nell’Avellinese e a Roma. Da notare che la variante grafica *Imbriano* non è attestata nel dizionario dei cognomi, forse per la sua rarità; invece pare che a Bonito è proprio esistente questa forma.

Oggi Per *Imbriano*: 2 a Bonito, nessuno ad Avellino, 30 in Irpinia (di cui 10 a S. Angelo dei Lombardi, 9 a Mirabella), 43 in Campania, 84 in Italia.

Per *Imbriani*: nessuno in paese, 8 ad Avellino, 26 in provincia (di cui 5 a Conza, 5 a Lacedonia), 84 in Campania, 289 in Italia.

IMPERIALE

Ieri Nicolangelo Imperiale compare in un documento del 1810 (divisione in quote del demanio pubblico). Sembra accertata la presenza di un nucleo di bonitesi con questo cognome in passato, tra cui diversi emigrarono in America, tra cui *Antonio Imperiale* nato a

167 – E. Caffarelli, C. Marcato, *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi italiani*, cit., pp. 887-888.

168 – G. Sasso, *Ulisse e il desiderio. Il canto XXVI dell’Inferno*, Viella 2001. Per il suggerimento sul tema “Ulisse, i Greci, la fama di mentitori, furbi e ingannatori e il soprannome «greco»” ringrazio Carmelo Tutino.

169 – G. Rohlfs, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, o.c., p. 126.

Bonito nel 1863, emigrato negli USA arrivò a New York nel 1897, uno dei primi bonitese emigrati in assoluto.

Etimo Dall'aggettivo *imperiale*, con valore di 'eccellente, magnifico, maestoso, regale', oppure di 'fedele all'imperatore, partigiano dell'impero', nome di casato forse più che soprannome individuale. Il termine *imperiale* è attestato nella lingua italiana dal 1304 attraverso un'opera di Dante Alighieri¹⁷⁰. Cognome meridionale, con punte in Sicilia e in Puglia, nuclei a Napoli e a Roma.

Oggi Nessuno in paese, 2 ad Avellino, 44 in provincia (di cui 20 a Bisaccia, 7 a Paternopoli), 95 in Campania, poche centinaia in Italia.

INGLESE

Ieri Carmine Inglese figura in un atto del 1810 sulle quotizzazioni¹⁷¹. Cito Luigi Inglese Arciprete di Bonito dal 1830 al 1861. Euclide Inglese fu sindaco di Bonito negli anni '40 del '900. Oreste Inglese (1919-2007), docente, studioso, autore di alcune pubblicazioni sulla storia di Bonito, Suor Maria Cristina Inglese (1912-1933), Nicola Inglese (1918-1980), sindaco di Bonito (pro-tempore) nel 1972, ricordato anche perché ebbe la sfortuna di essere l'unica vittima bonitese del terribile terremoto in Irpinia del 23 novembre 1980.

Etimo Corrisponde all'aggettivo etnico indicante origine, provenienza o comunque legame con l'Inghilterra, nel 1287 è registrato a Palermo *Iohannes de Inglisio* nelle carte del Regno Aragonese in Sicilia. *Nicolaus de Anglesi* nel 1308 nell'Italia meridionale. Cognome meridionale, in particolare pugliese, nuclei nel Beneventano e nel Palermitano. Distribuito in 348 comuni italiani. Potrebbe essere uno di quei casi di nomi etnici, come *Greco-Grieco*, *Tedeschi*, *Longobardi*, *Siciliani*, ecc., nel senso di abitanti, oriundi di certe nazioni o potrebbero far riferimento a persone che intrattenevano rapporti di affari con quelle popolazioni straniere.

Oggi 1 a Bonito, 1 ad Avellino, 31 in Irpinia (di cui 7 a Grottaminarda, 7 a Taurasi, 5 a Fontanarosa), 162 in Campania, 1030 in Italia.

JARROBINO / IARROBINO

Ieri Lorenzo e Pasquale Jarrobino figurano in un documento del 1796. Brigida Jarrobino ("vedova del fu Giuseppe Scapice") compare nell'elenco dei 200 morti per il colera del 1867 a Bonito. Un nutrito gruppo, con questo cognome, tra i bonitese emigrati oltreoceano tra fine Ottocento e inizi Novecento.

Lingua La forma grafica del cognome attestata a Bonito (tra gli emigrati) è quella con la *J* iniziale, dovuta forse ad un errore di trascrizione o ad una scelta interpretativa degli addetti al settore immigrazione. In realtà, almeno oggi, la forma *Jarrobino* è scomparsa, non ve n'è traccia, almeno in Italia. È conosciuta, sia in Italia che all'estero la forma *Iarrobino*, per quanto rara. In passato (fino all'Ottocento e nei primi decenni del Novecento) nella scrittura spesso si confondevano e si sovrapponevano "i" e "j"; la *j* si usava per indicare nella fonetica una "i più lunga" o una "i" seguita da vocale. Basta consultare ad es. il Vocabolario Napoletano Italiano di R. Andreoli del 1887 e nella *J* si trovano: *Jacovo*, *Jacuvella*, *Janara*, *Janco*, *Jastemma*, *Jenchere*, *Jennaro*, *Jettare*, *Jettatura*, *Jucare*, ecc.

Etimo Forse per la sua rarità questo cognome non si trova nel dizionario dei cognomi (in

170 – DELI, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, cit., p. 562.

171 – Atti reperiti da V.M. Miletti all'Archivio di Stato e cortesemente messi a disposizione per la presente ricerca.

entrambe le forme grafiche). Ipotesi: in analogia coi cognomi *Iarossi* e *Iarrusso* dove il primo elemento è *Ia*, abbreviazione di *Ianni*, Gianni, e il secondo *Rossi*, *Russo*, a indicare ‘rosso’, forse per il colore dei capelli e della pelle, costituendo così un “Gianni il Rosso”¹⁷², così si potrebbe pensare che *Jarrobbino* è composto da *Ia* (Ianni, Gianni) e *Robino* (dal latino *ruber* ‘rosso’), con suffisso diminutivo *-ino*, con significato simile ai cognomi su citati: “Il piccolo (di) Gianni il Rosso”, o “Giannino il rosso”.

Oggi Per *Jarrobbino*: estinto o inesistente, vedi problema grafico su esaminato.

Per *Jarrobbino*: nessuno in paese attualmente, 1 ad Avellino, 25 in Irpinia (di cui 7 a Torre le Nocelle, 6 a Pietradefusi, 6 a Venticano), 30 in Campania, 45 in Italia.

LA PORTA

Ieri Il cognome era (ed è ancora) radicato a Bonito da molto tempo; un nucleo di persone si è trasferito all'estero (Inghilterra) o nel Nord Italia.

Etimo Variante (con l'articolo *La*) della forma base *Porta*: derivato da un soprannome che riprende il termine *porta* con allusione a chi abitava o lavorava presso la porta di una città o attraverso un toponimo *Porta*. *La Porta* è siciliano (16° in provincia di Enna), diffuso nel Foggiano (San Marco in Lamis), a Napoli, nell'Avellinese ad Ariano Irpino.

Oggi 2 a Bonito, 2 ad Avellino, 50 in provincia (di cui 27 ad Ariano, 7 a Melito), 236 in Campania.

“*Tipologia dei cognomi*. Nel quarto gruppo rientrano i cognomi che derivano dal luogo di residenza o di lavoro interno al centro abitato o sito nei pressi di quelle località. Questi *cognomi di residenza* segnalano una stanzialità, un radicamento nel singolo centro abitato o nei paraggi. Dunque la loro funzione distintiva si basa sulla collocazione dell'abitazione presso i luoghi più significativi della comunità. In questa classe ricorrono anche i nomi di famiglia *Porta* e *Della Porta*, *Strada*, *Traversa*, ecc.”¹⁷³.

P.S. Si può immaginare un'obiezione: “Ma a Bonito non ci sono (e non ci sono mai state) le Porte della città e delle Mura medievali, eppure ci sono famiglie che si chiamano *La Porta*”

A questa perplessità faccio rispondere l'esperto:

“Alla domanda «Quando sono nati i cognomi?» non si può rispondere con precisione. Il processo che porta al cognome non è stato un processo lineare. (...) Il cognome modernamente inteso è cinque-seicentesco. Nasce quando comincia a rispondere a tre caratteristiche. Primo: una stabile (o quasi) trasmissione di generazione in generazione. Secondo: l'immutabilità e la non flessibilità (la forma non cambia di numero o di genere). Terzo: [attenzione: qui c'è la risposta all'obiezione] la non corrispondenza quanto al significato del cognome con la realtà del portatore, che potrà chiamarsi *Grassi*, *Pisano* o *Vaccaro* indipendentemente dall'aspetto fisico, dalla provenienza o dal mestiere esercitato. Per trovare in tutta Italia il carattere di immodificabilità del cognome nel passaggio da una generazione all'altra dobbiamo aspettare il Sei-Settecento. E nei paesi più piccoli e sperduti addirittura l'istituzione generalizzata dell'anagrafe comunale, ossia l'Unità d'Italia”¹⁷⁴.

Per tentare di tradurre questo concetto storico-linguistico al nostro caso del cognome *La Porta* (e di altri cognomi bonitensi) si può fare questo semplice esempio: tanti anni fa (non è facile precisare, forse qualche secolo) vi erano delle persone e delle famiglie che in qualche città o paese abitavano o lavoravano vicino a una delle classiche Porte medievali; col tempo, per distinguerle da altre, nacque un soprannome a loro riferito, che si aggiunse al nome di battesimo: “*Quelli della Porta*” - “*I tali che stanno alla Porta*” - “*I della Porta*”, ecc. Questo soprannome, gradualmente accorciato in *Della Porta* - *La Porta* *Porta*, si trasmise di generazione in generazione. Gradualmente divenne un cognome nel momento

172 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 920.

173 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 75.

174 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., pp. 68-69.

in cui fu necessario censire la popolazione o registrarla in qualche anagrafe o archivio (parrocchiale, comunale, di associazione, corporazione, lista delle tasse, ecc.). Pian piano i figli dei figli dei figli si chiamarono di cognome *La Porta* (o cognomi simili, nelle diverse varianti). Per esigenze di lavoro o di altro genere (guerre, terremoti, carestia, persecuzioni, ecc.) o per libera scelta, le famiglie si spostavano da una città o da un paese all'altro... Col tempo anche a Bonito giunsero (o da paesi limitrofi [Ariano?] o da città più lontane [Sicilia?]) delle persone e delle famiglie i cui lontanissimi avi erano stati i titolari, capostipiti del soprannome, divenuto poi cognome, *Porta - La Porta*.

LA VECCHIA

Ieri Salvatore La Vecchia figura nella lista dei bonitesi che persero la vita nella Seconda guerra mondiale.

Oggi Salvatore La Vecchia, docente e scrittore.

Etimo Da un composto dell'articolo *la* e *vecchia*; variante della forma base *Vecchi*: questi cognomi rinviano a un soprannome oppure a un appellativo originario formato da *vecchio* nel significato sia di 'persona anziana', sia di 'anziano, saggio, capo morale della comunità'. Nella forma attestata a Bonito prevale la componente del matronimico, cioè quel soprannome riferito originariamente alla madre (del capostipite), a una donna. Esiste in altre regioni la versione del cognome al maschile *Lo Vecchio*¹⁷⁵. *La Vecchia* è soprattutto siciliano (Palermo, Catania, Agrigento), con presenze nel continente (Roma, Campania, Calabria). Esistono anche le varianti grafiche *Lavecchia* e *Della Vecchia*.

“Matronimici. La forma maschile di un cognome può semplicemente trasformarsi in femminile. Più spesso i matronimici derivano da un antico soprannome, essendo generalmente ignoto il padre: *Labarbuta, Labella, Lagreca, Lamònica, Lavecchia*, ecc”¹⁷⁶.

Oggi 2 a Bonito, nessuno ad Avellino, 3 in Irpinia, 99 in Campania, 1060 in Italia.

LEONE

Ieri Raimondo Leone figura in un atto del 1810 relativo alle quotizzazioni dei terreni a Bonito. Cognome ben radicato in paese, con un foltissimo gruppo di emigrati verso le Americhe tra fine '800 e inizi '900 (almeno 30 accertati).

Etimo Dal nome personale *Leone*, può essere anche cognome israelitico; in qualche caso può originare da un soprannome dall'appellativo *leone* e ancora in altri casi può dipendere da un toponimo *Leone* riscontrato in alcune regioni. La diffusione di *Leone* in Italia può essere stata favorita dal fatto che il nome è stato portato da vari papi ed era nome già usato dai primi Cristiani. *Leone* è il 28° cognome italiano per frequenza, 8° in Puglia, 69° in Campania. Nuclei consistenti anche a Napoli, in Abruzzo e Basilicata.

Oggi 4 in paese, 12 ad Avellino, 127 in provincia (di cui 13 a Santa Paolina, 12 a Castel Baronia), 1250 in Campania, 10.000 in Italia.

LO CONTE

Ieri In un atto del 1806 si cita “Gennaro Lo Conte casa all'Airella”¹⁷⁷. Molte famiglie emigrate in America (almeno 10 persone documentate nel *Dizionario dei bonitesi emigrati*). L'esisten-

175 – Ferdinando Lo Vecchio è il creatore della casa editrice *Lo Vecchio* di Genova, che ha pubblicato, tra le altre cose, un libro sulla storia dei fratelli De Filippo.

176 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 31.

177 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 246.

za del cognome nella storia del paese è anche ‘immortalata’ nel toponimo *Cupa Le Conte*. **Etimo** Variante meridionale (con articolo *Lo*) della forma base *Conte - Conti*. Questi cognomi derivano dall’appellativo *conte* ‘signore di contea’, poi ‘titolo di nobiltà’, impiegati come soprannome. In alcuni casi il nome *Conte* poteva derivare dalla riduzione di nomi personali come *Rubaconte*. “Come nel caso di numerosi altri cognomi provenienti da titoli e cariche onorifiche, all’origine potrebbe esservi un soprannome scherzoso allusivo alla somiglianza fisica o comportamentale del nominato con un nobile della zona di origine; oppure con riferimento (metonimia) con persone che prestavano servizio presso ville o terreni di nobili”¹⁷⁸. *Lo Conte* rappresenta il 19° per frequenza nell’Avellinese, con centro d’irradiazione il comune di Ariano Irpino. Nuclei in Puglia e Sicilia.

“I cognomi preceduti dall’articolo sono decisamente meridionali, soprattutto campani, pugliesi e siciliani. Soprattutto pugliesi le forme con *lolla* davanti a patronimico (*Lo Mauro*), a nome di mestiere o carica (*Lo Console*, *Lo Mastro*), a soprannome (*Lobianco*), a etnico (*Logreco*) e perfino a toponimo (*Lotito*)”¹⁷⁹.

A questa categoria, in particolare al gruppo di cognomi formati dall’articolo *Lo* + carica, appartengono i cognomi bonitesi *Lo Conte*, *Lo Priore*; nel caso di *Lo Pilato* pare di trovarsi di fronte a *Lo* + nome o soprannome.

Oggi 4 *Lo Conte* a Bonito, 1 ad Avellino, 245 in Irpinia (di cui 193 ad Ariano, 13 a Montecalvo), 282 in Campania, 820 in Italia.

LO PILATO

Ieri Cognome molto raro, proveniente forse dal territorio di Mirabella, comune molto vicino a Bonito; tra i due centri da molto tempo si svolge uno stretto legame di scambi e relazioni; forse da qui il cognome è penetrato a Bonito. Brigitta Lo Pilato è citata nel Catasto Onciario di Bonito del 1753¹⁸⁰.

Etimo Da un composto di *lo* e *pilato* ‘pelato’. Variante del cognome *Pilato*, *Pilati* originato dal nome *Pelato* e in Sicilia dalla voce dialettale *pilatu* ‘stempiato, calvo’. Segnalo un’altra ipotesi etimologica: forse all’origine del cognome c’è un soprannome che si riferiva a una persona (il capostipite di tale cognome) criticandola per l’atteggiamento “pilatesco” (il “me ne lavo le mani...” del personaggio ricordato dai Vangeli)¹⁸¹ Cognome agrigentino di Raffadali e Avellinese di Mirabella Eclano, con presenze in Calabria. “Cognomi originati da qualità o difetti fisici o morali: *Acerbo*, *Caputo*, *Occhiuto*, *Caporaso* (...) *Lopilato* (...)”¹⁸². Il cognome calabrese citato da Rohlfs è “univerbato”, cioè reso graficamente con una sola parola, l’attestazione del cognome bonite-se e irpino è invece con l’articolo staccato *Lo Pilato*, ma, come è ovvio, il discorso non cambia. **Oggi** Nessuno a Bonito, 1 ad Avellino, 13 in provincia (di cui 9 a Mirabella e 2 a Grotta-minarda), nessun’altro in Campania, 45 in Italia.

178 – *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi italiani*, cit., p. 511.

179 – E. Caffarelli, *Il dialetto nei cognomi italiani*, in AA.VV., *Dialetti italiani. Storia struttura uso*, UTET, Torino 2002, p. 126.

180 – Cfr. M. De Iesu (a cura di), *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario*, cit., p. 95.

181 – Ipotesi suggestiva suggerita da don Aldo Lanza, Parroco di Bonito, in una conversazione personale. Forse però si tratta di un caso di paretimologia o di etimologia edificante.

182 – G. Rohlfs, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Longo, Ravenna 1979, p. 12.

LO PRIORE

Ieri Attestato in passato in paese, un folto nucleo tra i bonitese emigrati in America. Come per altri casi potrebbe essere penetrato dal limitrofo comune di Mirabella, per ragioni legate a formazioni di famiglie, scambi commerciali, ecc.

Etimo Variante meridionale (con l'articolo *Lo*) della forma base *Priore*, derivato da *priore* in una delle sue accezioni (in ambito religioso o magistrato della città medievale). In alcuni casi c'è connessione ad un toponimo *Priora* nel comune di Sorrento (NA). *Lo Priore* è tipicamente avellinese (Mirabella e Fontanarosa). Raro, presente in soli 33 comuni italiani su 8000.

Oggi Nessuno in paese, 1 ad Avellino, 37 in Irpinia (di cui 15 a Mirabella, 9 a Fontanarosa, 5 a Bisaccia), 44 in Campania, 100 in Italia.

LOSANNO

Ieri In un documento del 1619 ("Inventario dei beni" della chiesa parrocchiale) si cita l'orto di Giovanni Antonio Losanno sito "dietro lo Monnezzaro"¹⁸³. Gioacchino Losanno è menzionato in un documento del 1725 (ricorso di cittadini contro l'amministrazione comunale). Diverse persone di cognome Losanno sono citate in un atto notarile del 1810 relativo alle quotizzazione di terreni. Ricordo anche Claudio Losanno, a cui è intitolata la Sala consiliare del Municipio di Bonito (fu consigliere comunale e cittadino molto impegnato nel promuovere iniziative sociali e culturali per il progresso del paese).

Etimo Forse una forma maschile di un nome *Losanna* oppure composto dell'articolo *Lo* e del nome *Sando* con assimilazione *-nd- > -nn-* tipica del dialetto. Il nome di persona *Sando* è di origine germanica. *Sando* e *Sandus* sono attestati in carte del codice di Montevergine nel 946 e nel 1003. Altra ipotesi: *Losanno* potrebbe derivare anche dallo spagnolo *Lozano* (pronuncia *Losano*) che significa "lussureggiante, esuberante, pieno di vita"¹⁸⁴. *Losanno* è nome di famiglia campano, specialmente a Bonito. Cognome raro, documentato in soli 43 comuni.

Oggi 20 a Bonito, nessuno ad Avellino, 26 in provincia (cioè solo 6, tolto Bonito, di cui 2 ad Ariano e 2 a Mirabella), 40 in Campania, 70 in Italia.

"Alias" - Un'annotazione in margine a Girolamo Losanno. Nella Platea del 1727 dell'Arciprete D. Antonio Battagliese si cita anche *Girolamo Losanno alias Zingariello*. *Alias* è parola latina che significa "detto altrimenti" o "chiamato anche" e *Zingariello* è verosimilmente un soprannome; difficile ora stabilire la ragione di quel nomignolo; piuttosto voglio sottolineare un altro aspetto, con l'aiuto della seguente citazione:

"A fianco del nome e del cognome, si evidenzia l'esistenza, meno regolare, ma non isolata, di un terzo nome con funzione di «soprannome», introdotto da una formula esplicita abitualmente rappresentata da *alias*: *Matheus Cova alias Carbonati, Antonius de la Facia alias Valoxii, Martinus Cerutus alias de Matheo*. (documentati nel XV secolo). È questo un evidente segnale che l'applicazione del terzo nome non è istituzionalizzata, ma ciò nulla toglie alla realtà della tendenza che nella tradizione orale è continuata fino a ben oltre la metà del Novecento. Non pare superfluo sottolineare la coincidenza di questa formula con quella a tre membri tipica della latinità aurea"¹⁸⁵.

183 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 87.

184 – Ipotesi formulata da C. Graziano.

185 – A. Rossebastiano in Introduzione a *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino 2005, p. XX.

LUONGO

Ieri Angelo Luongo è citato in un documento del 1727 (lavorava una vigna vicino alla chiesa di S. Antonio da Padova). Andrea Luongo figura nel Catasto Onciario di Bonito del 1753. Vincenzo Luongo è menzionato in un atto del 1768: ottenne in affitto un territorio in località *La ficocella*. Tommasino Luongo fu una delle 200 vittime del colera del 1867. Un folto gruppo di persone con questo cognome (almeno 20 accertati) tra i bonitesi emigrati negli USA tra fine '800 e inizi '900.

Etimologia Variante meridionale di *Longo, Longhi*; La u aggiunta è per un processo linguistico detto metafonesi napoletana o meridionale. *Luongo* sta per 'lungo', aggettivo usato come soprannome riferito a persone alte e magre. 21° per frequenza nella provincia di Avellino (soprattutto Caposele, Casalbore, Mirabella e la città capoluogo). Distribuito anche a Pozzuoli (NA), con nuclei in Basilicata.

Oggi 2 a Bonito, 16 ad Avellino, 220 in Irpinia (di cui 17 a Mirabella, 13 a Vallesaccarda, 12 a Chiusano S. Domenico), 1395 in Campania, 2130 in Italia.

MAFFEO / MAFFEI

Ieri "La visita pastorale del 10 maggio 1517. I rappresentanti del vescovo passano quindi alla visita personale dell'arciprete e dei suoi collaboratori: D. Giovanni Maffei (...)"¹⁸⁶. Carmine Maffeo è citato nel Catasto Onciario di Bonito del 1752. Ricordo anche Michele Maffeo che fu Priore della Congregazione del SS. Rosario di Bonito. Un gruppo di emigrati bonitesi in America di cognome *Maffeo*. Entrambe le forme grafiche (al singolare e al plurale) sono attestate a Bonito.

Etimologia Questo cognome, in realtà, originariamente era *Matteo* (dal nome di persona), divenne *Maffeo* poiché così suonava sulla bocca popolare che pronunciava "f" aspirata "th" di *Matthaios*¹⁸⁷. All'origine ci sono i nomi della tradizione cristiana *Matteo* e *Mattia*, che nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli indicano il primo l'apostolo e evangelista, il secondo il nuovo apostolo eletto per sostituire Giuda. Sia Matteo che Mattia derivano dall'ebraico e significano: "dono di Dio" (*Mattat*: 'dono', più *Iah*, abbreviazione di *Iahvè*, Dio). *Maffeo* è presente soprattutto al Sud; si incontra in 203 comuni italiani. *Maffei* è panitaliano. *Maffeo* è anche un nome di persona, non solo anticamente, ma anche in tempi recenti: nel '900 ha avuto 288 attestazioni a livello nazionale¹⁸⁸.

Oggi 1 a Bonito, 7 ad Avellino, 41 in provincia (di cui 11 ad Atripalda, 6 a Sant'Angelo all'Esca), 89 in Campania, 456 in Italia.

MAGLIO

Ieri "I padri Gennaro Coviello e Paolino Maglio, insieme ai fratelli laici Prisco Grieco e Domenico Cimino, tutti di Bonito, tornarono in parrocchia e furono aggregati al collegio parrocchiale"¹⁸⁹. E ancora: Teresa Maglio (fu Epifanio e di Maria Felicia Ciano) fu una delle vittime del colera del 1867.

186 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 14.

187 – C. Graziano, *Il dialetto di Bonito*, Poligrafica Irpina, Nusco, 1989, p. 7.

188 – In passato hanno portato questo nome personaggi illustri, tra cui Maffeo Barberini, papa col nome di Urbano VIII (1568-1644). Più vicino a noi, da ricordare Maffeo Pantaleoni (1857-1924), economista, politologo e senatore del Regno.

189 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 234. Il contesto dell'episodio è la drammatica situazione conseguente alla soppressione degli enti religiosi (monasteri) decretata dal Regno d'Italia dopo l'unificazione del 1861. Anche il convento di S. Antonio di Padova fu soppresso. Rimase aperta per il culto solo la chiesa.

Etimo Possibili diverse interpretazioni: 1. Da *maglio* ‘maglio, grosso martello’ anche attraverso una designazione toponomastica *Maglio* che si trova in varie province italiane. La parola *maglio* è attestata nella lingua italiana dal 1342. 2. In qualche caso da *maglia* ‘maglia’ (che ha dato origine al cognome *Maglia* da un soprannome con riferimento al verbo *magliare* ‘legare strettamente’). Un elemento antroponimico *Maglius*, *Malius* ricorre già a Lucca nel 1151. Il cognome ha un forte nucleo a Imperia, e anche ad Avellino dove occupa il rango 67. È un nome di famiglia cosiddetto poligenetico, cioè ha diverse possibili cause e origini e anche differenti punti di origine e distribuzione sul territorio. Al Sud oltre che in Irpinia si trova a Napoli, nel Salernitano e a Lecce.

Oggi Nessuno in paese, 20 ad Avellino, 85 in provincia (di cui 21 a Grottolella, 9 a Montefredane, 5 a Manocalzati), 215 in Campania, 1090 a livello nazionale.

MAGNO

Ieri Nell’elenco dei bonitesi emigrati oltreoceano nei primi del Novecento vi sono almeno 12 *Magno*. Palmerino Magno è uno dei Bonitesi Caduti nella Grande Guerra. Alessandro Magno (1898-1963) e il fratello Carlo Magno, parteciparono alla Prima guerra mondiale. Magno Alessandro fu anche sagrestano della chiesa di S. Domenico e compare in una foto, insieme al vescovo mons. Nicola Agnozzi nel giorno della consacrazione della chiesa riaperta dopo il terremoto del 1962.

Etimo Dal nome *Magno* che riprende il *supernomen* o *nomen* latino *Magnus* (da *magnus* ‘grande’). Talvolta può dipendere dall’aggettivo *magno* ‘grande’ che si mantiene anche in qualche dialetto (sardo *mannu* ‘grande’, salentino *mannu* ‘bello’). In alcuni casi può rappresentare un soprannome derivato da *maginare*, variante dialettale di *mangiare*. In Calabria è attestato nel 1214 *Robertus filius hugonis Magni*. *Magno* è meridionale, si trova a Napoli, in Sicilia, in Puglia e in Basilicata.190

Oggi 4 a Bonito, 2 ad Avellino, 11 in Irpinia, 138 in Campania, 1154 in Italia.

MANGANELLI

Ieri In paese hanno vissuto famiglie sia di cognome *Manganelli* sia *Manganiello*. Anche nell’elenco dei bonitesi emigrati nei primi del ’900 sono documentati entrambi i cognomi. I due cognomi hanno una matrice comune (varianti della forma base *Mangani*).

Etimo Da un soprannome legato a un mestiere connesso con il *mangano*, nome di un antico strumento di guerra e di una macchina a rulli per lavorare il lino. Nella formazione del cognome in area siciliana probabilmente entrò anche il toponimo *Mangano*, frazione di Acireale nel Catanese. Riguardo a *Manganelli*, in un documento di area meridionale del 1061 è attestato *acceptore qui dicitur Manganellu*. La forma *Manganelli* (pluralizzata) è più caratteristica dell’Italia centrale e settentrionale; nel Sud prevale *Manganiello*, anche nell’Avellinese.

Oggi 1 in paese, 17 ad Avellino, 37 in provincia, 81 in Campania, 719 in Italia.

MANGANIELLO

Ieri Vedi considerazione fatta per il cognome *Manganelli*.

Etimo Versione meridionale di *Manganiello*, *Manganelli*, con dittongazione *e > ie*. Molto diffusa in Campania e tipica di Ariano Irpino nell’Avellinese. Per l’etimologia vedi la voce *Manganelli*.

Oggi 2 in paese, 11 ad Avellino, 142 in Irpinia (di cui 36 ad Ariano, 16 a Montefusco, 14 a Pietradefusi, 12 a Venticano), 345 in Campania, 536 in Italia.

MARANO

Ieri Elisabetta Marano di anni 27 fu una delle 200 vittime bonitesi del colera del 1867; Nicola Marano era il marito di Elisabetta Beatrice, anch'ella vittima del morbo che colpì il paese nel XIX secolo. Un altro Nicola Marano (nato nel 1878) emigrò negli USA nel 1897; Antonio Marano (1951) si trasferì in Germania.

Etimo Origini diverse a seconda dell'area di formazione del cognome. In alcuni casi dipendono da un nome personale *Maranus*, *Marano*, *Marana*. In altri casi riflettono nomi di luogo, come nei toponimi *Marano*, *Marana* diffusi in diverse regioni. Ancora: si ipotizza una qualche derivazione dall'antico appellativo *marrano*¹⁹¹ nelle sue varie accezioni: 1. Epiteto offensivo attribuito, fino al XVII-XVIII secolo, dagli Spagnoli agli ebrei e ai musulmani convertiti. 2. Uomo falso o cattivo (accezione entrata nella lingua italiana già dal 1484). 3. In tono scherzoso: 'zotico, villanzone'. Ricordo che *marrano* deriva dallo spagnolo *marrano* 'porco', probabilmente dall'arabo *muharran* 'cosa proibita' (la carne di maiale esclusa dalla cucina nell'Islam)¹⁹².

Oggi Nessuno in paese, 22 ad Avellino, 130 in provincia (31 a Montella, 27 a Monteforte, 13 a Pratola Serra), 666 in Campania, 2118 in Italia.

MARENGHI

Ieri Seppure raro e non cognome bonitese *doc*, il cognome *Marenghi* è attestato in paese in passato, con alcuni esempi che ricordo: Gerardo Marenghi docente e studioso di fama nazionale. Beniamino Marenghi ("*Briamino*") (1877-1953), molto noto nella storia e nelle cronache del paese per la sua preziosa professione di *trainiere* e accompagnatore di persone. Inoltre ricordo un folto gruppo di bonitesi emigrati (almeno 11 accertati, con questo cognome).

"Marenghi era Marenga, e veniva da Ariano¹⁹³. Il prof. Gerardo Marenghi in una conversazione privata mi confermava questa notizia"¹⁹⁴.

Etimo Nella formazione del cognome confluiscono diversi fattori: 1. Il toponimo *Marengo*, località nel comune di Alessandria e nome di un altro luogo nel Mantovano. 2. Da un soprannome legato alle voci antiche *marengo* o *marengo* dal latino medievale *marincus* 'del mare, che viene dal mare o da zone marittime', riferito anche a chi sta presso il mare¹⁹⁵. Sia il cognome *Marenghi* che *Marengo* sono del Nord Italia. Penetrato al Sud e in Irpinia (anche a Bonito) per ragioni storiche e sociali difficili da determinare.

Oggi Cognome raro, attualmente nessuno in paese, né ad Avellino, 4 in provincia, 8 in Campania, 342 in Italia.

191 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 1055.

192 – *DELI*, cit., p. 725.

193 – In *Storia di Bonito*, di C. Graziano, si parla di un certo Gaetano Marenga, comparso a Bonito durante i moti carbonari nel 1822.

194 – C. Graziano, in una corrispondenza con l'autore di questo libro.

195 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 161.

MARIANO

Ieri Cognome di varie famiglie radicate da moltissimo tempo a Bonito. Un nutrito gruppo di emigrati negli USA.

Etimo Da un nome di persona *Mariano* che continua il *cognomen* latino *Marianus* derivato da *Marius*, ma sull'affermazione del nome *Mariano*, sostenuto dal culto di San Mariano martire, ha influito il collegamento paretimologico con *mariano* 'di Maria Vergine'. Esistono anche le forme *Marian* e *Mariani*. Mariano è meridionale, rango 30 nella provincia di Lecce, 63 a Campobasso, nuclei a Napoli e altre zone campane.

Oggi 4 a Bonito, 4 ad Avellino, 33 in provincia (di cui 9 ad Ariano), 328 in Campania, 3089 in Italia.

MASIELLO

Ieri A Bonito questo cognome è attestato fin dall'inizio del '700; i primi nuclei si insediarono in una contrada che in seguito assunse come toponimo il loro cognome. Tra i primi fu Cesare Masiello, proveniente da Mirabella, si insediò in questa zona nei primi del XVIII secolo. Lui e i suoi familiari (tra cui Arcangelo)¹⁹⁶ e poi i discendenti, lavoravano le terre del duca Marcantonio Garofalo. Alla fine di un lungo percorso storico, per enfiteusi divennero proprietari del fondo¹⁹⁷. "Le fertili terre di Morroni attirarono (dopo il 1759, ndr) nuove famiglie, come quella Masiello da Mirabella, venute a coltivarle"¹⁹⁸. La contrada storicamente abitata da queste famiglie (e da quelle di cognome Tordiglione) prese il nome di *Contrada Masiello Tordiglione*.

Etimo Dal nome *Maso*, ipocoristico (cioè abbreviazione vezzeggiativa) di *Tommaso*. Un *Masellus Carrafa* è documentato in carta meridionale del 1367, Un *Pietro Masello* a Brindisi nel 1591. Esistono diverse varianti grafiche del cognome *Masi*: *Masella*, *Maselli*, *Masello*. La forma *Masiello* ha subito la dittongazione (doppia vocale) metafonetica meridionale: *e* > *ie*, di cui abbiamo visto vari casi (es. *Greco* > *Grieco*; *Manganello* > *Manganiello*; *Covello* > *Coviello*, ecc.). *Masiello* si concentra a Formia (LT), Napoli, nel Casertano, a Eboli (SA), in zone della Puglia e dell'Avellinese.

Oggi Pochi in paese attualmente (forse il cognome si è estinto per una forte spinta emigratoria, tre nuclei grossi di Masiello oggi sono negli USA, in Toscana e nel Nord Italia). Segnalo comunque Melania Masiello, assessore alla cultura del comune di Bonito nel 2014. 2 ad Avellino, 10 in provincia, 227 in Campania, 873 in Italia (di cui 210 in Puglia, con forte concentrazione nel Barese, 133).

MASONE

Ieri Nicola Masone figura in un documento del 1797 in cui sono elencati i cittadini bonitensi tra i 21 e i 50 anni. Un nucleo di persone e famiglie con questo cognome presenti in passato in paese e un forte gruppo tra i bonitensi emigrati in America tra fine '800 e inizi '900.

Etimo Deriva dal nome di persona *Maso* (abbreviazione di *Tommaso*) col suffisso accrescitivo. In alcune zone d'Italia (esempio nel Veneto) dipende dall'appellativo *masòn* 'magione, casa' o si confronta con alcuni toponimi *Maso*, *Mason*, *Masson*, ecc. Cognome abbastanza raro,

196 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 253.

197 – Fonte: Archivio storico del Museo di G. Di Vito.

198 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 134.

presente in soli 72 comuni italiani su 8000. Ha un ceppo a Roma e a Pomezia nel Romano, a Minturno nel Latinese, in Campania nel Beneventano, a Pietrelcina, Benevento e Pesco Sannita, e a Napoli.

Oggi Nessuno né in paese né in Irpinia. 78 in Campania (di cui 61 nel Beneventano), 196 in Italia.

MAURIELLO

Ieri Stefano Mauriello (con i suoi sette figli) compare nelle rivele del catasto onciario bonitese nel 1753¹⁹⁹. Nicolò Mauriello risulta in un atto del 1774, un contenzioso tra alcuni cittadini bonitese e il Comune²⁰⁰. Gabriele Mauriello risulta in un documento del 1807 che comprendeva numerosi cittadini bonitese con relativa età e professione (aveva a quell'epoca 29 anni e faceva il *tessitore*)²⁰¹. “Nel 1850 tal Orazio Mauriello di Bonito, citato prima come carcerato, poi come latitante, subisce un processo per associazione segreta in attività contro lo Stato”²⁰². Felice, Gabriele e Giovanni Mauriello risultano nell'elenco dei bonitese emigrati in America tra fine '800 e inizi '900.

Etimo Da una forma derivata dal nome personale *Mauro*, col suffisso *-ello*, e la metafonese meridionale *e > ie*. Si concentra a Napoli e provincia, nel Beneventano a Roma e nel Foggiano.

Oggi No a Bonito, 18 ad Avellino, 90 in provincia, 670 in Campania (di cui 400 nel Napoletano), 945 in Italia.

MEROLA

Ieri Una delle famiglie illustri della storia bonitese, radicata da secoli in paese. Molti i personaggi noti, cito Pasquale Merola, primo sindaco di Bonito dall'Unità d'Italia (1861). Altri Merola ricoprirono la carica di “Primo cittadino”: Aristide (prima nel 1964-67 poi ancora nel 1975-80) e Nicola (1989-95). Cito Elisa Merola, benefattrice, nel 1931 il Comune, riconoscente, deliberò di intitolare al suo nome un'aula dell'Asilo Infantile. Menziono anche Tania Merola, insegnante e apprezzata attrice della compagnia teatrale bonitese “La Giostra”. “Tra i cognomi oggi più ricorrenti abbiamo individuato quello della famiglia Merola. Probabilmente originaria di Apice, la troviamo a Bonito già nel 1700. Saverio Merola acquista un terreno in enfiteusi all'Isca alla Fiumara nel 1770”²⁰³.

Etimo Dalla voce dialettale meridionale *mèrola*, *mèrolo* ‘merlo’. Cognome campano, al rango 44 a Caserta, 7° per frequenza nel Casertano, 2° a Santa Maria Capua Vetere, 8° a Maddaloni; ben presente a Napoli, forte nucleo a Roma.

“Il cognome è attestato già nell'anno 832 d.C. a Nocera Superiore (Sa), dove una donna di nome Merola compare in un documento nel quale è rappresentata dal figlio Marinus (si veda l'Archivio dell'abbazia benedettina della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni)”²⁰⁴.

Oggi 11 a Bonito, 1 ad Avellino, 47 in provincia (di cui 15 a Caposele, 6 a Montella), 1000 in Campania, 1500 in Italia.

199 – M. De Iesu (a cura di), *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario (1752-1753)*, cit., p. 54.

200 – V.M. Miletta, *Bonito nel XVIII secolo*, in *Vicum*, Anno XXIII, n. 4, dicembre 2005, p. 241.

201 – Atti notarili consultati all'Archivio di Stato da V.M. Miletta.

202 – A. Grieco, *Nel Regno dei Fiori. Settembre 1860 a Bonito*, 2006, p. 87.

203 – V. Martiniello, L. De Rosa, M. Buongiorno (a cura di), *Bonito. Storia e tradizione*, 2006, p. 96.

204 – F. Paolucci, *Le famiglie campane*, cit., p. 197.

“Non si deve pensare che un nome di famiglia sia nato un a sola volta da un unico individuo e di lì si sia propagato in tutta Italia. Questo vale soltanto per i cognomi rari e in genere concentrati in un territorio ristretto. Nel caso di alte e medie frequenze, va invece ipotizzato che il cognome si sia fissato più volte nel tempo e nello spazio: è quel che si dice un nome di famiglia *poligenetico*”²⁰⁵.

MESISCA

Ieri Cognome molto raro; è stato presente per un periodo in paese, probabilmente penetrato dalla limitrofa Apice, per ragioni legate a matrimoni con donne bonitese o per ragioni lavorative. Un nucleo emigrò in Argentina, un altro in Australia.

Etimo Secondo lo studioso G. Rohlf s deriva da una voce dialettale calabrese e lucana *mëscischë* ‘carne morbida di animali’, forse legato al mestiere di qualche antenato a cui fu attribuito un certo soprannome da cui è nato il cognome. Probabilmente *mesisca* è anche da avvicinare al napoletano *mesesca*, “carne seccata al vento e al fumo; carne secca” – “In senso figurato: *fare na mesesca*, “far macello di gente” – C’è poi la voce *mmesca mesesca*, “mescolanza, miscuglio, miscela, intruglio”²⁰⁶. Cognome beneventano (soprattutto Apice).

Oggi Nessuno a Bonito e ad Avellino, 1 ad Ariano, 30 nel Beneventano (di cui 23 ad Apice), 53 in Italia.

MILETTI²⁰⁷

Ieri Una delle famiglie illustri della storia di Bonito, radicata in paese da secoli. Molti i personaggi noti da ricordare. In generale rinvio al capitolo a loro dedicato nel *Dizionario biografico dei bonitese*. Ricordo brevemente qui Camillo Miletta (1749-1825) sindaco del paese; Gregorio Miletta (1788-1863), magistrato; Crescenzo Miletta (1867-1939) stimato sindaco di Bonito per molti anni; Fulvio Miletta (1880-1970) medico, scrittore e giornalista. **Oggi** Wanda Miletta (1922), figlia di Fulvio, consorte del celebre Salvatore Ferragamo, dirigente dell’azienda dopo la scomparsa del marito. Valerio Massimo Miletta (1966), ricercatore, autore di pubblicazioni storiche, collaboratore di riviste, consigliere comunale.

Etimo Diffuso principalmente a Napoli e in Irpinia, a Bonito, Avellino e Atripalda, con piccoli nuclei registrati nel beneventano, casertano e salernitano, rispettivamente nei comuni di Amorosi, Maddaloni e Scafati. Il cognome Miletta sembra avere origini croate e sarebbe l’italianizzazione di *Mileta*, cognome croato-dalmata, derivato a sua volta dal nome proprio *Emilio*²⁰⁸, o anche di *Miletich* o *Miletic*. Anche in Istria è presente il cognome *Miletich* associato a *Mileti* e *Miletti* come proveniente da un’unica derivazione. Secondo la tradizione, in periodo rinascimentale alcuni esponenti della casata, probabilmente per motivi militari, si spostarono sulle coste adriatiche italiane, in Veneto, nelle Marche e in Molise, e di qui in Campania, conquistando ragguardevoli posizioni sociali e, in alcuni casi, anche titoli nobiliari. Certamente anche la situazione della penisola balcanica, sempre in conflitto con gli Ottomani, soprattutto dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, potrebbe aver favorito gli spostamenti di famiglie e popolazioni sulle coste italiane. Altra tesi, forse collegata alla prima ma tuttavia non supportata da riscontri certi, vedrebbe la famiglia giungere in Italia dall’Albania al seguito del principe

205 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*, Laterza, Bari-Roma, 2013, p. 9.

206 – R. Andreoli, *Vocabolario Napoletano Italiano*, cit., pp. 233.239.

207 – Profilo realizzato con la collaborazione di V.M. Miletta.

208 – Ivan von Bojnicic (1858-1925), *Der adel von Kroatien und Slavonien*, (La nobiltà di Croazia e Slavonia), Norimberga 1899, ristampa nel 1986.

Giorgio Castriota Scanderbeg, chiamato nel 1461 da Ferdinando I re di Napoli per un aiuto nella lotta contro il rivale Giovanni d'Angiò.

“In parte si può ricondurre al personale *Mileto*, *Mileta*, o da *Milo* con il suffisso *-etto*: il femminile *Milecta* è attestato in un documento del monastero di Montevergine-Av nel 1195; in parte saranno da confrontare con un toponimo *Miletto* (cfr. Monte Miletto in provincia di Caserta e *Montemiletto* in provincia di Avellino) o anche *Mileto*, con una grafia ipercorretta. La forma *Mileta* è della provincia di Crotone – Petilia Policastro, Cotronei – e in misura minore di quella di Catanzaro. *Miletti* si distribuisce nel Meridione: Napoli e altrove in Campania, Montemitro-Cb, Nicosia-En e inoltre in Abruzzo. *Miletto*, infine, è di Torino e provincia, con punta a Villar Focchiardo²⁰⁹.

Oggi 4 a Bonito, 1 ad Avellino, 24 in Campania, 85 in Italia.

MINICHELLO

Ieri Antonio Minichiello (di Filippo) risulta nell'elenco del 1797 di cittadini di Bonito. Il cognome, sebbene non molto diffuso a Bonito, è certamente attestato in diverse occasioni. Nuclei di famiglie con questo cognome abitano a lungo in paese, in una zona fuori dell'abitato, lungo la strada che conduce a Piano Pantano, all'altezza dell'attuale panificio De Michele. Questo nome di famiglia forse penetrò a Bonito dai limitrofi comuni Grottaminarda, Melito, Mirabella, dove è sempre stato diffuso e ancora lo è. Un folto gruppo di persone col cognome *Minichiello* figura tra i bonitesi emigrati in America tra fine '800 e inizi '900. Ricordo Raymond Minichiello (1917-2013) figlio di Filippo (nato, questi, a Bonito nel 1882 e arrivato a New York nel 1905). Raymond ha avuto una brillante carriera negli USA ed è stato anche fondatore e presidente della Fondazione Guglielmo Marconi negli Stati Uniti. *Etimo* Variante di *Menichelli*, *Minichello*, con la tipica dittongazione metafonetica meridionale con passaggio di *e > ie* (cfr. ad es. Grieco, Manganiello, Masiello, ecc.). L'origine è nel nome personale *Menico*, abbreviazione di *Domenico*. *Minichiello* è Avellinese, con epicentro Grottaminarda, nuclei anche a Napoli e Roma.

Oggi Nessuno a Bonito, 3 ad Avellino, 121 in Irpinia (di cui 48 a Grottaminarda, 15 a Melito, 12 a Montemiletto, 10 a Mirabella), 144 in Campania, 260 in Italia.

MODESTINO

Ieri Cognome radicato a Bonito da molto tempo. Giovanni Modestino è attestato in un atto del 1810 concernente la quotizzazione dei terreni demaniali. Un ceppo emigrato in Venezuela, un altro in Svizzera.

Etimo Variante (con diminutivo) di *Modesti*: dall'aggettivo *modesto* (termine documentato nella lingua italiana attraverso Dante dal 1321), tramite un originario soprannome attribuito in relazione alla qualità di 'modestia'; o anche dal nome *Modesto* che riprende il nome latino *Modestus* (anch'esso dall'aggettivo *modestus* 'moderato'), molto diffuso come nome personale in epoca e in ambienti cristiani e come *cognomen* già nella prima età imperiale. *Modestino* è campano, a Napoli e nelle province di Salerno e di Avellino. Raro, presente in soli 46 comuni italiani su 8000.

Oggi 3 a Bonito, 13 ad Avellino, 31 in provincia (di cui 7 a Paternopoli), 66 in Campania, 119 in Italia.

209 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 1129.

MONACO

Ieri Maria Monaco è citata nel Catasto Onciario di Bonito del 1752: era una ragazza di 18 anni che abitava in una casa in zona *Airella*, era definita, col linguaggio dell'epoca, “*zita in capillis*”²¹⁰, cioè ragazza da marito. Cito Carmine Monaco sacerdote bonitese nell'Ottocento, fu anche Fondatore e Rettore della Congregazione del SS. Rosario; Pasquale Monaco sindaco nel XIX secolo e Cesare Monaco sindaco del paese nel '900.

Etimo Da *monaco* con riferimento a condizione religiosa, o usato come soprannome attraverso i vari significati traslati assunti dal termine nelle varie regioni italiane. A Firenze nel 1225 è attestato un *Cambius del Monaco*. Il cognome *Monaco* è prevalentemente meridionale (a differenza della variante pluralizzata *Monaci*), rango 87 in Campania (81 a Napoli), 95° in Abruzzo, nuclei in Puglia, nel Casertano e un forte insediamento nell'Avellinese (Ariano Irpino).

Oggi 3 a Bonito, 4 ad Avellino, 93 in Irpinia (di cui 61 ad Ariano), 1380 in regione, 6370 a livello nazionale.

“Si tratta di soprannomi, divenuti poi cognomi, assegnati a chi svolgeva una funzione connessa alla religione, come *Abate* e *Abbadessa*, *Canonico*, *Cardinali*, *Chierico* e *Clerici* (...) *Priore*, ecc. e anche ad attività minori come il sagrestano (talora chiamato *Monaco*)”²¹¹.

MOSCATI

Ieri Ricordo Camillo Moscati (1887-1961), insigne giurista, una brillante carriera da magistrato, fino al coronamento come Presidente della Suprema Corte di Cassazione. Da segnalare che il celebre San Giuseppe Moscati, il “medico santo”, era cugino del nostro bonitese Camillo Moscati e padrino di Cresima del dott. Tullio Miletta, figlio di Fulvio. La presenza del cognome in passato a Bonito è forse testimoniata anche dal toponimo bonitese *Casino de Moscato*, nell'ipotesi di un riferimento, in quel nome di luogo, al cognome *Moscato*, *Moscatti*.

“La famiglia Moscati è originaria di S. Lucia di Serino in provincia di Avellino. Già nel 1700 risulta possedere in tenimento di Pianopantano un fondo di sessanta ettari, che si estendeva dal vallone “Guado dei morti” alla provinciale di Avellino. In questo territorio vi era un castelletto con quattro torri angolari, provviste di feritoie di difesa. (...) Verso la fine del 1800 Moscati Francesco sposa Giuseppina Miletta e si trasferisce a Bonito da S. Lucia di Serino”²¹².

Etimo Da un nome di persona *Moscato*, derivante da *moscato* ‘muschio, profumo’, anche ‘vigneti e vini dolci e molto profumati’ (da *musco* ‘muschio’). La parola *moscato* è documentata nella lingua italiana dal 1611. In alcuni casi pare sia legato ad un soprannome *moscato* (da *mosca*) con riferimento al mantello dell'animale che ha sparse alcune macchiette nere come ‘mosche’. Il nome è attestato nella forma latinizzata *Muscatus* nel 911 in un documento del codice di Cava de' Tirreni (SA). Il cognome nella forma bonitese *Moscatti* ha la particolarità che in genere le forme grafiche pluralizzate sono tipiche del Centro-nord, qui in paese invece si è insediata la forma *Moscatti*, mentre *Moscato* è ben diffuso al Sud, soprattutto in Sicilia, Calabria e nel Napoletano²¹³.

210 – Come spiega la prof.ssa Michelina De Iesu nel bel libro *Radici e memoria*, “*vergine in capillis*” o “*zita in capillis*” erano espressioni introdotte dai Longobardi con riferimento al modo di acconciare i capelli delle fanciulle e che secondo la tradizione indicava le giovani in età da marito.

211 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 76.

212 – V. Martiniello, L. De Rosa, M. Buongiorno (a cura di), *Bonito. Storia e tradizione*, 2006, p. 97.

213 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia*, cit., p. 1169.

Oggi 1 in paese, nessuno ad Avellino, 3 in provincia, 65 in Campania, 260 in Italia.
Un confronto con *Moscato*: nessuno a Bonito, 3 ad Avellino, 21 in provincia (di cui 10 a Mirabella), 180 in regione, 1190 in Italia.

MOSCHELLA

Ieri “*Moschella*. Cognome di Bonito, seppure raro e oggi non più presente tra la popolazione residente. Una famiglia con questo cognome era titolare del vecchio mulino. La zona nel tempo divenne nota come il *Molino de Moschella*. Ancora oggi esistono dei resti del vecchio mulino”²¹⁴.

Etimo Suffissato con *-ella* ha origine analoga a *Mosca*: da un originario soprannome tratto dal nome comune *mosca*, attestato ad es. a Firenze nel 1260. In alcuni casi potrebbe essere abbreviazione di *Fieramosca*. In talune occorrenze calabresi potrebbe derivare da voci dialettali come *muschera*, *moscaiola* ‘spallina del corpetto privo di maniche che un tempo portavano le ragazze nubili calabresi’. Il cognome *Moschella* potrebbe derivare anche dal toponimo pugliese *Moschella*, frazione di Cerignola (FG), indicando provenienza, origine o legame di quelle persone con quel luogo, originariamente. Si trova in Sicilia (Messinese e Catanese), in Calabria (Vibo Valenzia), a Napoli e nell’Avellinese.

Oggi Nessuno in paese, 16 ad Avellino, 86 in provincia (di cui 15 a S. Potito Ultra, 14 a Villanova del Battista, 10 ad Ariano), 124 in Campania, 550 in Italia.

MUSTO

Ieri Filippo Musto è citato in un documento del 1810 relativo alle quotizzazioni di terreni demaniali.

Etimo Dalla voce di area meridionale *musto* ‘mosto’. La variante *Musti* è di Barletta e altrove nel Barese (oltre che Roma e a L’Aquila); *Musto* è campano, Napoli, nell’Avellinese (epicentro a Montemiletto), nel Casertano e Potentino.

Oggi Alcuni a Bonito²¹⁵, 9 ad Avellino, 146 in Irpinia (di cui 54 a Montemiletto, 18 a Montefalcone), 507 in Campania, 998 in Italia.

MUSTONE

Ieri Presente in passato in paese (un caso ancora oggi), probabilmente penetrato da paesi limitrofi, infatti questo raro nome di famiglia è avellinese e tipico solo di una zona limitata, costituita da un comprensorio formato da quattro comuni limitrofi: Melito, Grottaminarda, Ariano, Mirabella.

Etimo Da *musto* ‘mosto’, suffissato con accrescitivo *-one*. Condivide l’etimologia e l’origine con i cognomi *Musto*, *Musti*. È cognome avellinese, in particolare di Melito Irpino. Cognome raro, solo in 37 comuni italiani su 8000.

Oggi 1 a Bonito, nessuno in città, 32 in provincia (17 a Melito, 5 a Grottaminarda, 4 a Mirabella, 2 ad Ariano), 36 in Campania, 68 in Italia.

214 – *Dizionario di toponomastica bonitese*, 2012, p. 57.

215 – Ricordo Maria Musto e la sua collaborazione al progetto del libro *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario*, sostenuto dall’Università Popolare della Terza Età di Bonito.

OLIVIERO / OLIVIERI

Ieri La presenza del cognome in passato a Bonito è testimoniata da alcuni documenti antichi; anche se resta qualche dubbio sulla forma grafica effettiva del cognome, come si può desumere dalla seguente citazione: nella visita pastorale del 1574 è menzionato “don Angelo De Livieri (Oliviero)” come sacerdote bonitese che insieme all’Arciprete Bonavita e ad altri tre presbiteri “servono a turno settimanale, tanto nell’ufficiatura, quanto nella celebrazione”²¹⁶. La precisazione della forma Oliviero è fatta dallo stesso curatore del libro. In genere i sacerdoti della chiesa collegiata di Bonito erano bonitensi, anche se non mancano casi di preti di Melito e di altre zone limitrofe. In un altro documento del 1592 è citato il priore della Confraternita della SS. Concezione Marco Di Livriero. Da notare che anche oggi (sul piano nazionale) esistono i cognomi *Livrieri*, *Livriere*, *Levrere*, mentre non è attestata la forma con la preposizione *De Livrieri*. Comunque quel *Di Livriero* fa pensare ancora a *Oliviero*. In un successivo documento (“Inventario dei beni” della chiesa di Bonito) del 1619 il cognome è menzionato in una forma evoluta: “Giovanni Domenico di Olivieri”²¹⁷. Ancora, in seguito, è citato come “Olivieri”.

Etimo Dal nome personale *Oliviero*, derivato da *Oliva/Olivo* (da confrontare con la forma base del cognome *Olivi*), con suffisso d’influenza francese *-iere*, per il latino *-arius*, ampiamente documentato in Italia già nei secoli precedenti alla diffusione del personaggio del ciclo cavalleresco carolingio, compagno nella vita e nella morte del paladino Orlando²¹⁸. Nel 1184 un *Adalberto Olivieri* è console a Parma. Il cognome *Oliviero* è soprattutto napoletano (Ercolano, Portici, Torre del Greco), nuclei nel Casertano e nell’Avellinese.

Oggi Nessuno in paese, 7 ad Avellino, 62 in provincia (di cui 11 a Tufo, 9 ad Ospedaletto D’Alpinolo), 635 in Campania, 1500 in Italia.

OLIVOLA

Ieri Giuseppe Olivola risulta in un documento del 1725 (un ricorso dei cittadini contro il Comune); Nicolangelo Olivola figura come testimone nell’atto di donazione alla chiesa bonitese del corpo del martire S. Crescenzo²¹⁹. Un nutrito gruppo di famiglie con questo cognome, emigrò in Argentina e negli Usa tra fine ’800 e inizi ’900 (almeno 20 documentati nel *Dizionario dei bonitensi emigrati*). È uno di quei cognomi di cui si può dire quasi con certezza che si è estinto (di sicuro a Bonito, ma anche in Irpinia, Campania e quasi del tutto in Italia) per ragioni anche legate all’emigrazione.

Etimo Cognome così raro che non è contemplato nel repertorio del *dizionario dei cognomi italiani*. È facile intuire comunque che sia una variante meridionale del gruppo dei cognomi che hanno alla base *Oliva*, *Olivi*, *Oliveto*, *Olivini*, ecc., sorti dal nome dell’albero e del suo frutto, cui è legato non solo per il mestiere di agricoltore e produttore di titolari antenati del soprannome e poi del cognome, ma anche per vari significati simbolici alcuni dei quali legati alla cristianità e in particolare alla liturgia pasquale (la Domenica degli Olivi/Palme). In alcuni casi può riflettere un nome di persona *Olivo*. In altri dipendere da caratteristiche toponomastiche, la presenza massiccia di piante di olivi nei pressi dell’abitazione di certe famiglie, grandi uliveti che distinguono alcune zone, ecc. *Olivola* è uno dei più

216 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 31.

217 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 86.

218 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d’Italia*, cit., pp. 1227-1228.

219 – C. Graziano, *Bonetum in Hrpinis*, p.171.

rari cognomi del repertorio bonitese-irpino: lo si trova in soli 14 comuni italiani su 8000. **Oggi** Nessuno a Bonito né ad Avellino, 1 solo in provincia (ad Ariano), 3 in Campania, 26 in Italia.

PAGELLA

Ieri Sappiamo che il cognome non è originario di Bonito e dell'Irpinia, ma rientra comunque nella storia del paese. Il capostipite – Pietro Pagella – nacque ad Alessandria, in Piemonte, nel 1844: si distinse nella Terza guerra di Indipendenza del 1866. In seguito fu inviato a guidare la stazione dei Carabinieri di Bonito. Così nacque “la storia e la radice bonitese” di questa famiglia e di questo cognome. Il figlio di Pietro, Marino (1897-1984) era ben conosciuto in paese anche perché per un lunghissimo periodo guidò l'Ufficio Postale di Bonito la cui sede coincideva con la casa della famiglia Pagella. Marino e sua moglie Emilia Miletto ebbero due figlie: Rosaria (Sarina) [1924-2010], benefattrice e Ermelinda (1925), docente, studiosa e benefattrice²²⁰. Marino e i fratelli Umberto e Riccardo parteciparono, come ufficiali, alla Prima guerra mondiale.

Etimo Il nome di famiglia *Pagella* rappresenta il 5° per frequenza ad Alessandria, con piccoli nuclei altrove in Piemonte, Liguria e Lombardia. L'origine è nel toponimo piemontese *Pagella*, frazione di Alessandria²²¹.

Oggi 1 a Bonito, nessuno in città o provincia, 6 in Campania (Caserta), 250 in Italia (di cui 117 nella provincia di Alessandria).

PAGLIUCA

Ieri Un accenno a Carmine Pagliuca (1901-1974), noto per la sua creatività come “cantastorie” e inventore di filastrocche²²². Ricordo don Mario Pagliuca dell'Opera di don Orione, ordinato sacerdote il 29 giugno 1965, missionario all'estero.

Etimo Dalla voce *pagliuca* ‘tritume di paglia’ attraverso un soprannome. Occupa il rango 7 ad Aversa (CE) e spicca inoltre a Montefalcione (AV), Napoli, Mondragone (CE), nel Beneventano e a Melfi (PZ).

Oggi 2 a Bonito, 23 ad Avellino, 106 in provincia (di cui 47 a Montefalcione), 357 in Campania, 756 in Italia,

PAGLIUSO

Oggi Mi piace ricordare Luigi Pagliuso, laureato in conservazione dei Beni culturali, animatore culturale, poeta e apprezzato attore della compagnia *La giostra*, consigliere comunale dal 2014.

Etimo “Da una voce dialettale *pagliuso* ‘imbrattato di paglia’, ‘imbrogliato’, in italiano *paglioso* ‘abbondante di paglia’ e in senso figurato ‘che ha troppi vizi’. Alcuni autori suggeriscono un confronto con un nome neogreco *Palliose* e *Paliouso*, già attestato in un documento calabrese dell'XI secolo. Il cognome si distribuisce nel Sud continentale: Crotone e il Cosentino, Troia (FG), Liberi (CE), Napoli e altrove”²²³.

220 – *Dizionario biografico dei bonitese*, 2007, pp. 173-178.

221 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 1247.

222 – Per ricordare la sua figura è stato pubblicato il libro a cura di C. Vigliotta ed E. Grieco, *Così parlò Carmine Pagliuca. Filastrocche e racconti del «cantastorie» bonitese “Carmeno Vacchella”*, Edizioni il Papavero, 2013.

223 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 1249.

Oggi 2 a Bonito, nessuno ad Avellino città e provincia, 29 in Campania, 138 in Italia.

PALLADINO

Ieri In un documento del 1619 (“Inventario dei beni” della chiesa di Bonito) è menzionato Fabrizio Paladino²²⁴ (la forma con una “l” sola può essere un semplice errore di trascrizione). Tommaso Palladino fu Arciprete di Bonito dal 1662 al 1700. Andrea Palladino è menzionato in un documento del 1725 (ricorso di cittadini contro il Comune). Un discreto numero tra i bonitensi emigrati in America e anche in Svizzera. Nel Catasto Onciario bonitense degli anni 1752-53 si fa menzione di Nicola Palladino, vedovo, di 43 anni, residente a Bonito da anni, ma “*nativo napoletano*”²²⁵.

Etimo Variante di *Paladin*, *Paladini*, dal nome di persona *Paladino* ben documentato nel Medioevo, a sua volta dall'appellativo *paladino* (parola entrata nella lingua italiana nel 1292), o anche come soprannome direttamente da *paladino* propriamente ‘compagno del Palazzo’, ‘cavaliere medievale valoroso’, che si collega alla tradizione epica cavalleresca, ai Paladini di Francia (*paladino* era la denominazione di ognuno dei dodici cavalieri che vivevano e combattevano con Carlo Magno²²⁶). Alcune forme meridionali del cognome si possono collegare al nome *Palladio* o alla forma neogreca *Palladinos*. A Bari nel 1270 è attestato il nome *Palladinus*. *Palladino* è l'11° cognome per frequenza in Molise; il più diffuso a Campobasso; interessa anche la Puglia (San Giovanni Rotondo nel Foggiano), Eboli (SA), Napoli e zone della Lucania. **Oggi 3** a Bonito, 8 ad Avellino, 64 in Irpinia (di cui 9 a Montemiletto, 8 a Montecalvo), 890 in Campania, 2200 in Italia.

PARLETTA

Ieri Un nucleo emigrato in Australia. Ricordo Carmine Parletta († 2003), stimato falegname e intagliatore di legno.

Etimo Cognome raro, si trova solo in 15 comuni italiani su 8000. Non si trova nel repertorio del dizionario dei cognomi. Potrebbe essere in relazione con il cognome *Barletta*: il passaggio *b > p* potrebbe spiegarsi con un problema di fonetica dialettale meridionale o con errori di trascrizione negli antichi registri. Se si tratta effettivamente di *Parletta* (con la “p”) potrebbe essere confrontato col cognome *Parla* (agrigenino), legato a un soprannome sul tema *parla / parlare*; oppure un'abbreviazione di cognomi rari come *Parlagreco* (nome di famiglia siciliano); e ancora: derivato da un soprannome con riferimento alla *parlantina* di un originario personaggio (sul modello del cognome esistente *Parlante*, *Parlanti*, pare originati da soprannomi in cui si voleva sottolineare il carattere ‘loquace, ciarliero’ di una persona). Se invece derivasse da *Barletta* (per refuso) l'origine è nel toponimo *Barletta* in Puglia.

Oggi 2 a Bonito, nessuno nel capoluogo di provincia, 1 a Torre Le Nocelle, 14 in Campania, 27 in Italia.

PASCUCCI / PASCUCCIO

Ieri Aniello Pascuccio è menzionato nella Platea del 1727: “marito della quondam (*un tempo, cioè defunta*, ndr) Elisabetta Graziano paga ogni anno in perpetuo carlini 11 sopra

224 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 85.

225 – M. De Iesu (a cura di), *Radici e memoria*, cit., p. 59.

226 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 1251.

una metà di vigna dote di sua moglie”. L’annotazione fa pensare che Aniello Pascuccio provenisse da fuori paese (di Bonito era sua moglie, E. Graziano). Il cognome, infatti, sia nella forma al singolare che nella forma pluralizzata, appare come di origine di Grottaminarda, Frigento e Sturno, dove ancora oggi è ben diffuso. Lo inserisco comunque in questo dizionario, sia perché è attestato diverse volte nella storia e nelle cronache del paese, sia perché ancora oggi il cognome è presente nella popolazione bonitese, seppure raro. 8 persone col cognome Pascucci partirono da Bonito tra fine ’800 e inizi ’900 verso l’America. Ancora: agli inizi del ’900 vi erano due taverne a Bonito, la prima, che era stata gestita da Prudenzia Di Chiara “fu in seguito gestita dai Pascucci (si trovava in via Roma)”²²⁷.

Etimo Da un nome personale *Pasca* (per *Pasqua*) già attestato nel XIII sec. in Toscana *Pascucci*. Un *Pascucius* è documentato in Sicilia nel 1298. Questi nomi venivano inizialmente assegnati a figli nati nel giorno o nel periodo di Pasqua, successivamente vennero utilizzati per ricordare la morte e la resurrezione di Cristo. *Pascucci* è distribuito nelle Marche, nel Lazio (Viterbese), poi a Roma, L’Aquila, nell’Avellinese epicentro è Frigento. Da notare che c’è anche la variante *Pascuccio*, rara, s’incontra nell’Avellinese. A Bonito, però, si è attestata la forma pluralizzata *Pascucci*.

Oggi Per *Pascuccio*: 1 a Bonito, nessuno ad Avellino, 9 in provincia (8 a Grottaminarda), 15 in Campania, 27 in Italia.

Per *Pascucci*: 1 a Bonito, 9 ad Avellino, 98 in Irpinia (di cui 32 a Frigento, 20 a Sturno, 6 a Candida), 173 in Campania, 1780 in Italia (quasi 600 nel Lazio).

PEPE

Ieri In un documento del 1872 si cita il matrimonio tra Filomena Pepe (di Morroni) e Antonio Zullo (di Apice), celebrato nel 1862. Un foltissimo nucleo di cittadini bonitese con questo cognome figura negli elenchi degli emigrati verso l’America tra fine ’800 e inizi ’900 (almeno 35 persone certamente documentate, ma furono sicuramente di più). “La popolazione era andata aumentando anche per il trasferimento di nuclei familiari da altri paesi, forse attirati dalla concessione di buon terreno in enfiteusi (...) in specie per i terreni di Morroni. (...) In effetti, le famiglie residenti a Morroni hanno cognomi non originali bonitese. (...) I Pepe da Pietradefusi (...)”²²⁸. Cito anche Salvatore Pepe di Morroni, menzionato più volte in un libretto che narra la cronaca di questa contrada e lo descrive come un animatore di lotte sociali e civili, tra cui la realizzazione di una strada provinciale²²⁹.

Etimo Nella formazione del cognome concorrono più etimi che si possono essere incrociati tra loro. 1. Da un nome *Pepo* attestato a Firenze nel 1074. Secondo alcuni studiosi questo nome sarebbe originato da un nome germanico *Bebo*, *Pebo*, *Pepo*. 2. Da *Pepe* o *Pepo* ipocoristici (abbreviazioni vezzeggiate) di *Pietro* come conferma un documento fiorentino del 1074 che menziona un *Petrus vocatus Pepo* (“Pietro chiamato Pepo”). 3. Da *Pepo* o *Pepi*

227 – C. Coviello, *La chiesa di San Domenico e la Confraternita del Santissimo Rosario di Bonito. Origine e Storia*, 1998, pp. 3-4.

228 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori*, cit., p. 54.

229 – G. Grieco, *Morroni. Una mia passione politica*, Delta 3, Grottaminarda 1996, pp. 8-10. Archivio di Stato di Avellino: “Stato nominativo degli individui di Bonito di età tra i 21 e i 50 anni ammissibili alle leve provinciali”.

da *Giuseppe*, come nei nomi di persona *Peppo*, *Peppe*. 4. Da un soprannome tratto da *pepe* anche in senso figurato ‘uomo pieno di brio, di iniziativa, furbo, briccone’. 5. Forse da un soprannome originato da persone che lavoravano o smerciavano il pepe. *Pepe* è cognome del Sud Italia, rango 43 in Campania, con in testa la provincia di Salerno (1° a Pagani), diffuso anche in Puglia, in zone della Sicilia e nell’Avellinese.

Oggi 6 a Bonito, 13 ad Avellino, 91 in Irpinia (di cui 18 a Nusco, 12 a Lioni, 9 ad Ariano), 1568 in Campania, 4790 sul piano nazionale.

PETRILLO

Ieri Raffaele Petrillo (paternità: Saverio) è attestato in un elenco del 1797 di cittadini bonitensi²³⁰. È menzionata Lucida Petrillo madre del sacerdote Pasquale Grieco di Morroni nato nel 1802. Un consistente nucleo di persone così denominate emigrò in America tra fine '800 e inizi '900.

Etimo Dalla base *Petr-* con il suffisso *-illo*, la forma è già testimoniata in un documento di area meridionale *Petrillus* nel 1382. Questo cognome è una delle innumerevoli varianti che ha all'origine il nome *Pietro - Pietri*. Diffuso in 542 centri in Italia. Alcuni esempi, anche per dare un'idea del tipo di trasformazioni che un nome può subire nella genesi storica del cognome: *Petri*, *Petris*, *Pieri*, *Pierri*, *De Pietri*, *Petrovic*, *Petrini*, *Pietrini*, *Petrucchi*, *Petruzzelli*, *Petrilli*, *Petrotta*, *Petretta*, *Petracco*, *Pedrazzi*, *Pieraccini*, *Perazzi*, ecc. Il nome *Pietro*, che è nella radice del cognome, si è affermato sin dal primo Cristianesimo per il prestigio e il culto di San Pietro, il principe degli apostoli, martire a Roma sotto Nerone. Il nome Pietro che incontriamo nei Vangeli, assegnato da Gesù a Simone figlio di Giona, è *Kephas*, derivato dall'ebraico *kefa*, che significa “pietra, roccia”, tradotto in greco *Pètros* e in latino *Petrus*²³¹. *Petrillo* è prevalentemente campano, con il r. 13 a Caserta, il r. 56 ad Avellino (36° in Irpinia, con punta a Montemiletto), il valore più alto a Napoli.

Oggi 4 in paese, 30 nel capoluogo, 179 in provincia (di cui 49 a Montemiletto), 850 in regione, 1657 a livello nazionale.

PEZZELLA

Ieri Il cognome ha circolato in paese per lungo tempo, forse penetrato dalla vicina Mirabella. Lorenzo e Raffaele Pezzella erano due giovani bonitensi che persero la vita per la patria nella Prima guerra mondiale.

Etimo 2 ipotesi: 1. Da un toponimo *Pezzella* che si ripete nelle province di Napoli e Salerno. 2. Da *pezza* ‘pezzo di tessuto’ con il suffisso *-ella*; è tra i cognomi più frequenti a Frattamaggiore (NA), ben diffuso anche a Napoli e dintorni; un forte nucleo nel Casertano e a Roma.

Oggi Nessuno in paese né nel capoluogo cittadino, 16 in provincia (di cui 7 a Mirabella, 4 a Rotondi, 2 a Flumeri, 2 a Lioni), 670 in Campania (di cui 495 a Napoli, 145 a Caserta), 940 in Italia.

“Pezzella trae origine da una forma aferetica dialettale del nome “Opezzo”, a sua volta derivato dal medievale germanico *Obizo*, *Obizonis*, ovvero Obizone”²³².

230 – Archivio di Stato di Avellino: “Stato nominativo degli individui di Bonito di età tra i 21 e i 50 anni ammissibili alle leve provinciali”.

231 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, 1978, pp. 196-197.

232 – F. Paolucci, *Le famiglie campane*, cit., p. 66.

PIERNO

Ieri Presente in paese in passato, ricordo Luigi Pierno (1873-1946), musicista, direttore per molti anni della banda musicale del paese. Un folto gruppo di persone con questo cognome tra gli emigrati in America.

Etimo Dal toponimo lucano *Pierno*, frazione di San Fele (PZ), con allusione alla provenienza o per altra motivazione. Cognome raro (presente in soli 93 comuni italiani), campano e meridionale.

Oggi Nessuno in paese né ad Avellino, 3 in Irpinia, 168 in Campania, 303 in Italia.

POMPEO

Ieri Gelsomino Pompeo, “l’ultimo calzolaio del paese”, recentemente scomparso.

Etimo Dal nome personale Pompeo; nella forma pluralizzata Pompei (nelle Marche e a Viterbo) si riflette anche un riferimento al toponimo. Pompeo, abbastanza raro, è presente a Roma, a Napoli, Ferentino (FR), un nucleo in Abruzzo e uno in Basilicata e un altro in Sicilia. Sporadico nell’Irpinia.

Oggi 1 a Bonito, 1 ad Avellino, 20 in provincia (di cui 7 a Gesualdo e 2 ad Ariano), 115 in Campania, 745 in Italia.

PRINCIGALLO

Ieri Nel *Dizionario dei bonitesi emigrati* vi è traccia di Adriano Princigallo, del 1948, emigrato in Svizzera. E ancora oggi vive a Bonito la famiglia Princigallo. Riporto questo cognome, sebbene raro e molto probabilmente “importato” a Bonito, sia perché è attestato ancora oggi in paese, sia per la sua rarità e il suo valore storico, culturale, linguistico.

Etimo Il dizionario dei cognomi attesta *Pringigallo* e *Princigalli* e rimanda alla forma *Prigigallo*: “Rientrano nel gruppo dei riflessi del personale *Percivalle* con accostamento paretimologico a *-gallo*. *Prigigallo* è di Capurso (BA). *Princigalli*, il meno raro del lotto, è soprattutto di Canosa di Puglia (BT), con un gruppo emigrato a Milano. *Princigallo* si trova a San Severo e altrove nel Foggiano e infine *Pringigallo* a Torino”²³³. G. Rohlf s nel *Dizionario dei cognomi calabresi* cita un nome di famiglia simile, *Percivalle*, e lo colloca nei cognomi di origine francese.

Oggi 1 a Bonito, nessun’altro in Irpinia e Campania; 17 in Italia, di cui 14 in Puglia.

PUCILLO

Ieri Presente in passato in paese, soprattutto in una zona di confine tra Bonito e Apice, la stessa zona che ancora oggi è denominata *Da li Pucilli*, nei pressi della contrada detta *Morroni 2* o *Morroni di Apice*. In questa località vivono dei Pucillo residenti sotto il Comune di Apice, ma in passato e ancora oggi in contrada “Giardino” (sotto Bonito) vi sono persone con questo nome di famiglia.

Etimo In parte deriva dal nome personale *Puccio*, nella variante *Pucio* (questi nomi originarono anche il cognome *Pucci*). In parte da una voce dialettale *puce*, *poce* ‘pulce’, e dal vocabolo tardo latino *pucillus* ‘piccolino, minuscolo’, che diede origine a soprannomi che alludevano alla ridotta statura o alla corporatura esile della persona capostipite. Cognome raro, si ritrova in soli 82 comuni italiani. *Pucillo* è tipicamente campano di Benevento, Capua nel Casertano ed Ercolano nel Napoletano, con un ceppo anche a Pescopagano nel Potentino.

Oggi 2 in paese, 1 ad Avellino, 12 in provincia, 72 in Campania, 166 in Italia.

233 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, p. 1386.

RACCA

Ieri Presente in paese in passato, forse penetrato da Grottaminarda o da Mirabella. In un documento del 1791 si cita Saverio Racca che ottenne un terreno in località Versure del Bosco per 19 ducati. Gioso Racca (di Giuseppe) è menzionato in un elenco del 1796 di cittadini bonitesi. Un folto gruppo tra gli emigrati in America.

Etimo Forse ipocoristico derivato dalla radice germanica *Rac*, da connettere con la base del toponimo *Racconigi* comune della provincia di Cuneo. Dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine germanica *Racha*, a sua volta originato dal nome medioevale germanico *Ragwald*, composto dai termini *ragin* (*Consiglio, Dieta*) e *wald* (*governo*), ma è pure possibile una derivazione da una forma abbreviata di nomi come il gotico *Racharedus*. Altri ritengono che possa derivare dal latino *radicem* attraverso forme dialettali come *raca* ‘radice’. O anche dalla voce *racca* ‘plebaglia’. Risulta nella provincia di Cuneo e nel Torinese. Ignoto le ragioni di un suo insediamento nel Sud e in Irpinia.

Oggi Nessuno in paese (forse estinto per flussi migratori), 3 ad Avellino, 14 in provincia (di cui 6 a Grottaminarda e 2 a Mirabella), 55 in Campania, 900 in Italia.

RICCIO

Ieri Il cognome era attestato in paese, vi erano diverse famiglie, tra cui anche alcuni noti falegnami e intagliatori²³⁴.

Etimo “Ha alla base un nome e un originario soprannome foggiano su *riccio* a indicare una persona ‘dai capelli ricci o fittamente ondulati, ricciuta’, dal sostantivo latino *ericium* ‘porcospino, riccio’. In rarissimi casi può rappresentare l’adattamento del francese *Riche*, nel senso di ‘ricco’, oppure l’ipocoristico di *Ricciardus*. Si tratta del 306° cognome italiano per rango, 24° in Campania, 7° a Napoli. Nell’Avellinese spicca ad Ariano Irpino²³⁵.

Oggi Nessuno a Bonito, 8 ad Avellino, 103 in Irpinia (di cui 59 ad Ariano e 4 a Grottaminarda), 1855 in Campania, 3210 in Italia.

RIZZO

Ieri “Visita pastorale del 29 giugno 1598. (...) A questi due benefattori bisogna aggiungere un altro: Marco Rizzo, il quale «chiese il permesso di erigere una cappella sotto il nome di S. Maria dell’Arco ed assegnò per il servizio un censo di cinque ducati da esigersi sulle case situate nel luogo detto ‘a l’Airella»²³⁶. La forte devozione al culto della Madonna dell’Arco potrebbe far pensare che Marco Rizzo e la sua famiglia forse erano originari di Napoli e si trovavano a Bonito per varie ragioni che ora ovviamente è difficile stabilire, forse per motivi familiari o di lavoro o di possesso di terreni.

Etimo Rinvia a una variante *rizzo* / *rizza* per *riccio*²³⁷ (da confrontare il cognome *Riccio*). *Rizzo* è un cognome abbastanza diffuso, 18° per frequenza in Italia. Distribuito ovunque, ma soprattutto al Sud: 3° in Puglia, 6° in Sicilia, 20° in Calabria. Storicamente in Irpinia e in Campania si è imposta la forma del cognome *Riccio* (108 nella provincia di

234 – Informazione raccolta da G. Di Vito.

235 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d’Italia*, cit., p. 1445.

236 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 43.

237 – Il passaggio da *cc* > *zz* di *riccio* > *rizzo* in linguistica è detto “evoluzione dell’affricata da palatale a dentale”. La “c” è ‘palatale’, la “z” è dentale. Nel dialetto spesso avvengono questi processi, a volte in modo inverso, si veda ad es. il passaggio *pazzo* > *paccio*.

Avellino, di cui 63 ad Ariano; e 1880 in Campania).

Oggi Nessun *Rizzo* a Bonito, 14 ad Avellino, 92 in provincia (di cui 19 a Chiusano S. Domenico, 12 a Solofra, 10 a Montella), 923 in Campania, 12435 in Italia.

*RIZZUTO

Ieri La presenza (seppure rara) del cognome in paese in passato è ipotizzabile per l'esistenza del toponimo bonitese *Rizzuto*²³⁸ probabilmente derivato dal cognome del titolare di un fondo della zona o dal nome della famiglia che per prima abitò questo luogo.

Etimo È una variante della forma base del cognome *Rizzo* (con un suffisso in *-uto*); all'origine c'è la voce siciliana *rizzutu* 'che ha i capelli crespi'. Toponimi *Rizzuti*, *Rizzuto* si trovano in diverse zone di Sicilia e Calabria. Pare che anche in questi casi (come molto probabilmente per il caso bonitese) il toponimo deriva dall'antroponimo (il nome del luogo ha origine dal nome di persona, e non viceversa). Il cognome è distribuito soprattutto in Sicilia e Calabria, ma con nuclei sparsi in Campania e Basilicata.

Oggi Nessuno in Irpinia, 16 in Campania, 890 in Italia.

ROMANO

Ieri Nicolò (in un'altra parte del documento è chiamato *Nicola*) Romano "della Terra di Bonito" è menzionato in un atto del 1774 relativo a un dissidio in merito alla "Poteca seu pezzicaria" ("Panetteria e Bottega lorda" del paese)²³⁹. *Romano* è un cognome panitaliano (cioè presente e originato in ogni regione italiana), un nucleo di famiglie anche in paese, sia in passato, che oggi e un gruppo nell'emigrazione (Australia).

Etimo Dal nome personale *Romano*, che risale in parte al latino *Romanus*, che come tale è alla base del *cognomen* latino, indicante provenienza, origine o relazione con la città di Roma; e in parte a un etnico romano con cui si segnalava in generale l'appartenenza all'Impero, d'Oriente e d'Occidente, in opposizione a popolazioni che non fossero di origine latina o greca. In alcune regioni *romano* è stato pertanto sinonimo di *greco* in epoca bizantina, mentre più tardi *romano* è stato soprattutto utilizzato in opposizione a *greco*, per indicare i cattolici seguaci della chiesa di Roma. Nella formazione del cognome ha influito anche l'esistenza di vari toponimi *Romano* in diverse regioni. È il 6° cognome italiano per frequenza²⁴⁰.
Oggi 2 a Bonito, 59 ad Avellino, 369 in provincia, 5190 in Campania, 20500 in Italia.

ROMOLO

Ieri Michele Romolo è menzionato in un documento del 1725 (un ricorso di alcuni cittadini contro l'amministrazione comunale bonitese). Gennaro Romolo figura in un atto notarile del 1810 relativo alla divisione in quote dei terreni demaniali bonitese. Un forte nucleo di emigrati negli USA.

Etimo Continua il personale latino *Romulus*, probabilmente di origine etrusca, attestato anche come *cognomen*. In alcuni casi si tratta di cognome appartenente alla comunità israelitica. Sparso nel Centro-sud: Roma, Reggio Calabria, Ariano Irpino (AV), il Frusinate, il Campobassano.

238 – S. La Vecchia, *Bonidizio. Dizionario bonitese*, cit., capitolo dei Toponimi, Zona topografica 2, p. 463.

239 – V.M. Miletta, *Bonito nel XVIII secolo*, in Vicum, Anno XXIII, n. 4, dicembre 2005, p. 240.

240 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 1468.

Oggi 2 in paese, nessuno ad Avellino, 16 in provincia (12 ad Ariano, 2 a Montemiletto, 1 a Melito), 52 in Campania, 653 a livello nazionale.

ROSSETTI

Ieri Nome di famiglia di antico insediamento. Angelo Rossetti è citato in un atto del 1761 in cui ottenne in affitto un terreno in località Spineto²⁴¹. Ricordo don Domenico Rossetti, Arciprete di Bonito agli inizi dell'Ottocento. Un sostanzioso gruppo tra i bonitesi emigrati in America agli inizi del Novecento (almeno 30 accertati nel *Dizionario dei bonitesi emigrati*, ma di certo furono di più).

Etimo Variante del gruppo di cognomi la cui base è *Rossi*; originato da nomi e soprannomi formati dalla voce *rosso*, dal latino tardo *russus* o *rubius* per il classico *rubeus* – e dal nome personale che ne è derivato in epoca medievale *Rosso*. Il soprannome alludeva forse al colore dei capelli oppure al colorito acceso del volto. *Rossetti* è molto diffuso, rappresenta l'83° cognome italiano per frequenza, presente in tutta l'Italia peninsulare.

Oggi 6 in paese, 2 ad Avellino, 66 in provincia (45 a Mirabella, 10 a Grottaminarda), 377 in Campania, 6476 in Italia.

RUGGIERO

Ieri Uno dei cognomi bonitesi di cui vi sono le tracce più antiche. “Da questa bolla (*del 1488, del vescovo di Ariano*) apprendiamo il nome del rettore della chiesa (*di Santo Stefano*): Renzo (in seguito apprenderemo anche il suo cognome: De Rogerio, ossia Ruggiero)”²⁴². Un atto del 1601 parla di una *apoteca* (“poteca”, negozio) del mastro Leonardo De Rogerio. Ancora: don Domenico Ruggiero fu Arciprete di Bonito nel '700. Cito anche Nicola Ruggiero Notaio tra Settecento e Ottocento, fu anche sindaco del paese nel 1810. Matteo Ruggiero fu notaio e viene menzionato in un documento del 1770 relativo alla cappella della Candelora nella chiesa di Bonito. Un nutrito gruppo di bonitesi con questo cognome figura tra gli emigrati negli USA e in Argentina (almeno 25 accertati).

Etimo Abbiamo visto che il ceppo bonitese del cognome è passato per la forma grafica *De Rogerio*. Nel Catasto Onciario di Bonito del 1752-1753 la forma grafica del cognome risulta *Roggiero*²⁴³. Com'è noto, la particella *de* o *di* indica il patronimico, cioè un sistema di denominazione che si rifà al nome del padre. In alcuni casi la particella rimane (anzi è caratteristica di molti cognomi meridionali [De Pietro, De Simone, De Marco, Di Vito, De Luca, ecc.], in altri è scomparsa e per compenso si è modificato il cognome, ad es *De Rogerio* è diventato *Ruggero* (o *Ruggiero*; entrambe le forme, con o senza “i”, sono attestate, anche a livello nazionale). In generale il cognome ha alla base il nome *Rugg(i)ero* che risale al personale *Hrodgaer*, di origine germanica, ma di tradizione franco e francese antica, composto con gli elementi *brotha-* ‘fama, gloria’ e *gaira* ‘lancia’ e poi latinizzato in *Rotecherius* e *Rotgerius* nel IX secolo. In questo senso il cognome bonitese attestato nel XV secolo *De Rogerio* assomiglia molto, come si vede, alla forma *Rogero* < *Rogeri*us. Il cognome di area bonitese è *Ruggiero* dove la “i” è anche frutto del classico dittongamento (sdoppiamento della vocale) *e* > *ie*, che abbiamo già incontrato (ricordo:

241 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 163.

242 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., 11.

243 – M. De Iesu (a cura di), *Radici e memoria*, cit., p. 83.

Covello > *Coviello*; *Greco* > *Grieco*; *Manganello* > *Manganiello*; *Masello* > *Masiello*; *Minichello* > *Minichiello*). *Ruggiero* è 11° in Campania per frequenza, diffuso in Puglia (r. 7 a Brindisi), a Napoli, 39° nell'Avellinese. "Cognomi germanici. *Abelardo. Acciardi. Adinolfi* (...) *Ruggieri* (...)”²⁴⁴.

Oggi 10 a Bonito, 39 nel capoluogo, 197 in Irpinia, 2700 in Campania, 6050 in Italia.

“Di antica tradizione sassone-franco-germanica il nome proprio, come cognome Ruggero si attesta e diffonde sin dal basso Medioevo, grazie agli omonimi signori normanni insediatisi al Sud (Ruggero duca di Puglia e due conti-re di Sicilia: XI-XII sec.), ma soprattutto all'enorme successo dei poemi epico-cavallereschi”²⁴⁵.

RUSSO

Ieri Cognome diffuso in tutto il Sud e anche uno dei più frequenti a livello nazionale. In passato ha avuto una sua storia e presenza anche a Bonito: un documento del 1517: “Una vigna in territorio di Bonito iuxta (*nei pressi*) la roba di Nicola Russo e la via vicinale e altre fine”²⁴⁶.

Etimo Continua il tipo *russo / russè* variante meridionale dell'aggettivo e nome personale *rosso* (che ha dato origine anche al notissimo cognome *Rossi*), con chiusura metafonetica della vocale tonica *o* > *u*. È singolare che tra i cognomi italiani *Rossi* è al 1° posto in tutta la nazione e *Russo* al 2° (molto comune anche al Nord). Per l'etimologia e l'applicazione del tema “rosso”, vedi la voce *Rosetti*. “Mentre nel Centro-nord le forme pluralizzate (*i cognomi che finiscono in -i, ndr*) sono nettamente prevalenti, nel Sud d'Italia prevalgono quelle singolari, dove cioè l'epiteto distintivo dell'originaria catena onomastica si è cognominalizzato senza riferimento all'appartenenza familiare, cioè senza il plurale allusivo ai familiari, figli, discendenti, ecc. Al toscano ma anche lombardo o emiliano *Rossi*, Campania, Puglia e Sicilia oppongono Russo (con *o* > *u* per metaforesi)”²⁴⁷.

Oggi Nessuno in paese, 97 ad Avellino, 834 in Irpinia (78 a Mercogliano, 45 a Solofra), 10840 in Campania, 32317 in Italia.

SALERNO / SALIERNO

Ieri Un documento del 1517: “Un pede de terra a la *Laura* legata per quondam (*un tempo*) Antonio Salierno di tomola quattro iuxta (*vicino*) le robe de la Corte”²⁴⁸. Ancora: ricordo Giulio Cesare Salerno sindaco di Bonito nella prima metà del '600.

Etimo Nel dizionario dei cognomi è attestato anche *Salierno* (come nella citazione storica bonitese) “variante di *Salerno* con dittongazione metafonetica meridionale della vocale tonica (-è > -iè), cognome campano”²⁴⁹. *Salerno* deriva dal nome della città, è il 124° cognome italiano per frequenza e tra i primi 50 nella popolazione di origine italiana negli USA.

Oggi Per *Salerno*: nessuno in paese, 8 ad Avellino, 62 in provincia, 1527 in Campania, 5224 in Italia.

244 – G. Rohlf, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, cit., p. 32.

245 – M. Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli 2005, p. 210.

246 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*.

247 – E. Caffarelli, *Il dialetto nei cognomi italiani*, in AA.VV., *Dialetti italiani. Storia struttura uso*, UTET, Torino 2002, p. 126.

248 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 15

249 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia*, cit., p. 1502.

Un confronto con *Salierno*: nessuno a Bonito, 2 ad Avellino, 19 in provincia, 226 in Campania, 413 in Italia.

SANTORO

Ieri Antonio Santoro figura in un atto del 1753: ottenne in affitto un terreno in località *Marciello*. Pasquale Santoro è menzionato come testimone nell'atto del luglio 1800 di donazione alla chiesa di Bonito del corpo di S. Crescenzo²⁵⁰. Un numeroso gruppo di bonites con questo cognome si trasferì negli USA e una parte in Argentina.

Etimo Da un nome medievale *Santoro* tratto dalla denominazione latina *Dies festus o Ecclesia sanctorum omnium* cioè 'festa o Comunione di tutti i Santi' con *sanctorum* genitivo plurale di *sanctus* 'santo'. Un nome di persona *Santoro*, *Santoru* è attestato in Sardegna alla fine del XIV secolo. Come cognome è documentato a Sassari nel 1532. *Santoro* è il 26° cognome italiano per rango, è largamente presente nell'Italia meridionale, soprattutto in Campania e in Puglia. "Cognomi di tradizione religiosa cristiana: *Diovisalvi, Donadio, Fratianni, Lisanti, Santèeramo (...)* Santoro (...)"²⁵¹.

Oggi 4 in paese, 39 nel capoluogo, 219 in Irpinia (di cui 20 ad Ariano, 20 a Lioni), 1718 in Campania, 9630 in Italia.

SANTOSUOSSO

Ieri Clemente Santosuosso era un sacerdote bonitese nel '700. Leonardo Santosuosso, sacerdote bonitese nell'Ottocento e autore del libro *Gli Arcipreti e il clero di Bonito*. Prima ancora della *Platea* questo cognome si trova scritto, nella forma grafica *S. Suosso*, nello *Stato di Anime del Comune di Bonito dell'anno 183*, dove si parla di un Berardino S. Suosso, residente in contrada Pastizzo al n. 267. Cito anche Giosuè Santosuosso (1873-1970) celebre *trainiere* bonitese.

Etimo Corrisponde a una parziale italianizzazione della forma locale *sàndè sùessè* del toponimo *San Sossio*, elemento della denominazione San Sossio Baronia, comune dell'Avellinese. Cognome della provincia di Avellino (Ariano Irpino e Taurasi soprattutto). È significativo che il su citato sacerdote di Bonito Leonardo Santosuosso era conosciuto (e il suo cognome veniva scritto talvolta) anche come *Sansossio*, confermando l'origine del cognome dal toponimo. Addirittura, in un documento del 1727, la *Platea* (Inventario dei beni e delle rendite ecclesiastiche) viene citato nella forma "Leonardo S. Suosso" (sic), scritto con la grafia come per i santi, con la "S" puntata. "Il cognome *Santosuosso* deriva dalla forma popolare di San Sossio, il quale ha dato il nome al paese di San Sossio Baronia, in provincia di Avellino"²⁵², così come altri paesi hanno assunto la denominazione di santi, San Martino V.C., San Michele di Serino, San Nicola Baronia, San Potito, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo all'Esca, ecc.²⁵³. Un accenno al santo da cui deriva questo cognome: San Sossio, diacono, martire, è ricordato nel martirio di San Gennaro e dei suoi compagni, tra cui appunto Sossio, trentenne, vittima con gli altri della feroce persecuzione di Diocleziano (284-305). San Sossio e gli altri furono condannati a morte per decollazione²⁵⁴.

250 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 170.

251 – G. Rohlf, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, cit., p. 33.

252 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, 2006, p. 17.

253 – C. Graziano, *Itinerari bonitesi*, Brooklyn, N.Y., 1999.

254 – F. Roccia, *Storie di santità in Irpinia*, pp. 56-57.

Oggi 6 a Bonito, 2 ad Avellino, 65 in provincia (di cui 27 ad Ariano, 16 a Taurasi, 4 a Mirabella), 85 in Campania, 207 in Italia.

SARNO

Ieri Nicola Sarno risulta in un documento del 1810 sulle quotizzazioni. Nicolangelo Sarno era priore della congrega della Buona Morte e Orazione nel 1930. Un foltissimo nucleo di persone con tale cognome emigrò negli USA nei primi del '900 e un altro in Inghilterra a metà del '900.

Etimo Può riflettere il toponimo campano *Sarno*, comune della provincia di Salerno, ma concorre anche un antico nome personale attestato come *Sarnus* nel 966 in carta del codice dell'Abbazia di Montevergine. Rappresenta il 30° cognome per frequenza ad Avellino e il 34° nella provincia (epicentro Volturara Irpina), molto diffuso a Napoli e nel Salernitano. Oggi 1 a Bonito, 44 ad Avellino, 178 in provincia (40 a Volturara Irpina, 17 ad Atripalda), 1126 in Campania, 1542 in Italia.

*SENESE / SENISE

Ieri La presenza, seppure molta rara, del cognome in paese, in passato, potrebbe essere ipotizzata considerando il toponimo bonitese *Vallone de le Sannise*, ammesso che in quel nome di luogo vi fosse un riferimento al cognome di un antico proprietario di un fondo.

Etimo Diverse ipotesi: 1. *Senese* corrisponde all'aggettivo etnico *senese*, relativo alla città di Siena; attestato in un documento di area siciliana del 1283. Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, *Senese* è un cognome soprattutto campano, a Napoli e dintorni, con nuclei nel Salernitano e nel Casertano; gruppi anche in Calabria, Molise e nel Lazio. Si può ipotizzare vagamente che in origine il cognome nacque da un soprannome derivato dal fatto che quelle persone provenivano da Siena o intrattenevano rapporti commerciali con quel territorio. - 2. *Senise*: è attestata anche questa forma del cognome e in questo caso l'origine è nel toponimo lucano *Senise*, comune in provincia di Potenza. "Cognomi nati da nomi geografici (città e altri toponimi): *Avignone, Calitri, Cammarota (...)* *Sinisi (...)*"²⁵⁵.

Oggi Per *Senese*: nessuno a Bonito e ad Avellino, 3 in provincia, 281 in Campania, 607 in Italia.

Per *Senise*: nessuno a Bonito e in Irpinia, 8 in Campania, 79 in Italia.

SICURO

Ieri In un documento del 1791 (controversia tra G. Cassitto e la duchessa A.M. Isastia) si menziona come testimone Giulio Sicuro. In un atto notarile del 1796 si cita Nicola Sicuro (figlio di Giulio)²⁵⁶. Il cognome pare di origine pugliese, forse anticamente dalla non lontana terra di Puglia penetrò anche a Bonito.

Etimo Dall'aggettivo *sicuro*, forse impiegato anche come nome di persona, attestato in passato come *Securus* > *Securo*. Il nome di famiglia *Sicuro* è specialmente pugliese, soprattutto nel Lecce, con nuclei anche in Sicilia.

255 – G. Rohlf, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, cit., p. 33.

256 – "Stato nominativo degli individui dell'età tra 21 e 50 anni ammissibili alle leve provinciali", documento reperito all'Archivio di Stato di Avellino da V.M. Miletti.

Oggi 1 a Bonito, nessuno ad Avellino e provincia, 9 in Campania, 380 in Italia (di cui 175 in Puglia, con epicentro nel Leccese, 134).

SIMONELLI / SIMONELLA

Ieri “Il Magnifico Giuseppe *Simonella* Sindaco al Governo e Reg. di questa Terra di Bonito” è citato in un atto del 1774²⁵⁷. Ciriaco *Simonella*, di 40 anni, *possidente*, è attestato in un documento del 1807 che comprende un folto gruppo di bonitesi con relativa età e condizione sociale. Pasquale e Carmine *Simonelli* compaiono in un atto del 1810 relativo alle quotizzazioni dei terreni demaniali. Nel Catasto Onciario di Bonito del 1752-53, si cita Giovanni Angelo Simonelli, i cui eredi dovevano pagare per una casa sita in zona S. Pietro. Testimoniata la presenza in passato di famiglie con questo cognome (nella forma grafica *Simonelli*), anche dalla numerosa rappresentanza di emigrati (almeno 20 accertati) partiti da Bonito e diretti negli USA tra fine '800 e primi '900. Si tratta verosimilmente del medesimo nome di famiglia, leggermente modificato nel corso del tempo; la grafia con la “i” finale può indicare il cognome nella forma pluralizzata, ad indicare i familiari e poi i discendenti, come in numerosi cognomi, soprattutto del Centro-nord. Un antico documento della storia bonitese lascia adito a qualche dubbio sulla reale grafia del nome di famiglia: “La visita pastorale del 10 maggio 1517. I rappresentanti del vescovo passano quindi alla visita personale dell’arciprete e dei suoi collaboratori: (...) D. Francesco Semenella e D. Sebastiano Semenella”²⁵⁸. Forse un errore di trascrizione o di decifrazione degli antichi documenti, probabilmente si trattava di *Simonelli*, sebbene siano attestate anche le varianti *Simonella* e *Simoniello*.

Etimo Dal nome *Simone* col suffisso diminutivo *-ello* e la forma pluralizzata, tipica dei cognomi, soprattutto del Centro e del Nord Italia. Si trova a Roma e nel Lazio, a Napoli e anche in Toscana e nel Nord.

Oggi 1 a Bonito, 2 ad Avellino, 19 in provincia, 166 in Campania, 1550 in Italia.

SORRENTINO

Ieri Onofrio Sorrentino, di anni 30, *massaro*, è citato nel Catasto Onciario bonitese degli anni 1752-53. Alessio Sorrentino fu sindaco di Bonito nell'Ottocento. Il cognome è presente nella storia di Bonito, forse era penetrato dalla vicina Mirabella, come pare desumere dalla seguente citazione: “In un atto del 1760 D. Romualdo Cassitto, agente per D. Marcantonio Garofalo, Duca, concede in enfiteusi a Ciriaco Sorrentino fu Geronimo da Mirabella un pezzo di territorio di circa tomola 10 nel luogo detto Morroni o la Macchia”²⁵⁹. Pietro Sorrentino, di anni 19, *massaro proprietario*, è citato in un elenco del 1807 di cittadini bonitesi, in un atto notarile.

Etimo Corrisponde all’aggettivo etnico *sorrentino*, riferito a Sorrento (NA). È il 91° cognome italiano per frequenza; 7° in Campania, nuclei nel Lazio, Calabria e Sicilia.

Oggi 1 a Bonito, 4 ad Avellino, 126 in Irpinia (di cui 22 a Mirabella, 11 a Grottaminarda, 10 a Montecalvo), 3270 in Campania, 5590 in Italia.

257 – V.M. Miletti, *Bonito nel XVIII secolo*, in Vicum, anno XXIII, n. 4, dicembre 2005, p. 240.

258 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 14.

259 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 134.

SPINAZZOLA

Ieri Cognome di origine pugliese, ma da molto tempo presente anche in paese.

Etimo Dal toponimo pugliese *Spinazzola*, comune della provincia di Barletta-Andria-Trani; cognome molto diffuso a Barletta e inoltre nel Foggiano, in Basilicata (Ripacandida nel Potentino) e nell'Avellinese (epicentro Melito Irpino).

Oggi 3 a Bonito, 1 ad Avellino, 35 in provincia (di cui 19 a Melito, 6 a Flumeri, 4 ad Ariano, 2 a Grottaminarda), 41 in Campania, 247 in Italia.

TENCHIANO / TINGHIONE / TEMPLANO

Ieri Questo nome è un mistero; forse una "corruzione" di un precedente nome o soprannome. Oggi non è attestato in nessuna forma. Lo inserisco nel dizionario onomastico perché figura nella storia di Bonito. Infatti, in un documento del XVI secolo si legge: "Una vigna in lo prefato (*nel su citato, nel predetto*) tenimento (*possedimento*) a la *Airella iuxta* (*vicino*) lo bosco, fu legata a Nicola Tenchiano per suo anniversario"²⁶⁰. E ancora: è citato un sacerdote di Bonito nel 1574: don Giovanni Giacomo Tenchiano²⁶¹. In un documento del 1588 si cita il sindaco di Bonito Nicola Antonio Tenchiano. Inoltre nella Platea del 1727 si menziona un terreno "che fu di Andrea Tinchiano"²⁶². "La contea normanna di Ariano. Il primo conte normanno Gerardo fece costruire i seguenti castelli: (...) 5. Il castello Templano (oggi detto Tinghiano)"²⁶³.

Etimo Oggi è introvabile nei repertori dei vari dizionari dei cognomi, in nessuna forma, compreso i probabili refusi *Tinghiano, Tinchiano, TENGHIONE, Tencano*, ecc. O si tratta di un errore di trascrizione o di decifrazione, oppure il nome di famiglia si è estinto, o forse, non era un cognome, ma piuttosto un soprannome. È comunque un nome misterioso su cui molto si è discusso. Forse il risultato di una 'corruzione' linguistica avvenuta nel corso del tempo, dovuta anche all'errata pronuncia e percezione popolare. Sono molteplici le forme grafiche più o meno riconducibili a questo nome: *Tinghione, TENGHIONE, Tinchione, TENCHIONE, TENGHIANO, Templano*, ecc. Nella *Storia della Regia Città di Ariano* Tommaso Vitale, nel 1794, scrive dell'esistenza di un *Castrum Templani* nelle vicinanze di Montemalo, l'attuale S. Arcangelo Trimonte (BN), compresa anticamente nei possedimenti della contea di Ariano. Nel territorio di Apice (BN) vi era la chiesa di Santa Maria in Templano, di cui si fa menzione nel libro *Storia di Apice*. Lorenzo Giustiniani nel libro del 1797 *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* cita una sola volta *Tinchiano* e subito dopo aggiunge "o Anchiano, come chiamasi nella bolla di Leone X del 1520 e come lessi in un altro documento anche *Trinchiano*". In un altro documento si legge del "Signore di Ariano e Tinchiano". Credo che il nome *Tinchiano* sia un toponimo, cioè un nome di luogo che prese anticamente origine da un antropónimo (un nome di persona), cioè verosimilmente, come in molti casi, un antico titolare di possedimenti della zona. Come farebbe anche pensare il suffisso *-ano* che in toponomastica indica appartenenza. Tornando ora a Nicola Tenchiano citato nel documento bonitese: *Tenchiano* penso che indichi un soprannome, legato al luogo di origine o di provenienza della persona, cioè lui (o i suoi avi) venivano da *Tenchiano / Templano / Tinghione*. Oppure, si era formato un cognome (ma di cui oggi non vi è traccia) dal toponimo. Probabilmente, quindi, è avvenuto un complesso processo, per cui *TENGHIANO* (o *Anchiano*) che derivava il nome da

260 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 15.

261 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 31.

262 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 43.

263 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., pp. 80-81.

un possibile [T]Anc(h)arius o [T]Anc(h)ariuanu²⁶⁴, a sua volta ha dato origine a soprannomi o cognomi o nomi di persona come nel caso citato a Bonito.

Oggi Inesistente (non sono attestate forme tipo *Tenchiano*, *Tinchiano*, *Tinchiani*, ecc.). La scomparsa di *Tenchiano* fa supporre che la forma citata nell'antico documento bonitese si riferiva a un soprannome e non ad un cognome. In altre parole: era come se significasse: "Nicola (il) Tenchiano) o "Nicola (da) Tenchiano" e ancora: "Nicola (che in passato lavorava a) Tenchiano".

TISO

Ieri Ciriaco Tiso è citato in un documento del 1725 (ricorso di cittadini contro il Comune di Bonito)²⁶⁵. Il *bracciale* (bracciante) Saverio Tiso, di anni 50, compare in una *rivela* del catasto onciario di Bonito negli anni 1752-52²⁶⁶. Un folto gruppo nell'emigrazione in America, in Inghilterra e nel Nord Italia.

Etimo In generale deriva dal nome di persona *Tiso* di origine germanica; in area meridionale però, la formazione del nome di famiglia è più probabilmente originata dalla voce dialettale *tisu* 'teso, ritto', come suggerito da G. Rohlfs che documenta un *Francesco Maria Tiso* a Nardò (LE) nel 1571, mentre un *Oronzo Tiso* sacerdote e pittore di Lecce del XVIII sec. ha dato il nome a una via di quella città. Cognome che si incontra nell'Avellinese (epicentro Ariano Irpino) e nel Beneventano, nuclei in Puglia e Calabria.

Oggi Nessuno in paese, 1 ad Avellino, 42 in Irpinia (37 ad Ariano), 99 in Campania, 580 a livello nazionale.

TORDIGLIONE

Ieri È uno dei cognomi più antichi di Bonito, famiglie con questo nome furono tra le prime a insediarsi a Bonito (per lo meno in epoca moderna, dal '700). Questo cognome nella storia di Bonito è in qualche modo 'cristallizzato', immortalato nel toponimo *Contrada Masiello Tordiglione*. In un documento del 1772 si cita Mario Tordiglione che ebbe in concessione (dal marchese Garofalo) un terreno a Morrone per 50 ducati²⁶⁷. Molti Tordiglione fra i bonitensi emigrati. Un ceppo negli USA e un altro in Argentina, tra fine Ottocento e primi del Novecento (almeno 20 accertati nel *Dizionario dei bonitensi emigrati*).

Oggi Pino Tordiglione, stimato regista autore di numerose opere cinematografiche.

Etimo Il cognome è così raro e tipico di una zona circoscritta che non è contemplato nei repertori dei dizionari dei cognomi italiani. È quindi difficile avanzare un'ipotesi sull'etimologia, origine e significato di questo nome di famiglia. Si può andare solo per vaghi tentativi: 1. Forse una qualche attinenza con cognomi simili come *Torda*, *Tordi*, *Tordella*, *Tordini*, *Tordone*. Questi, tipici del Lazio, Umbria o del Nord, derivano da soprannomi legati alla parola *tordo*. 2. Potrebbe anche essere connesso con il termine *tortiglione* (considerando il problema di fonetica che nella pronuncia dialettale spesso vede la confusione

264 – Se come rivela L. Giustiniani, Tenchiano si chiamava anche Anchiano, è da notare che c'è Anchiano anche in Toscana, è una frazione (dove nacque il celebre Leonardo) di Vinci (Fi). Il più grande esperto di toponomastica toscana Silvio Pieri, fa risalire il toponimo *Anchiano* (e altri simili) appunto dai due antichi nomi personali latini citati, in S. Pieri, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma 1919, ristampa Forni Bologna 2008, p. 115.

265 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 144.

266 – M. De Iesu (a cura di), *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario (1752-1753) ... sulle tracce della scrittura*, Edizioni Il Papavero, 2012, p. 32.

267 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 135.

tra “d” e “t”): “oggetto avvolto a spirale”, termine entrato nella lingua italiana nel 1846; e ancora: “venatura tortuosa nei cristalli” (dal 1647) e infine: “pasta da minestra, avvolta ad elica”, accezione però nota solo dal 1952. 3. Un cenno ad una possibile relazione col termine *torciglione* “fascia attorta portata sul capo a guisa di corona” (anche questo però è un’accezione recente, del 1961). 4. Forse una qualche connessione con voci spagnole, come *torta*, *tortilla* (pronunciata *tortiglia*), con suffisso accrescitivo *-one*.

Oggi 9 a Bonito, 2 ad Avellino, nessun’altro in Irpinia, 13 in Campania (cioè solo 2 nel Beneventano, se si toglie Bonito), 28 in Italia. Cognome non solo raro, rarissimo, ma squisitamente “bonitese”.

TORNESE

Ieri Cognome antico di Bonito, oggi inesistente. Lo incontriamo almeno quattro volte in documenti antichi: 1. “Nella visita pastorale del 1587 alla chiesa madre si menziona una cappella di S. Maria di Costantinopoli, eretta e dotata dalla famiglia Tornese”²⁶⁸. 2. in un documento del 1614 in cui si afferma che nella chiesa di San Pietro (oggi di San Giuseppe) l’ospedale (= ospizio) era affidato all’ospedaliera signora Vittoria Tornese²⁶⁹. 3. Nell’Inventario dei beni delle chiese di Bonito del 1619 si legge: “Detta chiesa archi presbiterale tiene e possiede uno campo in mezzo alle vigne di Bonito, iusta (iuxta = vicino) li beni di Virgilio Tornese”. 4. “Carlini undeci sopra la vigna di Turillo et Leonardo fratelli Graziano, sita allo *Campo dei Greci*, confinata da un lato con li beni di D. Giuseppe Tornese”²⁷⁰.

Etimo Tre ipotesi: 1. Una connessione con l’aggettivo etnico *tornese* relativo alla città francese di *Tours* (quella del celebre San Martino). 2. Da collegare forse al toponimo *Tornia* (a Cortona nell’Aretino). 3. Più facilmente, per la formazione del cognome in area meridionale, da avvicinare ad un soprannome che riprende la voce *tornese* ‘denaro’, nome di una moneta in origine coniata a Tours (portata nel Sud d’Italia dagli Angioini e qui continuata con valori diversi, ma modesti, fino all’Ottocento). *Tornese* è abbastanza diffuso a Lecce, nuclei in Calabria, Latina, Roma.

Oggi Nessuno in paese né ad Avellino, 1 ad Ariano, 12 in Campania, 139 in Puglia, 327 in Italia.

TRANFAGLIA

Ieri Un ceppo di famiglie con questo cognome risiede da molto tempo a Bonito in contrada Morroni. Tracce di Tranfaglia tra gli emigrati bonitese negli USA; su internet ho trovato Prisco Tranfaglia che sposò a Bonito Alessandra Grieco negli anni ’80 dell’Ottocento, il loro figlio Antonio arrivò negli USA nel 1911.

Etimo Deriva dalla forma base del cognome *Tranfa*, col suffisso *-aglia* che ha funzione di collettivo. *Tranfa* è di non facile interpretazione, forse richiama la voce siciliana *tranfa* variante di *trampa* ‘furberia, astuzia, inganno’ (diffusa anche in area campana e ligure), derivata dallo spagnolo *trampa* ‘trappola’; si può supporre perciò un’origine soprannominale²⁷¹. Secondo Rohlfs alcuni cognomi, tra cui Tranfaglia, “sono particolarmente sospetti di appartenere alla categoria dei cognomi assegnati per registrare i ‘trovatelli’, quando hanno un’oscura

268 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 145.

269 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, WM Edizioni, 1991, p. 71.

270 – Ivi, p. 87.

271 – E. Caffarelli, C. Marcato, *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi italiani*, cit., p. 1678.

origine o sono localizzati in un unico comune senza riscontro in altri paesi o province”²⁷². **Oggi** 1 a Bonito, 4 ad Avellino, 31 in Irpinia (8 a Mirabella, 6 a Taurasi), 69 in Campania, 92 in Italia.

TROISI

Ieri Esiste anche la variante *Troise* e *Troisio*. Anche a Bonito, in un documento del 1791 è citato un certo Bonifacio Troise. Ma, in questo caso, forse è solo un problema di errore di trascrizione o di decifrazione di documenti spesso scritti a mano e non di rado consunti, logorati dal tempo e non facilmente leggibili. Gramitio Troisi è menzionato in un atto del 1753 relativo a una controversia tra il Comune di Bonito e alcuni cittadini. (Riguardo al nome *Gramitio*, non ho trovato riscontro nel dizionario dei nomi di persona). Pasquale Troisi è nell'elenco dei giovani bonitensi caduti nella Seconda guerra mondiale (1940-45).

Etimo Alcune ipotesi: 1. “Secondo Caracausi dipende da un nome personale della tradizione normanna *Turgisius* ben attestato nei documenti medievali di area meridionale a partire dal 1121, e *domnus Torgisius* nel 1129, *Federicus de Trogisio* nel 1326, il quale si confronta con il cognome francese *Tourgis* e risale al nome scandinavo *Thorgisl*. 2. Per Rohlfs il cognome dipende dal toponimo *Troia*, in provincia di Foggia, attraverso una forma di aggettivo etnico, quindi significano ‘di Troia’²⁷³. “Cognomi etnici (provenienza): *Apulèo, Atenese, Barisano, Calabrò (...)* *Troisi (...)*”²⁷⁴. *Troisi* rappresenta il 42° cognome per frequenza nell'Avellinese, con i gruppi più consistenti a Solofra e Montoro Superiore; nuclei anche nel Salernitano, a Napoli, nel Leccese, Foggiano e in Sicilia nell'Agrigentino.

Oggi 2 a Bonito, 18 ad Avellino, 143 in Irpinia (di cui 29 a Solofra, 13 a Paternopoli, 12 a Montoro Inferiore, 6 a Montoro Superiore), 334 in Campania e 770 a livello nazionale.

TUFO

Ieri Cognome raro, ma presente in paese anche in passato (forse penetrato dalla vicina Apice), come mostra un nucleo tra i bonitensi emigrati negli USA all'inizio del XX secolo.

Etimo Deriva dai toponimi *Tufo*, presenti in diverse regioni. In area meridionale il riferimento più probabile è in *Tufo* comune della provincia di Avellino. Non si esclude un'origine dal termine *tufo* che si riferisce a un tipo di roccia. In alcuni dialetti è presente la voce *tufo* ‘afa, fetore, puzzo’, dal quale può essere stato tratto un soprannome e poi un cognome. Nel territorio di Benevento è documentato *Iacobus de Tufo* nel 1308; in area salentina *Giovanni Tufo* nel 1481. Il cognome è centro-meridionale, Napoli, Apice (BN), nel Foggiano, Latina, Roma.

Oggi 2 a Bonito, 1 ad Avellino, 21 in provincia (7 a Montecalvo, 5 a Tufo), 186 in Campania (di cui 92 nel Beneventano e 33 ad Apice), 490 in Italia.

VALENTINO

Ieri In un documento del 1619 sui beni della Chiesa di Bonito si cita: “annui carlini 6 in perpetuo sopra la casa di Angelo Valentino sita alla piazza dentro la terra confinata con li beni del quondam Sebastiano Valentino, le mura dell'Università, et altri fini”²⁷⁵.

272 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, Ravenna 1985, p. 30.

273 – *I cognomi d'Italia*, cit., p. 1689.

274 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, cit., p. 33.

275 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 86.

Etimo Dal nome personale *Valentino*, da *Valente*, suffissato col diminutivo *-ino*. Come accade spesso, la forma pluralizzata del cognome con la “*i*” finale²⁷⁶ è tipica del Centro-Nord, invece la forma *Valentino* è del Sud, al rango 34 ad Avellino, 62 a Caserta, nucleo più numeroso a Napoli, gruppi in Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia.

Oggi 128 in Irpinia (di cui 52 nel capoluogo, 27 a Monteforte, 13 a Forino, 10 a Mercogliano), 910 in Campania, 4200 in Italia.

VAZZA

Ieri Vincenzo Vazza è citato in un atto del 1796 (“stato nominativo individui di Bonito tra i 21 e i 50 anni”); Pietro Vazza, agrimensore, figura in un documento del 1813. Ricordo Antonio Vazza, benefattore, nel 1950 con pubblico testamento lasciò terreni alla chiesa parrocchiale e alla Confraternita della Buona Morte di Bonito. Un nutrito gruppo di persone tra i bonitesi emigrati in Argentina e un altro negli USA, tra fine ’800 e inizi ’900 (almeno 15 persone sicuramente documentate, ma furono indubbiamente di più). Cognome raro, oggi quasi estinto, non solo in paese, per via dell’emigrazione.

Etimo Forse deriva dalla voce dialettale *vazza* per *guazzo* ‘luogo provvisto d’acqua’, ad indicare probabilmente indicatori toponimici generici per segnalare un luogo fertile o, in altri casi, una zona paludosa. Forma rara, si incontra nel Potentino e sparsa in altre zone del Sud e anche al Nord (per flussi emigratori).

Oggi 2 a Bonito, nessun altro ad Avellino o provincia, 5 in Campania (quindi solo 3 fuori Bonito), 37 in Italia.

VENTRE

Ieri Paolo, Antonio, Pasquale e Vincenzo Ventre sono citati in un documento del 1769 in cui si dichiarava l’ottenimento di un terreno in località “Filette”²⁷⁷. Saverio Ventre (paternità: Giovanni) è citato in un atto notarile del 1796²⁷⁸. Antonio Ventre è menzionato in un documento del 1829, un contratto relativo alla vendita del castello di Bonito²⁷⁹. Nicolino Ventre gestì per decenni (anni ’30-’50 del ’900) un negozio di alimentari e generi vari in zona Maleprandi-Beatrice; don Michele Ventre (in religione: Padre Alessio, Passionista) è un sacerdote bonitese, ordinato il 17 luglio 1960. Flora Ventre è menzionata nel bollettino parrocchiale nel 1951 tra le persone impegnate nelle attività della comunità parrocchiale; Emilio Ventre è citato nel giornalino parrocchiale nel 1964 come Presidente della Pia Unione Braccianti di Bonito. Vi sono altre indiscutibili tracce della presenza in passato del cognome in paese, tra cui un sostanzioso nucleo di cittadini bonitesi emigrati verso l’America e alcuni anche verso Roma e il Nord Italia.

276 – La “*i*” finale che indica “pluralizzazione” del cognome può essere spiegata in due modi: 1. Il genitivo latino (indica appartenenza, “di chi, di che cosa...”). 2. Un riferimento ai “familiari, figli, eredi, discendenti” di quella famiglia, di quel cognome. “La maggior parte dei cognomi italiani termina in *-i*. Si tratta in molti casi di un genitivo patronimico latino, mantenutosi in volgare (da *Johannes filius Martini* si-è avuto *Giovanni Martini*); in altri casi la *-i* segnala già un plurale di famiglia: *Giovanni (dei) Martini*”. (E. Caffarelli, *Il dialetto nei cognomi italiani*, in AA.VV., *Dialetti italiani*, UTET, Torino 2002). “Patronimici al plurale. I singoli membri di una famiglia o casata possono essere indicati con il semplice plurale”. (G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*).

277 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 163.

278 – Si tratta di uno “Stato nominativo degli individui di età compresa tra 21 anni e 50 ammissibili alle leve provinciali”, reperito all’Archivio di Stato di Avellino da V.M. Miletta.

279 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 291.

Etimo Forse da un soprannome *ventre*, con riferimento a persona con la pancia prominente o grande mangiatore. In certi casi l'origine può essere anche nell'ipocoristico aferetico (abbreviazione vezzeggiativa) di *Bonventre*. Cognome soprattutto campano, Napoli, Salerno (Cava de' Tirreni), nel Casertano e nuclei nel Potentino.

Oggi 2 a Bonito, 3 ad Avellino, 15 in provincia (3 a Mirabella), 204 in Campania, 512 in Italia.

VIGLIOTTA

Ieri Cognome radicato in paese da moltissimo tempo. Pasquale, Benedetto, Giuseppe, Angelo e molti altri Vigliotta sono citati in un atto notarile del 1810 (quotizzazione del demanio bonitese). Un fortissimo gruppo nell'emigrazione (almeno 50 documentati nel *Dizionario dei bonitese emigrati*, ma furono certamente di più) sia verso l'America del Nord (USA e Canada), sia quella del Sud (Venezuela, Argentina) e ancora un gruppo in Australia, in Svizzera e vari verso la Toscana e il Nord Italia.

Etimo Cognome raro, presente in soli 68 comuni dell'Italia, ma in gran parte della Campania (Casertano e Avellinese). Un ceppo familiare a Bonito, uno dei cognomi più diffusi nel nostro comune. Pare derivi dalla forma cognominale base *Ghiglia*, con le numerose varianti *Guiglia*, *Viglia*, *Biglia*, *Ghigliotti*, *Biglietti*, *Vigliotti*, *Viglione*, ecc. L'origine è nei nomi medievali *Ghiglia* o *Guiglia*, *Viglia* e *Biglia*, documentati dal IX sec. come forme contratte, modificate di *Guglielmo*, formati col primo elemento *wilian*, in tedesco *Wille*, che significa "volontà". G. Rohlfs nel *Dizionario storico dei cognomi lucani* riporta il nome di famiglia *Gugliotta* (anche calabrese, siciliano e salentino), derivato da *Guillot* e *Guillot* in Francia²⁸⁰. Ho pensato che a partire da questo cognome si possono reperire delle tracce anche di *Vigliotta*: talvolta nel dialetto (ma non solo) vi è una trasformazione *Vi* > *Ghi* o *Gui* (penso ad es. alla storpiatura dialettale popolare *Svizzera* > *Sguizzera*, ma anche, nel passaggio da una lingua straniera all'italiano: *William* > *Guglielmo*); inoltre il francese *ll* si pronuncia come il nostro *gli* (*Guillot* > *Guigliot*) e il nesso francese *gui* è pronunciato in italiano *ghi* (*Guillot* > *Ghigliott*). Questi semplici meccanismi fonetici e linguistici ci fanno capire come non siamo lontani da *Gugliotta* < *Guillot* > *Vigliott(a)*.

Oggi 12 a Bonito, 1 ad Avellino, 25 in provincia (di cui 4 a Melito, 2 a Grottaminarda, 2 a Mirabella), 96 in Campania, 153 in Italia.

VILLANI

Ieri Pasqualino Villani rinomato artigiano bonitese degli inizi del '900, ricordato anche perché da lui apprese la professione di falegname Gerardo De Rosa, conosciuto come "masto Gerardo".

Etimo Origini e etimologie diverse a seconda delle regioni. Riflette un soprannome *villano*, da *Villa*, per designare 'chi vive in campagna, in piccoli centri rurali', opposto al castellano e al borghese; ma anche 'contadino' e in seguito appellativo riferito a 'persone rozze, rustiche', ecc. Divenne anche nome personale; non sempre ebbe valore negativo, come mostra l'attestazione di forme augurali come *Bonvillanus*. In alcuni casi il nome e poi cognome può derivare dal nome di un luogo, toponimi *Villa* sono sparsi in varie regioni (es. *Villa Latina*; *Villa Collemandina*, ecc.). Il cognome è presente anche al

280 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*. Repertorio onomastico e filologico, Longo, Ravenna 1985, p. 103.

Nord. Riguardo al ceppo meridionale è diffuso a Campobasso, Nocera Superiore (SA), nel Leccese, Potentino e varie zone in Campania e Puglia.

Oggi Nessuno in paese²⁸¹, 2 ad Avellino, 50 in provincia (di cui 11 ad Altavilla, 4 a Gesualdo, 4 a Pietrastornina, 4 a S. Andrea di Conza), 682 in Campania (di cui 328 nel Salernitano, 249 nel Napoletano), 4217 in Italia (di cui 669 in Puglia).

*VITIELLO

Ieri La possibile presenza in paese in passato di questo cognome è forse testimoniata anche dal toponimo bonitese (ora estinto) *Coste Vitiello*, nell'ipotesi, abbastanza credibile, che in quel nome di luogo ci si riferisse al cognome *Vitiello*.

Etimo È una variante della forma base del cognome *Vitello*, *Vitella*; come abbiamo già visto per altri cognomi bonitese e irpini, nel corso del tempo avvenne un processo linguistico detto dittongamento metafonetico meridionale: detto così il termine può spaventare, ma si tratta di una cosa semplice: il passaggio, per una questione di pronuncia dialettale, da *e* a *ie*: *Vitello* > *Vitiello* (per maggiori informazioni vedi gli esempi di *Grieco*, *Manganiello*, *Minichiello*, *Ruggiero*, ecc.). Il cognome (nelle sue varie forme grafiche) deriva dal nome personale *Vito*, che diede origine poi alla forma base del cognome *Viti*. In alcuni casi potrebbe essere legato a un soprannome originato dalla parola *vitello*. In altri casi non si esclude un'antica derivazione dal *cognomen Vitellius* attestato nel latino tardo²⁸². *Vitiello* è prevalentemente della Campania, dove si pone al rango 34 per frequenza, con la 18ª piazza nella provincia di Napoli, 1º a Torre del Greco; molto diffuso anche nella provincia di Salerno.

Oggi Nessuno in paese, 1 ad Avellino, 22 in provincia, 1565 in Campania, 2415 in Italia.

VOZZELLA

Ieri Un ceppo presente a Bonito da molto tempo, alcuni emigrati (verso la Svizzera); ricordo Giuseppe Antonio Vozzella (1909-2000), detto "Peppino lo Choffer", di professione scarpellino, ma in seguito anche autista, sia del dottor Fulvio Miletti, sia, a volte, del celebre prof. Giuseppe Moscati, il "santo medico dei poveri".

Etimo Deriva da un alterato di *Vozza*, questo cognome ha origine da un soprannome foggiano sulla voce calabrese e siciliana *vozza* 'gola, gozzo'; forse il soprannome ebbe origine in riferimento a una persona con il gozzo; in dialetto calabrese *vozzalusu* vale appunto 'gozzuto'; ancora: in calabrese e in pugliese *vozza* è un 'alto vaso di creta (per serbare il vino)', da cui un possibile nome di mestiere per chi fabbricava o vendeva tali recipienti, da qui un soprannome divenuto poi nome di famiglia²⁸³. Cognome molto raro, si incontra in soli 36 comuni italiani su 8000.

Oggi Nessuno a Bonito, né ad Avellino, 13 in provincia (di cui 3 a Melito e 2 a Mirabella), 30 in Campania, 42 in Italia.

281 – Per inciso ricordo che nel gruppo dei cognomi sul tema *Villani*, *Villano*, *Villan*, ecc., si potrebbe inserire anche il nome di famiglia di Geronima Villana, la benefattrice di origini napoletane del XVI secolo, moglie di Mario Gemma, che, insieme al marito, visse per molti anni a Bonito, beneficiò la popolazione e alla fine dei suoi giorni fu sepolta nella chiesa madre del nostro paese.

282 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., pp. 264-265.

283 – G. Rohlfs, *Dizionario storico dei soprannomi salentini*, Galatina, Congedo 1982. E *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo Editore, Ravenna 1985.

ZIZZA

Ieri Giovanni Zizza risulta in un documento del 1725 (ricorso di cittadini contro il Comune di Bonito). Daniele Zizza (1898-1918) è nell'elenco dei Caduti bonitesi della Prima guerra mondiale. Ricordo la ventina di cittadini bonitesi tra gli emigrati, sia verso gli USA, ma anche Canada, Australia, Regno Unito e Svizzera.

Etimo "All'origine vi è il siciliano *zizzu* col femminile *zizza* 'giovane di un'eleganza ostentata' o anche 'celibe', dall'arabo 'aziz' 'splendente, bellissimo'"²⁸⁴. Nella formazione di soprannomi e poi di cognomi è possibile anche l'interferenza della voce dialettale *zizza* 'mammella'²⁸⁵. Il cognome è diffuso in Calabria (Crotona), in Puglia (Brindisino), in Sicilia (Palermo) e nuclei in Campania.

Oggi 4 a Bonito, 1 ad Avellino, 12 in provincia, 21 in Campania, 279 in Italia (di cui 107 in Puglia).

ZULLO

Ieri Attestato da tempo anche in paese, forse penetrato dal limitrofo comune di Apice (BN) in cui vi è ancora oggi un numerosissimo ceppo.

Oggi L'avvocato Antonio Zullo, sindaco di Bonito (dal 2004 al 2014).

Etimo Verosimilmente da un ipocoristico di un nome di persona uscente in *-zullo* come *Marzullo* o *Vincenzullo*. Forse, in area salentina (zone grecofone), una connessione con un cognome greco *Tsulos* (pronuncia: *zulos*)²⁸⁶. *Zullo* è diffuso in Molise (8° per frequenza a Isernia), nuclei in Campania, spicca nel comune di Apice (BN), a Castellamare di Stabia (NA), a Napoli e Messina.

Oggi 3 a Bonito, 2 ad Avellino, 30 in provincia (di cui 15 a Cervinara), 247 in Campania (di cui 86 nel Beneventano, compreso i 51 di Apice), 817 in Italia.

284 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 272.

285 – E. Caffarelli, C. Marcato, *I cognomi d'Italia*, cit., pp. 1812-1813.

286 – G. Rohlf, *Dizionario storico dei cognomi salentini*, 1982, p. 276.

APPENDICE

Altri cognomi nelle cronache bonitesi

Propongo qui un altro elenco – brevemente commentato – di 80 nomi di famiglia di persone che hanno vissuto a Bonito e trascorso un periodo più o meno lungo, ma comunque significativo, della loro storia e della loro esistenza, nel nostro paese. Naturalmente ho ommesso i cognomi di personaggi citati nella storia bonitese ma che erano presenti solo di transito o per celebrazioni o avvenimenti particolari o per lavoro e poi tornavano nelle loro residenze.

È necessario sottolineare che i tentativi di specificare la provenienza geografica di questi cognomi, sono puramente ipotetici e approssimativi. Per appurarlo, forse, sarebbe necessaria una laboriosa ricerca archivistica che non mi è stato possibile realizzare.

Albanese Cognome molto diffuso soprattutto ad Ariano Irpino e Lioni, per diverse ragioni penetrato anche a Bonito. È uno di quei cognomi che può avere diverse origini e significati. *Albanese* designava gli appartenenti alle colonie albanesi sparse nell'Italia centro-meridionale (in Abruzzo, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia). Si ricordi l'esempio del comune di Greci (AV), ripopolata nel XVI sec. da Albanesi e in cui ancora oggi la popolazione usa la lingua albanese (*arbëresh*). *Albanese* inoltre corrisponde, più in generale, all'aggettivo etnico relativo all'Albania, ma non solo; infatti *albanese* era utilizzato per indicare 'soldato di cavalleria leggera, stradiotto' e inoltre 'soldato scelto di fanteria turca, reclutato in Albania'. Infine, potrebbe indicare una qualche relazione col toponimo *Albano* presente in Basilicata e nel Lazio. Oggi non è attestato in paese, 5 ad Avellino, 175 in Irpinia (85 ad Ariano Irpino, 32 a Lioni), 445 in Campania, 4155 in Italia.

Alvino Vi sono tracce della presenza di questo cognome in passato a Bonito. **Etimo** Diverse ipotesi: o variante di *Albino*, *Albini* oppure da un nome di origine germanica composto con *ala-* 'del tutto, molto' o *albi* 'tempio' e ancora: *athala* 'nobiltà' più *wini* 'amico'. Altri pensano a una derivazione dal nome latino *Albinus* > *Albino* con un passaggio *b* > *v* (forma di betacismo al contrario). C'è la variante *Alvini*, toscana, senese e aretina. *Alvino* è al rango 45 per frequenza ad Avellino, con picco, in provincia, ad Atripalda. Forte nucleo nel

Napoletano, in Puglia e nel Potentino. Oggi Nessuno a Bonito, 37 ad Avellino, 83 in provincia, 227 in regione, 417 in Italia.

Amatruda / Ametruda M. Ametruda (o Amatruda) fu sindaco di Bonito nel 1610. Forse la grafia *Ametruda* è un errore di trascrizione, tale cognome non risulta nei repertori, mentre è tuttora presente la forma *Amatruda*, nome di famiglia del Salernitano. Rohlf s considera il genere di cognomi tipo *Altruda* di origine germanica.

Angeluzzo Angelo Angeluzzo e Lucantonio Angeluzzo sono citati in un documento sulla lista dei beni della Confraternita della SS. Concezione di Bonito tra fine '500 e inizi '600 (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Era un'epoca ancora di transizione tra il soprannome e il cognome, il sistema cognominale non era ancora del tutto fissato, soprattutto al Sud e nei piccoli paesi; mi sento di ipotizzare che si trattasse di un soprannome o di un nome relativo al patronimico; una cosa è certa: oggi il cognome *Angeluzzo* è più unico che raro: nessuno in Campania, un solo caso in Italia, a Genova. È però attestato il cognome *Angeluzzi* (forma pluralizzata tipica dei cognomi, soprattutto al Centro-nord), derivato appunto da un nome personale *Angeluzzo*, derivato da *Angelo*, cognome rarissimo, che si trova a Terni.

Barbieri Nelle cronache bonitesi, anche recenti, è citato questo cognome, forse penetrato da Ariano, dove è ben presente (attestato anche ad Avellino). Ad es. Adele Barbieri è stata animatrice e sostenitrice dell'associazione Pro-Loco di Bonito e redattrice del suo organo di stampa, *Terra Boneti*. Il cognome deriva dal nome di mestiere, che nell'italiano antico era detto *barbiero*, che, com'è noto, non si limitava a radere barba e capelli, ma eseguiva piccole incisioni, salassi, rimozione di denti, ecc. In passato, forse più di oggi, il tipo di capigliatura e di rasatura rivestivano un grande valore simbolico, pertanto il mestiere di barbiere era molto importante, da qui la frequenza del soprannome che poi divenne nome di famiglia.

Barile Nel Napoletano e nel Salernitano, alcuni casi anche nell'Avellinese (capoluogo e Atripalda). Deriva da un soprannome, con riferimento al mestiere (barili e botti era strumenti della professione degli osti, dei venditori di vino, ecc.) oppure con allusione a persone panciute. In qualche caso il cognome dipende dal toponimo potentino *Barile*.

Basile Dal nome personale *Basileios*, latinizzato in *basilius* con la variante *Basileus*; il nome si è affermato in Italia già nell'alto Medioevo specialmente per il prestigio e per il culto, di tradizione greco-bizantina, di San Basilio il Grande di Cesarea vissuto nel IV secolo. Nelle zone meridionali *Basile* può continuare, come variante di *Vasile*, direttamente il nome di persona greco medievale *Basilès*, *Basileios*, dall'aggettivo antico greco *basileios* 'regale' senza la mediazione del latino *Basilius*. Attestazioni già in carte del 1093. La forma *Basile* è particolarmente diffusa nell'Italia meridionale, dove risulta al 2° posto per frequenza a Taranto, dopo Russo. In Campania è al 78° posto (46° a Napoli). Oggi nessuno a Bonito, 16 ad Avellino, 97 in provincia (di cui 22 a Montella), 1033 in Campania, 6000 in Italia.

Bellofatto Angelo Bellofatto è citato nel racconto degli avvenimenti del settembre 1860 a Bonito (rivolta legittimista). Cognome irpino, forse penetrato da Torella dei Lombardi,

dove tuttora è molto diffuso. Deriva da un nome personale di carattere augurativo o descrittivo o da un soprannome. Oggi si trova in provincia di Chieti, con nuclei in Abruzzo, Marche, Campania e Calabria.

Buono Citato in vari documenti. Deriva dall'aggettivo *buono* utilizzato in passato anche come nome di persona. Cognome abbastanza diffuso, si trova a Matera, Potenza, Bari, ma è cognome soprattutto campano e napoletano; in Irpinia oggi è presente a Montella, Luogosano, Avellino.

Buonopane Cognome varie volte documentato nella storia bonitese; Pietro Buonopane è citato nel Catasto Onciario di Bonito del 1752-53 (era un *masto fabricatore*); vi era anche un sacerdote, don Gennaro Buonopane, nel XIX secolo. Credo che il cognome provenisse da altre zone, ad es. da quattro località dove ancora oggi è ben diffuso: Mirabella, Grotta-minarda, Ariano e Avellino. Deriva da un soprannome che vale 'buon pane' probabilmente riferita in origine a un fornaio che faceva bene il pane, o a persona che amava molto il pane oppure a una persona, come si dice, 'buona come il pane'. Ci sono diverse varianti, tra cui *Bompan* nel Veneto; *Bompane*, *Bompiani* (la famosa casa editrice), *Bompane*, *Buonpane*, ecc. *Buonopane* è meridionale e soprattutto avellinese, con epicentro Mirabella, zona da cui forse era penetrata nella limitrofa Bonito.

Carnevale Oggi soprattutto nel Lazio e Calabria, molti nel Napoletano, nuclei nel Casertano e Salernitano. Origine del cognome: dalla parola *carnevale* come nome dato in riferimento al periodo della nascita, oppure come soprannome con allusione agli scherzi, all'allegria, alla fatuità, ecc. Il termine deriva dal latino *carnem levare* in connessione con il termine della festa carnevalesca che coincide con la Quaresima, periodo di digiuno, penitenza, astinenza dalla carne: il martedì grasso c'era un gran banchetto che finiva i festeggiamenti, dal giorno dopo con il mercoledì delle ceneri iniziava la Quaresima.

Cataldo Ricorre in qualche occasione nella storia e nelle cronache bonitesi. Il cognome deriva dal nome di persona *Cataldo* particolarmente utilizzato nel Sud dell'Italia. Documenti nel barese del 1697 attestano *Angela Cataldo* di Barletta. È cognome pugliese e palermitano, con nuclei nel Napoletano, a Chiusano di San Domenico (AV). Oggi nessuno a Bonito, 24 ad Avellino, 160 in Irpinia (di cui 38 a Montefalcone, 31 a Chiusano di San Domenico), 532 in Campania, 2913 in Italia.

Centrella "Suffissato con *-ella* si collega al cognome *Centra*. Il cognome *Centrella* si riscontra nell'Avellinese (Montemiletto), a Napoli, nel Beneventano; un nucleo risiede a Novara"²⁸⁷. Riguardo a *Centra*: probabilmente da un soprannome tratto dalla voce *centra* (anche al maschile *centro*) 'pungiglione, chiodo', anche 'bargiglio, cresta di gallo'. Da segnalare che "Cendrella (centrella) dal greco *kentron* 'chiodo' è la "brocca", piccolo chiodo per scarpe usato per proteggere la suola e quindi farla durare di più: *scarpe co' le ccentrelle*"²⁸⁸. Dall'uso delle "scarpe co le centrelle" forse nacque un soprannome, da cui poi il cognome *Centrella*.

287 – *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi*, cit., p. 441.

288 – S. La Vecchia, *Bonidizio. Dizionario bonitese*, Delta 3, 1999, p. 151.

Cognome raro, si trova solo in 76 comuni italiani. Oggi nessuno a Bonito, 7 ad Avellino, 56 in Irpinia (di cui 18 a Montemiletto e 6 a Pietradefusi), 101 in Campania, 161 in Italia.

Cimino Antonio Cimino (di Giuseppe) è citato in un documento del 1790. Padre Domenico Cimino, frate laico francescano del convento di S. Antonio di Bonito, è menzionato nel 1861 nelle vicende che portarono alla drammatica soppressione da parte del governo italiano degli enti religiosi e dei monasteri; il testo afferma che era di Bonito (C. Graziano, *Storia di Bonito*). L'origine del cognome è in *comino* (o cumino o cimino) una pianta erbacea i cui semi aromatici sono usati in cucina, in liquoreria e in farmacia. Forse l'allusione era a persone che producevano o commerciavano questo prodotto. Nell'etimologia è ipotizzato anche l'antroponimo neogreco *Kyminos*. Altri autori pensano a una relazione con un toponimo, il nome dei monti *Cimini* (nel Lazio, zona di Viterbo). *Cimino* è un cognome che ha circolato in paese; oggi è rarissimo in Irpinia, abbastanza diffuso invece nel Salernitano, nuclei nel Napoletano, Casertano e Beneventano. Presente anche a Catanzaro. La variante *Cimmino* è napoletana.

Colantuono D. Sebastiano Colantuono è citato nel 1573 (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*); oggi questo nome di famiglia si incontra a Villanova del Battista, Lioni, Grottaminarda, e largamente nel Napoletano. L'origine del cognome è nel nome *Cola* (forma abbreviata di Nicola) associato al nome *Antonio* nella forma meridionale con dittongo della vocale tonica (*ò > uò*, come abbiamo visto anche in *Longo > Luongo*), per cui *Antonio > Antuono*. Oggi la variante *Colantuoni* riguarda l'Avellinese (Pietradefusi), il Beneventano e Napoli. *Colantuono*, più diffuso, è delle province di Napoli, Campobasso e Isernia.

Collecino In un altro testo di storia bonitese il cognome è citato nella forma *Collecini*. Oggi entrambi introvabili in Italia, forse estinti per varie ragioni tra cui l'emigrazione (tracce ve ne sono in alcuni siti americani). È però certamente esistito, non solo per i documenti bonitese, ma anche perché oggi vi è un istituto scolastico a Caserta intitolato a un personaggio di nome Francesco Collecini. Attestato in Italia (ma forse ha un'altra origine) il cognome *Colicino*, raro: 21 in Italia, di cui 19 in Campania, fra cui 2 in provincia di Avellino, a Montella.

Costantino A Bonito nei primi anni del XVIII sec. nella chiesa collegiata figurava il sacerdote Giovacchino Costantino. Saverio Costantino è menzionato in un lungo elenco del 1797 di cittadini di Bonito. Il cognome, attestato anche oggi in Italia, deriva dal nome personale Costantino, già documentato nel XIII secolo. Il cognome è meridionale, calabrese (Reggio C. e Catanzaro), siciliano (Messina) e pugliese (Brindisino). Per quanto riguarda la Campania è presente abbastanza nel Napoletano e nel Salernitano; in Irpinia nuclei ad Ariano, Sturno e Castel Baronia.

Cunto In Campania nel Casertano, poi un ceppo Calabria e Basilicata. Origine: 3 ipotesi: 1. Dalla voce dialettale *cunto* 'conto, racconto'. 2. Variante di *Conti*, *Conte*. 3. Aferesi di *Acunto*.

D'Argenio Teresa D'Argenio era la moglie di Nicola Mongiello che perse la vita per il colera del 1867. È formato dal nome *Argenio* con la preposizione semplice *d'*. Argenio (che

in questa forma è anche un cognome a sé stante) deriva da una voce dialettale che significa ‘ingegno’. D’Argenio rappresenta il 5° cognome per frequenza ad Avellino, dove si accentra per un terzo delle circa 1200 occorrenze attuali; un forte nucleo nel Beneventano, a Napoli e a Foggia. In Irpinia, oggi, oltre alle 100 attestazioni del capoluogo, è presente in 13 casi a Mercogliano, 6 ad Aiello del Sabato e 6 ad Atripalda.

Dattoli / D’Attoli Sono documentate entrambe le forme grafiche. Rosaria D’Attoli era la moglie di Arcangelo Ciriello, una delle prime vittime del colera del 1867 a Bonito; Saveria D’Attoli morì il 13 agosto 1867 per il colera che colpì il paese; Vincenzo Dattoli (nato nel 1849) fu un sacerdote bonitese; il padre si chiamava Francesco Saverio e la madre Maddalena Grieci, dal cognome si comprende che era lei bonitese e sposò un uomo forse forestiero, probabilmente di Ariano o di Montecalvo o di Apice, tre zone dove il cognome è attestato ancora oggi. Origine: alcune ipotesi: 1. Un alterato di *Atto / Azzo* (forma base *Atti*). 2. Dal nome di origine germanica *Dado / Daddo* con l’alterato *Datulus*. 3. Dalla voce calabrese *dattulu* ‘dattero’. Cognome che si ritrova in Calabria, Sicilia e Puglia.

De Angelis Sporadicamente documentato anche a Bonito, recentemente, forse penetrato da altre zone dell’Irpinia (oggi il cognome è ben presente a Mercogliano, Avellino, Forino e Monteforte) oppure da altre parti della Campania. Il cognome è formato a partire dal nome *Angelo / Angeli*. Secondo G. Rohlfis il cognome, presente anche in Basilicata e Calabria, in passato era uno di quei nomi “fitizi” per denominare e registrare i ‘trovatelli’, col significato di ‘(donati) dagli angeli’. Cognome tipico dell’Italia centrale, con forti nuclei anche in Campania.

De Blasi Silverio De Blasi era il priore della confraternita laicale della Beata Vergine Maria di Bonito agli inizi del 1600 (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Sia ieri che oggi questo cognome è raro; attualmente esiste *De Blasio* molto diffuso nel Beneventano. Origine: dalla forma *Blasi, Blasio, Blaso*, dal nome *Biagio*. Cognome oggi presente a Lecce e anche in Sicilia e a Napoli. Un accenno, per inciso, a Bill De Blasio, di origini italiane, nuovo sindaco di New York.

De Filippis Tommaso De Filippis fu arciprete di Bonito dal 1602 al 1611. Era originario di Ariano. Ci sono diverse varianti di questo cognome derivato dal nome *Filippo*. La forma citata nella storia bonitese è oggi presente nel Lazio (Roma e Latina); a Napoli e Bari, nuclei in Puglia, Basilicata e Abruzzo.

De Luca Il cognome oggi è ben presente a Grottaminarda e Mirabella per quanto riguarda l’Irpinia. Formato a partire dal nome personale *Luca*, è il 14° cognome italiano per diffusione e il 1° di quelli formati da preposizione (*de* + il nome). Cognome prevalentemente meridionale. Al 9° posto in Campania.

De Lutiis Andreana De Lutiis è citata in un documento del 1701 nell’elenco dei “Censi in grano della Collegiata di Bonito” (C. Graziano, *Storia di Bonito*). Composto dal tipo *Luzio* (forma base del cognome: *Lùzii*). La forma latineggiante in *-iis* è abruzzese.

De Nardo Si compone del tipo *Nardo, Narda*, da un'afèresi di *Bernardo, Leonardo*. Il gruppo più consistente a Roma, poi nuclei distinti nel Sud (Catanzaro, Avellino, il Vibonese, Napoli).

Di Cicco / De Cicco Documentato nella Platea del 1727. Caterina Belmonte il 25 settembre 1713 sposò Tommaso De Cicco. Nicolantonio Di Cicco figura in un atto del 1810 relativo alle quotizzazioni dei terreni demaniali a Bonito. Credo che questo cognome provenisse o dalla vicina Apice o da altre zone del Beneventano dove il cognome ancora oggi è ben diffuso; oppure da altre zone irpine, come Pratola Serra, Montemiletto e Gesualdo, dove ancora oggi vi sono forti nuclei. Un mio parente, di Bonito, negli anni '60 sposò una ragazza di Apice, di cognome De Cicco, sono emigrati in Toscana. Il cognome è formato a partire da *Cicco*, ipocoristico di *Francesco*. Oltre che il Beneventano è diffuso a Cosenza, a Napoli (Sant'Anastasia e a Pomigliano d'Arco) e nel Cosentino.

Di Iorio / Iorio / Iuorio Cognome citato a volte, ad es. nella Platea del 1727, forse penetrato da paesi limitrofi. Ancora oggi ben diffuso, in Irpinia e in Campania, soprattutto nelle prime due forme grafiche. Deriva da *Iorio*, che fu anche nome personale, variante dell'Italia mediana e meridionale di *Giorgio*, con la *J* (originariamente: Jorio - De Jorio) al posto della *G*. *De Iorio* è oggi presente a Napoli e nel Casertano, con nuclei nel Molise e Abruzzo.

Di Rienzo / De Rienzo / De Renzi Giacomo De Renzi nel 1573; Carlo Di Rienzo nel XVIII sec. (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Si afferma che fosse di Bonito; non si può escludere che provenisse, in origine, da altre zone (oggi diversi Di Rienzo ad Avellino, Frigento e Aquilonia); nella seconda forma (*De Rienzo*) oggi si incontra a Paternopoli e a Savignano Irpino. Alla base c'è il nome *Renzo* (da *Lorenzo*), con la particella *de* tipica del patronimico e di molti cognomi meridionali. La variante *Di Rienzo* è dovuta alla classica metafonese meridionale per cui *e > ie*. Diffuso nel Molise, nel Casertano, a Foggia e nuclei in Campania.

D'Onofrio Menzionato a volte in paese, ad es. nell'Inventario del 1727 dei beni della chiesa bonitese; forse penetrato da altri centri irpini (ad es. Prata P.U., dove è ben radicato ancora oggi) o da altre province (è ben attestato anche nel Beneventano, zona molto vicina, com'è noto, al confine bonitese). Nell'elenco dei beni della confraternita della SS. Concezione di Bonito tra fine '500 e inizi '600 si cita Giulio di Nofrio, ma molto probabilmente si trattava di *D'Onofrio*, attestato altre volte, mentre, ieri come oggi *Di Nofrio* è inesistente. Origine: dal nome *Onofrio*, preceduto dalla classica preposizione, elisa, apostrofata perché davanti a vocale. Cognome meridionale: Molise, Abruzzo, Beneventano, nuclei a Pomigliano d'Arco (NA) e in Lucania.

D'Oro Wanda D'Oro, dell'Università popolare di Bonito. L'origine è un nome personale *Doro*, ipocoristico aferetico di alcuni nomi di origine greca come *Filidoro, Isidoro, Medoro, Polidoro, Teodoro*. È un cognome di Apice (BN), da cui è verosimilmente penetrato nella vicina Bonito. Si incontra anche nel Napoletano e in Sicilia (Agrigento e Caltanissetta). La forma senza apostrofo, *Doro*, si trova in Sardegna, a Sassari, ma anche a Taranto, nel Veneto e a Genova.

D'Otolo / Dotolo Attestate entrambe le forme grafiche. Alla base vi è un alterato di *Doto*. Mentre *Dotoli* è foggiano, con nuclei ad Avellino, la forma *Dotolo* è rara e spiccatamente irpina: oggi 12 casi ad Ariano e 12 a Mirabella. La variante con l'apostrofo oggi è rarissima, solo 4 casi in tutta Italia.

Ficociello Cognome raro, oggi, formato da una base *Fico*, forse da *fico*, con doppio suffisso: *-occio* e *-illo*, con la tipica metaforesi meridionale dittongata (*e > ie* - Ficocello > Ficociello). Cognome tipico del Beneventano e un nucleo nel Casertano (Sessa Aurunca).

Francone Una traccia nel dizionario dei bonitesi emigrati: *Amodio Francone* (classe 1874) in America nel 1907. Deriva dal nome *Franco* col suffisso accrescitivo *-one*. Oppure direttamente dal nome medievale *Francone*. Il cognome presenta due nuclei distinti: uno piemontese; l'altro pugliese.

Fusco Donato Fusco è citato nella Platea del 1727 come affittuario o proprietario di una vigna nei pressi della zona Maleprandi. Deriva da un nome *Fusco* o dall'aggettivo *fusco*, dal latino *fuscus* 'scuro', anche nel senso di 'triste, malinconico'. È un cognome meridionale, campano e napoletano in particolare, in Campania è al 12° posto per frequenza, presente anche in Irpinia, ben radicato ancora oggi ad Avellino, Monteforte e Montemarano. È anche tra i primi 50 cognomi degli italiani emigrati negli USA.

Grasso Giovan Angelo Grasso affittuario di un terreno risulta nella Platea del 1727. Deriva dall'aggettivo *grasso* attraverso un soprannome molto comune, testimoniato già in documenti del 1023. Cognome meridionale, al 3° posto per frequenza a Catania, poi altre zone siciliane, a Benevento, al 3° posto nell'Avellinese (epicentro Ariano Irpino). Probabilmente la persona citata proveniva da Ariano, paese confinante con Bonito e legato da stretti rapporti.

Guacciarriello / Guarciariello Vincenzo e Giovanni Guacciarriello figurano in un atto del 1810 relativo alla divisione in quote dei terreni demaniali a Bonito; il documento, scritto a mano da un notaio, non è del tutto chiaro: la grafia potrebbe essere *Guacciarriello* o *Guarciariello*. Nel primo caso oggi è inesistente, mentre vi sono 5 casi della seconda forma grafica, di cui 3 in Irpinia (Pratola Serra e Venticano). Forse si tratta di una variante rara della forma *Guaccio / Guacci*, presente nel Sud peninsulare, in particolare a Solofra (AV), probabilmente derivate da cognomi tipo *Guazzi, Guazzo*.

Jadanza / Iadanza Clemente Jadanza fu una delle 200 vittime del colera che imperversò a Bonito nel 1867. Nei registri parrocchiali si precisa che, con la famiglia, era "proveniente da Campoli del Monte Taburno" in provincia di Benevento. Oggi il cognome nella forma grafica con la "j" iniziale è quasi estinto (solo 4 attestazioni in Italia); invece nella forma con la "I" iniziale, Iadanza, è attestato in un centinaio di casi, molti dei quali in provincia di Benevento, con epicentro Pietrelcina e (come nel caso del Clemente citato) da Campoli del Monte Taburno, a dimostrazione di come i ceppi familiari e cognominali resistano, nonostante tutto, nel corso del tempo.

Lanno Nicola Lanno e Saverio Lanno sono citati nel documento del 1800 relativo alla donazione del corpo di S. Crescenzo alla chiesa di Bonito. Formato da un nome personale *Lanno*, forma assimilata di *Lando* (cfr. il meccanismo dialettale tipico *nd* > *nn*, come in *quando* > *quanno*). *Lanno* è tipico della Sicilia, *Lanni* si trova in Campania e Lazio meridionale; un nucleo a Rotondi (AV).

Lanza Più volte citato nella storia e nelle cronache bonitesi. Ad es. il sacerdote della chiesa bonitese Giuseppe Lanza (figlio di Saverio), nato nel 1814, ordinato nel 1836 (C. Graziano, *Storia di Bonito*). Credo che provenisse dai limitrofi comuni di Grottaminarda o Montecalvo o Mirabella (dove ancora oggi il cognome è ben attestato, soprattutto a Grottaminarda). G. Rohlf s lo cita tra i cognomi (anche) lucani, calabresi e salentini, suggerendo l'origine dalla parola *lancia* e proponendo un confronto con i cognomi francesi *Lance* e *Lalance*. Potrebbe derivare anche dal personale germanico *Lanzo*.

La Penta Citato nella Platea del 1727 in cui si afferma: "... sopra la casa comprata dalle Penta di Mirabella". Il cognome è attestato in alcuni casi in paese, anche tra gli emigrati partiti da Bonito verso l'America, ma era penetrato dalla vicina Mirabella. G. Rohlf s nel *Dizionario storico dei cognomi in Lucania* cita *Lapenta* (tutto attaccato), ma subito dopo ammette la possibilità della variante grafica staccata, e suggerisce il confronto col cognome siciliano *La Pinta* e la connessione con la voce calabrese *pintu* 'butterato', implicitamente proponendo un cognome originato, come tanti altri, da qualità, aspetti o difetti fisici o morali delle persone capostipite, da cui sarebbe nato un soprannome poi divenuto cognome.

Lardieri Citato a volte nella storia bonitese, documentato da 7 persone con questo cognome partite da Bonito per l'America tra fine '800 e inizi '900. G. Rohlf s lo colloca tra i cognomi lucani e calabresi interpretandolo come originato da un soprannome: "chi vende lardo", "commercianti di lardo" e suggerendo il confronto col cognome francese *Lardier*.

La Verde Emanuele La Verde compare in un documento del 1810 relativo alle quotizzazioni dei terreni demaniali bonitesi; Francesco Saverio La Verde (fu Raffaele e di Lucia Calvo) risulta nell'elenco dei bonitesi morti per il colera del 1867. È un tipico cognome siciliano (Agrigento, Caltanissetta e Palermo). Oggi nessun caso né in Irpinia né in Campania. Di non facile interpretazione l'etimologia. Pare che derivi da soprannomi medievali con varie motivazioni, ad esempio un riferimento al colore verde, l'età dell'infanzia, del rigoglio; oppure un'allusione a un toponimo o alla natura verde, verdeggiante; c'è chi pensa che tragga origine da un elemento onomastico di origine germanica in cui vi erano nomi con *bert* - *vert* - *verd* 'illustre, famoso', come nel cognome *Alverdi*.

Mazzarella Silvestro Mazzarella acquistò nel XVII secolo il "Palazzotto", un signorile palazzo che appartenne a Mario Gemma, oggi Palazzo Miletta. Forma femminile di *Mazzarello*, da *Mazzeo*, variante di *Matteo*. Cognome tipico del Sud e della Toscana. Presenta un nucleo campano e uno siciliano. In Irpinia si trova ad Ariano, Venticano, Avellino.

Melone Mannato Melone è menzionato nell'atto di donazione del corpo del martire S. Crescenzo alla chiesa bonitese nel 1800. Il cognome ha varie origini: dal nome *melone*,

inteso in senso proprio o come soprannome di ‘persona poco furba e intelligente’; oppure da *mela*, *melo* col suffisso accrescitivo. Frequente nel Casertano, a Roma, nell’Aquilano.

Mirabella Sei persone con questo cognome in una nuova ricerca sui bonitesi emigrati; forse provenivano da Mirabella, da cui anche il cognome trae origine. Deriva, infatti, da alcuni toponimi del tipo *Mirabella / Mirabello*, in varie regioni italiane e soprattutto al Sud; nel nostro caso il riferimento è a Mirabella Eclano. Il cognome è diffuso in Sicilia, nel Napoletano e Salernitano. Sporadicamente anche in Irpinia; in passato anche a Mirabella.

Monciello / Mongiello don Filippo Monciello era sacerdote canonico della chiesa collegiata bonitese nei primi decenni del ’700 (C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*). Pasquale Mongiello, di anni 27, di professione *cositore e sartore*, è citato nel Catasto Onciario bonitese del 1753; Filippo Mongiello compare in un atto notarile del 1796 relativo ad un folto gruppo di cittadini di Bonito. Questo cognome, per quel che sono riuscito ad appurare, ha una sua storia particolare: raro, fin dall’inizio, oggi rarissimo, anzi: un unico caso attestato in tutta Italia di una persona che vive a Solofra (AV); la forma *Monciello* fa pensare a una metafonesi meridionale con dittongo *e > ie*, da una forma base *Moncelli / Moncello*, comunque anch’essa molto rara, legata forse a un nome *Moncio*, derivato dal latino *Montius*; oppure una forma abbreviata del nome *Simoncello*; e ancora forse da una voce toponomica *monticello*. È possibile però che nel testo di storia bonitese ci si riferisse al cognome *Mongiello*, con la “g”, questo maggiormente attestato, anche in Irpinia: anche oggi 43 occorrenze, soprattutto a Solofra e Montemarano. Mongiello ha un’etimologia non del tutto chiara. Rohlf s pensa a una derivazione (col diminutivo) dall’antico francese *monge* ‘monaco’. Altri pensano a *monzello* ‘mucchio’, tramite una designazione toponomastica. Il nome di famiglia si incontra nel Barese e a Taranto, oltre che nelle zone dell’Irpinia su citate.

Morella / Morelli / Morello Tre persone con questo cognome nell’elenco dei bonitesi emigrati. Citato diverse volte nelle cronache bonitesi. Giovanni Morella, oggi vive a Roma, autore di alcune pubblicazioni, tra cui la raccolta di poesie *Viaggio della vita*. Il cognome deriva da *moro*, col suffisso *-ello, -ella*; ma da confrontare anche con *morella* ‘pianta erbacea delle solanacee diffusa nei luoghi incolti’, ‘matricaria’; da accostare forse anche a *morello* ‘di colore bruno, scuro’ e ‘cavallo dal mantello bruno’. Il cognome risulta a Barletta e a Mirabella Eclano. In vari documenti è citato nella triplice forma grafica messa in lemma.

Necco Questo cognome è citato diverse volte nella storia bonitese, ad es. vi era il chierico Marco Necco tra i religiosi della Bonito di inizi ’600. Ancora: Isabella Necco e la sua casa sono menzionate nella Platea del 1727. Antonio Necco era il marito di Elisabetta Coviello, tra le 200 vittime del colera del 1867 a Bonito. Da una variante di *Gneco / Gnech*; ma forse anche da *nicchio / nicchia*. Cognome piemontese con un nucleo in Campania.

Palermo In un documento del XVII sec. Luca Palermo risulta abitante in una casa nei pressi di piazza S. Caterina. Oggi il cognome si incontra anche in Irpinia (Taurasi, Avellino, Mirabella, Paternopoli), un forte nucleo nel Napoletano, ma è soprattutto cognome siciliano e calabrese. L’origine è nel toponimo siciliano *Palermo* indicando relazione o provenienza.

Pannarello La vigna di Marco Pannarello sita a S. Sebastiano è citata tra i beni nei confronti dei quali la chiesa bonitese poteva esigere le decime nei primi anni del '600 (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Oggi in questa forma grafica (con due *n*) il cognome non esiste. È attestata la forma *Panarello* (Sicilia) e, ancor più diffusa *Panariello* soprattutto a Torre del Greco (NA) e altrove nella provincia partenopea, nuclei nel Salernitano (Scafati).

Paragona Pasquale Paragona compare in un atto notarile del 1796, in un elenco di cittadini di Bonito. Cognome raro, circolato anche a Bonito, originario della provincia di Benevento (epicentro Apice) e un nucleo a Foggia. Ha origine forse dalla parola *paragone* nel senso di 'prova, esperienza', in origine 'pietra dura per confrontare le leghe metalliche, specialmente l'oro e l'argento'. Nel dialetto abruzzese si conserva la voce *paragonë* 'cote da affilare'.

Pascale Antonio Pascale figura a Bonito in un atto del 1753 (V.M. Miletti, *Bonito nel XVIII secolo*). Dal nome *Pascale*, variante meridionale di *Pasquale*, oppure dal nome comune *pasquale*, relativo alla Pasqua. Cognome oggi soprattutto salernitano, anche in provincia di Napoli e Caserta, nuclei in Irpinia (Monteforte, Avellino, Montella).

Patierno In una cronaca del 1752 sulla vita di Basilio Miletti e sulla famiglia Cassitto, si cita la casa e il terreno di Ciriaco Patierno. Deriva dall'aggettivo *paterno* 'del padre', trasformato in soprannome poi in nome di famiglia. La variante *Patierno* è legata alla trasformazione *e > ie = Paterno > Patierno*. Oggi il cognome, seppure rarissimo, è presente anche in Irpinia (Savignano), ma soprattutto ha un discreto nucleo nel Napoletano, nel Casertano e nel Barese.

Petitto Crescentio e Gaetano Petitto sono citati in un documento del 1774 relativo ad un contenzioso che vedeva coinvolti il sindaco del paese e altri cittadini. Il cognome è una variante di *Petito*, *Petiti*; *Petito* è forma dialettale per 'piccolo', oppure da un nome personale *Petito*, dal francese *petit* 'piccolo'. La forma *Petitto* si trova a Napoli, Avellino e in altre zone del Meridione, come Calabria e Sicilia. In Irpinia, oggi: 10 Petitto ad Avellino, 10 a Venticano, 4 a Pietradefusi e 4 a Torre Le Nocelle. *Petito* è molto diffuso a Sant'Antimo (NA) e anche altrove nel Napoletano, nel Casertano e, in Irpinia, si trova a Sant'Angelo dei Lombardi.

Picone Da *Pico*, con suffisso accrescitivo *-one*, o da voci dialettali come *picone* 'piccone' o *picune* (calabrese) 'piccio'; o forse da un toponimo pugliese *Picone*. Un *Iohanne Picone* è attestato in una carta del codice del monastero di Montevergine del 1139. Cognome meridionale, Palermo in primo luogo, Napoli, il Casertano e Irpinia (capoluogo, Atripalda, Montefredane).

Reda Nella Platea del 1727 si citano Giuseppe Reda e i figli Ciriaco, Mario e Antonia. Michele Reda è menzionato in un documento del 1810 sulle quotizzazioni. Forse il nome di famiglia è penetrato da Montemiletto o da Ariano, dove ancora oggi è diffuso. Il cognome ha forse origine dal personale di origine germanica *Reda*, si ipotizza che sia in connessione con l'elemento **hraidha* 'pronto'; oppure potrebbe essere legato come abbreviazione vezzeggiativa al nome *Reduino*, riconducibile a *Radowin* e formato da **redha* 'saggio, consigliere' e **wini* 'amico'. Altri pensano ad un alterato a partire dal nome *Erede* una variante del nome *Rada* o *Roda*. Cognome calabrese.

Russillo Orazio Pietro Russillo era uno degli “eletti” (= consigliere comunale) nella Bonito del 1574 (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Deriva dalla voce *russo*, col suffisso vezzeggiativo *-illo*; è una variante del cognome base *Rossi / Russo*. È un cognome potentino, con epicentro Picerno. Oggi raro, 121 attestazioni in Italia, 64 in Basilicata.

Sagliuoccolo Prisco Sagliuoccolo compare in un documento del 1810 relativo alle quotizzazioni dei terreni demaniali a Bonito. È una variante rara della forma *Sagliocco* che deriva da un soprannome originato dalla voce dialettale di area napoletana *sagliocca* ‘bastone ricurvo del pastore’. Oggi *Sagliuoccolo* è un cognome rarissimo, solo 4 casi in Italia, di cui 2 a Pietradefusi (AV).

Salvato “Una vigna quale legato per Bartolomeo Salvato” (nel 1517, citato da C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Deriva da un nome di persona *Salvato* oppure dalla parola *salvato*. Presenta nuclei distinti: a Palermo e altrove in Sicilia; nel Napoletano e Salernitano; in Puglia, Basilicata, Lazio e un ceppo a Padova.

Sasso Figura in alcuni testi di storia bonitese. Ha diverse origini: in alcuni casi riprende la parola *sasso* o meglio alcuni toponimi come *Sasso / Sassi*, sparsi in diverse regioni. Forse più vicino alle nostre terre il riferimento potrebbe essere a Sasso di Castalda (PZ). In altri casi può derivare da nomi di origine germanica come *Saxo, Sasso, Sassone*. Cognome pugliese e anche napoletano (epicentro Ischia), nuclei nel Casertano e potentino. Riguardo all’Irpinia, attualmente si trova a Frigento, Avellino, Mercogliano e Gesualdo.

Scalzillo Crescenzo Scalzillo (marito di Teresa Curcio) fu una delle 200 vittime del colera del 1867. 7 persone con questo cognome nella lista dei bonitese emigrati in America. Cognome raro, quasi estinto, non reperibile nel dizionario dei cognomi, dove però c’è la forma base *Scalzi*, da cui forse è originata quella citata, col suffisso vezzeggiativo e di sapore meridionale *-illo*; la base *Scalzi* deriva da antichi soprannomi. Oggi di Scalzillo solo 4 attestazioni in Italia, di cui 2 a Montecalvo Irpino.

Scarpellino Nicola Scarpellino risulta in un documento del 1727 (possedeva una vigna). Deriva da *scarpellino*, variante regionale di *scalpellino*, nome di mestiere. Si trova a Formia (provincia di Latina), ad Ariano Irpino e Montecalvo (AV); nuclei a Napoli, Bari e Roma.

Scocca Antonio Scocca è menzionato in un atto del 1810 relativo alle quotizzazioni di terreni a Bonito. Pare che il cognome derivi da *scocca* che nei dialetti settentrionali designa ‘cassa, o parte della carrozza che posa sulle cinghie o stanghe’; oppure dai nomi *Cocca, Cocco, Cocchi*, con prostesi di *-s*. Cognome che si divide tra le province di Benevento (epicentro Pietrelcina) e di Campobasso. Un altro nucleo è in Liguria. In Irpinia il nome di famiglia si incontra, raro, a Montecalvo e a Calitri.

Signore Luigi Signore è menzionato in un documento del 1797. Da *signore* (dal latino *senior, senioris* ‘anziano’), appellativo o titolo di riguardo, nei vari significati: ‘signore, principe, capo di un feudo, alto magistrato’, ecc., attraverso un soprannome. Diffuso a Lecce e in altre zone in Puglia, in Campania è presente a Santa Maria Capua Vetere (CE) e a Napoli,

Basilicata. In Irpinia si trova nel capoluogo e ad Ariano Irpino.

Signoriello Gennaro Signoriello è citato nell'atto di donazione del corpo di S. Crescenzo alla chiesa di Bonito nel 1800. Deriva da *Signore* col suffisso *-ello* e la metaforesi meridionale *e > ie*, *Signorello > Signoriello*. Diffuso oggi a Benevento, un forte nucleo a Napoli e nel Foggiano. In Irpinia si trova a Sant'Angelo dei Lombardi e ad Altavilla.

Tartaro Giovan Luise Tartaro è citato in un documento dei primi del '600 (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*; possedeva una casa sita *allo forno*, figurava nei beni della confraternita della SS. Concezione). Deriva dal nome di persona *Tartaro*, attestato in un documento medievale veneto. Potrebbe avere origine anche da *tartaro*, alterazione di *tataro*, in origine nome etnico riferito, nel Medioevo, non solo alle popolazioni mongoliche che dall'Asia invasero l'Europa orientale, ma anche, genericamente, ai popoli non cristiani dell'Europa dell'Est e del Mediterraneo, compresi Arabi e Turchi, assumendo anche il significato di 'barbaro'. Cognome meridionale, a Marcanise (CE), Gravina in Puglia (BA), Paduli (BN), Napoli, Palermo. Solo 4 casi in Irpinia: Avellino, Monteforte e S. Potito.

Tedesco Corrisponde all'aggettivo etnico *tedesco* propriamente 'appartenente alle popolazioni tedesche', documentato in Italia sin dal XII sec. Mentre *Tedeschi* è del Nord, la forma *Tedesco* è meridionale: Brindisi, Agrigento, Giffoni (SA), Napoli e Puglia. In Irpinia: a S. Martino Valle Caudina, Avellino, Taurasi, Andretta.

Tolina / Tolino D. Angelo Tolina è citato come sacerdote nella Bonito del '600 (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Se si tratta effettivamente di *Tolina*, il *Dizionario storico ed etimologico dei cognomi* suggerisce che potrebbe derivare dal nome *Tolina* variante di *Tolinda*, *Tolindo*. Oppure il cognome era *Tolino* (non è semplice decifrare antichi documenti scritti a mano e spesso usurati dal tempo), perché – almeno oggi – la forma con la "a" finale non è attestata. Ovviamente non si può nemmeno escludere un'evoluzione grafica del cognome (come avvenuto nel corso del tempo per tanti nomi di famiglia bonitesi e italiani). Oggi c'è *Tolino* e trae origine da una forma accorciata di nomi personali come *Bartolino*, *Bertolino*. Cognome campano, specialmente a Montoro Inferiore e altrove nell'Avellinese (Monteforte, Castelfranci) e a Napoli. Aggiungo che oggi è introvabile anche un'altra forma cognominale menzionata nel testo su citato, e cioè *Tinola*, riferita a D. Giovanni Domenico Tinola, prete bonitese o operante a Bonito. I casi possono essere tre: 1. O il cognome esisteva in passato e oggi è estinto. 2. Forse una variante rara, locale, dialettale, da forme base che esistono anche oggi, come *Tino*. 3. Forse un'errore di trascrizione (alla radice o nella decifrazione), quasi una sorta di "metatesi" *sui generis* Tolina > Tinola.

Tomoniello Giuseppe Tomoniello (1777-1841) era un sacerdote a Bonito; il padre si chiamava Giovanni e la madre Rachele Belmonte. (C. Graziano, *Storia di Bonito*). Dal cognome materno si è indotti a pensare che la madre era bonitese e forse aveva sposato un forestiero, una persona di un altro paese. Pasquale Tomoniello è citato in un atto notarile del 1797 relativo ai bonitesi tra i 21 e i 50 anni "ammissibili per le leve provinciali". Quel cognome (se questa è la grafia giusta) oggi è introvabile. Si può pensare a una variante, oggi non più esistente, e locale, dialettale, della forma base *Tomo*, *Toma*, *Tomini*, tutte derivate da for-

me abbreviate di *Tomaso*, *Tommaso*. Un nome personale medievale *Tominus* è attestato nel 1336; potrebbe esserci stato un passaggio da *Tominus* > *Tomino* > *Tominello* > *Tominiello* (o *Tomoniello*) [per la dittongazione meridionale *e* > *ie*]; in questo caso la forma citata nel testo di storia bonitese è attendibile.

Toreglia Il chierico Giovanni Antonio Toreglia è citato come religioso attivo nella chiesa bonitese dei primi del 1600, e si afferma subito che era di Apice; ancora: Cesare Toreglia è menzionato come “consigliere comunale” (“*eletto*”) a Bonito nei primi del XVII sec. (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Forse quel cognome si è estinto, oppure la forma grafica si è trasformata, oppure o non era facile decifrare l’antico documento scritto a mano e usurato dal tempo, e quindi era un refuso, posso dire che (almeno oggi) non è conosciuta la forma cognominale *Toreglia*, mentre esiste: *Treglia*, conosciuto in Campania (piccolo nucleo), abbastanza diffuso in Puglia e soprattutto nel Lazio. Altra ipotesi: il cognome era *Torella* (vedi voce successiva).

Torella Nicola Torella è citato nel Catasto Onciario di Bonito del 1753. Giovanni Torella è menzionato in un documento del 1810 relativo al processo di quotizzazione dei terreni demaniali a Bonito. Il cognome *Torella* (e le varianti *Torelli*, *Torello*, *Toriello*) si confrontano con i toponimi *Torella*, elemento della denominazioni *Torella del Sannio* (CB) e *Torella dei Lombardi* (BN) e ancora con *Torelli*, località a Mercogliano (AV). Oltre che da questi nomi di luogo, i cognomi potrebbero derivare anche dal nome di persona *Torello*, *Torella*, nomi tratti più che da *toro*, da forme accorciate di *Salvatore*, *Vittore*, ecc. Il nome di famiglia, oggi, si trova nel Lazio, nel Napoletano, a Montoro Inferiore (AV) e nel Barese.

Toscano Pasquale Toscano figura in un documento del 1810 sulle quotizzazioni dei terreni bonitese dopo lo scioglimento dei possedimenti feudali. Il cognome corrisponde all’aggettivo etnico *toscano*, indicante provenienza o relazione con la Toscana. Cognome soprattutto meridionale, Calabria, Sicilia, in Campania Caserta e Pomigliano d’Arco (NA).

Troiano In un contratto bonitese del XVI secolo si legge: “Una vigna a la Laura iuxta lo bosco de Bartolomeo Troiano”. (C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*). Il cognome ha origini diverse a seconda delle zone. Alcuni corrispondono all’aggettivo etnico *troiano*, indicante relazione con il comune di *Troia* (FG). Altre occorrenze sono connesse col toponimo *Troiano* in provincia di Teramo. Altre ancora derivano da un nome di persona *Troiano* usato nei secoli passati. *Troiano* è molto diffuso nella provincia di Foggia, un nucleo forte a Pescara; notevole distribuzione a Napoli e a Roma, e altrove in Puglia, Campania, Basilicata.

Truda Oto Truda e il suo terreno in zona *Alla Torricella* sono citati nella Bonito di fine ’500. Marcantonio Truda pare fosse sindaco di Bonito nel 1609. Il cognome è salernitano (ancora oggi, seppure raro, presente in quella provincia). Rohlfs ritiene alcuni cognomi, come l’analogo *Altruda*, di origine germanica.

Usai Cinque persone con questo cognome – partite da Bonito – risultano nell’elenco AIRE (italiani residenti all’estero) e oggi residenti in Svizzera. Oggi nessuno a Bonito, 3 ad Avel-

lino, 2 ad Altavilla Irpina, 14 in Campania, 2491 in Italia; è cognome sardo (1940 attestazioni in Sardegna).

Ziccardi Variante di *Siccardi*, *Sicardi*, derivato dal nome di persona *Sicardo*, di tradizione onomastica longobarda e francone. Formato da *sigu* 'vittoria' e *hardhu* 'duro, forte' ("forte nella vittoria"). *Ziccardi* è di Campobasso e provincia, nuclei consistenti a Napoli e a Foggia. In Irpinia si incontra a Mercogliano, Serino, Montemiletto e Avellino.

Seconda parte

I NOMI DI PERSONA

Il repertorio onomastico personale bonitese

Il dizionario è formato da 220 nomi personali. 150, nella versione dialettale originaria, sono ripresi dall'elenco dei nomi di persona proposto da Salvatore La Vecchia nel libro *Bonidizio - Dizionario bonitese*.

Gli altri 70 li ho aggiunti in base a documenti di storia del paese e a conoscenze personali. Una parte di questi nomi appartiene al “versante storico” dell’onomastica bonitese, un’altra parte, pur essendo radicata anche nel passato, continua però a vivere oggi nella popolazione.

Quasi ogni voce del dizionario è così articolata:

1. Nome originale dialettale.
2. Sua “traduzione” o accostamento a una forma italiana.
3. *Ieri*: breve cenno ad alcune persone con questo nome nella storia bonitese.
4. *Lingua*: brevi cenni di analisi linguistica relativi alla forma attestata del nome.
5. *Etimo*: analisi dell’origine e del significato del nome. Cenno alla sua attestazione storica.
6. Dati statistici sulla diffusione del nome. Fonte: A. Rossebastiano, E. Papa, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino 2005.
7. In alcune voci vi sono brevi annotazioni di costume e aneddoti.

I numeri relativi alla distribuzione del nome (nel XX secolo), a livello regionale e nazionale, sono molto attendibili, perché desunti dagli archivi del Ministero delle Finanze e connessi alle registrazioni dei Codici Fiscali ed elaborati da A. Rossebastiano e E. Papa nel volume su citato.

I 220 nomi di questo dizionario non esauriscono il panorama del repertorio onomastico personale bonitese, storico o attuale. Rappresentano solo una selezione di esso, basata sul criterio della maggiore diffusione e popolarità o, al contrario, sulla loro rarità e originalità, tratti che costituiscono un elemento di interesse, un valore.

In “Appendice” è proposto un ulteriore elenco di 100 nomi presenti nelle cronache bonitese.

Così come per il capitolo sui cognomi bonitesi, anche per i nomi di persona il mio lavoro di ricerca è stato largamente avvantaggiato e reso davvero più lieve, dalle indagini realizzate prima di me, soprattutto da Salvatore La Vecchia (lista nomi personali bonitesi nella versione in dialetto in *Bonidizio - Dizionario bonitese*). Ringrazio anche le altre persone che hanno studiato la realtà e la storia di Bonito e nelle loro pubblicazioni hanno citato fatti e persone da cui ho potuto attingere molti dati: Carlo Graziano, Franca Molinaro, Aldo Grieco, Valerio Massimo Miletta, Gaetano Di Vito, Crescenzo Coviello.

ADDÀVEDE Forma dialettale di *Davide*.

Ieri Davide D'Alesio (questa è la grafia registrata, con una sola "s") era del 1885, emigrò negli USA nel 1909; Davide Leone (1852) si trasferì in America nel 1897; Davide D'Alessio (1939-2014) fu sindaco di Bonito negli anni '80 del '900.

Lingua Nella forma vernacolare, da un punto di vista linguistico si riscontra la presenza di un prefisso rafforzativo²⁸⁹ – tipicamente meridionale – *ad-*. Processo analogo avviene in alcuni cognomi. Questo procedimento – che trasforma *Davide* in > *Addavede* – può essere interpretato anche come una “protesi” che in linguistica è l’aggiunta di una sillaba iniziale (es.: il verbo *ricordare* diventa > *arricurdà*). Segnalo l’usanza, attestata anche a Bonito, di adottare la forma straniera (o, se si preferisce, originaria) del nome: *David*, come nel caso di David Del Mauro e David Ardito.

Etimo Nome di origine biblica, tradizionalmente diffuso sia tra i cristiani che tra gli ebrei. Proviene, attraverso il latino ecclesiastico *David* e il greco biblico *Dauèid* o *Dauid*, dall’ebraico *Dawid*, di etimo discusso, ma probabilmente da connettere all’aggettivo *yediyd* ‘amabile’. Affine è l’ebraico *dwd*, che indica lo zio paterno e quindi una persona cara²⁹⁰. In Italia nel '900 il nome *Davide* è stato imposto a 197.477 persone, con prevalenza in Lombardia e nelle altre regioni del Nord. La variante *David* è stata scelta per 18.469 individui, con particolare concentrazione in Toscana e nel Lazio.

Nomi teofori. “Il peripatetico Clearco, allievo di Aristotele, uno dei primi autori ad occuparsi di una teoria generale del nome, divide i nomi greci in due gruppi. Il criterio fondamentale di distinzione per lui è di individuare se i nomi contengono oppure no un nome divino. Perciò li distingue in «teofori» e «atei». Deriva quindi da lui il concetto, ancora assolutamente attuale, dei «nomi teofori» (che ‘portano’ Dio, che contengono il nome divino)”²⁹¹.

Nomi “teofori” e nomi “atei” a Bonito. Una ricerca sull’onomastica – in questo caso nella storia di Bonito – potrebbe iniziare proprio da questo elemento discriminante: quali sono, tra i nomi dati ai bonitensi, quelli “teofori” e quelli “atei” (o forse sarebbe meglio definire “laici”)? In passato, certamente, prevalevano quelli di ispirazione religiosa. Sarebbe utile, poi, confrontarli con il patrimonio onomastico contemporaneo, influenzato da molti nomi stranieri e derivati dal mondo dello spettacolo e dello sport. Emergerebbero molti aspetti interessanti. Su questo tema, qui solo accennato, si possono leggere ulteriori considerazioni nel breve studio sull’onomastica dei bonitensi emigrati alla fine del presente Dizionario.

ADDIÈGO Versione vernacolare di *Diego*.

Ieri Diego Di Chiara fu sindaco di Bonito nell’Ottocento.

Lingua Da un punto di vista linguistico, nella forma dialettale avviene il medesimo processo di “protesi” visto per *Davide* > *Addavede*, a cui si rinvia.

Etimo Irradiatosi in Italia attraverso la dominazione degli Spagnoli nel Seicento, e successivamente attraverso la conoscenza della letteratura spagnola. *Diego*²⁹² rappresenta l’evoluzione del latino *Didacus*, attestato nella penisola iberica accanto a *Didagus* e probabil-

289 – Il termine linguistico preciso è “rafforzamento protestico” (da “protesi”).

290 – A. Rossebastiano, E. Papa, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, Torino 2005, pp. 322-323.

291 – M. Mitterauer, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi 2001 (prima edizione 1993), p. 39.

292 – Profilo etimologico redatto da E. Papa in *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., pp. 341-342.

mente connesso al greco *didachè* ‘dottrina’²⁹³. 72.759 i bambini che nel ’900 hanno ricevuto questo nome; contrariamente a quello che si potrebbe pensare, il nome prevale al Nord.

ADUCCIA Vezzeggiativo di *Ada*.

Lingua Il suffisso *-uccia* (e al femminile *-uccia*), è tipico del Sud (es.: Seppuccio, Antonuccio, Peppuccio). Piccola curiosità: il nome *Ada* ha una sua peculiarità: è uno dei pochi nomi di persona italiani (insieme ad Anna e Ebe) ad essere *palindromo*: cioè non cambia il suono (e il significato) se lo si legge da sinistra a destra o viceversa.

Etimo Nome di origine germanica, da **atha-*, forma ridotta di **athala-* ‘nobiltà’, che entra spesso in composizione con altri nomi (ad es. *Adalberto*, *Adalgisa*, *Adelinda*)²⁹⁴. Nel secolo scorso 66.443 donne hanno ricevuto questo nome in Italia, con distribuzione territoriale abbastanza omogenea, e una leggera prevalenza in Veneto, Emilia, Toscana e Lombardia. 9 le attestazioni all’anagrafe del vezzeggiativo *Aduccia*.

AETÀNO Forma locale di *Gaetano*.

Ieri Gaetano Di Pietro (nato nel 1870) emigrò negli USA nel 1906; Gaetano Di Vito (1919-2000) emigrò in Svizzera; Gaetano Ferraro si trasferì in America tra fine ’800 e inizi ’900. *Oggi* Gaetano Di Vito è il creatore del “Museo della civiltà contadina, delle arti e dei mestieri” di Bonito.

Lingua Nella versione dialettale vi è l’afèresi della “g” iniziale; se, oltre all’afèresi (“taglio” della parte iniziale di una parola), si unisce l’apocope (“taglio” della particella finale; in questo caso il “no”) il nome, abbreviato, in forma popolare e familiare diventa semplicemente *Aetà*.

Curiosità. A questo proposito cito una simpatica (e istruttiva) nota del prof. Salvatore La Vecchia riguardo la lista dei nomi personali bonitensi del suo libro *Bonidizio - Dizionario Bonitese*. Spesso i nomi propri vengono troncati sull’accento tonico quando ci si rivolge direttamente a una persona, così si possono avere casi piuttosto particolari: *’Ndo’* (per ’Ndonio, da Antonio), *’Jennà’* (per Gennaro), *’Pe’* (per Giuseppe), e ancora *’Ndrè* (da Andrea), *’Be’* (Betta), *’Beà* (Beaso) e poi *’Ca’* (Carlo), *’Co’* (Cosimo), *’Ci’*, *’Ce’* (per Ciccio e Cesere), *’Filu’*, *’Fulì’* (da Filuccio e Fulippo), *’Gne’*, *’Gna’* (per Gnese e Gnazzio), *’Li’*, *’Lui’*, *’Lau’* (da Lisio, Luiggio e Lauccio), *’Ra’*, *’Ro’* Razzia e Rocco), *’Minu’*, *’Milu’* (Minuccio e Miluccia); fino al paradosso dell’incontro di persone di nome Angelo, Elio, Ilio, Olga e Ugo che tra loro si chiamerebbero *A’*, *È*, *I’*, *O’*, *U’*²⁹⁵.

Diminutivi: *Aetaniello* (e anche *Etaniello*); *Gaetanino*, come in Gaetanino Troisi; *Aetaniella*, al femminile. Per quanto più rara della versione maschile, è comunque attestata anche la forma femminile *Gaetana*, ad es. Gaetana Marengi era la madre del celebre musicista Crescenzo Buongiorno.

Etimo Da un nome etnico, con riferimento alla città di Gaeta²⁹⁶, in latino *Caieta*, da cui

293 – Per inciso: la *Didachè o Dottrina dei dodici apostoli* è un testo cristiano di autore sconosciuto, rinvenuto nel 1873 in un manoscritto gerosolimitano, forse scritto in Siria nel I secolo, contemporaneo, quindi, del Nuovo Testamento. Testo didascalico, contiene una catechesi con indicazioni etiche per la vita della comunità dei credenti.

294 – In linguistica il segno grafico dell’asterisco * posto prima di una parola o di un nome, indica che quel termine non è attestato (in fonti, documenti, ecc.): pur essendo molto probabile la sua esistenza in base agli studi degli esperti, resta il fatto però che non è (ancora) accertato, documentato in maniera inoppugnabile.

295 – S. La Vecchia, *Bonidizio - Dizionario bonitese*, Delta 3, 1999, pp. 33 e 462.

296 – Gaeta, l’antica *Gaieta*, che Strabone (storico e geografo greco [64 a.C.-23 d.C.]) pensava derivare da *Kaiata* che nell’arcaico dialetto dei Laconi (antico popolo greco che aveva Sparta come centro principale),

Caetanans, significa ‘proveniente da Gaeta, nativo di Gaeta’. Proprio questa connessione così chiara con il territorio fa sì che il nome si presenti come tipico dell’Italia meridionale, nonostante la notevole tradizione legata alla figura di San Gaetano da Thiene (1480-1547, festa il 7 agosto). 164.205 individui nel XX secolo hanno avuto questo nome; l’epicentro in Meridione: in Campania 40.717 occorrenze, pari al 24% del totale.

I nomi, tra storia e costume. Un aneddoto. A Bonito si racconta questa storia (vera): un uomo emigrato in una nazione straniera si chiamava Gaetano, ma i cittadini del suo nuovo Paese – di lingua inglese – tendevano a pronunciare il suo nome *Gaitano*, o *Gheitano*; ora, si sa che le persone di lingua inglese tendono ad abbreviare tutto, anche i nomi, così capitava che il suo nome era spesso storpiato in *Gae*, o *Gai*, o *Ghei*. Scocciato da questo fatto, per non sentire su di sé il peso di quella parola (gay = omosessuale) quell’uomo emigrato, di mentalità piuttosto tradizionalista, decise di andare all’anagrafe del suo comune e cambiò il suo nome.

AFFONZO / FONZO Dizione popolare di *Alfonso*.

Ieri Alfonso Beatrice (1889) emigrò in America nel 1899; ancora, l’omonimo Alfonso Beatrice si trasferì in Etiopia. Alfonso Belmonte (1916) lasciò Bonito per andare a vivere negli USA. La versione femminile del nome è al diminutivo *Alfonsina*, come nel caso di Alfonsina Cotugno, ritratta in una vecchia foto nel libro *Nel cerchio del diavolo*; e ancora la dott.ssa Alfonsina Manganiello, stimato dirigente scolastico.

Lingua Quando in una parola o in un nome si incontrano due consonanti diverse, per facilitare la pronuncia si inserisce una vocale o si toglie una consonante; questo procedimento in linguistica è detto “anaptissi” (o “epentesi”)²⁹⁷; la consonante rimasta (in questo caso la *f*) spesso raddoppia: *Alfonso* > *A(l)fonso* > *Affonso* > *Affonzo*. Da *Affonzo* > *Fonzo* per aferesi. Anche il passaggio *s* > *z* è frequente nel dialetto. Diminutivi: *Alfonsino* / *Affunzino* e *Affunzitiello*.

Etimo Di origine gotica, giunge in Italia attraverso la dominazione spagnola. Non è del tutto chiara la sua etimologia. La seconda parte del nome **funsa* significa ‘pronto’, l’individuazione della prima è più complessa: alcuni pensano ad una voce legata ad **athala-* ‘nobiltà’, altri a **alda-* ‘vecchio’ o **ala-* ‘tutto’. Ancora: c’è chi pensa a una relazione con *Hatufuns* dal gotico *hathus* ‘battaglia’. Per cui molti lo interpretano come “valoroso e nobile”. L’onomastico è il 1° agosto, in onore di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, celebre santo venerato anche ad Avellino, in cui si trova un santuario a lui dedicato, popolarmente conosciuto come “dai Liguorini”. Questo santo è noto anche perché è l’autore di numerosi canti religiosi, tra cui il celebre canto natalizio “*Tu scendi dalle stelle*”. Inoltre è il precursore della moderna teologia morale. Fu insignito del titolo di Dottore della Chiesa da Pio IX. Nacque a Napoli nel 1696, fondò l’ordine dei *Redentoristi*, fu vescovo, morì nel 1787. Il nome *Alfonso* è stato dato a 75.321 persone nel corso del XX secolo in Italia; epicentro la Campania, con 35.738 casi, pari al 47,44 % del totale.

AFFRETO Forma dialettale di *Alfredo*.

Ieri Alfredo Capozzi (1894) negli USA nel 1910; Alfredo Leone a Brooklyn; Alfredo Covelli,

aveva il significato di “luogo cavo”, e questo a ragione della naturale conformazione della località marittima.
297 – Epentesi: dal greco *epèntesis* ‘inserzione’: inserzione di un suono in una parola, può essere tra due vocali (es. *Iohannes* > *Giovanni*) o tra due consonanti (in questo caso è più frequentemente detta “anaptissi”), come nel passaggio tra *baptismum* > *battesimo*. Nel caso dei nomi bonitensi citati, *Alfonso* > *Affonzo* e *Alfredo* > *Affredo*, si può parlare però anche di assimilazione: per agevolare la produzione dei suoni una consonante si trasforma (quindi si “assimila”) nella successiva, in questo caso la “l” di *Alfonso* e di *Alfredo* si trasforma nella successiva “f”.

parlamentare e fondatore del Partito Monarchico; Alfredo Flumeri emigrato in Inghilterra. **Lingua** Da un punto di vista linguistico: 1. Così come *Alfonso* > *Affonzo*, abbiamo ora *Alfredo* > *Affredo*: l'anaptissi: la "l" scompare e la "f" rimasta si raddoppia. 2. Nella dizione dialettale si verifica (come spesso accade nei dialetti e nella parlata meridionale) uno "scambio" tra la lettera *d* e *t* (entrambe lettere "dentali"). Diminutivo: *Affretuccio*.

Etimo Il nome giunge in Italia nel Settecento, passando attraverso la Francia che adatta in *Alfred* l'anglosassone *Aelfraed*. In questo nome si ravvisano ancora chiaramente le componenti originali **albhi-* 'elfo'²⁹⁸ e **redha-* 'saggio', per cui 'saggio, consigliere'. Il nome ha avuto nel '900 in Italia 104.315 registrazioni, con particolare insistenza in Campania (17.771 occorrenze, pari al 17,03 % del totale).

ALVIRA *Elvira*.

Ieri Elvira Leone (1870) si trasferì in America nel 1899.

Lingua C'è il frequente passaggio da *e* ad *a* (come Enrico > Arrico; Emilio > Amilio, ecc.).

Etimo Nome sostanzialmente letterario, di provenienza iberica, di origine gotica. Nella Spagna medievale dei secoli IX-XI, sulla quale avevano dominato i Goti, si trovano attestazioni della forma originaria *Gelovira*, *Gelvira*. Composto da **gaila-* 'allegro' e **wero-* 'amichevole', col significato di "allegra, amichevole". 75.410 donne in Italia hanno portato questo nome nel XX secolo, con maggiore concentrazione nelle regioni meridionali, per secoli sottoposte alla dominazione spagnola, il nome infatti è di impronta iberica; la Campania ha avuto 14.633 casi, pari al 19,4 % del totale.

"Quando il nome *Elvira* è uscito di scena, lo ha fatto con un lungo strascico perché, pur passato completamente di moda e dunque non più considerato bello e socialmente prestigioso, c'era pur sempre una nonna, una zia, una madrina con questo nome da onorare o da commemorare"²⁹⁹.

AMADDÌO Versione dialettale di *Amedeo*.

Ieri Amedeo Ciani (1888) è nell'elenco dei bonitesi emigrati in America.

Lingua Come accade spesso nei dialetti meridionali c'è un raddoppiamento della consonante dell'ultima sillaba. Nella versione dialettale c'è (sorprendentemente) l'impronta del nome originario *Amadio* da cui poi nacque il nome *Amedeo* (e anche alcuni cognomi come *Amadeo*, *Amedei*). Ancora una volta si potrebbe dire che la parlata vernacolare (forse inconsapevolmente) va più in profondità e più lontano... ed è una traccia, come un... "fossile linguistico".

Etimo Nome teoforico (cioè porta su di sé, dentro di sé, il nome di Dio) cristiano formato con il verbo *amare*, coniugato in modi e persone diverse, come mostra la lunga serie di varianti. È un nome augurale o di esortazione ad amare il Signore. Il nome non si trova nelle antiche iscrizioni latine, ma compare dal IX secolo in poi. Nella nostra nazione, nel '900, 31.841 bambini hanno avuto questo nome, con omogenea distribuzione territoriale.

"I santi venerati erano un numero assai ristretto. (...) In attesa dei grandi santi degli ordini mendicanti – *Francesco*, *Chiara*, *Bonaventura*, *Domenico*, *Antonio*, ecc. – il popolo s'inventò nomi trasparenti, gratulatori e augurali. Nomi che segnalavano con parole del lessico comune la gioia della

298 – Elfo: nella mitologia nordica, genietto dell'aria (accezione entrata in italiano nel 1828); dall'inglese elf, voce di origine germanica, esistente già dal 1000 ca.

299 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*, Laterza, Bari-Roma, 2013, p. 40.

famiglia per il nuovo nato. (...) Si tratta di nomi come *Amadeo, Crescimbene, Diotifeci, Graziadei, Ognibene, Receptuto, Salimbene*³⁰⁰.

AMILIO/A *Emiliola*.

Ieri Emilio Miletta (1860-1927), docente, sindaco di Bonito nel 1920; Emilio Belmonte (1912) giunse in America all'età di 3 anni insieme alla famiglia; Emilio Botticella (1933) si trasferì in Argentina.

Lingua Come nel nome precedente, c'è il passaggio (nella forma dialettale) della vocale iniziale da *e* > *a*. Poiché il nome originario in latino era *Aemilius*, anche qui il dialetto mostra di attingere dalle chiare fonti originarie...

Etimo Continua il gentilizio latino *Aemilius*, molto attestato, ma di non facile interpretazione. Forse deriva da un nome personale etrusco *Aemus, Aimos*, di oscuro significato. Il nome fu riscoperto nel Rinascimento, per una generale valorizzazione della classicità. Anche durante il ventennio fascista – “malato di romanità” – il nome fu apprezzato, suggerito e comunque imposto con maggiore frequenza come dimostrano le statistiche riferite al periodo 1921-1945³⁰¹. Il nome è stato scelto per 91.676 individui nel secolo scorso, con prevalenza la Lombardia, ma seguire subito la Campania con 11.592 attestazioni (12,64% del totale). Molto diffusa – anzi, prevalente rispetto alla forma maschile – è *Emilia* (98.001 registrazioni), con buona attestazione in tutto il territorio nazionale; in Campania prevale su altre zone, con 19.705 casi, pari al 20,1 % del totale.

ANGELINA Diminutivo di *Angela*.

Ieri La signora Angelina Colarusso è menzionata nel 1959 nel giornalino parrocchiale *L'Assunta* come benefattrice: donò alla Chiesa il terreno necessario per la costruzione dell'asilo infantile in contrada Morrone, nei pressi della chiesa della Madonna della Neve³⁰². Il nome *Angelina*, oltre che diminutivo di *Angela*, ha acquisito il valore di nome autonomo, imposto nel '900, in Italia, a ben 74.324 donne.

ANGIOLENELLA Versione dialettale del diminutivo di *Angela*.

Lingua Nella dizione dialettale di *Angelo / Angela* e relativi diminutivi o accrescitivi l'impronta che si sente è quella del tardo latino o delle prime forme di italiano, con *Angiolo* piuttosto che *Angelus / Angelo*. La trasformazione della vocale *e* in un suono *io* è uno degli esempi di metafonesi³⁰³.

Etimo Il nome *Angelo* deriva forse dalla lingua assira, passò poi nel greco *ànghelos* con valore di ‘messaggero’. Fu ripreso nell'Antico Testamento per tradurre l'ebraico *malàk*, da cui il nome biblico *Malachia*, che in particolare significava ‘messaggero di Dio’, valore mantenuto nel latino *Angelus*. Il nome non era molto utilizzato tra i primi cristiani, si diffuse per la devozione agli angeli predicata in particolare da S. Bernardo da Chiaravalle (sec. XII)³⁰⁴. Riguardo alla forma base del nome, *Angela*, vale la pena di ricordare che nel '900, in Italia,

300 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 18.

301 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 405-406.

302 – C. Graziano, *Un parroco scrive*, 2002; *Bonetum in Hirpinis*, 2006, p. 340.

303 – Metafonesi: detta anche “dittongamento (metafonetico)”: alterazione della vocale tonica per influenza della vocale finale di parola. Avviene spesso nel dialetto. Es.: *e* > *io*: *Angelo* > *Angiolo*. *Ferro* > *Fierro*.

304 – Mario Sgarbossa, *I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, Edizioni Paoline, 1998, pp. 471-472.

è stato scelto alla nascita per 535.360 bambine, rappresentando il rango 4 tra i nomi femminili nazionali. Da non dimenticare la forma maschile, *Angelo*, molto usata anche a Bonito e in Irpinia, sia da sola che nelle forme di nomi composti. Angelo ha avuto a livello nazionale 465.968 occorrenze (meno di *Angela*), molto diffuso in tutto il territorio italiano, con punte significative al Sud e in special modo in Puglia, presumibilmente per il legame religioso con il santuario di Monte S. Angelo (FG).

ANIELLO

Ieri Aniello Belmonte è citato in un documento del 1797 relativo allo “Stato nominativo degli individui di età tra i 21 e i 50 anni ammissibili alle leve provinciali”³⁰⁵. Aniello Antonelli compare nel medesimo antico documento.

Etimo “È una variante fondamentalmente campana (94%: 27.290 occorrenze nel '900 sul totale di 28.776) del nome *Agnello*, noto anche nella restante Italia. Il riferimento è ad un santo locale, Aniello, vescovo di Napoli, che liberò la città dall'assedio con la sola forza della croce. Morì nel 596. Si festeggia il 18 maggio”³⁰⁶.

ANNINA Diminutivo di *Anna*.

Ieri Annina Frattolillo (1917-2012) era la nonna paterna di Gaetano Di Vito, il creatore del Museo di Bonito. *Anna* ha assunto una certa importanza e popolarità anche perché era il nome di Sant'Anna, la madre di Maria, la Madonna, festeggiata col nonno di Gesù, San Gioacchino. Il suo nome non è menzionato nei vangeli canonici, ma solo in quelli apocrifi. Per questa ragione il culto di S. Anna si affermò piuttosto tardi, prima in Oriente (VI secolo), poi in Occidente (VIII), diffondendosi solo verso la fine del Medioevo, con il riconoscimento della festa, celebrata il 26 luglio, da parte di papa Urbano III (1378). Anna (dopo Maria) è la forma nominale femminile più diffusa in Italia³⁰⁷. Era al rango 2 (dopo Maria) fino al 1971, poi la scelta di questo nome è andata un po' calando, ora è al rango 3, ma comunque uno dei nomi di maggiore frequenza. Nel XX secolo il nome Anna è stato imposto a 1.262.174 donne, di cui 270.322 in Campania, pari al 21,4% del totale. Interessante anche la diffusione di *Annina*: 9681 registrazioni, di cui 1485 in Campania (il 15,33 %). In termini assoluti *Annina* prevale in Abruzzo.

Lingua Anna è un nome palindromo (come Ada e Ebe): significa che si può leggere anche al contrario e non cambia il suono e il significato. *Annuccia* è un altro diminutivo e vezzeggiativo di *Anna*, con il suffisso *-uccia* che spesso si incontra in Meridione.

Etimo L'origine del nome è veterotestamentaria, tradizionalmente ricondotta alla radice verbale *hanàn* 'avere misericordia, favorire', con ellissi del soggetto rappresentato da 'Dio'; di qui l'interpretazione di '(Dio) ha avuto misericordia', in questo senso con la medesima etimologia dei nomi *Giovanni* e *Anania*³⁰⁸.

ANTONIA

Ieri Soprattutto in passato nome adottato anche a Bonito; Antonia Grieco menzionata in un libro di storia perché venne battezzata “in periculo mortis” il 3 maggio 1817 nella

305 – Atti consultati da V.M. Miletta all'Archivio di Stato di Avellino.

306 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 109.

307 – E. De Felice, *I nomi degli Italiani*, Sarin & Marsilio Editrici, 1982, p. 319.

308 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 111-112.

chiesa della Madonna della Neve³⁰⁹. Antonia Giorgio era la madre di Felice Miletta. Pur avendo una diffusione largamente inferiore alla versione maschile *Antonio*, anche *Antonia* è un nome di persona che ha una certa popolarità, si pensi che in Italia vi sono state (nel '900) ben 219.820 occorrenze³¹⁰. *Antonia* primeggia in Puglia (rango 6), Basilicata, Sardegna, Calabria, Molise. Anche se un gradino indietro, ma pure in Campania e in Irpinia il nome è usato. In generale, all'inizio del secolo sul piano nazionale era molto diffuso, con rango 11, per arrivare nel 1944 al rango 20, poi gradualmente superato da forme percepite forse più "moderne" e "femminili" come *Antonietta* e *Antonella*, comunque nate dalla stessa origine e nel medesimo campo semantico.

Etimo Vedi *'Ndonio* (Antonio).

ANTONIO Vedi la voce *'Ndonio*.

AOGÈNO Dizione locale di *Eugenio*.

Ieri Eugenio Merola (1900) emigrò negli USA nel 1922; Eugenio Grieco (1891) giunse in America nel 1912.

Etimo Di origine greca, di uso non anteriore al periodo cristiano, è composto da *eu* 'bene' e *ghènos* 'nascita, stirpe', giungendo a significare 'di buona nascita'. Eugenio è stato scelto per 63.138 individui in Italia nel secolo appena trascorso. Prevale in Lombardia.

AOSÈBBIO Versione locale di *Eusebio*.

Ieri Nella lista dei nomi di persona del libro di Salvatore *La Vecchia Bonidizio*. Eusebio Belmonte è attestato in un atto notarile del 1810 relativo alla divisione in quote del demanio pubblico bonitese.

Lingua Nel caso di *Eusebio* (così come in *Eugenio*) il nesso vocalico *eu* si trasforma, in dialetto, in *ao*; abbiamo già visto, inoltre, che spesso la *e* iniziale di un nome proprio diventa *a*, come Elvira > Alvira; Enrico > Arrico; Emilio > Amilio. In particolare, riguardo al mutamento *eu* in *ao*, non sono riuscito a trovare ragioni e schemi grammaticali consultando testi linguistici e manuali, come il pur ottimo volume di S. La Vecchia e la *Grammatica del dialetto irpino* di A. Russo. Forse la pronuncia popolare trova *ao* più semplice, rispetto a *eu*.

Etimo Di origine greca, composto di *eu* 'bene' e *sèbein* 'venerare gli dei', già noto in epoca greco-romana, si diffuse presto come *Eusebius* negli ambienti latino-cristiani, con riferimento alla nuova fede. Per il significato corrisponde a *Pio*. Diversi i santi con questo nome venerati nella Chiesa cattolica, tra cui il celebre Sant'Eusebio di Cesarea (265-340), padre della Chiesa, vescovo, scrittore, storico della Chiesa, consigliere e biografo dell'imperatore Costantino. Il nome è stato imposto a 1446 persone nel XX secolo in tutto il territorio nazionale, con prevalenza Piemonte e Sardegna.

AQUILINO

Ieri Menzionato nella lista di nomi di persona bonitese da S. La Vecchia nel libro *Bonidizio. Dizionario bonitese*.

Etimo Non raro nel passato, oggi in disuso, continua il personale latino *Aquilinus*, tipico di

309 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori. Settembre 1860 a Bonito*, 2006, p. 46.

310 – Fonte: *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 121.

liberti e schiavi, e a sua volta derivato da *Aquilius* (Aquilio), forse di origine etrusca, originato dall'aggettivo latino *aquilius* 'di colore scuro', presumibilmente attribuito come soprannome in relazione al colore della pelle. In seguito venne avvicinato a *Aquila*, presente a sua volta nell'onomastica latina. Il risultato fu di un rafforzamento del nome, poiché per i Romani l'aquila aveva una connotazione positiva come simbolo di forza e di autorità. Tornando ad *Aquilino* la persistenza del nome riflette la devozione a diversi santi così chiamati. Nome assegnato in Italia, nel secolo scorso, a 1605 individui, prevalentemente attestato in Lombardia.

ARCANGIOLO Versione locale di *Arcangelo*.

Ieri Arcangelo Monaco (nato nel 1824) era un sacerdote della chiesa collegiata di Bonito. Arcangelo Ciriello è nell'elenco delle vittime della tremenda epidemia di colera che colpì Bonito nel 1867 (fece 200 morti). Arcangelo Battagliese era il padre di Luisa, tra le vittime del colera del 1867 a Bonito. Arcangelo Ciampa è nell'elenco dei bonitesi caduti nella Prima guerra mondiale. Ben due Arcangelo Belmonte (nati nel 1861 e nel 1897) risultano nell'elenco dei bonitesi emigrati negli USA tra fine '800 e inizi '900. Arcangelo Vigliotta fu un dinamico collaboratore dell'On. Alfredo Covelli. Segnalo che è attestata, pure a Bonito, anche la forma femminile *Arcangela*, ad es. D. Arcangela Miletti, moglie del dottor Faustino Grieco. A Bonito sono conosciuti anche nomi composti da *Arcangelo* e un altro nome (*Michelarcangelo*, *Giusepparcangelo*).

Etimo Nome cristiano che deriva dalla voce greca *archàngelos*, formata da *arch-* 'primo' e *ànghelos* 'nunzio, messaggero', con valore di 'capo degli angeli' ed è l'attributo dei tre angeli più vicini a Dio: Michele, Gabriele e Raffaele. La distribuzione geografica mostra una netta prevalenza del nome nell'Italia meridionale, in particolare in Campania e in Puglia. In Campania il riferimento è spesso all'arcangelo Raffaele, cui è attribuita una grande venerazione, mentre in Puglia l'appellativo identifica quasi esclusivamente l'arcangelo Michele, riconosciuto come protettore della regione fin dall'antichità. Una testimonianza di questa antica venerazione è il santuario di S. Michele Arcangelo a Monte S. Angelo (FG), fin dal Medioevo tappa obbligata per i pellegrini che si recavano in Terrasanta e tuttora meta di migliaia di fedeli. La devozione agli arcangeli è testimoniata dai numerosi toponimi con questo nome (ad es. Sant'Arcangelo Trimonte, nel Beneventano). Il nome è stato assegnato nel '900 a 16.955 bambini, con netta prevalenza nel Sud Italia, in particolare in Campania (4227 occorrenze, corrispondenti al 24,93 %).

ARMINIO/A Dizione vernacolare di *Erminio/a*.

Ieri Erminio Coviello (1899) emigrato in America nel 1915; Erminio Pepe, di Morrone, commerciante.

Lingua La dizione dialettale con la "a" iniziale, assomiglia ed è in sintonia con l'originario etimo di '(abitante dell') Armenia'.

Etimo Nome di origine etrusca, di significato ignoto, documentato in latino come *Herminius*, *Herminia* proprio di una *gens* romana di origine etrusca. Di scarsa circolazione in Italia durante il Medioevo quando il nome denominava l'attuale Armenia, ricompare durante il Rinascimento. Nome raro, assegnato a soli 198 individui in Italia nel '900, con epicentro la Campania (54 persone, il 27,27%) e in particolare in provincia di Avellino (33 casi, il 16,66% su base nazionale e il 61,11% su base regionale).

ARNESTO/A Forma locale di *Ernesto*.

Ieri Ernesto Coviello (classe 1899) in America dal 1912.

Lingua Anche qui lo schema classico che abbiamo già visto spesso: *E > A*.

Etimo Di origine germanica, di tradizione piuttosto tarda, giunse in Italia forse dalla Francia. Il significato è mutato attraverso i secoli, seguendo l'evoluzione semantica della voce da cui proviene, l'alto tedesco *ernust*, alla cui origine si pone **arni-* 'battaglia, combattimento'; il nome viene così interpretato fino al sec. XVI, poi inteso, invece, come 'serietà, gravità'. Il nome è stato imposto a 62.609 individui in Italia, nel secolo passato, con prevalenza in Lombardia, ma seguito a ruota dalla Campania (9733 registrazioni, pari al 15,54 % del totale).

ARRICO Enrico.

Ieri Enrico Belmonte (1902-1995), agricoltore; Enrico D'Ambrosio, in California; Enrico Grieco, ufficiale dell'Esercito. In diversi casi, anche in antichi documenti, a Bonito si trova la forma *Errico*.

Lingua Anche in questo caso la versione dialettale ha fatto in modo da evitare ("anaptissi") l'incontro delle consonanti *n* e *r* (forse percepite come di difficile pronuncia, complicazione, 'cacofonia') con l'eliminazione di "n" e il raddoppiamento di "r", oltre all'iniziale "conversione" di "e" in "a". Da notare che la pronuncia dialettale *Arrico / Arrigo*, concorse a formare cognomi come Arrigo, variante meridionale di *Arrighi*. Ancora: la forma dialettale con passaggio *nr > rr* di *Enrico > Errico* (in questo caso senza la "a" iniziale) diede origine ai cognomi meridionali *Errico* e la variante (con preposizione) *D'Errico*³¹¹. Aggiungo che in Campania è attestato anche il nome personale nella forma *Errico*, mentre *Errigo* è documentato in Calabria.

Etimo Di origine germanica, composto di **haima-* 'casa, patria' (nel tedesco odierno è *Heim* e *Heimat*) e **rik(j)a-* 'potente, dominatore', vale 'potente nella sua patria'. Il nome è stato dato a 196.952 persone a livello nazionale nel XX secolo, con prevalenza al Nord.

ARSILIO/A *Ersilio/a*.

Ieri Ersilia Accinto (del 1924) si trasferì in Inghilterra. A Bonito molti ricordano ancora la figura di *Arsilio lo piattaro*.

Etimo Nome tradizionale in Italia, decisamente più diffuso nella forma femminile, continua il latino *Hersilia*, bene attestato a Roma e in Umbria (anche nelle antiche iscrizioni latine, CIL³¹² VI e XI). È di origine etrusca e di significato non chiaro. Il nome prevale nella forma femminile *Ersilia*: 18.710 casi in Italia nel '900, particolarmente diffuso in Campania (4013 occorrenze, cioè il 21,44 % del totale). Al maschile, *Ersilio*, solo 1450 attestazioni.

ASSONTELLA *Assuntella*. Diminutivo di *Assunta*.

Ieri Assuntella, la moglie di Bruno Ercolino, tra i primi gestori di un bar a Bonito.

Lingua Il passaggio da "u" di Assuntella ad "o" di Assontella è uno dei vari esempi di "metafonesi meridionale" e corrisponde (ma di segno contrario, rovesciato: *u > o*) alla tra-

311 – Il passaggio *nr > rr* (frequente nei dialetti meridionali) nel gergo della linguistica è detto "assimilazione consonantica regressiva".

312 – CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum* è un'opera in più volumi che raccoglie antiche iscrizioni in latino. Si pone come fonte autorevole di documentazione epigrafica relativa ai territori compresi nell'Impero Romano. Il CIL raccoglie le iscrizioni latine sino alla caduta dell'Impero di Roma, di qualsiasi natura e su ogni supporto epigrafico (in genere pietra e bronzo) tranne che su papiro.

sformazione di rosso in russo, con $o > u$; da notare che, nel nome citato, il cambiamento avviene solo nel diminutivo e non in *Assunta*.

Etimo Assunta: nome mariano, legato alla devozione per l'ascesa in cielo di Maria Vergine in anima e corpo, festeggiata il 15 agosto. Devozione molto forte nel Sud Italia, in Campania e anche a Bonito, dove costituisce il titolo della chiesa parrocchiale. Cenni all'assunzione della Madonna si trovano già nei primi secoli, in Gallia nel VI sec. (a quei tempi la festa era in gennaio). La festa e la data attuale del 15 agosto continuano una tradizione risalente ai monaci della Palestina (V sec.), imposta dall'imperatore Maurizio (582-602) a tutto l'impero bizantino e da lì passata poi a Roma. La dottrina penetrò nei vangeli apocrifi, questo contribuì da un lato a un fervore popolare, ma dall'altro a una diffidenza ufficiale che durò fino al secolo XVII. Nel 1950 l'Assunzione fu elevata a dogma di fede da Pio XII. In quell'anno vi fu un picco di diffusione nella scelta del nome. Il nome *Assunta* è molto diffuso soprattutto al Sud, epicentro la Campania, notevole distribuzione anche nel Molise e in Abruzzo³¹³.

La "filosofia" e la "poesia" dei nomi diminutivi. Sono più di 70 i diminutivi citati in questo dizionario di nomi personali bonitesi e ve ne sono certamente altri qui non considerati. A volte si assiste ad una vera e propria "arte creativa" nel coniare nuovi diminutivi o vezzezzeggiativi. Il loro suono, a leggerli tutti insieme, suscita tenerezza, si tratta quasi di una forma poetica popolare. Non si tratta solo di una dimensione "affettiva-familiare" in cui il diminutivo è assegnato a bambini e ragazzi nella prima fase della vita; è risaputo infatti che spesso il diminutivo la persona se lo porta con sé per sempre. L'uso così frequente di queste forme onomastiche, fa pensare a un "disegno" sottostante: il tentativo (non importa se più o meno consapevole e sistematico) di dare una "impronta" personale, familiare, comunitaria, paesana all'onomastica, quasi un "progetto" per conciliare, nel vivo della storia di un paese e di una vita, di una famiglia e delle generazioni, valori generali, universali, con un linguaggio proprio, caratteristico, che risponde a norme e valori tipici di un territorio, di una comunità, di famiglie e persone con una propria identità che si riflette nel nome, con tutto ciò che questo significa nell'esistenza di ogni individuo e nelle speranze di un popolo.

Elenco dei nomi diminutivi bonitesi citati in questa ricerca. Si tratta di nomi già esaminati in questo libro; ma leggerli tutti insieme suscita un effetto speciale. *Aduccia, Aetaniello, Affunziello, Affretuccio, Angelina, Angiolenella, Annina, Assontella, Austiniello, Berardino, Carlino, Carluccio, Carmenella, Carminiello, Carminuccio, Celestrino, Chiarina, Chiluccio, Ciccillo, Coluccio, Esterina, Faustino, Felecella, Filiciello, Filuccio, Filuciello, Franchino, Francischello, Gennarino, Gerardino, Giovannina, Giovanniino, Giuseppina, Giustino, Ircolino, Isiuccio, Laoretta, Lesandrina, Lina, Manduccio, Mariniello, Maruzza, Mechelenella, Melanina, Melanino, Michilina, Minicuccio, Minuccio, Modestino, Narduccio, 'Ndonnetella, 'Nduniuccio, 'Ngilillo, Nonziatina, Orestina, Pastorella, Peppina, Peppino, Peppo, Rosina, Sanduccio, Sapatiello, Seppuccio, Tomasina, Tommasino, Tresina, Tuniniello, Turillo, Ursulina, Velardino...*

ASSUNTA

Ieri Assunta Grieco (1921-1997), si trasferì in Toscana; Assunta Beatrice, da poco scomparsa; Assunta Lanza (del 1899) emigrò in America nel 1906. Diminutivo: *Assuntina*: Assuntina Cenga, insegnante, si trasferì a Brescia. Oggi: Assuntina D'Ambrosio. In Italia nel '900 135.077 donne hanno ricevuto questo nome, di cui 52.961 (pari al 39, 2 %) in Campania. Da segnalare che vi sono state 3.589 occorrenze per il diminutivo *Assuntina* e che, pur essendo presente anche al Sud (anche a Bonito) però questa forma è considerata prevalentemente in uso in Toscana. Vedi anche le informazioni relative alla voce *Assontella*.

AUSTINIÈLLO Diminutivo di *Austino* / *Agostino*. Vedi *Austino*.

313 – A. Rossebastiano, E. Papa, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 164.

AUSTINO Dizione locale di *Agostino*.

Ieri Agostino De Pietro, in America agli inizi del Novecento; Agostino Ferragamo, anch'egli emigrato negli USA, era il fratello del celebre Salvatore Ferragamo.

Lingua Cade la consonante *g* e la vocale diventa *u*. Analogamente l'italiano *augurio* diventa il dialettale *aùrio*. Questo processo in linguistica è chiamato *spirantizzazione*³¹⁴. Ancora una volta si potrebbe dire che la forma vernacolare ricalca e si rifà alle origini, considerando che ad es. il nome personale (seppure rarissimo) *Augurio* lo si trova attestato, in alcuni documenti medievali, nella forma *Aurrus*. Altro esempio di passaggio *go > u* è *Agosto > Austo*.

Etimo Continua il latino *Augustinus*, etimologicamente diminutivo di *Augustus* (Augusto), ma autonomo dal punto di vista onomastico fin dalla tarda età imperiale. *Augusto* si connette all'aggettivo latino *augustus* 'sacro, santo', formato, secondo alcuni, sul verbo *augeo* 'aumento', secondo altri sul sostantivo *augur* 'indovino, interprete di presagi' (da confrontare con *Augurio*). Tornando ad *Agostino* la diffusione del nome è sostenuta dal culto per S. Agostino vescovo di Ippona, dottore della Chiesa, autore di opere teologiche fondamentali. In Italia nel XX secolo 68.417 persone hanno portato questo nome.

BASILIO

Ieri Basilio Camuso (di Luciano) figura in un documento del 1786. Basilio Miletta³¹⁵, nel 1799, padre di Camillo Miletta; Basilio Coviello (nato nel 1886), fattore della famiglia Cassitto, poi emigrato in America, amava comporre poesie. Basilio Miletta (1790-1879), nipote del su citato omonimo, agronomo e compositore di versi latini. Altri due bonitesi emigrati negli USA si chiamavano Basilio Coviello (uno nato nel 1855 e uno nel 1874); Padre Basilio Maria Ferragamo (1893-1990), sacerdote monfortano, studioso e poeta.

Etimo Il nome deriva dall'aggettivo greco *basileios* 'di re, regale', da *basileus* 're', passando attraverso il latino *Basilius*. Si afferma nel Medioevo per il culto di S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea in Cappadocia nel IV secolo, considerato il padre del monachesimo orientale. Il nome *Basilio* ha avuto nel XX secolo 7372 occorrenze. "Ancora oggi la maggior parte delle attestazioni del nome appare localizzata nelle regioni meridionali, con una forte concentrazione in Sicilia (2070 occorrenze)"³¹⁶.

BEASO / BIASO Dizione dialettale di *Biagio*.

Ieri Biagio Grieco fu molto noto per il suo impegno per lo sviluppo della contrada Morrioni. L'omonimo Biagio Grieco, ancora a Morrioni, molto attivo nella commissione della parrocchia della Madonna della Neve.

Lingua Da notare che la forma vernacolare evoca l'originario latino *Blasius* (con la "s" invece che la "g").

Etimo Interpretato come *blaesus* 'bleso, balbuziente', si aggiunge ai molti *cognomina* romani che prendono spunto da difetti fisici come *Claudius* ('zoppo', si pensi alla parola "clau-

314 – Spirantizzazione: processo per cui una consonante oclusiva perde l'occlusione e si trasforma nella corrispondente spirante. Il termine deriva da "spirare" = "soffiare". Per alcuni esempi di spirantizzazione nel dialetto bonitese è utile vedere S. La Vecchia, *Bonidizio*, cit., in particolare p. 45. In generale la parte del libro che tratta la grammatica pp. 34-69.

315 – "Nel piccolo centro bonitese l'unico ad aver acquisito l'appellativo di "magnifico don" era il *dottore fisico* Basilio Miletta". (M. De Iesu, *Radici e memoria*, libro sul Carasto Onciario di Bonito del 1752-53).

316 – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 195.

dicante”), *Balbus* (‘balbuziente’), *Bassus*, *Calvus*, ecc. “Una conferma di questa spiegazione viene dal fatto che il personale era originariamente attestato in Irpinia e in Campania, dove effettivamente è facile che si sia verificata la penetrazione del termine greco *blaisòs* da cui *blaesus*; in origine il termine indicava ‘chi aveva le gambe in fuori, storte’ e solo per estensione si passò a designare che aveva ‘la lingua storta’ e quindi faticava a parlare”³¹⁷. Oggi *Biagio* appare diffuso in tutta Italia, ma con una netta prevalenza al Sud: Sicilia e Campania raccolgono oltre il 50% delle attestazioni totali. Da segnalare che nel dizionario dei nomi di persona è citato anche la forma *Biase*, variante meridionale di *Biagio*, con netta prevalenza in Basilicata e Molise. Infine ricordo che in Abruzzo (soprattutto a Teramo) esiste anche il nome *Blasio* (anch’esso variante di *Biagio*), con la conseguente creazione di cognomi come *De Blasio*, nome di famiglia portato ad es. da Bil De Blasio, sindaco di New York, di origini italiane, da parte di madre, che era di Sant’Agata dei Goti (BN). Per inciso segnalo che anche a Bonito in un documento del XVII secolo è citato Silverio *De Blasi* priore della confraternita laicale della Beata Vergine Maria³¹⁸.

BETTA Abbreviazione di *Elisabetta*.

Etimo È diventato ormai un nome autonomo, in origine era un ipocoristico (cioè abbreviazione vezzeggiativa) di *Elisabetta*. *Elisabetta* è un nome biblico, compare nell’Esodo, capitolo 6, versetto 23, come *Elisheba*, la moglie di Aronne; nel Nuovo Testamento diventa *Elisabet*. Nome teoforico (contiene il nome di Dio, *El*, in ebraico, abbreviazione di *Elohim*); il secondo elemento è di difficile interpretazione: alcuni filologi pensano vi sia la radice verbale *shv* ‘giurare’, così il nome significherebbe ‘Dio è giuramento, promessa inviolabile’; altri ritengono che vi si possa leggere il numero *sette sheva*’, inteso, il numero 7, come simbolo della perfezione e della pienezza (molto usato nella Bibbia³¹⁹ e ricorre spesso nella storia della Chiesa³²⁰), così il nome varrebbe: ‘Dio è perfezione’³²¹. Il nome *Elisabetta* ha avuto grande diffusione per l’importanza della figura biblica di *Elisabetta*, madre di Giovanni Battista, moglie del profeta Zaccaria, la prima donna a conoscere l’incarnazione di Cristo. L’incontro tra la Vergine Maria e la cugina *Elisabetta* narrato nel Vangelo di Luca (1,39) è stato spesso rappresentato negli affreschi delle chiese. Notevole emozione ancora oggi nel sentire quel brano evangelico in cui “appena *Elisabetta* ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. *Elisabetta* fu piena di Spirito Santo ed esclamò: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!»”. (Parole riprese all’inizio della preghiera più famosa e popolare, l’Ave Maria, a cui seguì il celebre Magnificat).

317 – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 213-214.

318 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 61.

319 – Nella Sacra Scrittura i numeri hanno un grande valore simbolico, si pensi a 40 (gli anni della permanenza nel deserto del popolo ebraico in fuga dall’Egitto verso la Terra Promessa; e 40 i giorni in cui Gesù rimase nel deserto tentato dal diavolo); il numero 12 (le tribù di Israele e i 12 apostoli), 3 indica la Trinità, ecc. Riguardo a 7: i sette giorni della creazione (da cui i sette giorni della settimana), i sette anni di abbondanza e poi sette di carestia in Egitto ai tempi di Giuseppe; i sette sacerdoti con le sette trombe a Gerico; le sette immersioni nel Giordano per purificarsi; l’anno sabbatico ogni sette anni; nel Nuovo Testamento i 7 diaconi, ecc.

320 – A partire dal valore simbolico dei numeri nella Bibbia e nella storia della Salvezza, anche nella Chiesa e nella liturgia cattolica i numeri svolgono un ruolo prezioso: ad es. sette sono i sacramenti (sia per il valore di pienezza del numero 7, sia, dice qualcuno, per la somma di 3 (la Trinità) con i 4 elementi fondamentali della vita, del mondo: l’acqua, l’aria, il fuoco e la terra.

321 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 390-391.

BONAVENTURA

Ieri Bonaventura Petrillo il 13 gennaio 1724 sposò Anna Albano; un documento della fine del '700 cita Bonaventura Antonelli che, per devozione, aveva fatto erigere una statua nella cappella di S. Maria del Carmine e Anime del *Purgatorio* (o Monte dei Morti) nella chiesa collegiata bonitese³²². Il nome ha avuto qualche presa a Bonito, forse anche in onore di S. Bonaventura, la cui festa, il 15 luglio, insieme a S. Vito, è stata sempre sentita, soprattutto nella chiesa della Madonna della Neve di Morrioni.

Etimo Nome augurale, discretamente diffuso in passato e oggi in declino; prevalente in Campania, Puglia e Calabria, ma ben presente anche in Lombardia. 2282 attestazioni in Italia nel '900. Di origine medievale, è uno dei frequenti composti con l'aggettivo *bonus*-, -a, in questo caso accostato a *ventura* 'fortuna', con un significato che lo rende affine ai nomi *Bonifacio* e *Fortunato*. Può avere però anche un'altra origine e significato, come sostiene E. Caffarelli:

“Dopo il 1000, e specie dal XII secolo, lo stock onomastico – ossia il repertorio a disposizione delle famiglie per dare un nome ai figli – si era drasticamente ridotto. I santi venerati erano un numero assai ristretto, con *Giovanni* (il Battista) in primo piano per gli uomini e *Maria* per le donne. San Francesco e sant'Antonio dovevano ancora nascere. (...) In attesa dei grandi santi degli ordini mendicanti - *Francesco, Chiara, Bonaventura, Domenico, Antonio*, ecc. (...)”³²³.

Il riferimento potrebbe quindi essere al nome di S. Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della Chiesa (1221-1274), nato a Bagnoregio (provincia di Viterbo), compagno di San Francesco e in seguito ministro generale dell'Ordine dei Francescani, successore del santo di Assisi. La motivazione stessa del suo nome confermerebbe l'intreccio tra nome augurale e “nome devoto” legato al santo, all'origine dell'uso di questo antropónimo. Infatti la tradizione racconta che la madre di Bonaventura portò il bimbo di 4 anni a S. Francesco, quando il santo passò in paese, perché il piccolo era ammalato; il Poverello lo accolse tra le braccia e pare che abbia esclamato: “Oh, buona ventura!”³²⁴.

BONITO

Ieri “Spesso la frequenza con cui ricorre un determinato nome proprio in un paese può consentire di risalire al suo santo protettore e alla devozione che per lui hanno i cittadini. Basti per tutti citare il nome *Gennaro* a Napoli per concludere che S. Gennaro è l'amatissimo patrono della città partenopea. A Bonito (AV) però nessuno si chiama Bonito”³²⁵. Non me ne vorrà don Carlo se riporto alcuni casi – rari per la verità – di cittadini bonitensi col nome di battesimo *Bonito*: in fondo, quei pochi casi documentati non smentiscono la sua osservazione (sostanzialmente riferita all'oggi, al presente, soprattutto), anzi, rappresentano la classica eccezione che conferma la regola. *Bonito Tordiglione* è citato nell'elenco dei cittadini di Morrioni che scrissero una relazione nel 1775 nella disputa sulla questione molto controversa della giurisdizione della chiesa della Madonna della Neve³²⁶. *Bonito Di Pietro*³²⁷ (paternità: Tommaso) compare in un atto notarile del 1773 che comprende un lungo elenco di cittadini boni-

322 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, cit., p. 80.

323 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 18.

324 – Mario Sgarbossa, *I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, Edizioni Paoline, 1988, p. 399.

325 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, cit., p. 199.

326 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 250. *Nello Stato di Anime del Comune di Bonito dell'anno 1813*, si afferma che Bonito Tordiglione, di anni 52, abitava in contrada Pastizzo al n. 245.

327 – *Nello Stato di Anime del Comune di Bonito dell'anno 1813*, figura Bonito Di Pietro, di anni 42, che risiedeva, con la moglie Anastasia Capozzi, di anni 41, e 5 figli, in contrada Pastizzo al n. 434.

tesi³²⁸. Ancora: *Bonito Monaco* (*bracciale*, cioè bracciante) è citato in un documento del 1807 che comprende un lungo elenco di cittadini bonitesi con relativa età, professione o condizione sociale. Infine: *Bonito Albano*, 45 anni, *massaro proprietario*, è citato in un documento del 1808. Seppur sporadico (solo 4 casi accertati e relativi al passato), il nome personale *Bonito* è attestato, anche in paese: metto quindi anche questo nome di persona nel dizionario, dopo aver inserito *Bonito* nel capitolo dei “cognomi - nomi di casato”.

Etimo Con 3 attestazioni in Campania (nel corso del '900, quindi molto raro), continua il nome personale medievale *Bonitus*. *Bonitus* risulta nel *Codex Cavensis* nell'859 a Sarno (SA), ma è ben presente anche a Farfa (dall'821), in Toscana (dal 779), a Brescia (807). Nel XX secolo sono documentati solo 7 casi in tutta Italia di scelta del nome *Bonito* (ultimo caso nel 1939), nella versione maschile, 9 nella variante femminile, *Bonita*, che probabilmente è più connesso con lo spagnolo *bonita* ‘graziosa, carina’ (ultimo caso documentato nel 1994)³²⁹.

Perché lo scarso successo del nome “Bonito”? Il caso del nome personale *Bonito* (quasi) mai assegnato a bambini in paese, nonostante il santo patrono, ricorda un altro esempio citato in un libro del linguista Enzo Caffarelli:

“A Renate, piccolo centro dell’alta Brianza, nel 2006 il parroco offrì una cifra consistente a quei genitori che avessero battezzato il loro figlio *Carpoforo*, come il santo patrono. Negli ultimi 12 anni erano nati nel paesino ben 27 bambini, dei quali 15 maschi, e nessun Carpofofo! Pur essendo il nome di almeno quattro santi, non c’era da dubitarne: non se ne trova uno in tutta Italia nel corso dell’intero XX secolo”³³⁰.

Immagino l’obiezione: “ma Carpofofo è un nome brutto e strano, mentre Bonito è un nome bello e dolce!” In parte è vero e si può dire che quel parroco era un po’ ingenuo ad aspettarsi che una famiglia desse al figlio questo nome; inoltre è preferibile che la scelta sia spontanea, non... “comprata” o incentivata... Ma, forse il problema non è questo: nell’un caso e nell’altro il nome di battesimo era percepito dalla popolazione come “estraneo” o “non adeguato”.

Bonito e altri nomi di santi patroni. In diverse città e paesi i santi patroni locali sono molto venerati, ma non di rado il loro nome personale non è molto usato per denominare i neonati, forse perché a volte si tratta di nomi percepiti come antichi, antiquati. Penso ad esempio al patrono di Milano S. Ambrogio: quanti bambini in quella città – ieri e oggi – hanno portato o portano il nome *Ambrogio*? Oppure a Bologna, il cui santo patrono è San Petronio, è raro incontrare questo nome di battesimo. Abbiamo visto, invece, l’eccezione di Napoli e di *Genmaro*. Forse si può parzialmente aggiungere il caso di Avellino e il santo patrono S. Modestino festeggiato il 14 febbraio: soprattutto in passato in Irpinia (e anche a Bonito) il nome *Modestino* ricorreva abbastanza.

Benito, Bonito e le leggi in Italia sull’onomastica. A differenza di altre nazioni, come gli USA, in cui vi è massima libertà nella scelta del nome di persona, in Italia vige una normativa che limita la scelta del nome di battesimo. Non mi riferisco a nomi religiosi e sacri (i nomi Gesù e Cristo, e derivati, dove vige non un’interdizione legale o ecclesiastica, ma piuttosto un “timore reverenziale”; vedi in questo capitolo le annotazioni alla voce *Giosuè*), ma ad altre tematiche. Ad esempio, almeno in teoria, non si potrebbe dare a un bambino un nome geografico, come il nome di un continente (es. *Asia*)³³¹. E ancora: la normativa prevede che deve (dovrebbe) esserci chiara riconoscibilità del genere (identità: maschio o femmina) nel tipo di nome imposto: è il caso di *Andrea*: di solito (e in passato) assegnato ai maschi, oggi, invece, sul modello di altre nazioni (es. Germania) imposto anche a femmine. E ancora, e qui veniamo al

328 – Archivio di Stato di Avellino: “Stato nominativo degli individui di età tra i 21 e i 50 anni ammissibili alle leve provinciali”.

329 – A. Rossebastiano, E. Papa, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, Torino 2005, p. 223.

330 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 28.

331 – Le norme recentemente sono state attenuate o vengono in qualche modo aggirate; diverse bambine negli ultimi anni sono state chiamate Asia; la persona più nota è l’attrice Asia Argento, figlia del celebre regista cinematografico Dario. Altro nome in voga è oggi *Siria*.

nostro caso di *Bonito*: fino al 1966 era in vigore una legge che vietava l'uso di nomi stranieri. Ora faccio una digressione: dopo la Seconda guerra mondiale, com'è noto, i nomi *Benito* e *Adolfo* (che ricordavano i due vituperati dittatori, Mussolini e Hitler) caddero in disgrazia. Nel 1951 accadde un fatto singolare: un cittadino (forse un "nostalgico" del "ventennio") volle imporre al figlio il nome *Benito* (fino a pochi anni prima molto diffuso): ebbene l'impiegato comunale si rifiutò adducendo la motivazione che in Italia non si potevano dare nomi di battesimo stranieri e *Benito* era considerato nome straniero, versione spagnola di *Benedetto*. La legge di interdizione dei nomi personali stranieri fu poi abolita nel 1966³³². Ora, al di là della questione *Benito*, a noi interessa tornare a *Bonito*: mi chiedo: forse questo nome era percepito (dalla popolazione o dagli ufficiali dell'anagrafe) come straniero? spagnolo? Forse anche per questo non è stato usato come nome di battesimo per bambini bonitesi? Naturalmente, resta da chiarire perché, abolita la legge del 1966 sul divieto dei nomi stranieri, ugualmente nessun bambino bonitese o irpino è stato chiamato così.

Scheda riassuntiva - Ipotesi sulle ragioni della scarsa fortuna del nome personale "Bonito".

- Nome percepito come "antiquato"?
- Nome percepito come "cognome" o "nome di casato"?
- Nome percepito come toponimo, come nome di luogo, del Comune di Bonito?
- Nome percepito come "forestiero"?
- Nome percepito come "santo forestiero" o "santo imposto dall'alto"?
- Nome percepito come "straniero" – "spagnolo"? (e, in parte, "interdetto" dalla legge?)
- Nome percepito come "poco adatto a un nome personale per un bambino"? (da notare che molti nomi personali costruiti con la radice *buono - bono* non hanno avuto molto successo, in generale, salvo qualche eccezione; ecco alcuni esempi presi dal dizionario dei nomi: *Bonaccorso, Bonafede, Bonaldo, Bonanno, Bonardo, Bonaria, Bonaventura, Bonello, Bonfiglio, Bonidea, Bonifacio, Bonizio, Bonizzella, Bono, Bonomo*, tutti rarissimi (almeno nel '900), tranne *Bonaria* (ma diffuso solo in Sardegna) e *Bonaventura* (grazie al santo francescano, e prevalente in Campania e Puglia).
- Nome non percepito come utilizzabile (anche) per la sovrabbondanza di altri nomi di santi, universali e locali molto diffusi in paese (Antonio, Giuseppe, Giovanni, Crescenzo, ecc.) e per la tradizione di dare al neonato il nome del nonno?

BREAMINO / BRIAMINO Versione dialettale di *Beniamino*.

Ieri È presente nell'elenco dei nomi personali bonitesi suggeriti da Salvatore La Vecchia. Nome (che poi divenne soprannome, anche familiare [nella forma '*mbriamino*']) di Beniamino Marengi (1877-1953), personaggio molto popolare in paese (e non solo) anche per la sua preziosa e richiestissima (all'epoca) professione di *trainiere* e di accompagnatore di tante persone anche nei pellegrinaggi ai santuari di Montevergine e di S. Gerardo.

Lingua Non è del tutto chiaro il fenomeno linguistico per cui si passa da *Beniamino* > *Breamino*; la consonante iniziale *b* e la parte finale amino restano immutate, c'è quella trasformazione *en* > *re* che è difficile da spiegare. S. La Vecchia, in un altro contesto di analisi, scrive: "Lo stesso Rohlfs, dopo aver fornito la spiegazione di varie forme di geminazione, deve a volte arrendersi e ammettere: «Altri tipi di geminazione sono più o meno arbitrari, ovvero si tratta di parole non di origine popolare o che sono state prese in prestito da altre lingue»"³³³. Verrebbe da ipotizzare (ma è forse solo un azzardo) a qualche influsso e incrocio con un altro nome, seppure raro, *Bramino*, diminutivo di *Bramo*, forma aferetico di *Abramo*. Oppure si tratta solo di una storpiatura popolare, in qualche modo "priva di leggi", di regole; o ancora: una qualche sorta di metatesi impropria, forse simile a quella trasformazione che porta da vergogna a *breogna*, con *ver* > *bre*, che potrebbe assomigliare vagamente al caso su citato *ben* (*ven*) > *bre*. **Etimo** *Beniamino* è un nome di origine israelitica, di discreta diffusione intorno alla metà

332 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami...*, cit., p. 29.

333 – S. La Vecchia, *Bonidizio*, cit., p. 43, nota 26. L'autore cita l'opera di G. Rohlfs *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti* (in tre volumi), 1966.

del '900, è attualmente in declino. Nella percezione comune, *Beniamino* si configura come un nome augurale, dato che apparentemente vi si riconoscono elementi come *bene*, *-am-* che si ritrova anche nella radice di *amare*, e *-ino*, che suona come diminutivo. Questa interpretazione paretimologica è rafforzata dal fatto che nella Bibbia Beniamino fu l'ultimo figlio – e anche il prediletto – di Giacobbe: grazie a queste coincidenze il nome personale entra a tutti gli effetti nella lingua come nome comune, appunto con l'accezione di 'prediletto' (anche in francese *benjamin* è 'il più piccolo della famiglia e del gruppo'). Come nome israelitico, *Binyamin*, pur essendo un nome augurale, ha un etimo completamente differente: da *ben* 'figlio' e *yamin* 'della mano destra', cioè 'della felicità, della fortuna'. Nella Bibbia si legge infatti che la madre Rachele prima di morire stremata dal dolorosissimo parto, volle chiamare il figlio col nome *Ben* - '*onin* cioè 'figlio del mio dolore', ma Giacobbe scelse per lui *Binyamin* (figlio della mano destra), un nome più propizio³³⁴. "Nel Novecento il nome appare diffuso su tutto il territorio, è più frequente in Campania con 2319 attestazioni, pari al 17,15% delle 13.516 nazionali). Molti i personaggi che danno lustro al nome. (...) In Italia possiamo citare il popolarissimo tenore Beniamino Gigli (1890-1957). L'onomastico si può festeggiare il 31 marzo, in ricordo di S. Beniamino, diacono persiano condannato dall'imperatore Teodosio a morire trafitto da spilloni (421) oppure il 7 gennaio quando la Chiesa commemora S. Beniamino martire a Brescia"³³⁵.

CARLINO

Ieri Carlino Mariano nell'elenco dei bonitesi emigrati in America; Carlino Beatrice era il priore della Confraternita del SS. Rosario, è menzionato nel 1959 nel bollettino parrocchiale *L'Assunta*; Carlino Vigliotta era un agricoltore, abitava in contrada Masiello Tordiglione, è scomparso alcuni anni fa.

Etimo Pur essendo anche il diminutivo di *Carlo*, il nome *Carlino* ha però assunto la configurazione di nome vero e proprio, autonomo, come mostrano i vari casi bonitesi, e non solo, e come dimostrerebbe l'esistenza del cognome *Carlino* (siciliano soprattutto, ma anche leccese e napoletano), derivato in origine dal nome proprio *Carlino*. *Carlo* è un nome carico di storia: di origine germanica, deriva da **karla-*, che indicava lo stato di uomo libero; presso i Franchi passò a designare i maestri di palazzo, divenendo titolo ereditario e successivamente personale. Il primo a portare questo nome fu Carlo Martello, vincitore degli Arabi a Poitiers (733), che aprì la gloriosa dinastia, da lui detta "carolingia". In Italia sembrerebbe introdotto dai Franchi, ma si ritrova in documenti longobardi già nel 747. La diffusione è stata sostenuta dalla presenza di numerosi santi, il più importante è S. Carlo Borromeo (1538-1584), cardinale di Milano, che si distinse nell'assistenza ai poveri e agli ammalati (la peste del 1576-77)³³⁶. Il nome *Carlino* è stato imposto a 1286 bambini in Italia nel '900; la forma base, *Carlo*, a 323.380.

CARLUCCIO Diminutivo dialettale di *Carlo*, col suffisso vezzeggiativo *-uccio* frequente nella parlata meridionale. In Italia si sono chiamati così (con questa forma all'anagrafe) 657 persone in Italia. Vedi anche la voce *Carlino*.

334 – M. Mitterauer, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi, Torino 2001, p. 13. (l'edizione originale è del 1993).

335 – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 203-204.

336 – *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 245-246.

CARMELA

Ieri Carmela Ferragamo fu una delle vittime del colera del 1867 (aveva solo 14 anni); Carmela Belmonte (1891) emigrata in America nel 1913. E ancora, omonima, Carmela Belmonte (1918-2003) della contrada Maleprandi. Carmela Cotugno (1930) emigrata in Gran Bretagna. Carmela D'Alessio (1893) andò in America nel 1902.

Etimo Carmela è un nome di devozione mariana legato al culto della beata Vergine del Monte Carmelo, introdotto dai frati Carmelitani a partire dal XIV secolo. Fin dall'antichità il Monte Carmelo, al confine tra la Galilea e la Samaria, fu eletto come luogo di preghiera da vari eremiti (si diceva che nelle sue grotte avesse vissuto il profeta Elia); in seguito alle Crociate molti pellegrini si riunirono in quei luoghi per condurre vita cenobitica e ricevettero nel 1209 la prima regola da S. Alberto da Vercelli. Il culto della Madonna del Carmelo sorse nel 1251 in seguito all'apparizione della Vergine al frate carmelitano Simone Stock. La devozione si sviluppò molto in Spagna, grazie anche a S. Teresa. A queste ragioni storiche è dovuta la prevalenza del nome *Carmela* (*Carmen* in lingua spagnola) nelle regioni meridionali, per secoli sotto l'influenza della dominazione spagnola. Il nome *Carmela* è ampiamente diffuso (al 9° posto per frequenza di diffusione in Italia nel XX secolo; ma dal 1965 è iniziato il declino)³³⁷, con 349.737 attestazioni nazionali, ma è tipico delle regioni meridionali, in particolare la Campania (116.149 occorrenze, pari al 33,21%), poi la Sicilia, seguite a distanza da Puglia e Calabria. L'etimologia si rifà al nome del monte Carmelo, riportato nelle fonti latine come *Carmelus* e in quelle greche come *Kàrmelos*. Il significato è 'giardino rigoglioso, frutto', dall'ebraico *Karmel* (connesso a *kerem* 'vigna'), riferito all'abbondanza della sua vegetazione. Un ultimo accenno alla versione maschile del nome, *Carmelo*: 110.927 casi in Italia, di cui il 70% in Sicilia. In Campania e in Irpinia, compreso Bonito, è marcatamente presente il nome *Carmine*, nome che si muove in un analogo campo semantico.

CARMENELLA Forma femminile, dialettale e vezzeggiativa di *Carmine*. 11 attestazioni in Italia (con questa forma all'anagrafe), e 414 nella forma *Carminella*.

Ieri Carmenella Frattolillo emigrò a Carpi (MO). Vedi voci *Carmina* e *Carmine*.

CARMINA Seppure non molto frequente, ma è attestato anche il nome *Carmina*, versione femminile di *Carmine*. In Italia, nel '900, è stato assegnato a 11.140 bambine.

Ieri Un documento del 1863, l'atto di matrimonio tra Vincenzo Grieco e *Carmina* Ciani. Ancora: *Carmina* Annese (nata nel 1872) emigrò negli USA nel 1920.

“Il nome del bimbo dipendeva da quello dei nonni paterni, se era femmina *asseppontava*, cioè prendeva il nome della nonna, detta *mammarossa*, se era maschio prendeva il nome del nonno, detto *tatone*. Il padre e la madre venivano chiamati rispettivamente *tatillo* e *mammèlla*”³³⁸.

Altri sistemi onomastici. La citazione della ricerca di Franca Molinaro ci consente di descrivere un metodo tradizionale seguito nell'imposizione del nome. Cito qui altri sistemi di denominazione derivata, presenti, soprattutto in passato, in diverse culture e nazioni:

337 – Come hanno più volte affermato molti linguisti e sociologi, il declino di certi nomi è dovuto a varie e complesse ragioni, tra cui il desiderio dei genitori di affrancarsi, nell'imporre i nomi ai propri figli, da nomi fortemente legati alla tradizione o, per alcuni, riflesso di forte impronta religiosa; forse, anche questo, è un segno di crescente secolarizzazione.

338 – Franca Molinaro, *Morroni. Passato e presente, storia e tradizioni*, Delta 3, Grottaminarda 2001, p. 138.

- *il nome dei genitori*. Se il figlio era maschio, dal padre, la femmina dalla madre. In alcuni ambienti si usavano poi le specificazioni *senior - junior*, o “Il Vecchio” - “Il Giovane”.
- *Il padrino di battesimo*. Al nuovo nato, se maschio, si assegnava il nome del padrino. Ciò sicuramente contribuiva a creare un legame particolare tra i due. In altri casi si assumeva il nome del “compare e della comare”. Il padrino di battesimo in passato era detto *pater ex fonte*, ‘padre attraverso, a partire dal fonte (battesimale)’, ed era considerato una sorta di “padre spirituale”, che si affiancava al “padre carnale”, al padre naturale. Per inciso, ricordo che poi, tra i due “padri”, il genitore e il padrino di battesimo, si instaurava un rapporto importante, detto *comaternitas*, che aveva indubbiamente un rilievo anche nel nome e nella vita del nascituro.
- *Il nome del nonno paterno al primogenito maschio*. Sistema classico che abbiamo già incontrato e che rientra anche nel tipo accennato da Franca Molinaro.
- *Nomi “ereditari”*. Di nonni o avi. È come se il neonato, insieme al patrimonio genetico dei genitori (ma a sua volta in parte posseduto anche dai nonni e dagli avi) e insieme a beni, valori, culture, tradizioni familiari, ecc., ricevesse in eredità anche il nome proprio. Non so e non credo che questa pratica (sperimentata ad esempio in passato in Germania, ma non solo) avesse un risvolto giuridico, ma certamente era vissuta come un vincolo da rispettare.
- *Il santo del giorno*. Molte persone e famiglie quando nasceva un bambino decidevano il nome in base al santo che era ricordato nel calendario in quel medesimo giorno.
- *Il santo patrono*. Il nome scelto in base al santo patrono, protettore del luogo in cui si è nati e vissuti.
- *Antenati, eroi, santi, personaggi illustri, anche sovrani*.
- *“I nomi-frase”* [“Satznamen” dicono gli autori tedeschi]. Tradizione biblico-ebraica: il nome era legato e si spiegava con la “situazione” al momento della nascita, in base ad una o più frasi significative che la madre o il padre pronunciavano in quei frangenti, esprimendo desideri, gioia, preoccupazioni, progetti. Come esempio vedi in questo dizionario la voce *Giuseppe*.
- *Nomi augurali*. Rientrano in questa categoria ad es. Felice, Fortunato, Beniamino, Prospero, Onesto, ecc.
- *Nomi “numerali”*. Scelti in funzione dell’ordine di nascita dei figli. Es.: *Primo, Primetta, Secondo e Secondina, Terzo, Quinto (Pompeo in origine significava “quinto” figlio nato), Sesto, Settimio, Ottavio, Novello, Novella*, ecc.
- *Nomi in base al giorno della nascita*. Domenica, Sabato (in origine dato a chi nasceva di sabato), Venerino (ho conosciuto una persona a cui era stato dato questo nome perché nata di venerdì, forse anche in considerazione dell’importanza del giorno nella cultura e spiritualità cristiana).
- *Nomi “teofori” e “devoti”*. In un’altra parte del libro, più approfonditamente, cercherò di descrivere questo fenomeno.
- *Nomi mariani*. In onore della SS. Vergine Maria, nelle sue varie modalità espressive. Vedi la voce Maria.
- *Nomi (e cognomi) dei bambini ‘trovatelli’*.
- *Nomi legati a eventi e alla cultura*. Es.: Aida (in un caso incontrato anche a Bonito), assegnato da genitori appassionati di lirica e in memoria della famosa opera di Giuseppe Verdi. Ancora: ho conosciuto un’anziana signora, nata nel 1911, di nome *Oceania*, mi disse che il padre l’aveva chiamata così perché amava viaggiare, era un naturalista e in quegli anni era stato scoperto quel grande e affascinante continente.

Oggi. 1. Secondo alcuni autori (es. M. Mitterauer) è in corso la fine del sistema di denominazione derivata, sia essa “intrafamiliare” o legata ai santi o agli antenati, ecc. Secondo alcuni studiosi questo fenomeno risale già all’inizio del ‘900; alcuni pensano sia emerso dopo la Prima guerra mondiale; altri dopo la Seconda guerra, altri ancora negli anni Sessanta e Settanta. Si è concluso o sta per concludersi, secondo queste tesi, un secolare sistema di imposizione del nome basato su un patrimonio onomastico tradizionale. Da alcuni decenni, e attualmente in modo marcato, pare sia in corso una vera e propria rivoluzione culturale riguardo l’onomastica. Oggi il nome viene scelto, spesso, per il significato in sé (non per il legame con il nome del santo), per il suono che ha il nome, perché portato da personaggi famosi dello sport e dello spettacolo, perché originale, perché straniero, perché piace ai genitori in base a mode, gusti e inclinazioni del momento di vario tipo. Come ogni fenomeno sociale, questa rivoluzione emerge e si afferma gradualmente, non si impone dovunque e sempre, convive con sistemi tradizionali, ancora in parte vivi soprattutto in alcune zone geografiche.

2. Di diversa opinione è Enzo Caffarelli:

“Chi pensa questo ha una visione miope, senza prospettiva, dell’evolversi dei patrimoni onomasti-

ci. Se utilizziamo ogni nostra conoscenza, e dunque consideriamo tutti insieme i nomi dei nostri figli e nipoti, dei genitori e dei nonni e bisnonni, oltre a personaggi storici di altri secoli, otteniamo quel che si dice un repertorio *diacronico*: che attraversa il tempo, e somma generazioni a generazioni. Non è quindi possibile un confronto con i nomi scelti per i bambini che nascono oggi, perché si tratta di una sola generazione, ossia di un repertorio *sincronico*, necessariamente più povero. (...) I nomi tornano a rotazione. La presenza nelle liste anagrafiche del 2000 di *Brenno, Calogero, Eliseo, Ercole, Folco, Olga, Primo, Riziero, Solidea, Tazio e Zeno* – prossima allo zero – non è affatto inferiore a quella che nei primi decenni del Novecento registravano *Alessio, Aurora, Barbara, Chiara, Claudio, Daniela, Dario, Federico* e tanti altri che nel corso degli ultimi cent'anni avrebbero via via raggiunto i vertici della graduatoria. (...) I nomi hanno un loro ciclo vitale³³⁹.

CARMINANTONIO

Ieri Carminantonio Colarusso (1934) emigrò negli Stati Uniti. Soprattutto in passato capitava di incontrare nomi composti da due nomi propri, uniti anche graficamente (“univerbati”), formati da due nomi che avevano una duplice valenza: da un lato nomi importanti di santi molto amati e popolari o di culti molto sentiti, dall'altro lato, la scelta aveva un risvolto parentale pratico di omaggiare e accontentare diversi nonni o familiari: se un bimbo ha un nonno Carmine e un altro Antonio, chiamarlo Carminantonio può essere considerata una scelta di compromesso, che, a seconda dei casi, può accontentare tutti o, al contrario, non soddisfare pienamente nessuno. In Italia nel '900 sono stati registrati all'anagrafe con il nome *Carminantonio* 452 persone. Questi nomi composti, usanza soprattutto meridionale, ricorda una pratica antica usata da altre culture:

“Si parla di variazione onomastica (*Namensvariation*) quando, a partire da una base di nomi normalmente bipartiti, la denominazione di un bimbo è di volta in volta costruita in modo che in una parte del nome ci sia una coincidenza con quello dei genitori, antenati, fratelli o sorelle maggiori, mentre la seconda parte viene variata liberamente oppure viene ripresa da un altro membro della famiglia. Nello schema che presentiamo (riferito a una famiglia della Grecia del IV sec. a.C.), il nome Meidoteles riprende nella prima parte del nome (*Meido-*) quello di suo padre *Meidon*, mentre la seconda parte deriva da *Epiteles*, che era suo nonno. Il figlio *Kalliteles* ha in comune con lui la seconda parte del nome (*-teles*), mentre varia nella prima. E i tre figli di quest'ultimo hanno a loro volta in comune una parte del nome del nonno. In questo modo tutti i nomi maschili della famiglia sono connessi tra loro³⁴⁰.

È come se ognuno dei membri della famiglia, nel presente e poi nel futuro, portasse con sé, in sé, una parte dei nomi (dello spirito, della morale, della memoria) degli altri familiari e antenati. Fatte le dovute differenze, qualcosa di simile mi pare ritorni in un sistema di denominazione in cui ad un bambino viene imposto un nome che è un incrocio di nomi diversi di vari nonni o parenti.

CARMINE

Ieri Nome molto diffuso a Bonito, così come in Campania e nel Sud Italia, anche per la forte devozione popolare alla Madonna del Carmine. don Carmine Monaco (1833-1905) fu un sacerdote bonitese, divenne anche arciprete a Melito e a Ginestra degli Schiavoni (BN). Padre Carmine Tordiglione (1890-1958) era un sacerdote della parrocchia bonitese, poi svolse il suo ministero presso la Casa dei Gesuiti de L'Aquila dove insegnò per 30 anni materie letterarie. Carmine Belmonte e Carmine D'Ambrosio sono nell'elenco dei bonitese caduti nella Prima guerra mondiale. Carmine Pagliuca (1901-1974), conosciuto col soprannome di Carmeno Vacchella, è ricordato come “cantastorie” bonitese,

339 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò il perché. Storie di nomi e di cognomi*, Laterza, Bari-Roma, 2013, pp. 37-40.

340 – M. Mitterauer, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi, 2001, p. 40.

abile creatore di filastrocche. Carmine Parletta era un noto e apprezzato falegname e abile intagliatore di legno (morì nel 2003). Carmine Botticella nel 1968 (a 50 anni dalla fine della Grande Guerra) fu insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Carmine Santoro è un apprezzato medico e un valente pittore. Carmine Pepe è un giovane studente di Bonito.

Etimologia Variante di *Carmelo* (per maggiori informazioni storico-etimologiche vedi le voci *Carmela / Carmenella*). Carmine è stato dato a 112.990 persone in Italia a livello nazionale; è tipico del Sud e in special modo della Campania (68.993 attestazioni, pari al 61,6% del totale). Il nome è di devozione connesso al culto di S. Maria del Carmine (adattamento dello spagnolo S. Maria del Carmen), patrona di vari comuni soprattutto al Sud, il cui culto è testimoniato dalla presenza di numerose chiese e santuari sparsi sul territorio.

CARMINIELLO & CARMINUCCIO Forme dialettali dei diminutivi di *Carmine*. In questo capitolo ho già inserito *Carmela*, *Carmenella*, *Carminantonio*, *Carmine*; potrebbe bastare, ma inserisco brevemente anche *Carminiello* & *Carminuccio* per citare il caso autentico di una famiglia bonitese (e forse questa esperienza è nota ad altre famiglie) in cui il nonno si chiamava Carmine, il nipote, per *asseponta*, assumeva anch'egli il nome Carmine; per il lungo periodo in cui anche l'anziano è vissuto in presenza del nipote, anche per distinguerli, Carmine *senior* era chiamato *Carminiello* (che, del resto, gli era stato affibbiato da lungo tempo) e Carmine *junior* era chiamato *Carminuccio*. Aggiungo, infine, che a volte, come anche in questo caso reale, il diminutivo *Carminiello* era stato assegnato e quell'uomo lo portava anche se era di forte e alta corporatura.

CATARINA *Caterina*. Forma abbreviata *Rina*.

Ieri Caterina Luongo (nata nel 1887) si trasferì negli USA nel 1909.

Etimologia "Di tradizione antichissima, risale alla voce bizantina *Hekaterine*, dalla duplice derivazione: potrebbe infatti essere connessa tanto alla dea degli Inferi *Hekàte*, *Ecate*, quanto ad *Hékatos* 'il saettatore', caratteristico epiteto di Febo Apollo, con chiaro riferimento al dio del sole. Passando dall'Oriente all'Occidente il nome fu erroneamente latinizzato in *Catharina*, per incrocio paretimologico con il greco *katharòs* 'puro', e sostenuto dal culto per S. Caterina d'Alessandria, la leggendaria martire egiziana del IV secolo per la quale Giustiniano fece innalzare nell'VIII secolo il celebre monastero sul monte Sinai, meta obbligata dei pellegrinaggi medievali. Diffusosi in Europa al tempo delle crociate, il nome fu successivamente rilanciato da un'altra famosa santa, la mistica Caterina Benincasa da Siena (1347-1380), festeggiata il 29 aprile, patrona d'Italia insieme a san Francesco d'Assisi dal 1939"³⁴¹. In Italia nel XX secolo è stato assegnato questo nome a 284.103 donne.

CECCANDONIO Dizione dialettale e abbreviata del nome *Francescantonio*, formato da Francesco (> *cesco* > *cecco*) e Antonio, nella dizione *'Ndonio* (vedi voce apposita). In Italia nel '900 sono stati registrati col nome *Francescantonio* 1872 persone. Vedi anche ciò che si dice sui nomi composti nella voce *Carminantonio*.

Ieri Francescantonio Belmonte (classe 1893) giunse in America nel 1910.

341 – D. Cacia, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 255-256.

CELESTRINO *Celestino*. Inserito nel catalogo di nomi personali bonitesi nel volume *Bonidizio*.

Ieri Celestino Conza (del 1877) si trasferì negli USA nel 1901; Celestino D'Alessio emigrò in Venezuela. Versione vernacolare e vezzeggiativa di *Celestino*, nome più diffuso di *Celeste*, a cui si lega; Celeste è nome sia maschile che femminile. Cito ad es. Celeste Santosuosso (scomparsa nel 2013). Il diminutivo citato naturalmente è maschile, riferito appunto a *Celestino*.

Lingua A volte il dialetto si comporta in modo strano, inatteso: là dove ci sono due consonanti diverse attaccate, viene inserita una vocale per facilitare la pronuncia (fenomeno dell'epentesi o anaptissi); qui, invece, dove la pronuncia sarebbe agevole per il susseguirsi di consonante e vocale (*-stino*) il dialetto sembra complicarsi la vita inserendo un'altra consonante (quindi la terza consecutiva): *-strino*, cioè *Celestino* > *Celestrino*.

Etimo Celestino può essere il diminutivo di Celeste, ma anche potrebbe continuare l'aggettivo *caelestius* 'proprio del cielo'. Già nella tarda latinità esisteva il personale *Caelestinus*, apprezzato dai cristiani per l'intrinseco valore spirituale. La storia ha tramandato le figure di cinque papi con questo nome, due dei quali considerati santi. Il più noto è Celestino V, al secolo Pietro da Morrone (1215 ca.-1296), eletto papa nel 1294, ma si dimise dopo 5 mesi, favorendo l'ascesa di Bonifacio VIII. Nel marzo del 2013 in occasione dell'imprevista e storica rinuncia di Papa Benedetto XVI al ministero petrino, che portò poi all'elezione di Papa Francesco, si parlò molto di Celestino V, perché prima di papa Ratzinger, solo lui aveva compiuto il gesto, davvero insolito, di dimettersi da Sommo Pontefice, capo della Chiesa Cattolica. Nel nostro Paese, nel corso del XX secolo 10.534 uomini hanno ricevuto il nome *Celestino*, con prevalenza in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, ma un buon numero anche in Lombardia.

CESÀREO

Ieri Un microtoponimo bonitese, *Cupa Cesàreo Bortone*, ricorda questo nome, dall'appellativo probabilmente di una persona titolare di un fondo che abitava tanto tempo fa in quella zona. Pur avendo una forte assonanza col nome *Cesare*, però *Cesàreo* è nome autonomo. A livello nazionale, nel secolo scorso, 248 individui hanno ricevuto al battesimo il nome *Cesareo* (e 729 al femminile *Cesarea*). La massima area di diffusione è la Puglia, in cui è molto diffusa anche la versione *Cesàrio*, di cui *Cesareo* potrebbe essere o una variante o una dizione dialettale.

Etimo Cesareo: deriva da *Caesar*, fu utilizzato come nome individuale già in età imperiale, ma la sua diffusione è legata alla tradizione agiografica. L'area di massima diffusione è la Puglia, per il culto a S. Cesarea d'Otranto. Il nome è conosciuto sia nella versione maschile, che in quella femminile *Cesarea* (più diffusa di quella maschile).

CÈSORO (CÈSERE) Forma dialettale di *Cesare*.

Ieri Cesare Beatrice (1888) arrivò in America nel 1910; Cesare Ciani (era del 1865) andò in America nel 1897.

Etimo Cesare è ampiamente diffuso in tutta Italia, con rango nazionale 78 in termini di frequenza. La sua fortuna si deve alla fama del condottiero romano Caio Giulio Cesare, conquistatore delle Gallie, che dopo la sconfitta di Pompeo divenne il padrone assoluto di Roma. A partire da Ottaviano, *Cesare* divenne un titolo onorifico degli imperatori romani e come tale fu portato nelle aree più lontane dell'impero, diventando sinonimo di imperatore (il germanico *kaiser* e il russo *czar* > *zar*, derivano da *Kaesar*, originaria pronuncia

latina di *Caesar / Cesare*). Riguardo al significato del nome c'è ancora discussione: c'è chi pensa a *caeso* 'tagliato', in quanto alla nascita sarebbe stato estratto dal ventre tagliato della madre (da qui deriva l'espressione *parto cesareo* o *taglio cesareo*); altri pensano che il nome derivi da una radice etrusca da accostare a *Aisar* 'dei'. Nel '900 in Italia il nome *Cesare* è stato imposto a 80.399 persone, con prevalenza al Nord.

CESOROLUCIANO Un altro esempio (in forma dialettale) di un nome composto da due nomi: Cesare e Luciano. Raro, ma effettivamente attestato a Bonito e citato nell'elenco dei nomi personali bonitesi da S. La Vecchia nel libro *Bonidizio*.

CHIARINA Una delle forme più diffuse tra i vari derivati del nome *Chiara*.

Etimo *Chiara* è ampiamente diffuso, in tutta Italia. Nella prima metà del '900 era invece attestata e molto frequente la forma *Clara*, con un'impronta chiaramente dell'originale latino. L'origine è nell'aggettivo latino *clarus* 'brillante', che ha poi acquistato il senso di 'illustre, famoso'. Già attestato come nome personale nell'antichità, ricorre in epigrafi sia al maschile *Clarus* che al femminile *Clara*. La grande diffusione del nome è legata alla figura di S. Chiara d'Assisi (1193-1253), una fanciulla di nobile famiglia che, attratta dalla predicazione di S. Francesco, lasciò i suoi beni per seguire il messaggio di povertà, fondando poi l'ordine delle Clarisse, secondo ordine francescano. Nella nostra nazione nel XX secolo 4580 donne hanno portato o portano il nome *Chiarina*. Per *Chiara* le attestazioni sono 165.662.

CHILUCCIA Abbreviazione dialettale di *Michelina* > *Michilina* > *Michiluccia* > *Chiluccia*. Vedi anche le voci relative a *Michilina* e *Mechele*.

CICCILLO Forma dialettale e vezzeggiativa di *Francesco* > *Cesco* > *Cecco* > *Cicco* > *Ciccio* > *Ciccillo*.

CICCIO Da *Francesco*. Vedi *Ciccillo* e *Francesco*.

CICCO Vedi *Ciccillo* e *Francesco*.

CICCOPAULO Nome composto da *Cicco* (*da Francesco*) e *Paolo*.

CIRIACO

Ieri Nome abbastanza diffuso a Bonito e in Irpinia, anche in onore di San Ciriaco, diacono, morto martire nel 304. Festa l'8 agosto. È patrono di Torre le Nocelle (Av), dove si trova un santuario a lui dedicato, in cui sono conservate sue reliquie. Ciriaco Marengi è nell'elenco dei giovani bonitesi che persero la vita nella Grande guerra ('15-'18); Ciriaco Cristallo, bonitese emigrato negli USA, è menzionato nel 1958 nel bollettino parrocchiale, come benefattore: contribuì all'allestimento di arredi per la chiesa parrocchiale bonitese. Ciriaco Ferragamo è ricordato nel bollettino parrocchiale perché nel 1968 (a 50 anni dalla fine della Prima guerra mondiale e della Vittoria) fu nominato Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Ciriaco Calvo conseguì la stessa onorificenza nel 1970.

Etimo Nome tipico del sud, su 2860 attestazioni nazionali nel '900, ben 1254 sono in Campania (il 42% del totale), in buona parte nell'Avellinese; 789 in provincia di Cosenza;

nome sostenuto da vari santi (14) venerati dalla Chiesa Cattolica. Il più noto è S. Ciriaco di Roma, diacono decapitato insieme a 20 compagni per ordine dell'imperatore Massimiano. L'origine del nome è nell'aggettivo greco *Kyriakòs* 'del Signore, dedicato a Dio', da *Kyrios* 'signore, padrone', calco dell'ebraico *Adonay* 'padrone', con cui gli ebrei indicavano Dio, essendo vietato nominarlo direttamente. Passato in latino come *Cyriacus* è di fatto corrispondente come significato al nome Domenico. Una nota di costume bonitese: è interessante notare come in paese, anche in passato, erano ben diffusi sia il nome *Domenico* sia Ciriaco, che, come abbiamo visto, hanno il medesimo significato.

Ciriaco nella storia e oggi. In uno studio sull'onomastica dell'antica Roma dei primi secoli dell'era cristiana, si è osservato che Ciriaco (nella forma latina *Cyriacus*) era al primo posto tra i nomi assegnati ai nuovi nati di fede cristiana. La ricerca ha riguardato 5796 antroponimi reperiti nelle iscrizioni cristiane della tarda antichità rinvenute a Roma. Questo nome e altri sono considerati dagli studiosi come «nomi protocristiani» e cioè i primi nomi cristiani, già diffusi all'inizio del III secolo e poi massicciamente presenti nel IV, prima quindi che si imponesse la generale imposizione dei nomi in base ai nomi dei santi, sistema che divenne gradualmente dominante fino ai nostri tempi. «Sono sorprendentemente pochi i nomi specificamente cristiani, e questi vengono in uso relativamente tardi, solo nella seconda metà del IV secolo. Un autore ne conta solo 21, nei primi tempi. Ci sono però altri nomi che, per mutamento di significato dell'idea che rappresentano, hanno assunto un'impronta specificamente cristiana, come ad esempio Cyriace. I nomi cristiani sono venuti in uso solo a metà del IV secolo, fatte salve le eccezioni come Petrus e Cyriace, che sono documentati a Roma già all'inizio del III secolo»³⁴². E ancora: «Molto più numerosi dei nomi dei santi, sono i nomi teofori. A Roma in cima alla lista c'è un nome teoforo, Cyriacus. Alla sua base, come alla base di Cyrillus, sta la forma greca della designazione cristiana di Dio come «Kyrios». I corrispondenti latini Dominicus, Domnicus, Dominus sono ancora rari. Con tale nome non s'intende ancora certamente il nato nel «giorno del Signore», il «figlio della domenica»³⁴³. Il nome Ciriaco ha quindi una storia lunga ed è significativo che, almeno nel Sud e in Irpinia, sia rimasto molto popolare, fino a oggi o, per lo meno, fino a qualche anno o decennio fa.

COLOMBA

Ieri Colomba Flumeri era la madre del sacerdote bonitese Agostino Ciriello (nato nel 1825). Colomba Maglio era la moglie di Antonio Modestino, una delle vittime del colera del 1867 a Bonito. Colomba Beatrice anch'ella morì per la stessa epidemia che in paese fece 200 vittime in soli due mesi, dal 3 agosto al 3 ottobre 1867. Colomba Antonelli era la mamma di Rachele Camuso, di 25 anni, giovane vittima del colera. Colomba Manganelli, una ragazza bonitese, menzionata nel bollettino parrocchiale: l'8 settembre 1960 ricevette a Roma l'abito religioso delle Suore Pallottine, assumendo il nome di Suor Elenina (voti perpetui nel 1967).

Qualche tempo fa rimasi colpito e incuriosito leggendo un avviso pubblico nei pressi di Mirabella (mi pare che riguardasse la scomparsa di una persona di Grottaminarda) che annunciava la dipartita di *Colomba Pasquale*. Difficile dire quale fosse il nome e quale il cognome. In ogni caso, invertendo i due elementi, non si avrebbe avuto il medesimo singolare effetto...

Etimo Accentrato per il 35% in Campania (3107 attestazioni su 8387 nazionali), è un nome oggi in disuso, ma frequente all'inizio del secolo (e tanto più in precedenza, come mostrano i casi citati sopra), sostenuto dalla tradizione religiosa. «Sotto un altare della Basilica di S. Ge-

342 – Brano di uno studio di H. Solin, citato da M. Mitterauer in *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, cit., p. 78, n. 3.

343 – M. Mitterauer, *Antenati e santi*, cit., p. 81.

rardo Maiella a Materdomini, si venerano in una statua della santa, dormiente, reliquie di S. Colomba vergine e martire. Quasi certamente queste reliquie dovrebbero appartenere ad un “corpo santo”, esumato nelle catacombe romane e portate a Materdomini, dove sono esposte al culto”³⁴⁴. Alla base del nome c’è il personale *Columbus / Columba*, attestato nella tarda latinità come nome servile, ma successivamente diffusosi negli ambienti cristiani come nome augurale, dato che la colomba era considerata fin dall’antichità simbolo di purezza e rappacificazione. Piuttosto raro nel medioevo, compare in Toscana nel sec. XII³⁴⁵.

“S’erano aggiunti i nomi tipici della devozione augurale dei primi cristiani, come *Amabile* e *Amato*, *Colomba*, *Fedele*, *Felice*, *Fortunato* (...)”³⁴⁶.

COLUCCIO

Ieri “Essendosi resa vacante la chiesa rurale di Santo Stefano per la morte del signore Coluccio, ultimo ed immediato rettore (...) assegniamo questa chiesa con la terra detta *Ischitella* presso il fiume, al signor Renzo”³⁴⁷.

Etimo Ipocoristico di Nicola (*Nicola* > (*Ni*)*Cola* > *Cola* > *Coluccio*). Nome antico, come mostra la citazione, ma ancora presente, tant’è vero che vi sono 5 attestazioni nazionali nel ’900 per questo nome, almeno in questa forma grafica effettivamente registrata all’anagrafe.

CONCETTA

Ieri Concetta Camuso era la mamma di Michele Olivola, di anni 15, una delle vittime del colera del 1867; Concetta Attanasio (del 1908) emigrò negli USA nel 1921; Concetta Belmonte (1908) in Argentina; Concetta Coviello (1885) giunse in America nel 1908. Nome di larghissima diffusione, tipico del Sud, molto frequente anche in Irpinia e a Bonito. Tra i nomi femminili in uso nel ’900 è il 19° per frequenza. Ha registrato ben 229.869 occorrenze. Al primo posto la Sicilia (90.526 attestazioni, pari al 39% del totale), al secondo la Campania (61.711 casi, pari al 26,84%).

Etimo Adattamento del latino *concepta*, participio passato di *concupere* ‘concupire’, è un nome di devozione tratto dall’espressione “*sine labe originali concepta*”, cioè: ‘concepita senza peccato originale’, con cui la Vergine viene invocata nelle litanie. Alla base vi è il dogma della Chiesa proclamato nel 1854 da Pio IX secondo cui la Madonna sarebbe stata preservata dal peccato originale fin dalla nascita per poter accogliere nel suo grembo il figlio di Dio. Onomastico l’8 dicembre, festa della Immacolata Concezione.

CONZIGLIA Dizione dialettale di *Consiglia*.

Ieri Consiglia Conza (del 1901) giunse in America nel 1906.

Etimo Attestato in tutt’Italia (11.527 registrazioni nel XX secolo), ma diffuso soprattutto al Sud, in particolare in Campania (7072 occorrenze, pari al 61,35%) e in Puglia. Nome ripreso dalla Madonna del Consiglio o del Buonconsiglio, patrona di numerosi centri. Usato anche nel Medioevo come ipocoristico di *Buonconsiglio*, nome augurale. In Irpinia famoso il santuario della Madonna del Buonconsiglio a Frigento.

344 – F. Roccia, *Storie di santità in Irpinia. Dizionario dei Santi Irpini*, Delta 3 Edizioni, 2004, p. 26.

345 – A. Rossebastiano, E. Papa, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, pp. 285-286.

346 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 14.

347 – Da un documento del 1488, riportato in C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 11.

CRESCENZO/A

Ieri Nome di diversi bonitesi, ieri e oggi, anche come segno di devozione a S. Crescenzo martire, le cui reliquie sono venerate nella chiesa parrocchiale di Bonito. San Crescenzo fu ucciso all'età di 11 anni durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano (284-305). "Esso fu ottenuto dal Padre Luigi Vincenzo Cassitto o. p. per sé e donato perché fosse a devozione dei suoi paesani bonitesi. Il fatto, del tutto eccezionale, dovette certamente coinvolgere tutti i bonitesi, con notevole fervore: è da allora che il nome Crescenzo, già in uso a Bonito, ricorre tanto frequentemente tra la popolazione"³⁴⁸. Riprendo le parole del dott. Aldo Grieco: "il nome era già in uso" (prima del 1800) per portare alcuni dati a conferma di questa giusta osservazione: incontriamo diversi *Crescenzo* prima che le reliquie del santo trovassero accoglienza e fossero venerate nella chiesa bonitese: Crescenzo Buono compare in un atto del 1760 (acquisto in enfiteusi di un terreno); Crescenzo Capozzi è menzionato in un atto del 1761 (concessione di un campo); Crescenzo Battagliese ottenne un territorio nel 1769; Crescenzo Leone è citato in un documento del 1791 (controversia Cassitto *vs* duchessa Isastia). Queste notizie (ma altri casi potrebbero essere citati) solo per confermare che il nome personale *Crescenzo* era usato anche prima del 1800; naturalmente come l'esperienza mostra, dal 1800, con la venerazione del corpo del martire nella chiesa parrocchiale bonitese, il nome di battesimo *Crescenzo* fu amato ancora di più dai bonitesi. Sarebbero davvero tante le persone con questo nome da citare, note e meno note. Alcuni esempi: il celebre musicista Crescenzo Buongiorno (1864-1903); il noto e stimato sindaco di Bonito Crescenzo Miletti (1867-1939). Crescenzo Ciani, sindaco di Bonito nell'Ottocento; Crescenzo Battagliese sacerdote canonico della chiesa collegiata nel 1860. Crescenzo Vigliotta vittima del colera di Bonito del 1867; Crescenzo Di Pietro e Crescenzo Racca sono nella lista dei Caduti della Prima guerra mondiale; Crescenzo Festa nonno di don Milvio, ecc. C'è anche la versione femminile: Crescenza Modestino, moglie di Girolamo Ferragamo, una delle vittime del colera di Bonito del 1867³⁴⁹ Crescenza Camuso emigrò negli USA nel 1919. Crescenza Bocchicchio scomparsa nel 2014. Ancora oggi il nome Crescenzo è scelto, anche se non di rado è invalsa l'abitudine, nell'uso quotidiano, di usare la forma abbreviata *Enzo*.

Etimo "Questo nome beneaugurale, auspicio di crescita non solo fisica, ma soprattutto spirituale e morale, si trova nel Nuovo Testamento, esattamente al capitolo 4, versetto 10 della seconda lettera di S. Paolo a Timoteo, nella grafia greca, resa in latino con *Crescens* e in italiano con Crescente o Crescentino. Altra variante latina è *Crescentius*, resa in italiano con Crescenzio o Crescenzo"³⁵⁰. In Italia nel '900 vi sono state 5859 occorrenze per Crescenzo (di cui 4840 in Campania, cioè l'82,6% del totale). La forma femminile, Crescenza, che come abbiamo visto si incontra anche a Bonito, è prevalentemente concentrata in Puglia (1844 casi su 2218), in ricordo della santa, nutrice di S. Vito, che fu martirizzata con lui e con Modesto sotto Diocleziano.

Bonito & Crescenzo. A Bonito, com'è noto, nessuno (o quasi) si chiama Bonito di nome, nonostante il patrono del paese sia S. Bonito. Questo fenomeno non è però esclusivo del nostro paese;

348 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori. Settembre 1860 a Bonito*, 2006, p. 47.

349 – L'elenco delle 200 vittime bonitesi del morbo è riportato da C. Graziano in *Il colera del 1867 a Bonito*, scritto nel 2005, il cui testo è poi confluito in *Bonetum in Hirpinis*, 2006.

350 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 164.

riporto un esempio che rivela anche alcuni meccanismi storici e sociologici nell'imposizione del nome. S. Crescenzo è uno dei santi patroni della città di Siena (festeggiato il 14 settembre), ma il nome *Crescenzo* non trova riscontro nell'onomastica senese (e solo 9 ricorrenze nelle altre province toscane). Pur venerando il santo, però i senesi e i toscani non amano e non hanno amato in passato il nome *Crescenzo*, a quanto pare non percepito positivamente, per varie ragioni, forse legate al nome in sé o perché percepito (oggi) come nome di tradizione meridionale, di altre terre. Come abbiamo visto, una cosa simile accade a Bonito col nome *Bonito*: è venerato in paese, è il patrono, ma pochi, o meglio, nessuno penserebbe di assegnare al proprio figlio il nome *Bonito*. Come ho mostrato alla voce apposita, solo quattro casi attestati nella storia bonitese.

DDAVIDECA È nell'elenco dei nomi di persona proposti da S. La Vecchia nel libro *Bonidizio*. È meritevole il lavoro del prof. La Vecchia e la scelta di inserire i nomi nella versione dialettale originaria; ciò consente di cogliere il valore originario di questi nomi: in questo caso mi pare di poter dire che si tratti di una preziosa rarità. Infatti, seppure questo nome sia possibile connetterlo a una forma – rara ma attestata – di *Davida* – versione femminile di *Davide* – però, più propriamente, siamo in presenza di un nome diverso, autonomo, sebbene rarissimo: *Davidica*.

Lingua La forma *Ddavideca* può essere interpretata anche come una sorta di epitesi o paragoge³⁵¹, con l'aggiunta della sillaba *ca* a *Davide*.

Etimo “Davidica: 108 attestazioni in Italia nel '900. Attestato per oltre il 60% in Lombardia, va ricondotto a Davide, da cui si forma attraverso il suffisso *-ica* con valore di ‘appartenente a’. In questo caso è probabile che la scelta onomastica sia influenzata dall'espressione *turris Davidica* ‘torre di Davide’, che ricorre nelle invocazioni litaniche alla Madonna”³⁵².

Litanie mariane. Vi sono diversi tipi di litanie alla Madonna. L'invocazione “Torre di Davide” è nelle litanie lauretane. Le litanie mariane rappresentano una singolare “*oratio fidelium*”, invocazione a cori alterni – presidente e assemblea – che canta l'azione di Dio in Maria e nella Chiesa. La Beata Vergine Maria viene invocata con i titoli che traggono origine sia da forme devozionali sia da figure bibliche associate a Maria, tra cui appunto Davide, re di Israele, figura di primo piano della Bibbia, soprattutto dell'Antico Testamento. Il più antico formulario conosciuto di litanie alla Madonna è del XII secolo. Dal XVI secolo sono note le litanie cantate nel Santuario della Santa Casa di Loreto. Vi è anche una versione di litanie mariane elaborata dopo il Concilio Vaticano II.

Perché “Torre di Davide” - “Torre Davidica”. L'espressione va interpretata in questo modo: “Torre (della città) di Davide”. La fonte è la Bibbia, in particolare il Cantico dei Cantici. Nel XII secolo questo libro divenne fonte preziosa di simbologia mariana. Al capitolo 4, versetto 4 si recita: “*Come la torre di Davide il tuo collo, costruito a guisa di fortezza...*” Le parole erano riferite alla Sulammita, la bellissima sposa del re Salomone, successore e figlio del re Davide. La tradizione e la Chiesa hanno assunto queste parole e questi valori come riferiti a Maria, sia per la bellezza fisica, sia per la bellezza morale (fermezza, sicurezza, inaccessibilità, verginità), sia per quella spirituale (bellezza come piena corrispondenza alla Parola di Dio, modello per tutti i fedeli). Subito dopo l'invocazione *Torre di Davide*, le litanie recitano *Torre d'Avorio*: anche questa va vista insieme alla torre davidica, per la preziosità del materiale e per il richiamo alla torre come simbolo della rocca, fortezza, con allusione sia alla città di Gerusalemme, sia alla forza dell'insegnamento divino. Nel Medioevo le torri delle cattedrali divennero espressione architettonica e simbolo della “torre di Davide”.

351 – Epitesi, dal greco *epithesis* ‘aggiunta’, o paragoge, dal greco *paragogé* ‘aggiunta di sillaba in fine’. Si tratta di un'aggiunta di una vocale o di una sillaba d'appoggio in finale. L'esempio classico nel dialetto è *sine - none*, al posto di “sì” - “no”. Il dizionario di linguistica ricorda il *Davidde* e il *Saùlle* (con accentazione di origine “barbara”) dell'Alfieri.

352 – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 323.

'DDOLORATA Forma dialettale (con aferesi di *a*) di *Addolorata*. Abbastanza diffuso in passato. Segnalo almeno un caso, negli ultimi anni, di uso di questo nome a Bonito nella variante spagnola *Dolores*³⁵³.

Etimo Nome direttamente collegato alla devozione mariana per Maria Santissima Addolorata, il cui culto specifico è testimoniato da santuari, toponimi connessi a luoghi di culto e patronati. La popolarità di questa figurazione della madre di Gesù è in relazione al mistero della Croce e della Deposizione e all'iconografia collegata. Anche in altre nazioni vi è questa tradizione onomastica, come mostra l'iberico Dolores (*Nuestra Señora de las dolores*). Nel XX secolo in Italia il nome è stato imposto a 32.553 donne; risulta avere una frequenza rilevante fino al 1965, poi inizia un rapido declino; l'area di diffusione del nome è soprattutto il Centro-sud, in particolare Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania (6.323 occorrenze, pari al 19,42% del totale) e Puglia. Onomastico il 15 settembre, in memoria dei «sette dolori della Madonna», festa istituita nel 1423. La forma iberica *Dolores* in Italia ha avuto 11248 attestazioni, con prevalenza il Nord e il Centro, ma una discreta diffusione anche al Sud, in Campania (1060 casi) e in Puglia (785).

DIONISIO

Ieri Dionisio Cassitto nacque dal matrimonio celebrato nel 1760 tra Romualdo e Maddalena Saveria Miletta. Dionisio Grieco è citato, in un documento sulla chiesa collegiata dell'Ottocento, come padre del sacerdote Gennaro Grieco. Ancora: in un documento del 1837 è menzionato Dionisio Cassitto che si prodigò per un restauro dell'urna di S. Crescenzo nella chiesa di Bonito. Dionisio Fiore è nell'elenco delle 200 vittime del colera del 1867 a Bonito. Dionisio Beatrice era il marito di Maria Sarno, anch'ella deceduta nella tremenda epidemia a metà dell'Ottocento. Dionisio Pepe è ritratto su una delle prime automobili in una foto dei primi del '900 nel libro *Nel cerchio del diavolo*; Dionisio (Isiuccio) Goccia (1934), artigiano, collaborò a lungo con l'azienda di Salvatore Ferragamo. Vedi anche la voce *Isiuccio*.

Etimo 1. *Dionisio* o *Dioniso* (affermatosi per il prestigio e il culto dei vari papi e santi di questo nome), dal greco *Dionysios*, "sacro, dedicato a Dioniso" e da *Diònyos* (figlio di Zeus) dio della terra e della fertilità, della primavera e della vegetazione³⁵⁴. 2. Potrebbe derivare dal nome *Adone*, di origine ebraica, derivando da *Adonay* (*il Signore*); ricordiamo anche l'*Adones* della mitologia greca, la quintessenza della bellezza maschile³⁵⁵. Il nome *Dionisio* è stato assegnato in Italia nel XX secolo a 2923 individui, in tutte le regioni, ma con prevalenza il Veneto.

DOMITILLA

Ieri Domitilla Di Chiara figura nella Platea del 1727. Domitilla D'Ambrosio è citata in un documento del 1775 (controversia sulla giurisdizione della chiesa di Morroni).

Etimo Diminutivo di *Domizia*, ma ha acquisito una sua autonomia. Si chiamava Domitilla la nipote di Vespasiano, da cui prese il nome l'omonima catacomba sulla via Appia, una tra le più notevoli di Roma, dove avevano sede i primi complessi cimiteriali in cui i primi cristiani seppellivano i morti e celebravano il culto. A sua volta *Domizia* è un nome di

353 – È il caso di Dolores D'Oro, figlia di Antonio e Cecilia Vigliotta.

354 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori 1978, p. 114.

355 – Notizie ricavate dal sito internet *L'origine dei cognomi italiani*, curato da E. Rossotti.

matrice classica, continua il latino *Domitius* da *domitus* ‘domato’, con il valore di ‘docile’. 1237 donne hanno portato questo nome nel ’900, con prevalenza il Nord e il Centro Italia.

DUMÌNECO *Domenico*.

Ieri Il nome ha sempre avuto larga diffusione a Bonito per diverse ragioni: la devozione per San Domenico; la presenza in paese della chiesa di San Domenico (anche se spesso denominata popolarmente “di San Vincenzo”) che in tempi lontani era affiancata da un convento di frati domenicani; la radice stessa del nome che richiama *domenica* dal latino *dies Domini* ‘giorno del Signore’. Alcuni bonitensi che hanno portato e reso illustre questo nome: tre arcipreti di Bonito, omonimi, Domenico Belmonte, nel ’700, ’800 e ’900. Il Duca Domenico Bonito, figlio di Giulio Cesare Bonito; Domenico Ruggiero, Arciprete nel ’700; Domenico Cotugno sindaco nell’Ottocento; Domenico Rossetti sacerdote nell’Ottocento;

Etimo Nome di larga diffusione e di antica tradizione, al 16° posto per frequenza assoluta nei nomi maschili (nel corso del XX secolo 415.788 attestazioni). Prevale al Sud; in Campania è in testa, con 79.286 occorrenze, pari al 19,6% del totale. Continua il personale *Dominicus*, attestato nel tardo impero in ambienti cristiani, con valore religioso di ‘consacrato al Signore’, analogo al valore della voce *domenica* ‘giorno consacrato al Signore’. Alla base c’è l’appellativo *Dominus* ‘Dio, Signore’, che rappresenta un’ulteriore evoluzione rispetto all’originale significato del latino *dominus* ‘padrone’. La diffusione del nome è strettamente legata alla figura di S. Domenico di Guzmàn (1170-1221), fondatore dell’ordine dei Predicatori Canonici, meglio noti come Domenicani.

“Sino a pochi anni fa non esisteva una grande varietà di nomi propri, a causa dell’usanza (oggi non più tanto diffusa) di dare ai neonati il nome dei nonni. I nomi più diffusi sono *Ndòniu* (Antonio), *Ruminucu* (Domenico), *Lavriènzù* (Lorenzo), *Roccu* (Rocco), *Aniellu* (Aniello), *Toru* (Salvatore), *Viciènzù* (Vincenzo), *Lisandru* (Alessandro), *Gisèppu* (Giuseppe), *Pascalu* (Pasquale), *Franciscu* (Francesco), *Carmunuciu* (Carmine), *Maculata* (Immacolata), *Nuccia* (Antonia), *Sisina* (Teresa), *Nnina* (Anna), *Graziuccia* (Grazia), *Ndunetta* (Antonetta), *Cietta* (Lucia), *Giuvanna* (Giovanna), *Rusina* (Rosa), ecc”³⁵⁶.

ERMELINDA

Ieri Il nome di Ermelinda Grieco, figlia del dottor Faustino Grieco e moglie di Michele Miletti.

Oggi Il nome della prof.ssa Ermelinda Pagella. Talvolta il nome è abbreviato in Linda.

Etimo Di origine germanica, vi si riconoscono come componenti **ermina-*, **irmina-* ‘potente’, e **linthjo* ‘dolce, sottomessa’. In Italia è di antica tradizione, già attestato nelle carte longobarde del sec. VIII come *Hermelinda*. Abbastanza raro. Godette di un certo favore durante l’Ottocento grazie al delicato personaggio di Ermelinda del Balzo, delineato da Tommaso Grossi nel suo *Marco Visconti* (1834), riproposto in un pregevole sceneggiato televisivo del 1975. L’apice della diffusione (mi riferisco al XX secolo) si registra nel 1923 con 311 occorrenze (a livello nazionale). Dal 1976 non arriva al centinaio di casi in tutta Italia. Nel 1994 le bambine così chiamate furono 19 in tutto il territorio nazionale. La regione maggiormente coinvolta è

356 – Aniello Russo, *Grammatica di un dialetto irpino*, Valse Tipografica, Materdomini 1988, p. 19. Nei nomi maschili citati, la desinenza in “u” è tipica del dialetto di Bagnoli Irpino, al cui dialetto lo studio si riferiva originariamente. Molte considerazioni di questa ricerca, anche sui nomi di persona, sono in buona parte generalizzabili all’intera Irpinia, quindi anche a Bonito. Dieci anni dopo Aniello Russo pubblicò una revisione del testo originario, con l’estensione dello studio a tutto il vernacolo dell’Irpinia, dal significativo titolo di *Grammatica del dialetto irpino*.

la Campania (3891 occorrenze in tutto il '900, cioè il 26,97% del totale). Complessivamente nel corso del XX secolo nella nostra nazione hanno avuto questo nome 14.425 persone.

ESTERINA Diminutivo di *Ester*. A Bonito non mi risulta la forma *Ester*, mentre sono certo dell'esistenza di *Esterina*, il nome di una persona ancora vivente, la signora Losanno, vedova Belmonte; cito, inoltre, nella versione maschile, sempre al diminutivo, Esterino Vazza, bonitese emigrato in Svizzera.

Etimo Ester è nome biblico, tradizionale in Italia, continua quello della giovane ebrea che, diventata moglie di Assuero e quindi regina di Persia, riuscì a impedire lo sterminio del suo popolo, preparato da una congiura del ministro Aman. Uno dei 73 libri che formano la Bibbia, porta il suo nome. Nella tradizione religiosa ebraica il libro è strettamente collegato con la festa gioiosa del Purim, omologo al carnevale della nostra tradizione. Nel corso del '900 ben 29.394 donne italiane hanno ricevuto il nome *Ester* e 17.933 il nome *Esterina*³⁵⁷.

FAUST

Ieri Il dottor Faust Grieco, valente medico e chirurgo, fondatore di alcune cliniche specializzate, figlio del Podestà di Bonito Attilio Grieco.

Etimo Non molto frequente in Italia, anzi piuttosto raro (e questo è a volte uno stimolo nella scelta del nome da assegnare a un figlio, visto come un valore aggiuntivo in termini di originalità). In Italia nel XX secolo solo 35 attestazioni di *Faust*. È un nome di matrice letteraria e teatrale. Attestato in varie regioni (soprattutto al Sud), ma curiosamente assente nel Trentino Alto Adige; si concentra soprattutto nei primi decenni del secolo (N.B. il dottor Faust Grieco nacque nel 1904). Nella scelta del nome forse può avere concorso il fatto di avere un antenato di nome *Faustino*. Naturalmente qui non si intende entrare in una dinamica familiare e affettiva e indagare sulle motivazioni private che spinsero una famiglia a scegliere un nome di battesimo. Si vuole solo evocare il valore generale del significato del nome e le ragioni sociali, storiche, della sua scelta, come dato culturale che può interessare tutti. Nonostante la somiglianza con Fausto, il nome *Faust* ha le sue radici nell'area tedesca e si ispira al singolare personaggio del Dottor Johannes Faust, una sorta di negromante o taumaturgo vissuto in Germania verso la fine del XVI secolo, intorno al quale sorsero delle leggende. Suggestivo il "mito di Faust" ispirò numerose opere letterarie. Il riferimento più famoso è il *Faust* di J.W. Goethe (1806-1830) in cui si immagina che il protagonista, deluso dalla scienza, stringa un patto con Mefistofele per ottenere la beatitudine perfetta. Il riferimento letterario chiarisce che *Faust* è in realtà un cognome, il cui etimo risale al tedesco *Faust* 'pugno'. È questo uno dei tanti esempi di cognomi tedeschi derivati da parti del corpo, originariamente attribuiti in funzione di soprannomi³⁵⁸.

"Per Grieco Faust e Frantz tieni presente che il padre del Dott. Attilio Grieco si chiamava Faustino e il fratello del padre era il canonico Francescantonio Grieco, quindi Attilio Grieco "tedeschizzò" il nome di suo padre e di suo zio"³⁵⁹.

357 – Fonte: *Dizionario storico ed etimologico dei nomi di persona in Italia*, 2005, pp. 439-440.

358 – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 468.

359 – C. Graziano, informazione fornita in uno scambio epistolare.

FEBBO Dizione dialettale (con raddoppiamento della “b”) di *Febo*.

Ieri Febo Miletta.

Etimo Di origine greca, deriva dall’aggettivo *phôibos* che vale ‘lucente, splendente’ o ‘puro’, riferito in modo specifico all’acqua e alla luce. È un nome di origine mitologica e letteraria: attribuito, per il suo splendore, ad Apollo, dio del sole. Da allora, nel linguaggio poetico, *Febo* è costantemente utilizzato per alludere al sole come entità personificata. Nel Novecento non è un nome comune: conosce un periodo di maggiore fortuna tra il 1920 e il 1930, poi si fa via via più raro. L’ultima attestazione in Italia è del 1991. In tutto il XX secolo e su tutto il territorio nazionale solo 187 attestazioni di persone con questo nome.

FEDERICO Vedi la voce *Fitirico*.

FELECELLA Forma dialettale di *Felicella*, che, seppure rara (76 attestazioni in Italia in tutto il ’900) è però certamente attestata. Di queste 76 occorrenze, ben 69 sono registrate in Campania. E forse tra queste c’è propria la nostra *Felecella* bonitese. Altra ipotesi: *Felecella* potrebbe essere più genericamente un vezzeggiativo dialettale di *Felicia*: in questo caso la diffusione non solo è nettamente maggiore, ma anche larghissima: nel ’900 ci sono state in tutta Italia ben 19.053 *Felicia* (la versione maschile, *Felice*, è ovviamente più diffusa: 63.626 registrazioni).

Etimo Nome augurale dal significato trasparente, deriva dall’aggettivo latino *felix* che in origine si riferiva soprattutto alla campagna, nel senso di ‘fertile, ricco di messi’³⁶⁰. “La forma femminile del nome è propriamente *Felice* (uguale al maschile) che però è piuttosto rara; solitamente a questa vengono preferite altre forme come *Felicia* o i diminutivi *Felicina* e *Felicetta*”³⁶¹. E con questa citazione torniamo esattamente al punto da cui eravamo partiti con il nome bonitese *Felecella*.

FELICE

Ieri Felice Miletta (1789-18479), giudice, cancelliere comunale e Gran Maestro della Carboneria.

Etimo Per l’origine e il significato si rinvia alla voce *Felecella*. Aggiungo alcuni dati interessanti: in Italia nel ’900 ci sono state 63.626 persone col nome Felice. È diffuso in tutta Italia, ma specialmente in alcune regioni, tra cui la Campania (15.078 attestazioni, di cui 7864 nel Napoletano). Le attestazioni campane dipendono dal culto di S. Felice di Nola (NA), primo vescovo e protettore della città. In Irpinia, Montecalvo riconosce S. Felice di Nola come proprio patrono.

FELICIA

Ieri Felicia Vazza (fu Antonio e fu Emanuela Masone) di anni 50, fu una delle vittime (una delle ultime tra le 200) del colera del 1867. Felicia è anche il nome di una donna bonitese immortalata in una delle filastrocche di Carmine Pagliuca, noto col soprannome di Carmeno Vacchella. Negli anni ’50 del ’900, la famiglia di Felicia fu una delle prime in paese ad acquistare una Fiat 500: l’evento fu subito “cantato” dal ‘cantastorie bonitese’: “*La Fiat 500*”

³⁶⁰ – A questo proposito si ricordi l’espressione *Campania Felix* riferita anticamente alla nostra regione.

³⁶¹ – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 475-476

*G.B. s'è accattato / 'na macchina quanto a 'na valigia / per portà a spasso sua moglie Felicia*³⁶².
Etimo Vedi le voci *Felecella* e *Felice*.

FILICIELLO³⁶³ / **FILUCCIELLO** Dizione dialettale e diminutivo di Felice, deriva da *Felicem*, dal latino *Felix* che significa “contento”. Onomastico il 14 gennaio in memoria di San Felice di Nola, prete imprigionato durante le persecuzioni di Diocleziano. La Chiesa ricorda anche San Felice III papa, il 1° marzo.

FILICINO Altro diminutivo di *Felice* attestato anche a Bonito. Vedi le voci sopra.

FILOMENA Nome abbastanza diffuso in passato tra le donne bonitesi.

Ieri Filomena Barletta (1888), Filomena Cefalo (1892), Filomena Di Pietro (1906), Filomena Greci (1871), Filomena Manganiello (1880), Filomena Pepe (1906) e Filomena Tordiglione (1925) emigrate in America tra fine '800 e inizi '900; Filomena Capozzi era la moglie di Giuseppe De Pasquale e madre di Adriano De Pasquale; Filomena Luongo (1931) e Filomena Vazza (1940) si trasferirono in Argentina; Filomena Flumeri (1934) in Inghilterra; Filomena Frattolillo (1912) a Sondrio. Tra i bonitesi emigrati è documentata anche la forma maschile del nome: Filomeno Di Pietro (1884) emigrò negli USA.

Etimo Alla base è il personale greco *Philoménes*, formato con *philo-* ‘amico’ e *ménes*, da *mén-ein* ‘rimanere’; il significato è ‘colui che rimane amico’. Molto frequente nelle epigrafi latine, è generalmente attestato come *cognomen*. In Italia la diffusione è legata al culto di due sante: S. Filomena vergine, patrona di S. Severino Marche (XVI secolo). La seconda e più famosa e riguarda maggiormente il territorio dell’Irpinia e di Bonito, è S. Filomena venerata a Mugnano del Cardinale (AV) dove esiste un santuario a lei dedicato (festa 11 agosto)³⁶⁴. Il nome *Filomena* in Italia nel XX secolo ha avuto 158.946 attestazioni, la Campania è al primo posto con 62.535 occorrenze, corrispondenti al 39,34% del totale. Il maschile *Filomeno* (come abbiamo visto documentato almeno in un caso anche a Bonito) ha ricevuto 1604 registrazioni.

“Accanto ai nomi più antichi, di provenienza etrusca, come *Mario* e *Antonio*, emergeva il filone greco, testimoniato da *Filippo* e *Filomena*, *Macario* e *Olimpia*, ancora attualmente diffusi. Si tratta di nomi originariamente pagani, utilizzati ovviamente e necessariamente dai primi cristiani, che, quando riconosciuti santi, ne hanno avviato la trasposizione nella categoria dei nomi d'impronta religiosa, agionimi nella fattispecie, decretandone il successo e favorendone la diffusione. Questa doppia «qualifica» di *pagano* e *cristiano* evidenzia immediatamente una delle prime difficoltà nella classificazione dei nomi, allo stesso tempo e con ragione collocabili spesso in più categorie³⁶⁵.

“Per Filomena l'etimo più semplice e naturale è il participio perfetto femminile del verbo *filein* (amare) e quindi significa ‘amata’, ‘benvoluta’. La stessa parola Filomena potrebbe essere interpretata come composta dal verbo *filein* (amare) e *menein* (rimanere) quindi: ‘colei che rimane (fedele) nell'amore’³⁶⁶.”

362 – Cecilia Vigliotta, Emanuele Grieco (a cura di), *Così parlò Carmine Pagliuca. Filastrocche e racconti del «cantastorie» bonitese “Carmeno Vacchella”*, Edizioni Il Papavero, 2013, p. 30.

363 – Filicello è il nome di uno dei personaggi di *La potea*, commedia in tre atti in dialetto bonitese, scritta da Salvatore La Vecchia nel 2003.

364 – La devozione popolare è sempre stata fortissima, nonostante alcune ricerche archeologiche e paleografiche abbiano messo in discussione l'autenticità delle attestazioni della santa in quella zona.

365 – A. Rossebastiano, in Introduzione a *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino 2005, p. XXI.

366 – Interpretazione suggerita da C. Graziano in uno scambio epistolare.

FILUCCIO/A Forma dialettale, aferetica e vezzeggiativa di *Raffaele*.

Lingua Catena onomastica: Raffaele > Rafaele > Rafele > Rafiluccio > Filuccio.

Etimologia Risale all'antroponimo ebraico *Repha'el*, confluito nel greco *Raphaël* e nel latino *Raphaël*. L'antroponimo ebraico alla base del nome è un teoforico ('porta Dio', 'contiene il nome divino'), reso attraverso l'elemento 'el, forma abbreviata di 'Elohim 'il Signore, Dio', preceduto dal verbo *rapha* 'guarire'; *Raffaele* significa dunque 'Dio ha guarito'. Il riferimento è all'arcangelo Raffaele che, nel Libro di Tobia dell'Antico Testamento, permette la guarigione dalla cecità di Tobia e libera Sara dal demonio. Il suo potere taumaturgico lo rese patrono dei farmacisti. È anche protettore dei viaggiatori. Il nome *Raffaele* è largamente presente in tutto il territorio nazionale (192.177 attestazioni nel XX secolo), con speciale diffusione al Sud, e netta preferenza in Campania (91.529 occorrenze nel '900).

FITIRICO Dizione vernacolare di *Federico*. Abbastanza diffuso anche a Bonito, soprattutto in passato.

Ieri Ricordo Federico Cassitto (1776-1853) illustre personaggio, consigliere provinciale, economista, autore di diverse pubblicazioni; Federico Di Pietro (1872) in America nel 1899; e ancora Federico Festa (1886) negli USA nel 1905. Nella diffusione del nome, in generale, soprattutto al Sud, può aver contribuito anche la fama di Federico II di Svevia.³⁶⁷

Lingua Classico scambio *d > t*; metaforesi meridionale *e > i* (nella prima e nella seconda "e" di Federico).

Etimologia Di origine germanica, deriva dall'antico personale *Frithuric* o *Fridurik* latinizzato in *Fridiricus*. Composto da **frithu-*, originariamente 'recinzione, protezione', poi anche 'pace' (si confronti il tedesco *Friede* = pace) e **rik* 'potente, ricco'; si potrebbe tradurre come 'potente nel suo possesso' o 'potente che domina la pace'. 109.926 sono stati (o sono) i *Federico* in Italia nel XX secolo. Nella forma maschile prevale al Nord e al Centro; invece, nella forma femminile, *Federica* (125.407 occorrenze nazionali) predomina il Sud, soprattutto la Sicilia (8033) e la Campania (6393).

"La straordinaria diffusione di nomi come *Federico*, *Ranieri*, *Roberto* indica la profonda infiltrazione nell'onomastica del territorio, dovuta alla progressiva fusione – sul piano culturale e religioso – di quelle popolazioni germaniche e longobarde con le popolazioni indigene. I popoli germanici, e su tutti i Longobardi, rappresentarono in ampi territori della penisola l'elemento dominante. I loro nomi furono percepiti come prestigiosi (gli invasori erano pochi, ma avevano il potere) e dunque furono adottati anche dalla popolazione indigena. La conversione al Cristianesimo dei discendenti di Alboino e la presenza di numerosi santi con nomi germanici favorì la fusione delle due tradizioni onomastiche, quella pagano-germanica e quella latino-cristiana. Nella stessa famiglia il padre poteva portare un nome di origine latina, il figlio uno d'origine bizantina e il nipote uno d'origine germanica"³⁶⁸.

FRABBIZIO Forma dialettale di *Fabrizio*.

Lingua Nella pronuncia dialettale c'è (come accade spesso) una metatesi *fabr - frab*, sul

367 – Federico II (1194-1250) fu re di Sicilia (e sovrano di vari altri regni e imperi) e la sua fama nel Sud dell'Italia e più in generale in Europa è legata anche alla sua personalità poliedrica e affascinante che polarizzò l'attenzione degli storici e del popolo fin dalla sua epoca, producendo una lunga serie di miti e leggende. Il suo regno fu caratterizzato da una forte attività legislativa e di innovazione artistica e culturale. Federico stesso fu un apprezzabile letterato e convinto protettore di artisti e intellettuali. La sua corte fu luogo di incontro tra diverse culture. Non è un caso se la celebre Università di Napoli è intestata a Federico II.

368 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 16.

tipo di *febbre* > *freve* o *capra* > *crapa*. Inoltre si assiste al raddoppiamento della consonante *b* (anche questa tipica del dialetto).

Etimo Deriva dall'antico gentilizio romano *Fabricius*, di origine incerta, forse etrusca. È possibile la connessione con il latino *faber* 'colui che fa, artefice, artigiano' o anche 'fabbro', se inteso più specificamente come nome di mestiere. Il nome è presente ovunque, ma più diffuso nel Centro-nord. 138.121 registrazioni nazionali nel '900.

"Sono etruschi molti nomi a noi molto familiari anche se non tutti chiari nel loro significato: *Antonio, Camillo (...)* *Fabrizio, Mario, Orazio, Sergio (...)*..."³⁶⁹.

FRANCHINO Diminutivo di *Franco*. 369 attestazioni a livello nazionale di *Franchino* effettivamente così registrato all'anagrafe

Etimo Franco è nome originario etnico della tribù dei Franchi, è connesso al germanico **franca-* 'coraggioso' e anche 'lancia'; in seguito **franca-* acquistò il valore di 'uomo di condizione libera', con riferimento al fatto che i Franchi furono il primo popolo a godere dei pieni diritti politici sotto i romani. Questo significato è conservato nel latino medievale *francus* e accolto anche dall'italiano (ad es. nell'accezione di *franco* = esente da imposizioni, in genere di natura fiscale). Da segnalare che al Sud il nome *Franco* è spesso interpretato come ipocoristico (abbreviazione vezzeggiativa) di *Francesco*. Il nome *Franco* è diffuso prevalentemente nel Centro-nord. Al Sud è più gradito *Francesco*.

FRANCISCO Dizione vernacolare di *Francesco*. Il nome Francesco al Sud è decisamente preferito rispetto all'analogo Franco, più diffuso al Centro-nord. Da segnalare che oltre alla versione dialettale, c'è propriamente l'attestazione di *Francisco* come forma spagnola corrispondente a *Francesco* e usata in Italia nel '900 in 81 casi.

Ieri Francesco Attanasio, musicista, direttore della banda musicale di Bonito; Francesco Grieco è nell'elenco dei bonitesi caduti nella Prima guerra mondiale; Francesco Ciani, medico, si prodigò nella cura degli ammalati durante il colera del 1867; Francesco Marengi (1888) emigrò in America nel 1905.

Etimo L'origine del nome è il germanico **frankisk*, aggettivo etnico che valeva 'franco', cioè proprio dei Franchi, con riferimento alle tribù germaniche stanziato lungo il Reno. In seguito vi fu la formazione della Francia. L'aggettivo, passato al latino tardo come *franciscus*, divenne sinonimo di 'francese'. In origine *francesco* era quindi voce del lessico comune. L'introduzione di *Francesco* nell'onomastica risale all'XI secolo. La sua larghissima diffusione è legata alla straordinaria figura di S. Francesco d'Assisi (1182-1226). Nome di larga diffusione: più di un milione di attestazioni in Italia nel '900 nella forma maschile e mezzo milione come *Francesca*. È il 4° nome italiano per diffusione, dopo Giuseppe, Antonio e Giovanni. È nettamente preferito nel Sud dell'Italia: prima la Sicilia, poi la Campania (155.122 attestazioni nel '900 in regione), poi ben diffuso anche in Puglia e in Calabria.

FRANCISCHIELLO Forma dialettale e vezzeggiativa di *Francesco*. Il nome evoca il soprannome *Franceschiello* con cui era conosciuto l'ultimo re Borbone di Napoli, Francesco

369 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 14.

II (1836-1894); è rimasta anche l'espressione *esercito di Franceschiello* ad indicare un gruppo di soldati incapaci e mal organizzati. Vedi anche la voce *Francisco / Francesco*.

FRANTZ

Ieri Frantz Grieco, nato a Bonito nel 1906, figlio del podestà di Bonito Attilio Grieco e padre del dottor Aldo Grieco, medico e studioso di storia del Sud dell'Italia.

Etimo Variante, rara, del nome *Franz*, forma tedesca (diffusa quasi esclusivamente nel Trentino Alto Adige) di *Francesco*. Franz ha avuto nel '900 5591 attestazioni (la sua versione femminile è *Franziska*, 608 occorrenze). Tornando a *Frantz* si può aggiungere che è davvero rarissimo, solo 5 attestazioni in Italia nel corso del XX secolo, di cui 2 in Calabria, 1 in Campania (e si tratta molto probabilmente del bonitese Frantz Grieco), 1 in Emilia Romagna e 1 in Friuli Venezia Giulia. In generale, al di là del singolo caso concreto, allo scopo di ricostruire la storia dell'onomastica bonitese, ragione di questo libro, ci si può interrogare sulle motivazioni della scelta di un nome. Ci sono molti riferimenti famosi legati a *Franz / Frantz*: il celebre compositore austriaco Franz Schubert e il famoso scrittore ceco Franz Kafka. Inoltre, *Franz* può essere considerato, per certi aspetti, anche un "nome basiloforo", cioè un nome di persona costruito con il nome di un sovrano (dal greco *basileus* 're'). Nomi analoghi, in vari contesti, possono essere ad es. *Umberto* (in omaggio a Umberto I), *Margherita* (nell'epoca della Regina Margherita di Savoia), *Emanuele Filiberto*, *Vittorio*, e altri, in un contesto italiano; poi vi sono nomi analoghi in altre culture (e che possono aver ispirato anche persone italiane). Ad es. nei Paesi di lingua e cultura tedesca, in passato erano molto diffusi i nomi *Helmut* e *Franz*, nomi di celebri sovrani tedeschi. Naturalmente questo vale in generale per il nome *Franz*; resta l'interrogativo per la rarissima forma *Frantz*; tra le ragioni potrebbero esserci l'amore per il nome Francesco, ma unito al fascino del nome tedesco, della lingua e della cultura tedesca, con l'incentivo della spiccata originalità e quasi unicità di questo nome di battesimo.

"Oggi è essenzialmente la rarità a costituire il valore di un nome, al momento della sua imposizione"³⁷⁰.

FULIPPO Forma locale per *Filippo*.

Ieri Filippo Ventre è nella lista dei bonitese vittime della Prima guerra mondiale; Filippo Miletta, medico, si prodigò nella cura degli ammalati di colera nel 1867; Filippo Minichiello (1882) emigrò negli USA nel 1905.

Etimo Di origine classica, deriva dal personale greco *Philippos* 'amante dei cavalli', composto di *phil-*, dal verbo *philein* 'amare', e *hippos* 'cavallo'. Passato in latino come *Philippus*, risulta in uso sia nelle regioni meridionali, più vicine all'influenza greca, sia nell'area della Gallia Cisalpina. Alla diffusione del nome ha contribuito sia il prestigio di sovrani e principi così denominati, sia la notevole tradizione agiografica, che conta circa una quindicina di santi con questo nome, tra cui il più noto, in Italia è S. Filippo Neri (1515-1595), uno dei grandi artefici della Riforma Cattolica. *Filippo* è molto diffuso in tutta Italia (128.705 occorrenze nel XX secolo), è tradizionalmente accentrato in Sicilia, che raccoglie 43.414 attestazioni, circa un terzo del totale. Seguono a distanza la Lombardia, la Puglia e la Campania (con 9313 casi)

370 – M. Mitterauer, *Antenati e santi*, cit., p. 240.

FURIO Sebbene sia attestato anche un nome autonomo *Furio*, in questo caso ci si riferisce alla dizione dialettale di *Fulvio*, non molto diffuso al Sud, in Irpinia e a Bonito, ma certamente attestato in alcuni casi anche in paese, ad es. Fulvio Grieco (del 1940, figlio di Emanuele) trasferito in Toscana.

Etimo Continua il personale latino *Fulvius*, *nomen* di una *gens* romana originaria di Tuscolo, che diede a Roma personaggi illustri. Dal latino *fulvus* ‘biondo, rossiccio’, probabilmente usato in origine come soprannome per evidenziare questa caratteristica fisica.

GAETANO Vedi la voce *Aetàno*.

GELORMO Versione locale di *Girolamo*. Diminutivo: *Gelormino*.

Ieri Girolamo Ferragamo (nato negli anni '40 dell'Ottocento) era il padre di don Alessandro Ferragamo, rettore della chiesa della Madonna della Valle; ancora, omonimo, Girolamo Ferragamo (nato nel 1874) si trasferì negli USA nel 1890, uno dei primi bonitesi emigrati.

Lingua Girolamo > Gelormo: 1. metatesi *girol* > *gelor*; 2. metafonesi meridionale *i* > *e*; 3. parziale sincopa: delle otto lettere con cui è composto Girolamo ne restano sette in Gelormo. 4. La dizione vernacolare assomiglia molto a una delle varianti del nome: Girolomo, rara, ma attestata nel dizionario dei nomi. 5. la prima vocale *e* della forma dialettale forse richiama anche una delle più conosciute varianti del nome e cioè *Gerolamo*.

Etimo Dal greco *Hierònymos* ‘nome sacro, sacrale’ (da *hieròs* ‘sacro’ unito a *ònoma* ‘nome’), adattato dal latino in *Hieronimus*, confluito nell'italiano Geronimo e nelle più comuni varianti *Gerolamo* e *Girolamo*. Si diffonde in epoca cristiana sostenuto dal prestigio di S. Girolamo (o Gerolamo), erudito padre della chiesa latina a cui si deve la *Vulgata*, raduzione dall'ebraico al latino dell'Antico Testamento, oltre a numerosi *Commentari* sulle sacre scritture e altri scritti. Nato nel 347, morì nel 420. Il nome è diffuso in tutta Italia, ma maggiormente nel Sud (Puglia, Calabria, Campania) e l'epicentro in Sicilia. In Campania è attestata la variante *Girolomo* (vedi la nota linguistica sopra)³⁷¹. Ricordo che esiste anche il cognome (attestato anche a Bonito) *Girolamo* o *De Girolamo*.

GENNARO Vedi la voce *Iennaro*.

GENNEROSE Forma dialettale di *Generoso*.

Ieri Nome di persona abbastanza diffuso a Bonito, soprattutto in passato. Generoso Grieco è nell'elenco dei bonitesi caduti nella Seconda guerra mondiale. Generoso Egidio è menzionato nel giornalino parrocchiale nel 1963, come studente del liceo di Dentecane: vinse una gara di atletica ad Avellino; in seguito fu consigliere della Congregazione del SS. Rosario di Bonito. Segnalo la forma abbreviata *Gioso* (vedi anche la voce appositiva). Usati anche i diminutivi *Giosino* e *Giosina*.

Etimo Nome augurale, di origine latina, deriva dall'aggettivo *generosus*, che possedeva sia il significato noto anche oggi alla lingua italiana, sia quello di ‘appartenente alla stirpe’. È sostenuto dal culto di S. Generoso, martirizzato a Tivoli nel VI secolo. Onomastico il 17 luglio. L'epicentro della diffusione è in Campania (2860 occorrenze, di cui 1306 nella provincia di Avellino). Si può davvero dire che è un nome irpino. Si pensi che in tutta Ita-

371 – D. Cacia, in *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., pp. 591-592.

lia nel Novecento sono registrate 3848 persone col nome Generoso, quindi oltre il 30% sono nell'Avellinese e la grande maggioranza in Campania. Da segnalare la forma femminile *Generosa* (1495 in Italia nel XX secolo, di cui 816 in Campania).

GERARDO

Ieri Gerardo De Rosa (1911-2004), detto “masto Gerardo”, uno dei falegnami più abili ed esperti nella storia di Bonito. Gerardo Marengi docente studioso di fama internazionale. Il nome è stato molto quotato, soprattutto in passato, anche per la devozione popolare in Irpinia a San Gerardo Maiella (1726-1755), redentorista. Molti anziani bonitesi ricordano i pellegrinaggi al santuario di Materdomini, frazione di Caposele (AV). Dizione dialettale: *Gelardo*; diminutivo *Gelardino*.

Etimo Il nome deriva dagli antichi aggettivi germanici *Ger* e *hart* e significa “forte lancia”. Il Santo: fu un fratello laico redentorista, nato il 6 aprile del 1726 a Muro Lucano, in provincia di Potenza e morì di tisi a soli 29 anni il 16 ottobre 1755. Oltre che per le sue qualità cristiane e per i miracoli, San Gerardo è ricordato per la sua “natura estremamente semplice e fortemente emotiva, amò per istinto la musica, la poesia, la scultura in cartapesta e specialmente gli spettacoli della natura”³⁷². Nome imposto a 49.896 persone in Italia nel secolo scorso; grande diffusione in Campania con 28.505 registrazioni, il 57,12%.

GESUMMINA / GESUMMINO Versione dialettale di *Gelsomino*.

Ieri Gelsomino Pompeo, persona molto nota in paese, scomparso da qualche anno, era in un certo senso “l'ultimo calzolaio” di Bonito.

Lingua Gelsomino > Gesummino: come avevamo visto per Alfonso > Affonzo, avviene anche qui un fenomeno linguistico simile all’“anaptissi”: per agevolare la pronuncia si perde la “l” (attaccata in origine ad un'altra consonante) così ci si trova consonate + vocale, con un ‘compensativo’ raddoppiamento della consonante, che però in questo caso non è (come in Affonzo) quella rimasta, ma la “m” successiva, per cui *Gelsomino* > *Gesummino*. Un cenno poi alla metaforesi meridionale, che abbiamo più volte incontrata, per cui *o* > *u* (come nel caso più volte citato *rosso* > *russo*).

Etimo Di origine botanica, riprende il nome del profumatissimo fiore orientale dai candidi petali, tradizionalmente utilizzato in Toscana come ornamento nuziale, in ricordo di un'antica leggenda. Si narra che il Granduca di Toscana fosse l'unico a possedere una pianta di Gelsomino e che la custodisse gelosamente. Un suo giardiniere ne donò un ramoscello all'innamorata che lo collocò in un vaso, ricavandone una rigogliosa pianta ben presto carica di fiori. La rarità li rendeva preziosi e la sposa li vendette, ricavandone un bel gruzzoletto trasformato in dote. L'etimo è rappresentato dal persiano *yasamin*. Il nome è presente in tutte le regioni italiane (11.911 casi in Italia nel XX secolo nella forma femminile prevalente *Gelsomina*; per il maschile *Gelsomino* 1451 occorrenze), ma l'epicentro è proprio in Campania (7069 attestazioni, di cui 3954 nel Napoletano). A Bonito ho citato il caso di Gelsomino Pompeo, ma è certo che vi sono state diverse donne col nome Gelsomina, ricordato e conosciuto nella dizione locale *Gesummina*.

372 – Nicola Ferrante, Biblioteca Sanctorum, brano riportato in F. Rocca, *Storie di Santità in Irpinia. Dizionario dei Santi Irpini*, Delta 3 Edizioni, Grottaminarda, 2004, p. 67.

Gelsomina - Gesummina - Gesù. Un ultimo cenno a una ipotesi, da verificare e forse discutibile: l'apprezzamento per il nome, nella dizione dialettale *Gesummino / Gesummina*, forse è legato all'incrocio, all'influsso della prima parte del nome *gesu*, forse percepito paretimologicamente come evocante il prezioso nome di *Gesù*; com'è noto l'uso di questo nome in Italia è sostanzialmente interdetto (per un tabù e un'autocensura dovuta a motivi di rispetto e devozione), ed ecco che come nel caso di *Giosuè*, forse anche *Gesummino / Gesummina* funge da sostituto, surrogato, nome che si avvicina al nome desiderato ma che non si può usare. Parziale conferma di questo fenomeno viene dall'analisi del nome *Gesolmina* che leggo nel dizionario dei nomi: l'autore scrive: "probabile variante di Gelsomina, attratta da *Gesù*"³⁷³. Su questo aspetto vedi anche le considerazioni fatte alla voce *Giosuè*.

GIOSO Forma abbreviata di *Generoso*. Abbastanza diffuso anche a Bonito (in passato). Come accade per un soprannome (una persona in paese è [o era] conosciuta col soprannome, se lo si cerca col suo nome si rischia di non trovarlo, che non lo conoscano i vicini o i paesani), così se si cercava un tale *Generoso* a Bonito non era (ri)conosciuto, sebbene registrato così all'anagrafe, mentre a tutti era nota quella persona col nome *Gioso*. Tra i diversi casi in paese ricordo Gioso Belmonte e Gioso Pagliuca.

Lingua Da *Generoso* a *Gioso* per un processo che in linguistica è definito "sincope": la sillaba interna, mediana *ner* "collassa", "crolla"³⁷⁴, sparisce. Questa la 'catena': *Generoso* > *Ge(ner)oso* > *Geoso* > *Gioso* (con la prima *e* > *i*). Da segnalare che invece in altri contesti, *Gioso* può essere la variante di *Giosa*, ipocoristico di *Giosafatte*.

Etimo Da *Generoso*, di chiaro significato. Vedi comunque la voce *Gennerose / Generoso*.

Gli allonimi - Generoso, Gioso e gli altri "trasformismi". L'*allonimo* è, letteralmente, 'l'altro nome, il nome diverso'³⁷⁵. "Non è nome d'arte né di battaglia. In qualche caso i genitori, consiglieri (obbligati?) da familiari, parroci, ecc., indicano un nome, quello ufficiale, per commemorare il nonno o la nonna, il padrino o la madrina, insomma per «rifare» un caro estinto, come si dice in alcuni dialetti, o per chiedere il patronato di un santo. Ma poi nella vita di tutti i giorni scelgono il nome che più rispecchia il loro gusto"³⁷⁶.

È un fenomeno che si riscontra anche nell'onomastica bonitese. Quasi una "legge non scritta": la trasformazione – nel corso del tempo – del nome originariamente assegnato a un bambino al momento della nascita. Il nome iniziale spesso viene cambiato, in modo più o meno accentuato. Le ragioni possono essere molteplici: il desiderio di un nome più breve; il carattere affettuoso di diminutivi e vezzeggiativi; il "ripensamento" circa la validità o la bontà di un nome imposto all'inizio, magari per accontentare un nonno, un parente, ecc. È come se l'onomastica, dopo aver seguito determinate norme, valori, tradizioni, poi, apparentemente mettendo tra parentesi queste stesse norme, creasse dal suo interno un'altra onomastica, forse più semplice, popolare, spontanea, non necessariamente in contrasto con quella ufficiale o tradizionale, ma neppure in perfetta continuità con essa. È come se le famiglie, le persone "in carne e ossa" volessero riappropriarsi di un potere o per lo meno volessero dare o contribuire a dare una impronta particolare, loro, condivisa, all'onomastica. Alcuni esempi:

1. A un bambino bonitese venne dato l'impegnativo nome Amleto, ma forse in seguito questo nome non fu gradito e il ragazzo era chiamato da tutti Armando.
2. Una bambina chiamata Margherita (anno 1927, epoca d'oro della monarchia, del re e della Regina Margherita di Savoia), un bel nome, ma la ragazzina fu sempre chiamata Tonina (in ricordo e in onore del padre Antonio prematuramente scomparso).
3. Generoso tutti lo chiamano Gioso.
4. Un bonitese, classe 1883, emigrato negli USA nel 1899, di nome era Fiorentino, ma tutti lo chiamavano Fiore.

373 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 552.

374 – Potrebbe essere questa la paretimologica spiegazione del termine linguistico "sincope": "caduta di un suono o di un gruppo di suoni all'interno di una parola". L'etimologia comunque è dal greco *synkòptein* 'spezzare', formato da *syn* e *kòptein* 'tagliare'.

375 – Dal greco *allos* 'altro' e *ònoma* 'nome'.

376 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 139.

5. Giovanni > Giovannino
6. Gerardo > Gerardino.
7. Antonio > Tonino.
8. Giuseppe > Peppo, Peppino, Peppuccio, Seppuccio...
9. Crescenzo > Enzo.
10. Vincenzo > Enzo.
11. Nicola > Nicolino o Cola, Coluccio, ecc.
12. Pasqualina > Lina.
13. Concezione > Concepita > Concetta > Cettina > Cetty.
14. Melanio > Melanino.
15. Tommaso > Maso > Masino.
16. Gennaro > Gennarino, Gennariello, ecc. ecc.
17. Luigino > Gino.
18. Aggiungo il caso (frequente e che rientra in questa categoria) di persone chiamate e conosciute col soprannome e non col loro nome *e/o* cognome; per cui, ad es., se a Bonito cercavi Giuseppe Ferraro non riuscivi quasi a trovarlo, perché dovevi chiedere di "Peppo lo Secchiaro" e tutti lo identificavano e ti indicavano l'abitazione, ecc.

GIOSUÈ Presente in alcuni casi tra persone di Bonito, con il caso singolare di una famiglia in cui sia il nonno che il figlio e poi il nipote hanno ricevuto lo stesso nome di battesimo³⁷⁷, a quanto pare molto amato, forse anche per il fatto (come vedremo dopo) che *Giosuè* ricorda (e ha la medesima origine ed etimologia) del nome *Gesù*. Il nome *Giosuè* in Italia nel XX secolo è stato dato a 3127 persone, con prevalenza al Sud.

Giosuè. È il nome del biblico condottiero, protagonista dell'omonimo libro dell'Antico Testamento, che fu discepolo e successore di Mosè e incitò il popolo ebraico alla conquista della Palestina. Etimologicamente proviene dall'ebraico *Yehoshuà* 'Dio è salvezza', 'Dio salva', adattato dal latino ecclesiastico in *Iosue*, confluito nell'italiano *Giosue* e poi accentato in *Giosuè*. Poiché è noto che in Italia (storicamente e anche oggi) vige una sorta di tabù verso il nome *Gesù*, considerato nome prezioso, unico, da non usare, per rispetto, come nome per i nuovi nati, ecco che *Giosuè* in alcuni casi, ha svolto una funzione quasi di 'sostituto', avendo la stessa origine e lo stesso significato e in sostanza il medesimo 'suono'. Il 'tabù' di cui si è fatto cenno prima, una sorta di radicata collettiva autocensura per evitare la scelta del nome *Gesù* per i propri figli, com'è noto è frutto di una lunga tradizione che si fonda anche sull'ossequio del brano del Nuovo Testamento che, a proposito del nome di Gesù afferma: "Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra". (Prima Lettera di S. Paolo ai Filippesi, 2,6-11). L'interdizione all'uso di questo nome come nome di battesimo è invece attenuata per le forme femminili e diminutive, come *Gesuina*. In altre nazioni di radicata fede cattolica, ad es. la Spagna, invece il nome (nella forma *Jesus*) è ammesso e diffuso. In alcuni casi rari, in Italia, è attestata una forma leggermente diversa del nome, anche graficamente. Mi riferisco ad es. al caso del prof. Luigi Romolo Gesù Anzalone, ex-presidente della Provincia di Avellino. In questo caso intanto era un secondo o terzo nome, poi scritto in modo per lo meno inusuale, che potrebbe far pensare ad un apostrofo a indicare una forma tronca di *Gesuino*. Resta, comunque, un caso raro. La stessa situazione del nome *Gesù* la si può estendere anche al nome *Cristo*, evitato in Italia, mentre usato in altri paesi cattolici, come la Polonia, col diffuso nome *Kristof*. Nei paesi di lingua inglese incontriamo *Christian* (seppure con origine e significato leggermente diverso da *Cristo / Gesù*)³⁷⁸.

377 – Tre generazioni di persone – padre-figlio-nipote – con lo stesso nome personale (e stesso cognome): è un fatto davvero raro, forse eccezionale. Qui si supera sia l'usanza dell'*assepponta* (identità nome nonno paterno-nipote maschio primogenito), sia quella (conosciuta in altre nazioni o epoche) di padre e figlio con lo stesso nome, talora distinti con l'epiteto "il Vecchio" - "il Giovane" oppure, oggi, ad esempio nei paesi di lingua anglosassone, con *senior* e *junior*.

378 – Secondo un'interessante riflessione di p. Ermes Ronchi "il nome Gesù, in ebraico *Jeshuà*, deriva dal verbo 'salvare', la cui radice *ish* ha come primo significato quello di allargare, dilatare. Gesù salverà: allargherà, accrescerà, espanderà lo spazio della tua umanità, renderà più grande la vita".

Giosuè / Gesù / Christian / Cristiano e gli altri. Abbiamo considerato il “tabù” all’uso del nome *Gesù*, l’utilizzo ammesso della forma diminutiva e femminile *Gesuina* e il parziale sostituto, surrogato di *Giosuè*. Si può aggiungere che a Bonito, almeno secondo la mia esperienza e sulla base dei dati a mia disposizione, pare esserci un’interdizione (o per lo meno uno scarso uso) anche di nomi come *Cristiano*³⁷⁹, *Christian*, *Cristoforo*. Tra le migliaia di nomi di persone bonitesi prese in considerazione per la presente ricerca, non ho mai incontrato né *Cristiana / Cristiano*, né *Christian*, né *Cristoforo*, che pure ha un’etimologia e un significato diverso (“portatore di Cristo”), né *Cristofano* (“che manifesta Cristo”); e neppure il femminile *Cristina* (etimologicamente legato a *Cristo*). Forse all’origine di questa assenza (o estrema rarità) vi è quello che gli esperti definiscono un “timore reverenziale”. Non so se questa mia impressione sia generalizzabile, ma pare che l’onomastica bonitese si sia storicamente orientata molto verso nomi di tradizione religiosa, i nomi “teofori” e “devoti”, tenendosi al contempo lontana dai due nomi “sacri” e “modelli irraggiungibili” di *Gesù* e *Cristo*, anche nelle loro molteplici varianti e adattamenti. Qualcosa di molto simile al fenomeno antico dei *nomina sacra*, i nomi considerati sacri che per timore reverenziale venivano scritti esclusivamente in forma abbreviata. Ricordo, su questo tema, che nella tradizione biblico-ebraica, il “nome divino” (Yawè) non poteva neppure essere pronunciato e per tale ragione si utilizzava un nome sostitutivo (Adonai). Il nome di Dio, inoltre, nella lingua scritta, era espresso con un “tetragramma” (parola di quattro lettere), le quattro consonanti *j h w h*.

L’«interdizione» tra nomi di persona e cognomi. Nell’onomastica accade un fatto singolare: mentre vige il “tabù” per il nome di persona *Gesù* (e similari), il “sacro nome” entra invece nei cognomi, come ad esempio nei nomi di famiglia meridionali (campani), seppure non molto diffusi, *Iesu*³⁸⁰ e *De Iesu*³⁸¹, sebbene nella forma latinizzata antica.

GIOVANNI

Ieri Giovanni Cotugno fu il primo Arciprete nella storia di Bonito (tra ’400 e ’500); Giovanni Luigi Bonavita fu uno dei primi Arcipreti (XVI sec.); Giovanni Coviello, Giovanni Girolamo e Giovanni Vigliotta sono nell’elenco de bonitesi caduti nella Prima guerra mondiale; Giovanni Albano, Giovanni Coviello e Giovanni Ruggiero sono tra le vittime della Seconda guerra mondiale; Uno dei nomi più diffusi, sia in tutta Italia (terzo dopo Giuseppe e Antonio)³⁸², sia nel Sud, compreso a Bonito. Molto usati anche i diminutivi *Giovannino*, *Giovannina* (che talora acquistano il valore di nomi autonomi). *Giovanni* (anche nel nostro paese) entra a far parte pure di nomi composti (fenomeno meridionale e soprattutto segno di un’epoca passata), ad es. *Giovannantonio* (ad es. Cassitto), *Giovannangelo*, o, in forma sincopata, *Giangregorio*, che sta per *Giovannigregorio* > *Gi(ov)annigregorio* > *Gian(ni)gregorio* > *Giangregorio*. Ci sono molti santi con questo nome nel calendario, naturalmente i più celebri sono S. Giovanni Evangelista (27 dicembre) e S. Giovanni Battista (24 giugno).

Etimo Nome teoforico, di tradizione sia ebraica sia cristiana, risale al personale ebraico *Yohanan*, costituito da *Yoh*, abbreviazione del nome di Dio *Yahweh*, e da *hanan* ‘avere misericordia’. Significa dunque ‘Dio ha avuto misericordia’ e inizialmente era imposto per ringraziare il Signore della nascita di un figlio a lungo atteso. Come avvenne nel Vangelo secondo Luca a Zaccaria ed Elisabetta da cui nacque Giovanni che fu poi il Battista. 1.006.732

379 – Riguardo al nome personale *Cristiano*: forse una delle ragioni della scarsa diffusione del nome a Bonito, in Irpinia e al Sud, è nella radicata e antica usanza popolare meridionale di impiegare la parola *cristiano* per intendere una persona, un individuo, uomo o donna; questa parola, in tale accezione, è documentata nella lingua italiana sin dal 1276.

380 – *Iesu* è diffuso soprattutto nel napoletano.

381 – De Iesu, più raro di Iesu, è presente soprattutto nell’Avellinese. Ricordo ad es. la prof.ssa Michelina De Iesu, docente ad Ariano Irpino, che ha curato nel 2012, a Bonito, il bel libro *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario (1752-1753) ... sulle tracce della scrittura*, volume che ho consultato anche per la presente ricerca.

382 – E. De Felice, *I nomi degli italiani*, Sarin & Marsilio Editori, 1982, p. 319.

Giovanni in Italia nel '900, con diffusione in tutto il territorio nazionale. Da sottolineare le 32.804 *Giovannina* e i 5670 *Giovannino*.

“L’ebraico *Giovanni* è stato il nome più diffuso in Italia dall’Alto Medioevo fino al successo di *Giuseppe* nel XVIII secolo e lo è stato anche altrove in Europa”³⁸³.

GISIRA³⁸⁴ Forma locale di *Cesira*. Da segnalare che nel dizionario dei nomi è attestata anche *Gesira* (7 occorrenze in Italia) “variante di *Cesira*, è accentrata nell’Italia meridionale. Registrata dal 1905 al 1958”³⁸⁵.

Ieri *Cesira* Merola (1896-1981), madre dell’insegnante Rocco D’Alessio, nonna dell’avvocato Gabriele D’Alessio.

Lingua Nel dialetto è frequente il fenomeno della trasformazione della *g* in *c* (o viceversa), detto in linguistica “sonorizzazione” (es.: *banco* > *vango*)³⁸⁶. Inoltre la classica trasformazione *e* > *i* (come *Federico* > *Fitirico*).

Etimo Origine e significato incerti, alcuni la fanno derivare da *Cesare*, ma forse più facilmente da *Cesio*. Nella forma *Cesira* è un nome prevalente in Veneto e in Lombardia. Nel Sud, come abbiamo visto, prevale, seppure rara, la forma *Cisira* o *Gesira*³⁸⁷.

GIUSEPPE

Ieri Giuseppe Flumeri arciprete di Bonito nei primi dell’Ottocento; Giuseppe Battagliese sacerdote bonitese nel XIX sec.; Giuseppe De Michele (1907-1977) parroco di Bonito dal 1948 al 1977.

Oggi Giuseppe (Peppino) Beatrice, coltivatore, animatore di battaglie civili; Giuseppe De Pasquale, sindaco del paese dal maggio 2014. *Giuseppe* è il nome maschile più diffuso in Italia, al Sud secondo dopo Antonio. È usato spesso anche il femminile *Giuseppa* (e anche *Gioseppa* in una versione dialettale). Abbreviazione dialettale: *Giuse’*. Diminutivi: *Peppè*, *Peppo*, *Peppino*, *Pino*, *Pinuccio*, *Seppuccio* e al femminile *Giuseppina*, *Peppina*, *Pina*, *Pinuccia*, *Peppinella*.

Etimo “Anche i nomi degli altri figli di Giacobbe derivano dalle frasi pronunciate in occasione della loro nascita. Quando Rachele diventa madre per la prima volta, chiama suo figlio Giuseppe (‘Il Signore ne aggiunga’) ed esclama: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!»”³⁸⁸. “Nel caso dei nomi dei figli di Giacobbe, quali ci sono tramandati dalla *Genesi*, sostanzialmente si tratta di nomi-frase (*Satznamen*). I desideri, le speranze, i lamenti, le preghiere della madre al momento della nascita sono ridotti a un’espressione sintetica che determina il nome del neonato. I nomi-frase erano assai diffusi nell’antico Oriente. Per lo più hanno un chiaro riferimento religioso”³⁸⁹. Alla larghissima diffusione del nome ha concorso la fama e la devozione verso la figura evangelica di Giuseppe, lo sposo di Maria, il padre putativo di Gesù. 1.556.821 *Giuseppa* in Italia nel XX secolo. In Campania 220.968 e moltissimi nella versione femminile *Giuseppa*; il diminutivo *Giuseppina* è stato imposto a 474.695 donne.

383 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 113.

384 – Gisira è il nome di uno dei personaggi della commedia *La potea* scritta da Salvatore La Vecchia.

385 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 552.

386 – S. La Vecchia, *Bonidizio*, cit., p. 45.

387 – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 264.

388 – M. Mitterauer, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi 2001, p. 13.

389 – Ivi.

“*Giuseppe* è ebraico e il suo etimo è il verbo *yasaph* ‘aggiungere, accrescere’, da cui il senso augurale e gratulatorio di ‘(Dio) accresca/ha accresciuto (la nostra famiglia)’”³⁹⁰.

GIUSEPPANTONIO

Ieri Giuseppantonio Cotugno è nell’elenco dei giovani bonitesi caduti nella Prima guerra mondiale; Giuseppantonio Bocchicchio emigrò a Boston alla fine dell’800. Era frequente a Bonito (ma non solo) in passato attribuire a un neonato un nome composto da due nomi propri, come appunto *Giuseppantonio*, *Pasqualantonio*, *Giovannantonio*, *Francescantonio*, ecc.

GNÀZZIO Dizione locale di *Ignazio*.

Lingua Aferesi della *I* iniziale e raddoppiamento “compensativo” di *z*.

Etimo Nome di tradizione latina, che continua l’antico gentilizio di origine etrusca *Egnatius*, di cui si ignora il significato, diventato poi *Ignatius*, probabilmente per accostamento popolare al termine latino *ignis* ‘fuoco’. Il nome si diffuse particolarmente in Spagna nella forma *Íñigo*. Fu specialmente la fama di S. Ignazio di Loyola (1491-1556), il cui vero nome era Íñigo Yanez de Oñaz y Loyola, ad aver rilanciato il nome nel mondo cattolico (festa il 31 luglio). Da ricordare anche la figura di S. Ignazio di Antiochia, martire a Roma sotto Traiano. Il nome *Ignazio* è presente in tutto il territorio nazionale, ma è tipico del Meridione, con epicentro la Sicilia (in questa regione si registrano 21.403 occorrenze nel ’900 su un totale nazionale di 40.741, quindi oltre la metà). Nel corso del Novecento il nome ha avuto il suo apice di diffusione nel 1956, poi è iniziato un declino (nel 1994 solo 125 occorrenze nazionali). È attestata anche la forma femminile *Ignazia*, ma molto meno numerosa (9470 attestazioni in Italia nel XX sec.).

GNÉSE Forma aferetica locale di *Agnese*.

Etimo Dall’aggettivo greco *haghñòs* che significa “pura, casta”. Festa il 21 gennaio in ricordo di santa Agnese vergine tredicenne, martire a Roma nel 304. Il nome è attestato fin dall’antichità. Nel corso del XX secolo si è imposto soprattutto al Nord. Apice nel 1934 (1356 occorrenze), per poi pian piano declinare, nel 1994 solo 277 casi in Italia. In tutto il secolo a livello nazionale ci sono state 62.263 bambine a ricevere questo nome.

IACO Riportato nell’elenco dei nomi bonitesi nel libro di S. La Vecchia *Bonidizio*. Penso si tratti della forma abbreviata di *Iacopo* / *Iacomo* / *Giacomo*. Da notare che in Italia esiste anche il cognome *Giacco*, variante della forma base *Giacomi*. Segnalo, ancora, che è attestato il nome (in forma autonoma) *Jaco* (che più si avvicina al bonitese *Iaco*), ipocoristico (cioè abbreviazione vezzeggiativa) di *Jacomo* / *Jacopo*.

Lingua Iaco è apocope di Iacomo (o meglio di *Jacomo* / *Jacopo*); l’apocope è il troncamento in fine di parola (dal greco *koptein* ‘tagliare’). Inoltre c’è il classico passaggio *Gia* > *Ia* (o forse viceversa, a volte) riscontrato non solo e non tanto nel dialetto, ma nel passaggio tra latino, volgare, italiano.

Etimo La prima forma fu *Iacobus* attestata nel Lazio già nel 998. Seguì *Iacomus* in Toscana nel 1192. *Iacomus* era la forma in volgare, mentre nei testi latini si prediligeva *Iacobus*. Come abbiamo visto *Iaco* è forma abbreviata di questi nomi originari. Tutti, poi, traeva-

390 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*, Laterza, Bari-Roma, 2013, p. 5.

no origine dal nome biblico l'ebraico *Ya'aqobh*, divenuto *Jacob* nella Vulgata (traduzione dall'ebraico al latino dell'Antico Testamento, realizzata da S. Girolamo), corrispondente a *Giacobbe*. Sostanzialmente le forme *Iacobo / Jacobo* si orientarono col tempo verso il nome *Jacopo*, anch'esso variante di *Giacobbe*; mentre le forme *Iacomo, Jacomo* si indirizzarono verso l'italiano *Giacomo*. In sintesi questo è il quadro generale della storia di questa serie di nomi, da cui ha preso origine la forma bonitese che stiamo analizzando, *Iaco*³⁹¹.

ICUCCIO Riportato nella lista di nomi personali bonitese nel libro *Bonidizio*. Penso sia la forma dialettale, abbreviata e vezzeggiativa di *Enrico > Errico > Erricuccio > Iuccio*. Non è da escludere una analoga forma da *Federico*.

IDA Diminutivo *Iduccia*.

Ieri Con questo nome vorrei ricordare Ida Inglese (1902) in America dal 1911, Ida Grieco (1930) che nel 1948 divenne Domenicana col nome di Suor Anna; Ida Ruggiero (1934) che si trasferì in Australia.

Etimo Antico personale germanico, attestato in Francia già nel secolo VIII; probabilmente deriva dalla radice *ido / ida* che nelle antiche lingue nordiche e germaniche significava 'lavoro, opera, attività'; un'altra possibilità etimologica è rappresentata da **hildjo* 'combattimento'. Il nome è ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale, sia al nord che al sud, forse per la sua brevità. 116.171 le donne con questo nome in Italia nel '900. Registra il numero più alto di attestazioni in Campania (17.430, più del 15% del totale nazionale).

IENNARO / GENNARO

Ieri Nome molto amato in passato (forse oggi un po' in declino) per diverse ragioni, tra cui la fama di San Gennaro. Gennaro De Chiara fu arciprete nel '700; Gennaro Cotugno è menzionato in un documento del 1738 per l'acquisto di un terreno a Morroni dal duca Andrea Bonito; Gennaro Coviello era un sacerdote e frate francescano bonitese nell'Ottocento; Gennaro Coviello e Gennaro De Chiara sono nell'elenco dei caduti della Grande Guerra; Gennaro Di Pietro e Gennaro Moschella sono tra i bonitese che persero la vita nella Seconda guerra mondiale. Gennaro Festa, ufficiale medico in Africa e medico condotto a Bonito (era lo zio di don Milvio); la cronaca e la storia del paese hanno incontrato ben 3 Gennaro Grieco: un sacerdote nell'Ottocento (1810-1842); un farmacista e musicista che avviò agli studi Crescenzo Buongiorno; e un cittadino di Morroni (1910-1997), agricoltore, poi commerciante, consigliere comunale, poi assessore e animatore di battaglie per la contrada di Morroni³⁹². Gennaro (e suo nipote Gennarino) sono anche i nomi dei protagonisti della commedia in dialetto bonitese di Salvatore La Vecchia *La massaria*³⁹³.

Etimo Imposto in epoca cristiana a liberi, liberti e servi specialmente se nati in gennaio, è la continuazione del latino volgare *Ienarius*, nome del primo mese dell'anno che nella versione classica suona *Ianuarius*. Il riferimento più antico è dato dal dio *Ianus*, personificazione sia dell'inizio di ogni cosa, quindi anche dell'anno, sia di ogni 'passaggio', come illustrato

391 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 711-712.

392 – Quest'ultimo Gennaro Grieco citato fu anche autore di una pubblicazione dal titolo *Morroni. Una mia passione politica*, Delta 3, Grottaminarda 1996.

393 – S. La Vecchia ha composto una trilogia di testi teatrali in dialetto bonitese che sono stati messi in scena dalla compagnia teatrale di Bonito "La Giostra"; *La potea* (2003), *La massaria* (2004), *La chiazza* (2005).

dal termine *ianua* ‘porta’³⁹⁴. Il nome è sostenuto dall’antico culto di S. Gennaro, vescovo di Benevento, appartenente alla *gens Ianuaria*, il che mostra che il suo in origine era un “gentilizio”, cioè un nome di famiglia. Durante le persecuzioni di Diocleziano, Gennaro fu condotto a Pozzuoli per essere divorato dalle belve, fu invece ucciso prima e sepolto nel 305. La tradizione narra che una donna raccolse il sangue del santo in due ampolle; queste e il corpo del martire furono poi portate a Napoli, città di cui San Gennaro è patrono. Nome molto diffuso soprattutto nel Sud Italia, con epicentro in Campania, con rango 13 e 73.489 occorrenze, di cui 56522 a Napoli e provincia.

IRCOLINO Versione locale di *Ercolino*, diminutivo di *Ercole*.

Ieri Ricordo Ercolino Bruno (1910-1994): con il padre Vincenzo, prima, e con la moglie Assuntella, dopo, fu uno dei primi storici gestori di un bar in paese.

Etimo Ercole è un nome di matrice classica, continua il nome dell’eroe e semidio greco *Herakles* (Eracle), in veste latino detto *Hercules*. Famose le 12 fatiche di Ercole, sostenute nei 12 anni al servizio di Euristeo per ottenere l’immortalità, divenute proverbiali nella lingua italiana. Nel ’900 sono registrate 11.962 casi di uomini con questo nome; già da molti anni l’uso è in declino; apice nel 1928 (268 occorrenze), nel 1994 solo 8.

ISIUCCIO Abbreviazione vezzeggiativa da *Dionisio*, verosimilmente attraverso questi passaggi: *Dionisio* > *Dionisiuccio* > *Isiuccio*. Dionisio ricorre diverse volta anche a Bonito, riguardo a *Isiuccio* cito Isiuccio Goccia (1934), artigiano, nel 1963 aprì a Bonito una piccola fabbrica di scarpe collegata all’azienda di Salvatore Ferragamo. Ha condotto questa attività artigianale per circa 40 anni. Nel 2007, nel film di Pino Tordiglione *Una emigrazione di successo*, ha raccontato la sua esperienza. Vedi anche la voce *Dionisio*.

Etimo Per l’origine e il significato vedi *Dionisio*.

ITALIA Nome personale attestato anche a Bonito. Riporto un caso: Italia Buongiorno, figlia del celebre musicista bonitese Crescenzo Buongiorno. E un caso in versione maschile: Italo³⁹⁵ Vigliotta, bonitese del 1940 emigrato in Svizzera. 26.173 donne nella nostra nazione nel ’900 hanno ricevuto il nome *Italia*. Pur essendo raro (almeno a Bonito), inserisco qui il nome perché mi consente una breve, ma credo utile digressione su un nome che fa incontrare onomastica e toponomastica, il nome della nostra nazione, l’Italia.

Il nome Italia. In origine nome geografico con riferimento alla nostra penisola. È utilizzato come antropónimo fin dall’antichità: *Italia*, *Hitalia* appaiono spesso tra i *cognomina* del mondo latino. Dopo il Mille divenne diffusissimo, anche nella variante *Talia*. Negli ultimi due secoli della nostra storia assume un forte valore ideologico, diffondendosi soprattutto durante il Risorgimento. Nel Novecento ben 26.173 donne in tutta Italia hanno avuto questo nome. *Italia* come nome di persona riprende vigore quando vengono messi in gioco i sentimenti nazionalistici (intorno alla Prima guerra mondiale; nel 1936 le ambizioni imperiali; e nel periodo della Seconda guerra mondiale). Dopo la guerra va in declino: nel 1945 ci furono 152 attestazioni, nel 1994 solo 13 bambine furono registrate con questo nome.

394 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 538-539.

395 – Italo è attestato anche come nome autonomo, derivato, secondo alcuni, dall’antico nome del leggendario Italo, conquistatore e da molti accettato anche come colui che diede il nome alla nostra penisola. La versione maschile precisa di *Italia* sarebbe *Italio*, rarissimo, registrata in soli 19 casi nazionali nel ’900.

L'etimologia di "Italia". Il nome Italia venne dato prima solo a una parte dell'odierna Calabria, poi a tutta la penisola. Sembra che nel Sud della penisola, prima dell'arrivo dei greci, visse il popolo degli *italòi*, di quella stirpe che gli storici greci chiamavano Enotria, Opicia o Ausonia. Gli *itali* avrebbero avuto nome da un eroe eponimo, il re *Italo*. Altri per spiegare l'etimologia di *Italia*, si richiamavano alla parola *vitulus*, "vitello": secondo una leggenda si sarebbe chiamata *Vitulia* una vasta regione. Il popolo degli *itali* sarebbe dunque denominato da un animale-totem. Un'altra ipotesi: per Semeraro *Italia* deriva dall'accadico "Atalu", che significa "terra del tramonto", a cui corrispondeva la parola etrusca "hinhial", "ombra".

LAORETTA Da *Loretta*, *Lauretta*, diminutivi di *Laura*.

Etimo Di origine latina, *Laura* si collega al fitonimo (nome di pianta) *laurus* 'lauro, alloro', considerato fin dall'antichità un segno di distinzione. I vincitori dei combattimenti si cingevano il capo con le fronde di questa pianta; in seguito la corona d'alloro divenne un segno distintivo di artisti e letterati, con riferimento all'immagine tradizionale del Parnaso, il monte delle Muse, a sua volta circondato da un boschetto d'alloro. Il nome *Laura* è uno degli esempi più significativi di come la letteratura possa influire sulle scelte onomastiche. La sua fortuna in Italia è legata al personaggio di *Laura*, la donna amata da Petrarca e resa immortale dai suoi versi. Nel Novecento il nome è ampiamente diffuso: 312.336 occorrenze a livello nazionale. Presente in ogni regione, ma pare predominare nel Centro-nord. Anche il diminutivo *Lauretta* (8401 attestazioni in Italia) sembra predominare in Veneto e nel Nord.

LAÛCCIO Dalla lista di nomi di persona bonitensi del libro di S. La Vecchia *Bonidizio*. Nome raro, insolito e in parte misterioso; per svelarne l'origine e il significato occorre un'analisi linguistica:

Lingua / etimo Premetto che a una prima impressione sembra inspiegabile e incomprensibile e che non è attestato in nessun repertorio o dizionario di nomi. Due ipotesi etimologiche: 1. Per tentare di decifrarlo ho dovuto aggirare l'ostacolo, ricorrendo al dizionario dei cognomi, da cui spesso si può desumere un nome originario. E in effetti nel repertorio dei nomi di famiglia troviamo *Laucello*, *Lauciello* (con metaforesi meridionale *e > ie*) e *Laucella* (rarissimo, appartiene all'Avellinese, Torella dei Lombardi, Nusco e Paternopoli). Questi cognomi derivano da una forma *Aucello*, nata dalla agglutinazione dell'articolo o del femminile "la" con il nome *Uccella / Uccello*: *La Uccella* (Uccello) > *Laucello* > (*L*)-*Aucello*, con successiva perdita (per insignificanza) del residuo di articolo, mentre, come si è visto, la vocale "a" dell'articolo si è "agglutinata", attaccata, incollata, al nome (fenomeno che capita non di rado, come ad es. nel toponimo bonitense *Triggio de la Riella* > *Lariella* > *Ariella* (poi metatesi *Airella*), in cui una parte dell'articolo o tutto, viene percepito come parte integrante del nome). Ora si potrebbe aggiungere che *Uccello* a sua volta è un cognome, derivato da un antico soprannome basato su *uccello* con riferimento ad alcune caratteristiche della persona in questione. Tornando a noi: abbiamo così *Laucello* da *Aucello*: ora il nostro bonitense *Laùccio* potrebbe essere nato come abbreviazione o vezzeggiativo di *Laucello* > *Lauccio*. 2. La seconda congettura comunque non si allontana dalla prima, restando in un certo senso nel medesimo campo semantico e morfologico. *Lauccio* potrebbe derivare da *Uccio*, forma ipocoristica ridotta a un semplice suffisso da nomi tipo *Buccio*, *Puccio*, *Duccio*: la parte terminale *-uccio* si sarebbe poi potuta attaccare (agglutinare) ad un articolo: *lo uccio / la uccia* > *lauccio*.

“Per *Lauccio* l’etimo potrebbe essere il diminutivo del nome polacco *Stanislaw* o del nome boemo *Venceslao*”³⁹⁶.

LAVRIENZO Forma dialettale di *Lorenzo*.

Ieri Lorenzo Ferragamo (era del 1900) arrivò a New York nel 1921; Lorenzo Ruggiero (1933) emigrò in Venezuela. Dizione locale di *Lorenzo / Laurenzo*. Nome abbastanza diffuso in paese; ricordo che nella toponomastica bonitese vi è un luogo chiamato *Lavrenzòne*³⁹⁷. Questo nome di località è stato interpretato come originato da un antroponimo (nome di persona), un certo *Lavrenzo / Lavrienzo* (+ suffisso accrescitivo *-one*, forse perché di robusta corporatura) persona che verosimilmente abitava in quella zona o era titolare di un fondo³⁹⁸.
Etimo Lorenzo continua il personale latino *Laurentius*, utilizzato come gentilizio e come *cognomen* di valore etnico, tratto dall’antica città laziale di *Laurentum*, sede del re Latino e meta finale del viaggio di Enea. La diffusione del nome è essenzialmente cristiana, sostenuta dalla presenza di molti santi e sante con questo nome, e in particolare di S. Lorenzo, arcidiacono di Roma nel III secolo martirizzato nel 258. Il nome Lorenzo nel ’900 ha avuto 170.417 attestazioni, è più diffuso al Nord e al Centro, la regione del Sud che ne vede una maggiore presenza è la Puglia con 13.731 occorrenze, soprattutto nel Barese (5945). Festa il 10 agosto. Celebre la cosiddetta notte di San Lorenzo in cui nei giorni tra il 10 e il 12 agosto nella notte si possono vedere e ammirare le stelle cadenti.

LEBBRATORE *Liberatore*.

Ieri Liberatore Curcio, apparatore di feste, titolare dell’azienda di illuminazione e allestimento di cerimoniali; Liberatore Tordiglione, consigliere della Congregazione del SS. Rosario.

Lingua 1. Passaggio *i > e* e della prima vocale. 2. Metatesi della sillaba *ber > bre / bra*. 3. Raddoppiamento di *b*.

Etimo Di trasparente significato, si collega al latino *liberator, -oris*; *Liberator* era il tradizionale appellativo di Giove e anche per questo il Senato lo attribuì a Cesare come nome adulatorio. La tradizione onomastica è sostanzialmente cristiana e si ricollega a S. Liberatore d’Ariano, primo vescovo di Ariano, martirizzato nel 305, particolarmente venerato in Campania e nelle regioni circostanti. Unico santo con questo nome. *Liberatore* è accentrato in Campania (248 occorrenze su 400 del totale nazionale), ma presente anche in Abruzzo (70 casi) segno della devozione per il santo nei luoghi dove si erge l’antica chiesa benedettina di S. Liberatore a Maiella (PE).

LESANDRE Dizione dialettale di *Alessandro*.

Ieri Don Alessandro Ferragamo (1863-1948), sacerdote, rettore della chiesa della Madonna della Valle; don Alessandro Grieco (1876-1954), sacerdote canonico della chiesa bonitese; Alessandro Anese (del 1887) emigrò in America nel 1906.

Etimo Di origine forse preellenica, ha riscontro nelle lingue antiche dell’Asia Minore nella forma *Alakshandu*, trasformato in *Aléxandros* per etimologia popolare, infatti secondo l’interpretazione greca significa ‘protettore degli uomini’. Il successo del nome è certamente legato alla straordinaria figura di Alessandro il Macedone (detto anche Alessandro Magno),

396 – Ipotesi suggerita da don C. Graziano in uno scambio epistolare.

397 – S. La Vecchia, *Bonidizio. Dizionario bonitese*, alle pagine 463-466 vi è l’elenco dei toponimi bonitesei.

398 – *Dizionario di toponomastica bonitese*, p. 48.

creatore nel IV sec. a.C. di un immenso impero che toccava Europa, Asia e Africa. Nel XX secolo ha avuto 427.145 occorrenze in Italia, posizionandosi al 15° posto tra i nomi personali più diffusi. Il nome è più diffuso al Nord, in particolare in Lombardia.

LESANDRINA Diminutivo dialettale di *Alessandra*, che ha acquistato valore anche di nome autonomo. Ricordo Alessandrina Pagliuca; è anche il nome di uno dei personaggi de *La chiazza*, commedia scritta da Salvatore La Vecchia nel 2005. Il nome femminile *Alessandra* ha avuto nel Novecento quasi 200.000 occorrenze. Per altre informazioni e per l'etimologia vedi la voce precedente.

LIBORIO

Ieri Liborio era il padre di Giuseppe Ruggiero, uno dei bonitesi coinvolti negli avvenimenti del settembre 1860 a Bonito³⁹⁹ (“insorgenza legittimista” o “rivolta borbonica antigiarbaldina”, a seconda dei punti di vista).

Etimologia Nome di incerta origine, la diffusione sul territorio è legata al culto per S. Liborio, quarto vescovo di Le Mans, amico di S. Martino di Tours, morto nel 397. In Francia era molto amato, il culto si trasferì anche in Italia affiancando quello dello stesso S. Martino. S. Liborio è popolarmente invocato contro i calcoli renali e le nefriti, perciò nell'iconografia del santo sono raffigurate delle piccole pietre. Il nome è fortemente accentrato in Sicilia, con 4953 occorrenze sul totale di 6438 in tutta Italia nel corso del '900. Significativa la presenza anche in Puglia (nel Barese), segue la Campania, soprattutto nel Napoletano.

LINA Forma abbreviata di *Pasqualina* o *Natalina*. Abbastanza diffuso al Sud e anche a Bonito, apprezzato anche per la brevità, la semplicità e il carattere vezzeggiativo insito nel diminutivo. Cito Lina D'Alessio, menzionata nel giornalino parrocchiale nel 1951 tra le ragazze impegnate nella parrocchia bonitese; la prof.ssa Lina De Rosa (1946-2009), docente e autrice di un libro sulla storia di Bonito; Lina Festa, sorella di don Milvio e la pittrice Lina Grieco.

LISIÀRIO Forma aferetica (raccorciata) e dialettale di *Elisiario*. Citato nella lista di nomi bonitesi da S. La Vecchia.

Etimologia Elisiario è probabilmente derivato da *Eliseo* con suffisso aggettivale *-ario*. Altra ipotesi: forse deriva da *Eleazaro*, dall'ebraico *El-Azar*, cioè “(colui che) Dio (*El*) ha aiutato (*Azar*)”; forme analoghe sono *Elziario*, *Elisiario*. Ha lo stesso significato di *Lazzaro*. Da ricordare che San Elzeario De Sabran è patrono di Ariano Irpino.

Elzeario De Sabran nacque in Francia nel 1285. Il padre ricevette da Carlo II d'Angiò, nel 1293, l'investitura della contea di Ariano (AV). Elzeario venne chiamato a succedere al padre, morto nel 1310, come conte di Ariano. Con la pia consorte Delphine, è un tipico esempio di quella *élite* laica, particolarmente presente nelle regioni che vanno dalla Catalogna all'Italia meridionale, che, all'inizio del XIV secolo, aspirava a raggiungere la salvezza conformando la propria vita al Vangelo, seguendo il solco tracciato dai frati minori, ai quali fu legatissima in Provenza come a Napoli. Nel testamento egli chiedeva di essere sepolto nella chiesa dei frati minori di Apt, vestito dell'abito di questo Ordine, che gli era particolarmente caro come indicano i lasciti che istituì in favore di tutti i conventi francescani di Provenza. Legò anche un calice d'argento e degli ornamenti alla cattedrale di Ariano e due oncie d'oro per i frati minori della città. Prima di poter vedere il successo dei suoi sforzi politici e diplomatici,

399 – A. Grieco, *Nel Regno dei fiori. Settembre 1860 a Bonito*, 2006, p. 119.

Elzeario, colpito da una febbre altissima e da una malattia fulminante, morì il 17 settembre 1323. La sua morte fu il punto di partenza di una venerazione immediata: fin dal momento in cui il corpo di Elzeario fu sepolto presso i frati minori di Apt, in Provenza, sulla sua tomba cominciarono a prodursi miracoli. Tra il 1371 e il 1373 uno splendido mausoleo venne costruito in suo onore nella chiesa dei frati minori di Apt. In Italia, la cattedrale di Ariano ricevette un osso del mento, mentre una statua che lo raffigurava venne posta sulla facciata della stessa cattedrale nel 1510. Fuori dei confini della Provenza la propagazione del culto di Elzeario fu opera dei francescani, che nel XV secolo lo inserirono nell'elenco dei santi del Terz'Ordine e lo rappresentarono in alcuni cicli agiografici, nei quali egli viene presentato come una delle glorie francescane.

Il nome *Elisario*, seppure raro, risulta tipico della Campania: 11 occorrenze (su 12 nazionali), di cui 7 ad Avellino (qui c'è anche il bonitese citato), 4 a Benevento. Da segnalare la variante *Elizario* che ha 15 attestazioni (più della forma base) e il cui suono evoca la forma bonitese citata se questa è pronunciata con la "s" dolce (tipo "rosa").

LONARDO È nel catalogo dei nomi di persona del volume *Bonidizio. Dizionario bonitese*. Due possibilità: 1. Nome autonomo *Lonardo* (variante di *Leonardo*) attestata nel dizionario dei nomi, con 25 attestazioni nazionali (nel XX secolo), ma in effetti concentrata in Puglia (22 occorrenze); le altre 3 immagino sempre al Sud. 2. Dizione locale dialettale di *Leonardo*. Da notare che *Lonardo* è anche un cognome, presente anche in Irpinia (Altavilla, Taurasi, Avellino, S. Mango sul Calore) e forse derivato proprio da un originario nome nella forma antica o dialettale *Lonardo*.

Ieri Nel Catasto Onciario di Bonito degli anni 1752-53 si cita Lonardo (con questa forma grafica, ben visibile anche nel testo antico scritto a mano) di Chiara⁴⁰⁰.

Etimo Leonardo: continua il personale germanico *Leonhard* ben documentato nell'Alto Medioevo nella forma latinizzata *Leonardus*. Si tratta di un composto di **hardhu-* 'forte' (che compare spesso come secondo elemento nell'antroponimia germanica, come in *Bernardo*, *Edoardo*, *Riccardo*); qualche incertezza sul significato del secondo elemento che potrebbe essere il germanico *lev*, *levon* 'leone', oppure il latino *leo-*, *-onis*; in questo caso il nome verrebbe così a costituirsi come una forma ibrida, cioè metà latina e metà germanica. La diffusione del nome è legata da un lato alla presenza di diversi santi con questo nome, dall'altra alla fama del celebre Leonardo Da Vinci (1452-1519). Nel Novecento il nome appare diffuso in tutte le regioni, ma con una netta prevalenza del Sud. Molto alta l'incidenza in Puglia (28.951 occorrenze, su un totale nazionale di 106.186); consistente anche la presenza in Sicilia (14.461 casi).

LUCIA Nome in passato abbastanza diffuso anche a Bonito.

Etimo In origine forma femminile del maschile latino *Lucius*, da cui *Lucio*, si diffuse con l'accentazione greca propria di *Loukìa* (accento sulla "i", anziché sulla "u" come *Lùcio*), a partire dal culto di S. Lucia di Siracusa, martire proveniente da zona grecofona, lei stessa probabilmente di lingua greca, come fa supporre il nome della madre, *Eutychia*. Il martirio sotto Diocleziano è diversamente indicato dalla tradizione; secondo un racconto abbastanza consolidato le furono strappati gli occhi (da qui la famosa raffigurazione della santa con un vassoio in mano contenente gli occhi). Forse il simbolo degli occhi è da connettere con il nome e l'etimologia, accostata a *lux - lucis - lucere* 'luce', 'emettere luce, risplendere'. Da ricordare che la sua festa, il 13 dicembre, giorno in cui fino alla riforma gregoriana del

400 – *Radici e memoria*, cit., p. 51.

1582 cadeva il solstizio d'inverno, come ricorda il celebre proverbio "Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia", risalente a metà del XIV secolo e ancora molto vivo oggi. La coincidenza del solstizio invernale giustifica anche l'aura magica che si è creata attorno a questa santa e a questa festa, come il rito (residuo di feste pagane) dell'accensione dei fuochi, legato al timore del buio e il desiderio del ritorno della luce, pratica ancora viva nel Nord Europa, ad esempio in Svezia dove la festa è molto sentita. In Svezia si dava il nome Lucia alle bambine primogenite; S. Lucia – come S. Nicola – porta doni e dolciumi, una sorta di "papà Natale" anticipato. Questa tradizione è però ancora viva anche in Italia (Veneto, Friuli, Napoli). S. Lucia è patrono di molti comuni. E il suo nome si riflette anche nella toponomastica. Un esempio più vicino alle nostre terre: S. Lucia di Serino (AV). Il nome è da moltissimo tempo largamente diffuso. Nel XX secolo in Italia 402.959 bambine hanno ricevuto questo nome alla nascita. La prima regione è l'Abruzzo (3° nome per diffusione); poi Molise (4° posto), Puglia (5°), Basilicata, Veneto, ecc. In Campania il nome è all'11° posto, rango comunque altissimo. In valori assoluti la Campania è tra le prime zone: con 62.304 occorrenze, di cui 31.681 a Napoli, 13.691 a Salerno. Ad Avellino per il 13 dicembre c'è un'antica tradizione (fra le altre): *i cicci di Santa Lucia*, la cottura e la distribuzione per le strade in festa di ceci e legumi vari abbrustoliti (forse questi legumi sono stati scelti perché ricordano vagamente gli occhi, simbolo del martirio di S. Lucia).

LÙCIDO / LUCIDA

Ieri Lucito (con questa grafia) Roggiero (forse *Ruggiero*) è citato in un documento del 1753⁴⁰¹. Lucida Petrillo (nata nella seconda metà del '700) era la madre del sacerdote Pasquale Grieco di Morrone, citata in un documento relativo alla chiesa collegiata di Bonito⁴⁰². Lucido D'Attoli era il padre di Saveria, una delle 200 vittime del colera del 1867. Lucido Beatrice a soli 24 anni morì nella medesima situazione il 5 settembre 1867. Lucido Pepe (di Morrone) è menzionato in un documento del 1872 relativo alla chiesa di S. Maria della Neve. Lucido Buongiorno (1926-2014).

Etimo Di significato "trasparente (dal latino *lucere*, 'brillare, risplendere'; da notare che in greco si ha *Leukòs* che significa "splendente, bianco"), continua il *cognomen* latino *Lucidus*, registrato anche al femminile, piuttosto frequente e largamente diffuso sul territorio italiano (Piemonte, Veneto, Istria, Lazio, Campania...). La tradizione medievale risulta invece piuttosto debole, pur essendo *Lucida* registrata in documenti pistoiesi fin dal 779; *Lucidus* nell'Italia meridionale dall'898. È sostenuto dal culto di S. Lucido, monaco originario di Acquara (SA), località di cui è patrono e dove viene festeggiato il 28 luglio. La venerazione per il santo locale continua nel XX secolo, mostrandosi il nome ancora concentrato in Campania (nel '900: 151 nella forma maschile, di cui 106 a Salerno, 32 ad Avellino; la forma femminile 19 attestazioni, di cui 9 a Salerno, 7 ad Avellino)⁴⁰³.

LUIGGIO Forma dialettale di *Luigi*.

Ieri Luigi Belmonte (classe 1885) andò negli Usa nel 1899; Luigi Tiso (1859) in America nel 1893.

Etimo Di origine germanica, è variante di Ludovico, passata attraverso il francese *Louis*, in

401 – V.M. Miletta, *Bonito nel XVIII secolo*, in Vicum, anno XXIII, n. 4, dicembre 2005, p. 243.

402 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 85.

403 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 812.

antico pronunciato con *-s* finale udibile. In Italia il nome fu adattato nella forma che conosciamo, con finale *-gi*, sulla scia di *Paris* > Parigi, così *Luis* > Luigi. *Louis* si affermò come tipico della dinastia reale francese, la quale conobbe ben 18 re così chiamati che con il loro prestigio contribuirono a diffondere il nome; da ricordare soprattutto Luigi IX il santo (1214-1270), canonizzato nel 1297. Altro santo molto importante fu S. Luigi Gonzaga (1568-1591). Il nome Luigi è stato per moltissimo tempo uno dei nomi più diffusi (665.190 occorrenze in Italia nel '900) al 5° posto tra i nomi più diffusi; dal 1955 però è iniziato un declino che si è accresciuto negli anni Settanta. Come distribuzione territoriale la Campania è al 1° posto (con 128.707 attestazioni, di cui 76.445 nel Napoletano) dove ha goduto di un certo sostegno storico attraverso la dominazione angioina e la tradizione legata al culto di S. Luigi d'Angiò (1274-1297), figlio di Carlo II re di Napoli ed erede al trono prima di rinunciare ai suoi diritti per vestire l'abito francescano. È attestata anche la forma femminile *Luigia*, da parecchi anni però in calo evidente, anche a causa della concorrenza della preferita forma *Luisa*⁴⁰⁴.

MANDUCCIO Forma abbreviata e vezzeggiativo di *Armando* > *Armanduccio* > *Manduccio*. **Etimo** Armando è di origine germanica, entra nel repertorio onomastico italiano attraverso la Francia e in tempi relativi recenti. Alla base può esserci il personale *Hariman* o forse *Hardman*, *Hartman*, entrambi composti con la voce **mann-* 'uomo', mentre in *Hariman* il primo elemento è costituito da **harja-* 'esercito', e in *Hardman* c'è l'aggettivo **hardhu-* 'forte, ardito'. Le possibili spiegazioni sono quindi: 'soldato, uomo d'armi' oppure 'uomo forte, coraggioso'. Nel '900 l'epoca di maggiore diffusione del nome è stata tra il 1920 e il 1939; nel corso dell'intero XX secolo in tutta Italia 91.561 uomini hanno avuto il nome Armando. Come distribuzione regionale la Campania è al 1° posto (16.813 occorrenze)⁴⁰⁵.

MANNATO Forma dialettale del nome *Mandato*.

Ieri Mandato Belmonte è attestato nella Platea del 1727. Mandato Camuso (di Pietro) figura in un atto notarile del 1796 relativo ad un folto gruppo di persone bonitesi. Mandato Ruggiero è citato in una cronaca in cui si narra la vita di Basilio Miletta e della famiglia Cassitto⁴⁰⁶. Mannato Melone è menzionato come testimone nell'atto di donazione alla chiesa bonitese del corpo di S. Crescenzo nel 1800. Mandato Monaco è citato in un documento del 1822 (controversia tra alcuni cittadini bonitesi e alcuni carbonari dello stesso paese). Il nome è attestato anche nella microtoponomastica bonitese, dove incontriamo la contrada *Da li Mannatella*, nella zona detta anche *Mpietto le Toppole*, al confine tra Bonito e il territorio di Apice, dove quel Mannatella è probabilmente derivato da un vezzeggiativo che richiama i familiari e i discendenti di Mandato Belmonte (*Mandato* > *Mannato* > *Mannatella*)⁴⁰⁷.

Lingua Trasformazione del nesso *nd* in *nn* frequente nel dialetto, come ad es. *tondo* > *tunno*; *quando* > *quanno*, ecc. Questa assimilazione denota la presenza di un sostrato osco del dialetto.

Etimo 1. "Nome augurale, uno dei tanti nomi d'ispirazione religiosa che collegano il neonato con il volere divino. All'origine si trova l'espressione latina (*in*) *manum datum* 'dato nella

404 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 815-816.

405 – E. Papa, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 145.

406 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 293.

407 – *Dizionario di toponomastica bonitese*, 2012, pp. 38-39.

mano', 'affidato'. Già noto come *cognomen* nella latinità, è attestato nel *Libro di Montaperti* del 1260 come *Mandatus*, accanto a *Bommandatus*⁴⁰⁸.

2. *Mandato* deriva dal latino *Mandatum* ed è il rito della lavanda dei piedi che si compie il Giovedì Santo in attuazione delle parole di Cristo: "*Mandatum novum do vobis*", "vi do un comandamento nuovo (che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi) dal vangelo secondo Giovanni 13,34. In inglese si dice *Maundy Thursday*, ossia il "Giovedì del Mandato"⁴⁰⁹. Nel corso del Novecento (dal 1914 al 1975) è stato utilizzato solo in Campania e soprattutto a Benevento, comunque in rare circostanze (7 occorrenze).

MARIALUIGGEA Dizione locale di *Marialuigia*, uno dei vari nomi composti da due elementi che ognuno preso a sé è già un nome autonomo e anche di grande rilievo⁴¹⁰.

MAREANDONEA Versione dialettale di *Mariantonia*. Nome composto da due nomi, la particolarità in questo caso è che si sono uniti un nome femminile al 1° posto di diffusione, sia nazionale che regionale e di grande rilievo per la devozione mariana; e un nome maschile *Antonio* (anche se nella sua versione al femminile) che è al 1° posto per diffusione in Campania e nome di uno dei santi più amati a livello popolare. Con un solo nome si rafforza il senso e il segno di devozione e di onore; inoltre, come accennato in altre occasioni, una scelta di questo tipo forse consentiva di accontentare e di omaggiare due familiari (in genere due nonni) nello stesso tempo.

MARGARITA Forma dialettale di *Margherita*.

Ieri Margherita Cefalo (era del 1877) emigrata in America nel 1898; Margherita Belmonte (1928-2012).

Etimologia Dal latino *margarita* 'perla', a sua volta di origine greca e di provenienza orientale (le perle giunsero in Occidente dall'Oceano Indiano; da confrontare con il sanscrito *manjari* 'bottone di fiore, perla'). Nome attestato fin dai primi secoli dell'era cristiana, assumeva significato augurale in rapporto alla preziosità, allo splendore e alla purezza di cui risultava simbolo. In seguito fu utilizzata per indicare il fiore che noi oggi chiamiamo margherita. Frequente nel Medioevo, attestato in Lombardia fin dal 1126. Il nome si diffuse largamente anche grazie al culto di diverse sante, tra cui ricordo S. Margherita da Cortona (1247-1297). Nel XX secolo, fino al 1932 il nome rimase diffusissimo, tra i primi 20, anche in segno di onore verso la figura della regina Margherita di Savoia. Nel '900 in tutta la nazione 165.798 bambine hanno ricevuto questo nome alla nascita. Il Piemonte è la prima regione per diffusione (anche per i legami con i Savoia). Al Sud da segnalare la marcata diffusione in Basilicata (4479 registrazioni).

MARGIOSEPPEA Versione vernacolare di *Maria Giuseppa*.

Ieri Nome usato, un tempo, e che aveva il prezioso valore di unire in un medesimo nome personale, i due nomi dei genitori di Gesù, Maria, la Madonna, e Giuseppe, il padre putativo, il S. Giuseppe della Sacra famiglia. Inoltre è noto che, almeno fino a qualche decennio fa

408 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., p. 834.

409 – Ringrazio don Carlo Graziano per questo suggerimento.

410 – Compare nella lista dei nomi di persona bonitensi nel libro di S. La Vecchia *Bonidizio*, cit., p. 461.

(ma in parte ancora, soprattutto al Sud) sia Maria che Giuseppe sono i nomi di persona più diffusi. Chi imponeva alla figlia questo nome coronava questi diversi elementi fortunati e significativi. Qualche esempio a Bonito, tra storia e cronaca: Maria Giuseppa Cassitto nacque dal matrimonio avvenuto tra Romualdo e Maddalena Saveria Miletta nel 1760. Maria Giuseppa Monaco era la madre del sacerdote Gennaro Grieco nato nel 1850. Maria Giuseppa Coviello (vedova di Saverio Merola) a soli 58 anni fu vittima del colera del 1867.

MARIA Molte donne nel Sud Italia, in Irpinia e a Bonito portano questo nome, che esprime anche un segno di devozione alla Madonna. Il nome Maria è anche il più diffuso in tutto il territorio nazionale: l'8,39% delle donne italiane porta questo bel nome⁴¹¹. Consultando il dizionario dei nomi di persona in Italia si apprende che sono attestate centinaia e centinaia di varianti del nome Maria: si va da *Marja*, *Marij*, *Marija*, *Marie*, *Mariam*, *Mariem*, *Mariama*, *Marieke*, *Marinca*, passando per *Mariluce*, *Marinora*, *Marianeve*, *Mariarosita*, fino a *Maridele*, *Marilva*, *Marisabel*, *Mariva*, ecc.

Etimo La prima attestazione del nome s'individua nell'Antico Testamento, a proposito di *Miryam*, sorella di Mosè e di Aronne, ma la figura più importante è sicuramente la Vergine, madre di Gesù. Sono molte le ipotesi sull'origine e il significato del nome. Qui vengono citate le due proposte dal dizionario dei nomi: 1. Il personaggio biblico che porta questo nome proviene dall'Egitto dei Faraoni e quindi è molto probabile che l'origine di *Miryam*, come del resto anche quella di Mosè, sia da ricercarsi nella lingua degli antichi Egizi. È in essa che si trova il verbo *mrj* 'amare' e pertanto si suppone che il nome equivalga ad 'amata', corrispondente a *mrjt*. Se invece il nome connotava la persona, alla sorella di Mosè, che si rivoltò contro l'autorità del fratello, sarebbe più adatto il collegamento con la radice *maràh* 'ribellarsi, essere ribelle'. La forma più prossima a quella diffusasi nel mondo occidentale, *Maryàm*, rappresenta l'esito aramaico, acquisito dalla versione biblica dei Settanta e quindi entrato nel greco neotestamentario dal quale passò in latino con ritrazione d'accento, *Maria*. Durante il Medioevo, invece, il nome fu spesso interpretato come 'stella del mare', a sua volta all'origine del nome composto Maristella. Si tratta di una errata interpretazione della proposta di S. Girolamo, che tradusse *Maryam* come 'goccia del mare', facendo riferimento all'ebraico *mar* 'goccia' e *yam* 'mare', cioè in latino *stilla maris*, divenuto poi erroneamente *stella maris*⁴¹².

Miriam & Maria. "Le notizie su Miriàm / Maria provengono dalle pagine di Matteo e di Luca. Qui si ingrandisce un dettaglio da loro accennato: l'accensione della natività nel corpo femminile, il più perfetto mistero naturale. (...) «In nome del padre»: inaugura il segno della croce. In nome della madre s'inaugura la vita"⁴¹³.

Miriam & Maria e la lettera "M". Secondo un'antica tradizione ebraica, le parole e anche le singole lettere di ogni parola della Bibbia erano analizzate e interpretate nel loro significato più profondo, teologico, spirituale, al di là dell'uso e valore letterale. Riprendendo questa dottrina lo scrittore Erri De Luca ci fornisce uno spunto interessante di riflessione sulla lettera "m" della parola *Miriam* / *Maria* delle Sacre Scritture:

411 – Si tratta di circa 2.455.000 persone, secondo la ricerca compiuta nel 1982 da E. De Felice. In base alle nuove indagini di A. Rossebastiano e E. Papa, aggiornate al 2000, in Italia nel corso del Novecento 3.277.945 donne hanno avuto il nome Maria.

412 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., pp. 845-848.

413 – E. De Luca, *In nome della madre*, Feltrinelli, Milano 2006, p. 9.

“In ebraico esistono due emme, una normale che va in qualunque punto della parola: ם e una che va solo in ultima casa (*in fine di parola, come ultima lettera*): ם. Il nome *Miriam* ha due emme, una d’esordio e una terminale. Hanno due forme opposte. La emme finale è chiusa da ogni lato. Quella iniziale è gonfia e ha un’apertura verso il basso. È una emme incinta”⁴¹⁴.

MARIA NEVE / MARIA NEVA / MARIANEVE

Ieri Marianeve Pepe risulta nell’elenco dei bonitesi emigrati in America.

Oggi Almeno tre casi attestati certamente in paese o tra persone figlie di bonitesi: Maria Neva Grieco, Marianeve Grieco, Maria Neva De Rosa (eletta consigliere comunale a Bonito nel 2014).

Etimologia Il 5 agosto è la festa della Madonna della Neve, particolarmente venerata nella Chiesa omonima della contrada Morrone a Bonito. In onore alla SS. Maria della Neve ad alcune bambine venne dato il nome di *Maria Neva* o *Maria Neve*, talora usato come nome unico nelle forme *Marianeva*, *Marineva*, *Marianeve*⁴¹⁵. In uno di questi casi la bambina era nata proprio il 5 agosto⁴¹⁶. Nel dizionario dei nomi si trovano, in alcune zone d’Italia, queste altre varianti sul tema: *Marianneve*, *Marianives*. Segnalo anche la presenza di nomi simili, sempre sul tema della Madonna della Neve, ma in cui è stato rimosso l’elemento *Maria / Madonna*, ed è rimasto *Neve*, *Neva*, *Nive*, *Nives*. Il nome *Nives*, in particolare, registra in Italia nel Novecento ben 8171 casi (concentrati nel Centro-nord) ed è espressamente ispirato alla devozione popolare per la Madonna della Neve, alla quale è dedicata la basilica romana di S. Maria Maggiore sull’Esquilino, considerato il più antico santuario mariano d’Occidente. Secondo la tradizione sarebbe stata eretta per volontà di papa Liberio e di un ricco romano nel punto in cui cadde una miracolosa nevicata nella notte del 5 agosto 352.

Tipologia dell’uso del nome Maria. Osservando il costume e le usanze relative all’imposizione del nome *Maria* ho elaborato una piccola classificazione dell’uso concreto del nome *Maria* nella vita delle persone e delle famiglie di Bonito (ma, ovviamente, non solo in questo paese), articolata in 7 livelli:

1. Il nome *Maria* imposto e usato così, semplicemente, da solo, quasi a suggellare il bel nome di *Maria* in assoluto, la sua “essenza”, il suo significato (sia etimologico, sia in riferimento alla madre di Gesù).
2. Il nome *Maria* usato, in forma abbreviata, vezzeggiativa, con diminutivi o forme alterate: *Mari*, *Mariella*, *Mariuccia*, *Marietta*, *Marilù*, ecc.
3. Nomi derivati da *Maria*: *Marisa*, *Mariele*, ecc.
4. Nomi composti da *Maria* + un altro nome, e univertati (cioè con grafia unita, nome tutto attaccato): *Mariastella*, *Mariarosa*, *Marianna*, *Mariacarmela*, *Margiuseppa*, *Mariannunziata*, *Mariateresa*, *Mariantonia* (quest’ultimo, ad es. era il nome della madre di Salvatore Ferragamo).
5. Nomi composti da *Maria* + un altro nome, con grafia separata: *Maria Stella*, *Maria Carmela*, *Maria Antonietta*, *Maria Celeste*, ecc.
6. Il nome *Maria* ma derivato dalle forme di lingue straniere, anche per il fascino e il valore esotico: *Miriam*, *Marika*, ecc.
7. Il nome *Maria* come secondo nome dato a un uomo. Talvolta a un religioso (nome che assume quando prende i voti, in aggiunta al suo nome vero di battesimo o unito a un nome di nuova scelta come avveniva, e talora accade ancora, negli ordini religiosi), ma anche a persone comuni, laiche. Due esempi bonitesi: Padre Basilio Maria Ferragamo; Romualdo Maria Cassitto.

MARINIELLO Forma dialettale di *Marinello*, con la tipica metafonesi meridionale *e > ie*.

Etimologia *Marinello* è una forma alterata di *Marino*; per la sua connotazione vezzeggiativa (col

414 – E. De Luca, *In nome della madre*, cit., terza di copertina.

415 – In Italia nel ’900 vi sono 8 attestazioni di *Marineve*.

416 – Si tratta di mia sorella, nata il 5 agosto 1951, registrata all’anagrafe nella forma grafica *Maria Neva*, ma da sempre e da tutti chiamata *Marineva*.

suffisso *-ell-*) è un nome che è soprattutto largamente diffuso nella forma femminile *Mari-nella* (in Italia nel '900 ben 28.482 occorrenze), mentre il pur attestato *Marinello* si limita a 108 registrazioni. Questi nomi, nelle forme *Marinellus* e *Marinella* sono ben presenti già dal XII secolo nell'Italia centrale. Per l'etimologia di *Marino* si rinvia alla voce apposita.

MARIANO Continua il soprannome e poi nome personale latino *Marianus*, derivato dal gentilizio romano *Marius*, bene attestato nell'antichità. In epoca moderna il nome si collega più frequentemente alla devozione per Maria Vergine, quindi risulta aggettivo formatosi su *Maria*. Sostenuto anche dal culto di un martire del III secolo e di un eremita del V, il nome compare nell'Italia centrale dal 1031. Inizialmente diffuso spesso in Toscana. Il nome non era però sconosciuto in Campania, uno dei territori attualmente maggiormente interessati. *Oggi* la regione con maggiori ricorrenze è la Sicilia, seguita dalla Campania (6802 casi su 36.304 nazionali nel XX secolo). Nel 1954 in occasione dell'Anno Mariano (per ricordare i 100 anni della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre 1854 da parte di Pio IX) il nome *Mariano* ebbe un picco di registrazioni (1263 in tutta Italia). Per inciso segnalo che *Mariano* oltre che un nome è, a Bonito, anche un cognome.

MARINO

Ieri Marino Pagella (1897-1984) Direttore storico dell'Ufficio Postale di Bonito; Marino Belmonte (1911-1997) emigrò negli USA, a Boston, nel 1956.

Etimo Continua il latino *Marinus*, derivato di *Marius*, ma già nel latino tardo interpretato come derivato di *mare*, con conseguente significato, proprio dell'aggettivo italiano 'marino'. Attestato già nella latinità (iscrizioni del CIL), molto frequente nel Medioevo. Il nome è sostenuto dal culto di diversi santi. In passato era attestata solo la forma maschile del nome, dagli inizi del XX secolo si afferma anche *Marina*. Marino ha avuto nel Novecento 46.503 occorrenze in Italia (prevalentemente nel Centro-nord, con l'eccezione di un forte nucleo nel Barese). Marina è ben superiore come diffusione: 112.065 casi.

MARIO Secondo la mia personale – forse limitata – esperienza, il nome a Bonito non è mai stato e non è molto popolare e diffuso. I bonitesi forse prediligono altri nomi; oppure la sua base è percepita più come nome femminile e soprattutto da riservare in onore della Madonna; sebbene, come vedremo fra poco, *Mario* ha una diversa radice etimologica rispetto a *Maria*, eppure, a livello popolare, la terminazione in "o" è subito associata al nome maschile e quella in "a" al nome femminile, così, Mario e Maria sono avvertiti e vissuti come nomi con la stessa matrice e il medesimo significato. La diversa accentuazione (sulla "a" in Mario; sulla "i" in Maria, fa trapelare però la differente origine dei due nomi. Nonostante il (probabile) non alto gradimento per il nome Mario a Bonito, ciò non toglie che in alcuni casi sia stato assegnato anche a bambini nati in paese, come mostrano almeno due esempi che cito: Mario Curcio; Mario Cilioggio.

Etimo Continua il gentilizio romano di origine etrusca (*maru*, titolo di sacerdoti o alti magistrati, trasmesso prima agli Umbri, poi ai Romani), ben attestato nella latinità e reso celebre dal grande condottiero Caio Mario, difensore dei diritti della classe popolare a cui apparteneva. Nel Medioevo fu raro, registrato sin dal 1127. La sua diffusione si realizza in epoca moderna, con la ripresa rinascimentale della cultura classica. Nel XX secolo si colloca su alti livelli di frequenza, in media tra i primi 20 nomi italiani. Dal 1968 si assiste a

un notevole calo nell'uso del nome. Pare che sia preferito nelle regioni del Centro-nord. In valori assoluti di distribuzione comunque la Campania è al secondo posto con 83.233 occorrenze, sulle 618.612 nazionali.

“*Mario* è nome d'origine etrusca – di significato non del tutto chiarito, forse legato a una carica sacerdotale – e non ha nulla a che fare con *Maria*”⁴¹⁷.

MARTELLA Variante diminutiva di *Marta*. Nome raro; secondo i dati del dizionario dei nomi, in Italia nel '900 solo 7 bambine hanno ricevuto il nome di battesimo *Martella*. Naturalmente la forma bonitese riportata potrebbe essere non la grafia effettivamente utilizzata all'anagrafe (che pure è attestata ufficialmente), ma un generico vezzeggiativo di *Marta* usato a livello familiare o popolare.

Etimo *Marta*: nome biblico, riprende il nome della sorella di Lazzaro e di Maria di Betania. Il Vangelo di Luca (10, 38-42) la descrive generosamente dedita a servire il suo ospite, Gesù, che però le rimprovera l'eccessiva dedizione alle pratiche quotidiane: “*Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose*”. Di qui la sua cristallizzazione medievale come simbolo della vita attiva e poi, in tempi moderni, l'estensione del suo patronato alle casalinghe. Si giustifica in questo modo anche l'espressione “*far da Marta e Maddalena*” per “prestarsi a vari servizi”⁴¹⁸.

Marta e Maria. Aggiungo che a volte, in ambienti religiosi o di spiritualità si usa la locuzione o formula “*Marta e Maria*” per rappresentare due modi diversi di intendere e praticare l'esistenza e anche la fede e la vita religiosa. Il “modello iperattivo” è simboleggiato da *Marta*: il “modello contemplativo” da *Maria*. Ecco le parole esatte riportate nel Vangelo di Luca da cui prende spunto la riflessione di cui ho fatto cenno:

“Mentre erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna, di nome *Marta*, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome *Maria*, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; *Marta* invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» Ma Gesù le rispose: «*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*»”.

La “parte migliore” era l'ascolto autentico della parola di Gesù, della Parola di Dio. Gesù in quel momento era ospite in quella casa, certo era giusto, doveroso servirlo anche nelle cose pratiche (è noto il senso di ospitalità delle popolazioni orientali), ma su tutto prevaleva l'occasione straordinaria e forse irripetibile (in quel momento) di ascoltare attentamente le sue parole, il suo insegnamento. *Marta* è generosa, lo serve, ma forse si distrae impegnata com'è nelle cose pratiche; *Maria* è invece più attenta e più saggia, ella ha compreso il vero valore delle cose e della vita.

In sintesi: in ambienti di fede (ma forse questa morale si potrebbe estendere alla vita di tutti e in ogni ambito) la meditazione è questa: senza trascurare gli aspetti pratici della vita quotidiana (è impossibile e anche ingiusto farlo) ma occorre mettere al primo posto il valore essenziale della propria vita: un'esistenza unica, irripetibile, di figli di Dio Padre e fratelli con gli altri esseri umani.

Etimo All'origine del nome aramaico *Marta* si pone la corrispondente voce del lessico comune *marta*, interpretata come ‘signora, padrona’. Alla tradizione evangelica si deve la diffusione del nome in tutta l'Europa cristiana, che presto ha considerato santa la sorella di Lazzaro (festa il 29 luglio).

417 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 7.

418 – A. Rossebastiano, E. Papa, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 858.

MARTINO Nome abbastanza diffuso, soprattutto in passato, anche in onore di S. Martino, santo molto popolare soprattutto nella civiltà contadina. Sono tanti i proverbi e i modi di dire legati alle colture, alle stagioni, alla vita del mondo nelle campagne. “S. Martino appartiene al folclore campestre. “*Binidica, Santo Martino*” è il saluto augurale per la crescita dei cibi e delle bevande⁴¹⁹.

Agricola christianus e San Martino. “«Agricola bonus» era uno degli elogi più grandi che nell’antica Roma poteva accordarsi a colui che si dedicava alla coltivazione dei campi. L’agricoltore era detto “buono” perché, a contatto con la natura, ne scrutava le leggi e gli ordinamenti, ne scopriva i segreti, i prodigi e le ricchezze (...) Chiudiamo il ciclo con diversi detti imperniati sulla festa di S. Martino (11 novembre), giorno magico, perché posto a quaranta giorni (numero magico) dal solstizio d’inverno. “*Se vuoi fa’ buono vino, zappa e puta a santo Martino*”, “*Pe’ santo Martino ogne musto eja vino*”, “*Chi vole fa’ buono vino, l’adda ammottà pe’ santo Martino*”, “*Pe’ S. Martino, apre la otta e prova lo vino*”, “*Pe’ santo Martino, menesta e cucina*”, “*Papere, castagne e vino, tienele stepate pe’ santo Martino*”, “*Pe’ santo Martino, accide lo puorco e ’ngegna lo vino*”⁴²⁰.

La citazione di questo brano di don Carlo Graziano mi è sembrato il modo migliore per descrivere il contesto di vita in cui, anche nel paese di Bonito, una famiglia decideva di assegnare ad un proprio figlio il nome *Martino*. Altri modi di dire, non di sapore contadino, hanno al centro S. Martino, la più nota è “l’estate di S. Martino” riferita al periodo intorno all’11 novembre (giorno della sua festa) in cui talvolta le giornate sono allietate dal tepore del sole.

Etimo Di origine latina, continua il *cognomen Martinus*, attestato sia in epoca pagana, che tra i cristiani di Roma. All’origine si trova il nome del dio Marte, divinità preposta alla guerra. *Martinus* era uno dei nomi più diffusi durante il Medioevo, presente soprattutto in Francia grazie alla popolarità di S. Martino di Tours, il santo nazionale dei Franchi. Celebre l’episodio di Martino (avviato alla carriera militare) che taglia il suo mantello e lo divide con un povero mendicante. La popolarità del santo si diffuse presto in Italia. Il nome è documentato già dall’VIII secolo. Molto frequente nel Medioevo. Spesso il nome veniva associato ad ambienti popolari e a popolazioni delle campagne. Nel corso del tempo il nome è andato un po’ in declino pare anche a causa del diffondersi di metafore spregiative legate al suo nome, fenomeno che risulta accadere non di rado per i nomi personali molto diffusi e popolari. *Martino* col tempo è stato usato per indicare realtà non proprio edificanti e questo indubbiamente ha contribuito a una lenta e parziale svalutazione del nome e a un minore uso. “Il nome Martino, travolto e condannato dalla sua diffusione, non è più riuscito a raggiungere l’antico splendore: nel XX secolo non entra neppure più nei primi 150 ranghi dell’onomastica”⁴²¹. Poi è accaduto un fenomeno singolare: al declino di *Martino* si è invece affiancata l’esplosione della forma femminile *Martina* che a partire dal 1964 ha superato la forma maschile come numero di occorrenze. Complessivamente nel corso del ’900 in tutta Italia *Martina* ha avuto 72.470 attestazioni, *Martino* solo 22.045. Come distribuzione territoriale *Martino* domina in Puglia, nonostante la concorrenza del nome di un “suo rivale”, *Michele*, di antica tradizione longobarda. In generale il nome prevale nel Centro-nord.

Lo slittamento semantico di un nome. “C’è qualcosa di più nel tramonto di certi nomi. Qualcosa che fa *pendant* con quel fenomeno che, per le voci del lessico, va sotto il nome di slittamento semantico. In

419 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 135.

420 – C. Graziano, *Agricola Christianus*, 2000, testo poi confluito in *Bonetum in Hirpinis*, 2006, pp. 393-411.

421 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 859-860.

sintesi, si tratta di parole che indicano una persona o un oggetto di un certo prestigio ma che, col passare del tempo, delle mode, del potere di popoli e gruppi che usavano quelle parole, sono discese nella scala sociale. *Faqwim* in origine era il teologo degli Arabi, quando questi dominavano nel Mediterraneo. Con il progressivo ridursi del loro potere (in Sicilia furono fatti schiavi da Federico II) il teologo era più semplicemente la persona colta che sapeva scrivere. Poi furono addetti ai registri nel commercio. Quando in certe comunità gli Arabi erano ormai gli ultimi della scala sociale, nei porti e nei mercati era necessario soprattutto trasportare le merci: alla fine il nostro *faqwim* divenne un *facchino*. (...)”.

E veniamo a *Martino*. “Quando un nome è avvertito come troppo diffuso e banale, o appartenente a un mondo, una lingua, una cultura ormai lontani, può scendere diversi gradini e sono gradini pesanti. Primo: diventa sinonimo di uomo e donna qualunque. Un verso del XIII canto del *Paradiso* di Dante suona così: «Non creda donna Berta e ser Martino». Quei nomi sono usati proprio come oggi noi diremmo *Tizio* e *Caio*”⁴²².

MARUZZA Il nome è nell'elenco del libro di S. La Vecchia. Tradizionalmente ipocoristico meridionale di *Maria* (recentemente è documentato anche come forma alterata, variante, di *Mara*). In Italia, nel Novecento, 144 bambine hanno avuto questo nome, di cui 46 in Sicilia (epicentro). Naturalmente la forma nominale bonitese citata potrebbe essere non quella effettivamente registrata all'anagrafe, ma solo un generico uso popolare del diminutivo affettuoso di *Maria*. *Maruzza* ricorda anche il nome *Maruzzella* (41 casi a livello nazionale, ovviamente al Sud, di registrazione proprio con questa forma), vezzeggiativo di *Maruzza* e che ha acquistato valore di nome autonomo anche in seguito al successo della famosa canzone *Maruzzella* (di Carosone del 1955).

MATALENA Dizione locale di *Maddalena*.

Ieri Maddalena Saveria, citata in una cronaca del 1752, era figlia di Basilio Miletti e nel 1760 sposò Romualdo Cassitto; Maddalena Albano compare in una relazione del 1775 (controversia sulla giurisdizione della chiesa di Morroni); Maddalena De Chiara era la mamma di Caterina Ruggiero, la bimba di un anno che perse la vita nel colera del 1867 che colpì Bonito. *Matalena* è anche il nome di uno dei personaggi della commedia in dialetto bonitese *La potea* di Salvatore La Vecchia.

Lingua 1. Mentre in genere il dialetto produce un raddoppiamento di molte consonanti, qui invece, dalla doppia “d” di *Maddalena* si arriva alla singola “t” di *Matalena*. 2. In dialetto così come la t si può trasformare in d (es.: *Antonio* > *'Ndonio*) può accadere anche il contrario, passaggio da d in t.

Etimo Nome etnico, in origine indicava la provenienza da Magdala, un villaggio della Palestina sulla riva del lago di Genezareth, oggi chiamato *Migdal*. La derivazione di Maddalena da Magdala è facilmente percepibile più nella versione straniera del nome (ad es. l'inglese *Magdalene*). Da Magdala / Migdal proveniva quella Maria Maddalena che Gesù liberò da sette demoni, entrata nel gruppo del “pie donne” che seguirono il Maestro nella sua predicazione. Svolge un ruolo importantissimo nella fede e nella storia del Vangelo e della Chiesa in quanto è la prima persona testimone della resurrezione di Gesù e prima ad annunciarla agli apostoli. Alla figura di “Maria di Magdala”, detta “la Maddalena” si deve la diffusione del nome. Altre sante che possono aver concorso all'affermazione del nome sono S. Maria Maddalena de' Pazzi (1566-1607) e S. Maddalena di Canossa (1774-1835), fondatrice della congregazione delle Figlie della Carità. Prime attestazioni di donne con questo nome nel Medioevo si hanno nel 1191. Poi, molto frequenti nel 1300. E diffuso largamente fino ai tempi mo-

422 – Entrambe le citazioni sono tratte da E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., pp. 46-48.

derni. Nel XX secolo il nome risulta attestato in tutte le regioni (97.998 occorrenze) con epicentro la Campania (21.187 registrazioni, il 21,61% del totale).

MECHELENÉLLA Forma dialettale e vezzeggiativa di *Michela*, *Michelina*. Per l'etimo e altre notizie vedi le voci *Michele* e *Michilina*.

MELANIO / MELANIA / MELANINO / MELANINA

Ieri Melanio La Porta è nella lista dei giovani bonitesi caduti per la patria nella Prima guerra mondiale; Melanio Grieco (vissuto tra fine '800 e metà '900) era figlio di Antonio e Assunta Belmonte, agricoltore; Melanina Barbatò è nell'elenco dei bonitesi emigrati.

Oggi Melania Masiello, assessore alla cultura del comune di Bonito.

Etimo *Melania* è ben presente nell'onomastica latina come *cognomen* spesso attribuito a donne di origine greca o orientale probabilmente scure di carnagione o di capelli. All'origine si pone l'aggettivo greco *mélas*, *mélanos* 'nero, molto scuro'⁴²³. La forma maschile del nome, *Melanio*, è molto rara: nel '900, in tutta Italia, solo 17 uomini hanno portato questo nome. Abbastanza diffusa invece la forma femminile *Melania* (9.803 occorrenze).

MÈNECA Forma aferetica e dialettale di *Domenica*.

Ieri In un documento risulta che "Menica Belmonte il 26 aprile 1742 sposò Vito Olivola". Menica ha acquisito anche un valore autonomo come nome, in Italia nel Novecento 55 bambine sono state battezzate e registrate all'anagrafe proprio con questo nome. Il lemma riportato in questo dizionario può riferirsi a questo preciso nome oppure anche ad una semplice forma abbreviata di *Domenica*.

Etimo Ipocoristico di *Domenica*. Per maggiori informazioni su origine e significato vedi la voce *Dumineco* / *Domenico*.

MICHELANGELO

Ieri Michelangelo Capozzi, priore della Venerabile Arciconfraternita della Santissima Annunziata, sotto il titolo di "Buona Morte", è menzionato nell'atto di donazione del corpo di S. Crescenzo Martire del 13 luglio 1800. Otto persone con questo nome figurano nella lista dei bonitesi emigrati.

Etimo Forma composta di Michele e Angelo. Questo nome ha sempre avuto un forte apprezzamento e una discreta diffusione per il culto di S. Michele e dell'Angelo Michele, l'Arcangelo Michele narrato nella Bibbia e scelto dai Longobardi come loro protettore, il che concorse molto alla diffusione del culto, soprattutto nelle terre di presenza di questo popolo. A sostenere il nome anche la straordinaria figura dell'artista Michelangelo (1475-1564). In Italia nel '900 *Michelangelo* ha avuto 20.310 occorrenze, moltissime, se si pensa alla presenza di altre varianti e alle 428.752 attestazioni di Michele.

MICHELARCANGELO Attestato anche a Bonito, in passato, ad es. Michelarcangelo Monaco è nella lista dei bonitesi caduti nella Grande Guerra ('15-'18). Due persone con questo nome sono nell'elenco dei bonitesi emigrati. Naturalmente è più raro, in Italia, rispetto

423 – Questa radice si trova ad es. in alcuni termini scientifici, come *melanina*: pigmento bruno scuro, granulare, della pelle e degli annessi cutanei che ne determina il colore.

a *Michelangelo*, ottenendo nel XX secolo solo 315 attestazioni. Legato al culto di S. Michele Arcangelo, molto vivo soprattutto nel Sud Italia, in Puglia e nelle zone interessate dalla presenza storica dei Longobardi che lo veneravano in modo speciale, facendone il loro protettore.

MICHELE Abbastanza diffuso anche in paese, soprattutto in passato, sia nella forma maschile che in quella femminile (in questo caso soprattutto nelle forme diminutive) anche per la devozione all'Angelo Michele, e che ha avuto la concorrenza di altri nomi simili, come *Michelangelo*, *Michelarcangelo* e vari nomi composti, come *Michelantonio*, ecc. Ieri Qualche citazione di persone a Bonito con questo nome: Michele Maria Miletta (1799-1874) sindaco di Bonito nell'Ottocento ed esponente del mondo liberale e della Carboneria; Michele Miletta farmacista nell'Ottocento; ancora Michele Miletta (1865-1914) medico e Ufficiale Sanitario di Bonito; Michele Di Vito e Michele Fiore sono nell'elenco dei bonitesi caduti nella Prima guerra mondiale; Michele Buongiorno, docente e autore di un libro sulla storia di Bonito. Al femminile: Michela Camuso, nell'elenco dei bonitesi emigrati in America. Tra i diminutivi al maschile segnalo Michelino Covelli, tra i bonitesi emigrati negli USA nei primi del '900.

Etimo Nome biblico, di origine ebraica, *Mika'el*, composto da *mi* 'chi?', *ke* 'come', *El* per *Elohim* 'Dio', significa "chi è come Dio?". Nome teoforico, passa in greco e in latino come *Michael*. Portato dall'arcangelo che sconfisse Lucifero e gli angeli ribelli. Figura nell'Antico Testamento come forte principe guerriero a difesa del popolo eletto. La Chiesa cattolica, che lo chiama *defensor Ecclesiae*, lo venera fin da tempi antichissimi come simbolo della lotta tra le forze del bene e del male. È raffigurato nell'iconografia tradizionale con la bilancia della giustizia nella mano sinistra e la spada sguainata e fiammeggiante nella destra. I Longobardi lo scelsero come loro protettore. Il nome è entrato in alcune celebri e antiche espressioni popolari, come ad es. "fare S. Michele" per "traslocare" (mentre in altre regioni un'analogia locuzione è "fare S. Martino"). In Italia nel XX secolo il nome ha avuto 428.752 attestazioni (118.805 per *Michela*). Come distribuzione territoriale il nome è di impronta nettamente meridionale: soprattutto in Puglia (4° nome per diffusione); molto frequente anche in Molise e Basilicata; in Campania è all'11° posto, con 81.943 registrazioni. La toponomastica è molto interessata da questo nome: cito, più legate a noi: l'antico S. Michele del Gargano, oggi Monte S. Angelo (FG) e S. Michele al Serino (AV)⁴²⁴.

MICHILINA

Ieri Michelina Lombardi (di Sabato e di Raffaella Marengi) perse la vita (aveva solo 17 mesi) nella drammatica epidemia di colera che scoppiò a Bonito nel 1867. Michelina Greco è nella lista dei bonitesi emigrati in America. *Michilina* (nella dizione dialettale) è anche il nome della protagonista della commedia in dialetto bonitese di Salvatore La Vecchia *La massaria*⁴²⁵.

Etimo Michelina è la forma femminile e variante (diminutiva) del nome Michele. Per molto tempo – e in parte ancora oggi al Sud – è stato il nome *Michelina* ad imporsi come

424 – A. Rossebastiano, E. Papa, *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 883-885.

425 – S. La Vecchia, *La massaria*, 2004. Nella sua prima commedia, *La potea*, nella prefazione l'autore scrive: "Il vero protagonista è il dialetto bonitese. (...) La commedia può essere letta come uno spaccato di una certa realtà paesana, non solo degli anni Sessanta, ma anche di periodi successivi". È anche per questa ragione che ho ritenuto di poter usare come "fonte" (sebbene letteraria) per questa mia ricerca, anche il contenuto e i nomi dei personaggi delle sue commedie.

versione femminile del nome originato da *Michele*. Ha avuto una larga diffusione (sono attestate 50.932 occorrenze: sono tante considerando le 428.752 di Michele; dati riferiti al XX secolo). Dagli anni '70 (del '900) il nome *Michelina* è andato in declino, soppiantato dal notevole successo di *Michela*, forse un tempo mal percepita come nome femminile, versione di Michele, oggi invece largamente usata e apprezzata (forse anche dietro la spinta del fascino esotico del nome in versione straniera *Michaela*). È accaduto, così, che *Michela* con le sue 118.805 attestazioni nazionali nel '900 ha superato e declassato *Michelina*. *Michelina* un po' alla volta è andata in declino, restando un nome di rilievo solo in Molise.

MILUCCIA Vezzeggiativo di *Carmela* > *Carmiluccia* > *Miluccia*. Vedi anche la voce *Carmela*.

MILVIO

Ieri Don Milvio Festa (1935-2010) parroco di Bonito dal 1977 al 2005.

Etimo Dall'antico nome romano reso celebre dal ponte sul Tevere (*pons Milvius*): lì nel 312 ebbe luogo lo scontro decisivo tra Costantino e Massenzio, in seguito al quale fu promulgato l'editto che riconosceva il cristianesimo religione dell'impero romano. Un *Benedictus de Milvio* risulta esistente a Roma nel 1141. In Italia nel XX secolo 404 persone hanno portato questo nome. Epicentro della diffusione è la Toscana, ben diffuso anche nel Lazio. È documentata anche la forma femminile *Milvia*, molto più diffusa (4615 casi), ma questo nome ha un'altra matrice: è da connettere con il nome *Milva*, di cui è una variante.

MINECA / MÌNECO Forme abbreviate e dialettali di *Domenica / Domenico*. Vedi la voce *Dumineco*.

MINICUCCIO Forma vezzeggiativa di *Mineco*. *Minicuccio* è anche il nome di uno dei personaggi de *La chiazza*, commedia scritta da S. La Vecchia in dialetto bonitese. Vedi la voce *Dumineco*.

MINUCCIELLO Forma vezzeggiativa di *Carmine* > *Carminuccio* > *Minuccio* > *Minucciello*. Vedi la voce *Carmine*.

MINUCCIO Diminutivo di *Carmine* > *Carminuccio* > *Minuccio*. Vedi voce *Carmine*.

'MMACOLATA

Ieri Immacolata Annese è nella lista dei bonitesi emigrati negli USA. Frequente diminutivo è *'Mmacolatina*⁴²⁶.

Etimo Nome imposto in onore dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine. Festa l'8 dicembre, solennità della Madonna Immacolata, dogma della fede cattolica sancito da Pio IX l'8 dicembre 1854. In passato, ma forse ancora oggi, in qualche caso, c'è stata una certa confusione tra la Verginità di Maria e l'Immacolata Concezione. La Verginità indica che il frutto del suo seno è opera e virtù dello Spirito Santo, perché come dice Maria nel Vangelo in risposta all'Angelo Gabriele, "non conosco uomo". Aggiungo che la teologia e la

426 – In tempi più recenti, in generale, è invalso l'uso dell'ipocoristico *Imma*, probabilmente perché *Immacolata* è percepito come nome molto impegnativo e assai legato alla tradizione, al passato.

dottrina cattolica hanno storicamente riflettuto non solo sul “concepimento virgineo”, ma persino sul mistero e sul miracolo del “parto virgineo”. Immacolata Concezione, invece, significa che nel disegno creativo e redentivo di Dio verso l’umanità, Maria, fin dall’inizio dei tempi, fu pensata e creata con uno straordinario privilegio che la rende unica: è l’unico essere umano preservato dal “peccato originale”, che costitutivamente caratterizza ogni uomo e donna fin dalla nascita. Secondo il dogma cattolico è proprio questa sua speciale condizione di originaria purezza (immacolata = “senza macchia”) che le consente di essere la Madre del Salvatore, di accogliere, dentro il suo grembo, e di partorire, il Figlio di Dio. Questo è il senso del nome e si comprende allora il valore e il peso di questo nome assegnato ad una bambina e portato nella propria vita da quella persona. 57.188 occorrenze in Italia nel XX secolo, nome tipico dell’Italia meridionale, la Campania in testa, con 35.970 registrazioni, pari al 62,89% del totale.

Repertorio di nomi “mariani” bonitesi. Un breve elenco di altri nomi ispirati dalla devozione alla Madonna: Maria, Maria Giuseppa, Margiuseppa, Marianina, Marianna, Anna Maria, Annamaria, Maria Neva, Marianeve, Marineva, Mariantonia, Maria Venere, Maria Celeste, Immacolata, Incoronata, Addolorata, Davidica, Assunta, Maria Assunta, Celeste, Celestina, Rosaria, Maria Rosaria, Carmela, Carmenella, Carmina, Maddalena, Concetta, Nunzia, Nunziatina, Annunziata, Maria Grazia, Maria Agnese, Marisa, Angela Maria, Mariuccia, Mariangela...

MUDISTINO / MODESTINO Nome che ricorre abbastanza spesso a Bonito. È anche il nome di uno dei personaggi della commedia dialettale bonitese *La massaria* composta da S. La Vecchia⁴²⁷. Certamente l’apprezzamento per il nome è legato anche alla fama di S. Modestino, patrono di Avellino e di Mercogliano, festa il 14 febbraio. Nacque ad Antiochia nel 245 da una nobile famiglia. Nel 302 fu consacrato vescovo della città. Con la persecuzione di Diocleziano (anno 303), si ritirò in un eremo sul monte Silpio. Modestino con i collaboratori Fiorentino sacerdote e Flaviano diacono partirono per giungere in Italia. Per via mare raggiunsero Pozzuoli o Cuma e da qui l’Irpinia, nei pressi di “Abellinum” ove predicarono gli insegnamenti di Cristo. Morì martire a Mercogliano il 14 febbraio 311. È patrono del capoluogo irpino sin dal 1220.

Etimo Variante di *Modesto*, assume valenza onomastica autonoma per ragioni legate al culto di S. Modestino, patrono di Avellino e di Mercogliano. *Modesto*: è un nome d’impronta nettamente cristiana, fa riferimento a una delle caratteristiche morali suggerite dalla religione. *Modestino* in Italia nel Novecento ha avuto 1671 occorrenze (e 945 per *Modestina*).

NARDO

Ieri Un documento del 1517: “Un pede de terra nel terreno di Bonito situato dove si dice *Lo Pastizzo* di tomola quattro, iuxta (*vicino*) li beni di Nardo di Francesco, la via pubblica ed altri fine (*confini*)”⁴²⁸.

Etimo La forma citata nel documento bonitese potrebbe riferirsi solo a un’abbreviazione, anche di impronta dialettale, di *Leonardo* o *Bernardo*, ma va detto che *Nardo* è anche un nome che ha una sua autonomia (331 attestazioni in Italia nel ’900). L’antroponimo *Nardus*

427 – S. La Vecchia, *La massaria*, commedia in tre atti in dialetto bonitese, 2004; la rappresentazione è avvenuta a Bonito il 14 agosto 2004 ad opera della compagnia “La Giostra”. Salvatore La Vecchia, dopo la trilogia bonitese, ha scritto anche *La giostra del principe. Il dramma di Carlo Gesualdo*, Mephite, 2010.

428 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 15.

è già attestato in epoca romana come *cognomen*, derivato dal nome comune *nardus*, una pianta erbacea dalle cui radici è ancor oggi ricavato un profumo (da ricordare l'episodio del Vangelo in cui una donna unse i piedi di Gesù con questo prezioso balsamo, suscitando la reazione dei discepoli). Nel Medioevo *Nardo* fu identificato come forma ipocoristica di Bernardo e Leonardo. Per inciso: Nardo in Calabria è anche un cognome.

NARDUCCIO/A Vezzeggiativo di Bernardo o Leonardo. Vedi anche la voce *Nardo*.

'NDONETTA Versione dialettale di *Anton(i)etta*, diminutivo di *Antonia*. Sia Antonia che Antonietta sono nomi abbastanza diffusi a Bonito, soprattutto in passato. Il diminutivo forse ha svolto la funzione di attenuare l'impatto di un nome, Antonia, versione femminile di Antonio, talvolta percepito come un nome di impronta fortemente maschile; un po' quello che è accaduto con *Michele / Michela* > *Michelina*. Vedi la voce *'Ndonio / Antonio*.

'NDONETTELLA Vezzeggiativo di *'Ndonetta*, vedi la voce precedente e *'Ndonio*.

'NDONIO Forma dialettale di *Antonio*.

Ieri "La devozione dei Bonitese per S. Antonio da Padova ha origini antichissime. Nel descrivere le cappelle che si trovavano "in cornu Epistulae", cioè sulla parte destra della chiesa parrocchiale, l'arciprete Antonio Battagliese, nella sua Platea del 24 dicembre 1727, così scrive: «Appresso vi è la cappella di S. Antonio di Padoa, quale stava nella prefata chiesa della SS. Annunciata. In tale cappella vi è il quadro col detto S. Antonio che tiene in mano il Bambino Gesù»⁴²⁹. Alcuni personaggi con questo nome nella storia bonitese: Antonio Battagliese arciprete dal 1709 al 1747; Antonio Cotugno frate francescano del convento di S. Antonio nell'Ottocento; Antonio Cristallo, Antonio Di Pietro, Antonio Ferrante, Antonio Losanno e Antonio Petrillo tra i caduti della Grande guerra; Antonio Coda spro e Antonio Zizza tra le vittime della Seconda guerra mondiale; Antonio Fiore sindaco negli anni '50 del '900; Antonio Vazza e Antonio Losanno benefattori, Antonio Curcio apprezzato pittore, Antonio Zullo sindaco del paese.

Nomi composti. Il successo e la diffusione del nome sono confermati anche dalla radicata usanza di unire al nome *Antonio* un altro nome: es.: il duca Marcantonio Garofalo; Giovannantonio Cassitto, insigne archeologo bonitese, esponente della illustre famiglia Cassitto; Giovannantonio De Rosa, notaio bonitese citato nella Platea del 1727; Francescantonio Grieco notaio e sindaco nell'Ottocento; Francescantonio Miletta arciprete nel '700; Pasquallantonio Ruggiero, il più longevo bonitese della storia; Giuseppantonio Vozzella ("Peppino lo Choffer"); Domenicantonio Ziccardi (citato in un documento del 1791); Domenicantonio De Sanctis (citato in un documento del 1822), Angelantonio, e persino un raro Lucantonio (Lucantonio Angeluzzo citato ai primi del '600).

Lingua Antonio in dialetto diventa *'Ndonio* attraverso due diversi procedimenti linguistici: l'aferesi di *a* e la trasformazione della *t* in *n*.

Etimo Si suppone che alla base del nome vi sia la base *Anto*, resta un mistero che il Rinascimento ha cercato di svelare, suggerendo una connessione con il greco *ánthos* 'fiore'; in

429 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 217.

realtà l'origine potrebbe essere etrusca. Alla diffusione ha concorso certamente la fama e il culto per Sant'Antonio da Padova. È il secondo nome (dopo Giuseppe) per frequenza nazionale, presente in tutta Italia (1.093.511 registrazioni nel XX secolo), ma soprattutto nel Sud Italia e in particolare in Campania (278.383, cioè il 25,45% del totale), dove raggiunge il 1° posto, così come in Basilicata, Molise, Abruzzo, Lazio, al 1° posto anche in Sardegna. Dal punto di vista cronologico si osserva un calo delle occorrenze dal 1965, in concomitanza con la riduzione demografica. Diversi indici mostrano un declino nell'uso del nome, dovuto a molteplici ragioni.

Antonio e l'omonimia. Nel *Dizionario dei bonitensi emigrati* ci sono 7 *Antonio Grieco* e 1 *Antonino Grieco*. Questi sono certamente documentati, ma potrebbero essere di più. Sappiamo che *Antonio* è uno dei nomi più diffusi e che *Grieco* è uno dei cognomi più diffusi a Bonito. Questo fatto mi dà lo stimolo per una breve digressione sul fenomeno dell'*assepponta* e per un inciso su una nota genealogica frutto di una esperienza personale e familiare.

L'Asseppònta: “[latino “*sub-punctare*” modellato su “*puncta*” ‘punta’] 1. Sostegno, puntello. 2. Il nome del nonno, soprattutto paterno, portato da un bambino”. - *Asseppontà:* (in senso figurato) “Dare a un bambino il nome del nonno soprattutto paterno”⁴³⁰. È come se un bambino – poi ragazzo e uomo – portando il nome del nonno, non solo lo ricordasse e onorasse, continuando il suo nome e cognome e la sua stirpe, ma anche come lo... “sostenesse, puntellasse”, come si fa anche con una pianta o un albero che si piega... Questa immagine è nell'etimologia della parola *asseppònta*. La tradizione di dare al primogenito maschio il nome del nonno paterno è antica a Bonito, in Irpinia, nel Sud dell'Italia (ma non solo); da alcuni anni è forse un po' in declino. Ci tengo a ricordare che non è una usanza solo italiana o solo di qualche decennio o secolo fa: è davvero antichissima e conosciuta in varie culture.

La «papponimia». “In iscrizioni fenice ricorrono numerosi esempi di denominazione derivata dal nonno paterno. L'identità onomastica tra nonno e nipote a Babilonia compare già nel V secolo a.C. Nella dinastia persiana risale fino al VII secolo a.C. Nella antica Grecia quasi tutti i primogeniti traggono il nome dal nonno. Per i Greci, le origini della denominazione derivata intrafamiliare vanno sicuramente cercate nell'omonimia tra il nonno e il primo dei nipoti. Tra gli avi ai quali riferirsi mediante l'identità onomastica, il nonno paterno è chiaramente al primo posto per i Greci. La «papponimia», come viene detto questo principio della denominazione derivata, dal termine greco che indica il nonno, non era quindi una questione di libera scelta secondo la preferenza personale dei genitori. Era vincolante, secondo le norme sociali, per il nipote primogenito, e aveva anche rilievo giuridico”⁴³¹.

Una breve nota genealogica bonitese. “Antonio Grieco 1820-2001”. Cito una piccola esperienza familiare, ma molti e anche più lunghi nel tempo, potrebbero essere gli esempi. Ho ricostruito questo percorso: Antonio Grieco di Bonito, nato intorno al 1820, ebbe un figlio, di nome Emanuele, che a sua volta generò Antonio Grieco nato nel 1864 (e morto nel 1944), questi ebbe tre figli, tra i quali Emanuele (1898-1987), che generò 12 figli, al primogenito maschio diede il nome del nonno, Antonio Grieco (1924) che ebbe tre figli: qui ci fu una piccola variazione, perché al primogenito fu dato il nome Giulio (adattato dal nome della nonna materna) e solo al terzo figlio (secondo maschio) il nome Emanuele; comunque sia il primogenito diede il nome Antonio al suo primogenito, Antonio Grieco nato nel 2001. Quasi due secoli di storia e di continuità di “*Antonio Grieco*”, ma forse questa pratica di *asseppònta* nel caso specifico citato risaleva anche più indietro nel tempo (non sono però riuscito finora ad appurarlo con documenti alla mano). Naturalmente questo non è un caso unico, anzi è quasi la regola e riguarda, ovviamente altri nomi e cognomi, altre persone e famiglie.

430 – Entrambe le citazioni sono tratte da S. La Vecchia, *Bonidizio. Dizionario bonitese*, p. 130.

431 – M. Mitterauer, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi, 2001 (edizione originale 1993), pp. 22-23.41-46.

'NDRÈA Forma aferetica dialettale di *Andrea*.

Ieri Andrea Di Pietro (1887) nella lista dei bonitesi emigrati in America. Ancora oggi il nome è usato, Andrea Spinazzola, commerciante.

Etimo Nome di origine greca, da *anér, andròs* 'uomo', poi 'guerriero', evidenziando il senso di 'forza virile, coraggio' presente nella radice *andréia*. Già presente in Palestina fu usato dai primi cristiani che facevano riferimento a S. Andrea apostolo, fratello di Simon Pietro, martire a Patrasso, ucciso su una croce decussata, detta appunto "croce di S. Andrea". Il nome in epoca romana è documentato come *Andreas*. Nel XX secolo in Italia a 496.861 bambini è stato dato il nome Andrea. Prevale nettamente nel Centro-nord, soprattutto Toscana e Emilia Romagna. Scarsamente attestato nel Sud.

'NDUNIUCIO Dizione vernacolare di *Antonuccio*, vezzeggiativo di Antonio.

Antonio, Tonino, Antonuccio & C. Pochi anni fa, un uomo di origini bonitesi sposò una donna di origini meridionali; il padre di lui si chiama Antonio e il padre di lei si chiama Antonio, da sempre detto Tonino; la madre di lui è soprannominata Tonina (anche se il suo nome di battesimo è un altro) in ricordo del padre Antonio scomparso pochi mesi dopo la sua nascita. La nuova coppia, che vive in una città del Nord, ha un figlio maschio: come primogenito gli viene assegnato il nome Antonio, del nonno paterno, al contempo accontentando il nonno materno, Antonio anch'egli. Fin dai primi mesi di vita del piccolo Antonio, la nonna paterna, Tonina, spontaneamente, affettuosamente, inizia a chiamarlo Antonuccio; la madre però tende a frenare l'entusiasmo e il nomignolo, nel timore che facilmente gli rimanga impresso in modo indelebile...

'NDUNÌZIO Forma dialettale di *Dionizio*, variante di *Dionisio*. Vedi la voce *Dionisio*.

NECÒLA Dizione vernacolare di *Nicola*.

Ieri "Toponimi agiografici. (...) S. Nicola, altro nome greco, fa pensare al culto del santo molto diffuso a Benevento, dove già nel 1045 viene edificata una chiesa in suo onore, prima ancora che le sue reliquie vengano portate a Bari nel 1087"⁴³². Alcune persone bonitesi con questo nome: Nicola Battagliese, arciprete di Bonito nel '700; un altro Nicola Battagliese sindaco di Bonito nell'Ottocento; Nicola Ruggiero, notaio, liberale, sindaco nel 1810; Nicola Miletta sindaco del paese (1859-1865); Nicola Ferragamo è nell'elenco dei bonitesi caduti nella Grande Guerra; Nicola Losanno e Nicolino Vigliotta persero la vita nella Seconda guerra mondiale; Nicola Inglese sindaco di Bonito nel '900, Nicola Belmonte (1929), agricoltore, ora in pensione, contrada Vaticale.

Etimo Deriva dal greco *Nicòlaos*, tratto da *nikee* (vittoria) e *laos* (popolo), latinizzato in *Nicolaus*, e significa "vincitore del popolo". Usato anche nella forma *Nicolò*, per tradizione l'onomastico si festeggia il 6 dicembre, in ricordo di San Nicola, detto "da Bari", perché sepolto in quella città. Questo santo è venerato sia nella chiesa cattolica latina (occidentale) che in quella ortodossa, orientale. *Nicola* ha avuto 292.818 registrazioni in Italia nel XX secolo, al primo posto la Puglia (7° nome per diffusione, col 25% di tutte le registrazioni). In Campania è al 16° posto tra i nomi più frequenti. *Nicolina* 28570 (di cui 10.129 in Campania, al primo posto per l'uso di questo diminutivo), *Nicolino* 8562, *Nicoletta* 66.967

Nicola non è un nome teoforo. Nonostante sia composto con *nike* 'vittoria', cosa che lo rese probabilmente ambito per i cristiani, non era, la sua, una tipica formazione onomastica cristiana, di quelle

432 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 135.

che esprimevano la vittoria sul male, come ad esempio Niceta o Niceforo. La sua composizione con «popolo» e «vittoria» rimanda piuttosto a un tipo più antico, greco, di formazione onomastica⁴³³.

“Nicola deve la sua fama, il suo culto e la sua nomea di ausiliatore straordinario a un solo miracolo, alla storia della salvazione dei tre capitani ingiustamente condannati a morte dall'imperatore. (...) Il vescovo di Mira appare in sogno a entrambi i personaggi (imperatore ed eparco) nella lontana capitale. Per questo motivo Nicola, pur essendo ancora un uomo, viene collocato tra gli angeli, è, come affermano le fonti, *isangelos* 'uguale agli angeli', è un *epigeios angelos*, un 'angelo terrestre', *ouranios anthropos*, 'uomo celeste', *aitherios anthropos*, 'uomo etereo'. La storia dei tre capitani ha reso Nicola un santo particolarmente toccato dalla grazia, un *hyper-bagios*⁴³⁴. [un iper santo, un super santo].

'NGIOLONE

Ieri 'Ngiolone Belmonte (1884-1966), agricoltore bonitese, zona Morroni. Come abbiamo visto il nome Angelo è molto diffuso e con esso i diminutivi Angelino, Angelina, 'Ngiulillo, e l'accrescitivo 'Ngiolone. Vedi le varie voci relative a questo nome e ai suoi diminutivi e anche alla fine di questo capitolo lo studio sui nomi degli emigrati bonitese.

'NGIULILLO Da Angelo; diminutivi: *Angiolillo*, 'Ngiolillo; accrescitivo: 'Ngiolone. Angelo deriva dal greco *anghelos* e significa "messaggero, nunzio". Onomastico l'11 aprile.

'NGIULINA Vedi la voce 'Ngiulina e le altre voci relative al tema.

NICOLANGELO

Ieri Nicolangelo Leone era Ufficiale della Confraternita della Buona Morte di Bonito ed è menzionato nell'atto della donazione del corpo del martire S. Crescenzo del 13 luglio 1800. Nicolangelo Sarno era priore della congrega della Buona Morte e Orazione nel 1930. *Etimo* Nome composto da *Nicola* e *Angelo*. Vedi anche saggio alla fine del capitolo.

NONZIATINA Forma dialettale e diminutiva di *Nunzia*.

Etimo Nunzia è un ipocoristico (abbreviazione vezzeggiativa) aferetico (taglio della prima lettera della parola) di *Nunziata*, da *Annunziata*, nome di matrice devota imposto in onore di Maria Vergine cui fu annunciata dall'arcangelo Gabriele la divina maternità di Gesù. Il nome *Nunziata* nel '900 ha ricevuto in Italia 21.093 occorrenze, di cui 12.306 in Sicilia, molto diffusa anche in Puglia e in Campania, regioni in cui spicca anche la variante *Nunziatina*, frequente fino agli anni Settanta.

NUNZIANTE

Ieri Nunziantе Santoro il 4 marzo 1730 sposò Orsola Grieci. Due persone col nome Angelo Nunziantе e un Nunzio, tra i bonitese emigrati.

Etimo È un nome quasi esclusivo della Campania, ambigenere, cioè sia maschile che femminile nella medesima grafia, legato alla devozione cristiana connessa all'annuncio a Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele. Nome affine a *Nunzia* e *Nunziata*. È attestato anche il nome *Nunzio*. La diffusione del nome può avere anche un diverso spunto storico: in Campania, dove è frequente la cognominizzazione del nome, fu famoso l'audace generale borbonico

433 – M. Mitterauer, *Antenati e santi*, cit., p. 128.

434 – Karl Meisen, storico del culto di San Nicola in Occidente. Citazione riportata da M. Mitterauer in *Antenati e santi*, cit., pp. 129-130.

Vito Nunziante (1775-1836), viceré di Sicilia nel 1830 e ministro di Stato; volendo fornire di acqua mineralizzata la popolazione di Torre Annunziata, scoprì una sorgente che la popolazione chiamò “Nunziante”, da cui nacque un centro termale molto noto, oggi chiamato Terme Vesuviane. In Italia nel '900 Nunziante ha avuto 1316 occorrenze maschili (38 femminili), quasi tutte in Campania.

OGLIÈRMO / GUGLIERMO Forme vernacolari locali (entrambe attestate) di *Guglielmo*. *Ieri* Un documento del 1517: “Una vigna dove si dice *Vigna Vetere* quale fu lassata per Gugliermo Caruso e Pietro Caruso”⁴³⁵. È anche il nome di uno dei personaggi della commedia in dialetto bonitese di S. La Vecchia *La potea*.

Lingua Guglielmo > *Gugliermo*: rotacismo (passaggio di una consonante all'articolazione “r”) che significativamente è forse da connettere con le “tarde varianti rotacizzate del tipo *Guillermus*”⁴³⁶.

Etimo Dall'antico personale germanico *Willihelm*, composto di **wilja*- ‘volontà’ e **helma*-originariamente ‘difesa, protezione’, poi ‘elmo’. Introdotto dai Franchi, ricorre in Italia dal IX secolo, poi si fa più frequente dal XII secolo per influsso dell'epica francese. Il nome a Bonito e in Irpinia (ma in tutta la Campania e nel Mezzogiorno) deve il suo valore e la diffusione anche alla figura di S. Guglielmo di Vercelli, celebre anche tra i grandi fondatori di Ordini; nacque a Vercelli nel 1085, fattosi monaco giovanissimo, peregrinò tra i principali santuari, ritirandosi a vita eremitica in Irpinia, sulla cima di Montevergine; attirati dalla sua santità, accorsero numerosi discepoli che con lui fondarono la Congregazione benedettina di Montevergine. La fama di questo santo che visse per oltre un anno nel tronco cavo di un albero, in compagnia di lupi e orsi, si diffuse in tutto il Meridione. Spentosi nel 1142, S. Guglielmo fu dichiarato patrono primario dell'Irpinia nel 1942 (festa il 25 giugno). A Bonito nei pressi della chiesa della Madonna della Valle è ricordato il microtoponimo *il Pozzo di S. Guglielmo*, in memoria, secondo la tradizione, del passaggio del santo in quella località. 31.837 *Guglielmo* in Italia nel '900, con prevalenza al Nord.

“Credibile la tradizione, non confortata dalla storia, che per questa chiesetta (Madonna della Valle) sia passato S. Guglielmo, pellegrino dalla Puglia verso il Partenio. Il Santo avrebbe operato il miracolo della trasformazione in vino dell'acqua attinta ad un pozzo attiguo alla chiesa, il quale da allora in poi fu chiamato *di S. Guglielmo*”⁴³⁷.

ORESTINA Versione femminile di Oreste, deriva dal greco *Orestes* e significa “montanaro”. Onomastico è il 13 dicembre. Orestina Grieco, moglie di Gennaro Belmonte, contrada Maleprandi.

Etimo Oreste è un nome classico e letterario, continua il nome greco *Orestes*, da *òros* ‘monte’, col valore di ‘abitante dei monti, montanaro’. Oreste è il mitico eroe greco, figlio di Clitennestra e di Agamennone che uccide la madre e il suo amante Egisto per vendicare l'assassinio del padre. La vicenda ha ispirato opere teatrali di autori antichi e moderni. Pur essendo attestato a Bonito anche il maschile *Oreste* (Oreste Grieco, geometra, fu attivo nell'amministrazione comunale e impegnato nel sociale nella comunità di Morrioni), qui trattiamo soprattutto il

435 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 15.

436 – D. Cacia, in *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., pp. 626-627.

437 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, cit., p. 39.

femminile e diminutivo *Orestina*. La versione femminile di Oreste è Oresta, ma questa è una forma rara, poco usata in Italia dove ha avuto solo 167 attestazioni in tutta Italia nel corso del XX secolo; mentre *Orestina* ha 968 occorrenze (contro le 23.151 di Oreste).

ORLANDO Nome non molto comune a Bonito, ma alcuni casi documentati, tra cui Orlando Di Pietro (zona Vaticale).

Etimologia Variante di Rolando, realizzata in Toscana per metatesi di *Ro-* in *Or-*, oppure, secondo alcuni autori, derivata da un'errata percezione dell'espressione «O Rolando!», in cui la *O* si è agglutinata al nome, facendo cadere, per evitare cacofonia, la seconda *o*: *O Rolando* > *Orolando* > *Or(o)lando* > Orlando. *Rolando* deriva dal germanico ed è composto dalle radici *broth* (gloria) e *land* (terra); assume il significato di glorioso in patria. Le prime attestazioni di *Orlandus* si trovano in area sabina nel 1011 e a Cava dei Tirreni nel 1063. La diffusione del nome si lega anche alle *chanson de geste* col protagonista *Roland*, tradizione poi ampliata nell'*Orlando innamorato* e più tardi con l'*Orlando Furioso*, che ispirò anche varie opere musicali. Il nome nel XX secolo ha interessato soprattutto il Lazio, la Campania (3283 registrazioni).

OTO

Ieri Oto Truda, col suo terreno in zona *Alla Torricella*, è citato nella Bonito della fine del '500. Il nome non è solo antico, storico, ma, sebbene non molto diffuso, lo si incontra anche nel '900, in particolare nella nostra regione, anzi proprio nei comuni della nostra provincia, tra cui Bonito.

Etimologia "L'epicentro in Campania (336 occorrenze, di cui 332 ad Avellino), nettamente differenziato da quello di Otto⁴³⁸ e non giustificabile con tendenze fonetiche locali, suggerisce di vedere in questo nome una diversa tradizione che dovrebbe avere riscontro in culti della zona. Il riferimento può essere dato da S. Oto Frangipane, laziale di origine e patrono del comune di Castelbottaccio (CB). Identica localizzazione avellinese per *Otino*, *Otina*, *Otangelo*, *Otantonio* e *Otomaria*. *Otus*, di origine greca, può essere collegato a *otos* 'orecchio'. Le ipotesi interpretative sono molte. All'origine della tradizione si può presumere una reminiscenza classica, con riferimento al gigante, figlio di Poseidone, che col fratello Efialte sfidò Zeus, ma occorre anche ricordare l'influenza del beato Agostino Ota, che fu martirizzato in Giappone nel 1622⁴³⁹. Ricordo che S. Ottone Frangipane è il patrono principale di Ariano Irpino (AV). Nel '900 in Italia 370 persone hanno portato il nome Oto; come si vede, è un nome raro, e, come già detto, su 370 ben 336 in Campania e 332 nell'Avellinese: si può proprio dire che si tratta di un nome irpino.

Oto & Odo. Abbiamo già visto che Oto e Otto sono due nomi di origine e significato diverso; vorrei ora aggiungere un cenno a un altro nome personale che figura nella storia di Bonito: Odo, che, sebbene somigliante, anche questo va tenuto distinto da *Oto*. Odo è stato il nome di quattro signori di Bonito, feudatari o suffeudatari; si tratta di Odo I (metà del XII secolo), primo suffeudatario del paese; Odo II, primo feudatario, morì nel 1326, Odo III, nato nel 1320; e infine Odo IV, detto Odolo o Odinello, morì nel 1390. Ebbene, questo nome Odo è una variante di Oddo, un nome di origine germanica e di tradizione longobarda, ha origine da forme abbreviate di nomi composti col tema **audha-* 'posses-

438 – Otto: variante di Oddo, attestata già dal 761, di origine germanica e longobarda. Da Otto deriva anche il diminutivo Ottorino, documentato anche a Bonito (il docente, pittore e poeta Ottorino Vigliotta). Otto, Ottorino e Oddo sono però nomi che appartengono a un'altra tradizione, rispetto al nome Oto qui esaminato.
439 – A. Negro, in *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, cit., p. 994.

so'; Oddo continua anche la tradizione latino-medievale di nomi come *Audo*, *Audonis*, documentata fin dall'VIII secolo. Contemporaneamente però si affacciava la forma Odo, Oddo, nella versione latinizzata *Oddus*, attestata a Pisa nel 1228. Sono nomi sostenuti anche dalla devozione a S. Oddone di Cluny, riformatore della celebre abbazia e rinnovatore della vita benedettina nel X secolo. Il nome Oddone, infatti, è strettamente legato a Oddo, questi rappresenta il nominativo, Oddone l'accusativo, ma hanno la medesima etimologia. Una variante (anche attuale) di *Oddo* è Odolino (nome molto simile al diminutivo con cui era chiamato Odo IV già nel XIV secolo). Una rapida occhiata alla diffusione dei nomi nel XX secolo in Italia: Oddo (420 occorrenze); Odo (249), Odolino (11), Odolina (27). La versione femminile Odda (133) ha dato origine anche al diminutivo *Odetta* (854) e *Odette* (731)⁴⁴⁰.

Nomi palindromi. Oto e Otto, così come Odo e Oddo sono alcuni rari esempi di nomi maschili palindromi, nomi, cioè, che possono essere letti da destra a sinistra e viceversa senza che cambi il suono e il significato; fenomeno che si incontra ad es. nei nomi femminili Ada, Anna, Ebe.

PACIFICO

Oggi Pacifico Grieco, contrada Grieci.

PALMINA Diminutivo di *Palma*.

Ieri Palmina Belmonte (in Colarusso), del 1932 si trasferì in Argentina. C'è qualche dubbio se il nome fosse Palmina o Palmira, ma pare che i genitori avessero scelto il nome Palma, da cui il diminutivo Palmina.

Etimo Dal latino *palma* 'ramo di palma', l'albero della palma era già considerato sacro presso gli antichi Mesopotamici e gli Egizi; con l'avvento del Cristianesimo divenne simbolo di pace e di vittoria di Cristo e dei suoi fedeli sul male. Nell'iconografia religiosa i martiri vengono raffigurati con una palma in mano, a significare che dopo il sacrificio essi hanno ottenuto la gloria eterna. In epoca classica i Greci e i Romani davano in premio, ai vincitori di pubbliche gare, una foglia o un ramo di palma. A partire dai secoli VII-VIII si diffuse la processione della Domenica delle Palme, precedente la Pasqua, in ricordo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, quando il popolo di Israele, in festa, lo aveva salutato e acclamato, con rami di palma in mano. In seguito all'anno Mille, nei secoli XI e XIII, in conseguenza del fenomeno delle Crociate in Terra Santa, la palma divenne portatrice di un nuovo significato: il pellegrino che tornava da quei luoghi sacri portava con sé, come ricordo e simbolo del viaggio intrapreso, un ramo o una foglia di palma. Oltre a questi significati simbolici, il nome, in passato, veniva imposto a bambine nate nel periodo della Festa delle Palme. Il nome *Palma* è presente in tutto il territorio italiano, ma conosce una straordinaria concentrazione nelle regioni meridionali, soprattutto in Puglia e in Campania (3235 attestazioni, sulle 26.396 nazionali, nel XX secolo). Il diminutivo *Palmina* prevale in Campania (1633 casi, su 8669 in Italia)⁴⁴¹.

PALMIRA

Ieri Palmira Beatrice (1951) si trasferì in Argentina; Palmira Grieci (1934) negli USA.

Etimo Si ricollega all'antica città del deserto della Siria, *Palmyra* (odierna *Tadmor* o *Tadmur*), situata un tempo in un'oasi fiorente a metà strada tra il medio Eufrate e il Mediterraneo. Nell'anno 129, in occasione della visita dell'imperatore Adriano, assunse il nome di *Hadriana Palmyra* ('città delle palme') e fu proclamata città libera. In seguito fu eretta a colonia romana. La diffusione del nome (19.457 attestazioni in Italia nel '900) naturalmente non è

440 – A. Negro, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 947-948.

441 – P. Fino, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 1001-1002.

attribuibile solo al nome della città e al fatto storico, ma si è sovrapposto il significato e valore di *palma* (dizione dialettale locale *parma*), con riferimento al simbolo cristiano della palma e nel corso del tempo nacque la tradizione, l'usanza di dare questo nome alle bambine nate il giorno della Domenica delle Palme. Le bambine, ma anche i bambini, infatti, anche se più raro è attestato il nome *Palmiro* (4484 registrazioni a livello nazionale)⁴⁴². A Bonito è documentata anche la variante *Palmerino*: Palmerino⁴⁴³ Magno è nell'elenco dei bonitesi caduti nella Prima guerra mondiale.

PASCALE / PASQUALE

Ieri Pasquale Grieco era un sacerdote (primicerio) della chiesa collegiata di Bonito nel 1860. Pasquale Merola fu il primo sindaco di Bonito dall'Unità d'Italia (1861). Pasquale Cotugno nel 1970 fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto (titolo per onorare i soldati italiani della Prima Guerra Mondiale). Pasquale Ferragamo e Pasquale Olivola sono nell'elenco dei bonitesi caduti nella Grande Guerra ('15-'18). Pasquale Troisi è nella lista dei bonitesi che persero la vita nella Seconda guerra mondiale (1940-45). Pasquale Grifone fu direttore della rinomata Banda musicale di Bonito negli anni '50 del '900. Diminutivi: Pasqualino, Lino.

Etimo Continua il personale latino di età cristiana *Paschalis* (da *Pascha*) nel significato di 'nato di Pasqua', forma attestata in età longobarda (anni 735 e 768) e carolingia (879 in Spagna, 960 a Cluny). Nei documenti medievali risulta la forma *Pasqualis*, poi *Pascale* e anche *Pascalis*. Il nome è presente in tutta Italia, ma certamente è dominante nel Sud, in Campania soprattutto, dove registra 209.756 occorrenze nel '900. I diminutivi *Pasqualina* e *Pasqualino* predominano in Campania (con 23.907 casi per il femminile e 2727 per il maschile). Il composto più diffuso, *Pasqualantonio*, prevale in Campania, con 104 attestazioni. Tutti questi nomi e i loro derivati traggono origine da *Pasqua* (che è anche nome personale, con ben 30.900 attestazioni nel corso del Novecento), a sua volta derivato dall'ebraico *pesach* che significa 'passaggio', con riferimento al passaggio di Dio nel paese di Egitto, quando colpì tutti i primogeniti, risparmiando gli ebrei: "Quella notte io *passerò* per il paese di Egitto, e colpirò ogni primogenito, tanto degli uomini quanto degli animali. Quando vedrò il segno del sangue (il sangue dell'agnello immolato) sulle vostre case io *passerò* oltre". (Esodo 12, 12-13).

PASQUALANTONIO

Ieri Pasqualantonio Ruggiero (1870-1976) detiene un invidiabile record: è il bonitese più longevo: ha vissuto 105 anni.

Etimo Soprattutto in passato, ma in qualche caso anche oggi (ad es. il giovanissimo Pasqualantonio a Bonito) i genitori sceglievano un nome per il proprio figlio formato da due nomi, già di per sé importanti e molto diffusi, in questo caso, Pasquale (nome augurale e legato alla tradizione cristiana) e Antonio, uno dei nomi più frequenti in tutta Italia e certamente nel Sud, e molto apprezzato anche per la forte devozione a Sant'Antonio da

442 – Palmiro: gli esperti ritengono che per la diffusione della forma maschile abbia inciso anche la figura di Palmiro Togliatti, tra i fondatori e dirigenti del Partito Comunista Italiano; tant'è vero che l'apice nell'uso del nome si ha nel ventennio fascista e nel dopoguerra.

443 – Palmerino: per la precisione, questo nome può essere considerato anche e forse più propriamente diminutivo di *Palmiero*.

Padova. In alcuni casi la scelta di un nome composto era motivata dal desiderio di accontentare diversi nonni o parenti.

PASTORA

Ieri Pastora Simonelli (moglie di Domenico Coviello) di anni 26 fu una delle 200 vittime del colera del 1867 a Bonito.

Etimo Per quanto riguarda Bonito è possibile ipotizzare una derivazione dalla devozione popolare alla “Divina Pastora”, la Madonna della Valle, il cui culto è attestato a Bonito certamente almeno dal 1779, anno in cui la statua della Divina Pastora fu collocata nella chiesetta di S. Maria “*in nemore*” (‘nel bosco’), Santa Maria della Valle; il culto ha il suo punto di inizio in Spagna nel 1703 in seguito alle meditazioni teologiche di un frate cappuccino, il venerabile Isidoro di Siviglia che affermò il nesso tra Gesù Buon Pastore e sua madre, a buon diritto chiamata da allora “La Divina Pastora”⁴⁴⁴. Da segnalare la discreta presenza (a Bonito e altrove) anche del diminutivo *Pastorella*.

PASTORE

Ieri Pastore Santosuosso fu una delle vittime bonitesi della Seconda guerra mondiale.

Etimo Attestato fra i *cognomen* del mondo romano; naturalmente è percepita anche come nome augurale, ispirato all’immagine cristiana del Buon Pastore, identificabile con la figura di Gesù: nel Vangelo di Giovanni (5,1-18) è riportata la parabola della *Pecora smarrita*, in cui Gesù si definisce «il buon pastore», colui che è disposto a dare la propria vita per recuperare anche una sola pecorella smarrita. È possibile comunque che il nome abbia un’altra origine, legata ad un soprannome, latinizzato nel XIII secolo nelle forme *Pastor*, *Pastorius*, *Pastorinus*, connesso al lavoro di chi alleva e custodisce greggi. Analoga radice avrebbe il cognome *Pastore* (prevalente in Campania) e derivati⁴⁴⁵.

PASTORELLA Vedi le voci *Pastora* e *Pastore*.

PELLIRINO Dizione locale di *Pellegrino*.

Ieri Pellegrino Beatrice, Pellegrino Masiello e Pellegrino Pepe sono nell’elenco dei bonitesi emigrati verso le Americhe.

Etimo Dal latino *peregrinus* ‘colui che viaggia’ (*per agros agere* letteralmente significa ‘andare per campi’ e quindi ‘essere fuori dalla città, all’estero’, dunque anche ‘straniero, forestiero’). In epoca successiva indicò chi per devozione intraprendeva visita ai luoghi santi⁴⁴⁶. La diffusione del nome è legata ad alcuni santi e personaggi celebri. Il nome ricorre nella toponomastica. S. Pellegrino è patrono di Altavilla Irpina (AV). *Pellegrino* ha avuto nel Novecento in Italia 6755 occorrenze, prevale in Campania (4932 casi), con un’alta concentrazione nel Beneventano.

PEPPINO / PEPPINA Frequenti diminutivo di *Giuseppe* / *Giuseppa* / *Giuseppina*. Vedi voci relative.

444 – C. Graziano, *Da Siviglia a Bonito. La Divina Pastora*, 2000, testo poi confluito in *Bonetum in Hirpini*, 2006, pp. 113-128.

445 – E. De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, cit., p. 190.

446 – In questo senso il nome *Pellegrino* è simile a *Romeo* (‘il pellegrino a Roma’) e *Palmiero* (‘il pellegrino che tornava dalla Terra Santa’, col “bordone”, il bastone da viaggio avvolto nella palma).

PEPPO Una delle varie forme ipocoristiche di *Giuseppe*; forse preferita, a Bonito e in Irpinia, rispetto a *Peppe*, e che è convissuta a fianco di altre come *Peppino*. Vedi Giuseppe. Lingua “Un fenomeno che prende il nome di assimilazione consonantica regressiva: non è una malattia che guarisce presto, in compenso si spiega facilmente. L’ultima consonante attrae quella che precede e la rende identica a sé. Gli esempi sono ben noti. Da *Giuseppe* si ha *Peppe* (le *-p-* richiamano la *-s-* che, appunto, si trasforma in *-p-*); da *Filippo* si ha *Pippo*; da *Giovanni* si ha *Nanni*; da *Francesco* si ebbe prima *Cecco* e più tardi *Checco*”⁴⁴⁷.

PEPPUCCIO Vezzeggiativo di *Peppo* / *Peppe*.

POMPILIO

Ieri Pompilio Cotugno era sindaco di Bonito nel 1585. Due Pompilio tra i bonitesi emigrati in America. 1779 attestazioni del nome in Italia nel ’900 al maschile e 778 al femminile *Pompilia*, con netta prevalenza al Sud (Puglia e Campania). Per maggiori informazioni si rinvia allo studio sull’onomastica dei bonitesi emigrati alla fine del dizionario.

PORZIA

Ieri Porzia Grieco è citata in un documento del 1775 sull’annosa disputa relativa alla giurisdizione della chiesa della Madonna della Neve: “Porzia Grieco (sorella di Marco e Nicola) seguì in avanti l’Abate di Apice, perché detta Porzia venne in Morrone da Manocalzati e abitava in casa di suo padre Andrea”⁴⁴⁸.

Etimo Il nome risale a *Porcia*, forma femminile dell’antico gentilizio *Porcius*, proprio di una *gens* romana, le cui origini contadine traspaiono con evidenza dall’etimologia, legata al termine *porcus* ‘porco, maiale’, in riferimento al mestiere di allevatore di questi animali. Il nome *Porzia* ricorre frequentemente nei secoli XVI e XVII. Nel ’900 il nome è frequente al Sud (in Puglia 2254 presenze, su 2826 dell’intera nazione), nuclei in Basilicata e Campania.

PRICETA Versione vernacolare di *Brigida*.

Ieri Brigida Camuso (di anni 40, moglie di Leonardo De Chiara) morì nella spaventosa epidemia di colera che tra agosto e ottobre 1867 falciò 200 persone a Bonito. Brigida Festa era la madre di Anna Frattolillo una delle vittime del colera del 1867. *Priceta* è anche il nome di uno dei personaggi della commedia in dialetto bonitese *La chiazza* scritta da S. La Vecchia⁴⁴⁹.

Etimo Nome di origine irlandese, tratto dalla divinità celtica *Birgit*, protettrice delle arti e delle scienze, alla base del quale si può riconoscere l’elemento dell’antico irlandese *brig* ‘altura, collina’: il significato del nome sarà quindi ‘alta, potente’. È uno dei pochi nomi celtici ad avere ampia diffusione in Europa. *Brigida* è presente in tutta Italia, ma prevale nettamente al Sud, in particolare in Campania (4151 attestazioni nel ’900, sulle 13.892 nazionali). Il nome si è diffuso anche per la fama di S. Brigida di Svezia (1303-1373), fondatrice dell’ordine di S. Salvatore (che da lei sarà detto dei “Brigidini”) che visse molti anni in Italia. Celebre è anche S. Brigida di Fiesole (sec. IX).

447 – E. Caffarelli, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché*, cit., p. 82.

448 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., p. 252.

449 – S. La Vecchia, *La chiazza*, commedia in tre atti in dialetto bonitese, Grafiche Lucarelli, Flumeri 2005. L’opera è stata messa in scena dalla compagnia teatrale “La Giostra” il 14 agosto 2005 a Bonito.

PRISCO

Ieri Don Prisco Di Chiara era un sacerdote della chiesa collegiata bonitese nel '700. Prisco Belmonte, bracciante, di anni 23, risulta in una *rivela* del catasto onciario bonitese del 1752⁴⁵⁰. Ancora: Prisco Pepe è citato in un documento del XIX secolo (era il papà della piccola e sfortunata Filomena che a soli tre mesi di vita morì per il terribile colera del 1867). Prisco Grieco era un “frate laico” del convento bonitese di Sant’Antonio da Padova nel 1861, nel periodo in cui dopo l’Unità d’Italia il governo decise di sopprimere gli ordini religiosi e i conventi.

Etimo Derivato dall’aggettivo latino *priscus*, nel significato di ‘antico, vecchio’, costituisce un soprannome dato originariamente all’interno di una stessa famiglia, per distinguere un membro anziano dal più giovane. Riflette il culto di vari santi, tra cui S. Prisco vescovo e martire di Capua (CE) nel V secolo e S. Prisco, vescovo di Nocera (SA) nel III secolo. La diffusione del nome (1064 casi in Italia nel '900) interessa quasi esclusivamente la Campania (988 presenze, di cui 465 nella provincia di Salerno) ed è legata al culto e alla devozione popolare dei due santi menzionati, entrambi campani.

PUCCIA

Ieri In un documento del 1727, si afferma che “Tomaso Graziano si obbliga per capitale di ducati 25 lasciato da Isabella, seu Puccia Graziano sua sorella, sopra la sua casa sita al Borgo...”⁴⁵¹. In questo caso *Puccia* è quindi forma vezzeggiativa e abbreviata di *Isabella*, verosimilmente attraverso questi passaggi: *Isabella* > (*I*)*isabella* > *Sabella*⁴⁵² > *Sapella* > *Sapuccia* > *Puccia*. In genere o in altri casi, *Puccio* (nome attestato anche a sé stante) è ipocoristico di nomi come *Filippuccio* o *Jacopuccio*. Una qualche affinità c’è anche con *Seppuccio* / *Seppuccia*, da Giuseppe, ma il caso bonitese citato, seppure raro, mostra che *Puccia* deriva da *Isabella*, forse per regole linguistiche originali e improprie create ad arte in ambito familiare, in modo spontaneo e affettivo. Per inciso, *Isabella* è un nome allotropo (cioè una parola diversa per forma e significato, ma risalente alla stessa etimologia di un’altra) di *Elisabetta*.

RABBIELE Dizione dialettale di *Gabriele*.

Ieri Gabriele Grieco perse la vita nel 1867 per il colera che sconvolse il paese. Gabriele Beatrice (era del 1864) negli USA nel 1893, fu uno dei primi bonitensi a emigrare.

Lingua Aferesi di *g* e metatesi *abr* > *rab*.

Etimo Nome teoforico (contiene la parola ‘Dio’), di origine biblica, formato dalle radici *gabar* ‘essere forte’ e *El* abbreviazione di *Elohim* ‘Dio’, col significato di ‘Dio è potente’. La diffusione del nome si deve all’angelo Gabriele, messaggero di lieti eventi, che annunciò a Zaccaria la nascita di S. Giovanni Battista e a Maria la sua elezione a madre del Salvatore. Il nome nel Novecento ha avuto 120.970 attestazioni in Italia, pare più diffuso nel Centro-nord; nel Centro-sud l’unica eccezione è l’Abruzzo, patria di Gabriele D’Annunzio⁴⁵³.

RAFFAELE Nome largamente diffuso nel Sud e in Campania in modo speciale. Vedi la voce *Filuccio*.

450 – M. De Iesu (a cura), *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario (1752-1753)*, cit., p. 49.

451 – C. Graziano, *Storia di Bonito*, cit., pp. 231-232.

452 – *Sabella* può essere forma aferetica di *Isabella*, ma al contempo è attestato come nome autonomo, derivante dal latino *sabellus*, sinonimo di *sabinus* ‘sabino’.

453 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, cit., pp. 517-518.

RAIMUNNO Versione vernacolare di *Raimondo*.

Etimo Risale al nome personale longobardo e poi franco Raginmund, composto probabilmente dall'elemento **raga-* 'consiglio', unito a **mundu-* 'protezione, difesa'. È attestato in documenti dell'Italia centrale a partire dal IX secolo, nella forma latina medievale *Raimundus*. Alla diffusione del nome concorse la figura di diversi uomini illustri nella storia e anche quella di S. Raimondo (sec. XIII), chiamato Nonnato perché sarebbe stato estratto dal corpo della madre, morta prima del parto. Il nome è presente in tutta Italia, ma predomina in Sardegna, Sicilia e Campania (3033 occorrenze, su 17.990 nazionali).

RAZIO Da *Orazio* (con aferesi della O iniziale).

Ieri Oratio Roggiero e Oratio Ferragamo (da notare in entrambi i casi la grafia latinizzata "tio = zio") sono citati in un atto del 1753⁴⁵⁴. Orazio Belmonte compare nel Catasto Onciario di Bonito del 1753. Orazio Ferraro (45 anni, *scarparo*) e Orazio Santoro (30 anni, anch'egli *scarparo*) sono menzionati in un documento del 1808. Masto 'Razio (Orazio Pepe) era un uomo che viveva e lavorava a Morroni ed era conosciuto in tutto il paese perché aveva un negozietto in cui vendeva di tutto un po'; per il suo carattere e per la peculiarità del suo minuscolo commercio è ancora oggi ricordato con simpatia in paese e soprattutto in località Morroni. Per 'immortalare' il personaggio, Carmeno Vacchella creò una *strofetta* che è stata pubblicata anche in alcuni libri, tra cui *Nel cerchio del diavolo* (2004). Orazio Cotugno (1875) emigrò negli USA nel 1899; Orazio Coviello si trasferì in America negli anni '30; Orazio De Rosa (1934) nel Regno Unito.

Etimo Dall'antico gentilizio latino *Horatius*, che a sua volta trae origine da una voce etrusca non facilmente interpretabile. In alcuni dizionari divulgativi dei nomi di persona si ipotizza che possa significare "chiaroveggente", ma potrebbe essere una paretimologia legata all'affinità del nome con la parola *oracolo*. Attestato a Roma come *Oratius* nel 998. Nel Medioevo fu un nome raro. Nel Rinascimento, con la generale riscoperta della classicità, venne ripreso. Il nome nel XX secolo ha ricevuto 33.825 registrazioni, con epicentro la Sicilia, nuclei forti a Taranto.

RÀZZIA Forma locale di *Grazia*. Diminutivo: *Razziuccia*.

Lingua La perdita della *g* iniziale è il risultato di un processo detto in linguistica "spirantizzazione".

Etimo Nome laico e cristiano al tempo stesso, deriva dall'aggettivo *gratus* 'gradito' e quindi 'piacevole', attraverso il *nomen* latino *Gratius* e *Gratia*. Pur sostenuto dalla mitologia classica, che diffondeva le virtù dispensatrici di serenità e di leggiadria delle tre Grazie, il nome deve però la sua diffusione, a partire da Medioevo, al nuovo significato assunto in ambito cristiano dal termine *gratia*, inteso, per calco dal greco *chàris*, come 'dono', cioè benevolo e gratuito dono di Dio agli uomini. Essendo poi la grazia concessa spesso per intercessione dei santi e della Vergine Maria – detta "piena di Grazia" – si diffonde la Madonna delle Grazie, venerata come patrona di numerosi centri in tutta Italia. Il nome *Grazia* nel '900 è ricorso sul territorio nazionale 154.073 volte, epicentro la Puglia, poi la Sicilia e la Basilicata. Il nome sicuramente è documentato anche a Bonito, come mostra l'elenco dei nomi di persona bonitensi nel libro di S. La Vecchia, *Bonidizio*, nella forma dialettale

454 – V.M. Miletta, *Bonito nel XVIII secolo*, in Vicum, anno XXIII, n. 4, dicembre 2005, p. 243.

Razzia, che anch'io ho riportato. Ho però l'impressione, tutta da verificare e frutto solo di una sensazione empirica e avvalorata da alcune migliaia di nomi su cui ho lavorato per questo libro, che il nome *Grazia* in paese sia sporadico, raro. Io non l'ho mai incontrato nei vari documenti utilizzati in questa ricerca. La medesima sensazione, forse sbagliata, è per nomi come *Pia* e *Santa*, mai trovati negli archivi bonitese a mia disposizione. Forse, ma è solo una vaga ipotesi, la devozione popolare che spinge una famiglia a dare il nome ad una bambina in chiave religiosa e mariana, si è più concentrata su nomi quali *Maria*, *Assunta*, *Concetta*, *Anna (Annamaria)*, *Rosaria*, *Immacolata*, *Addolorata*, *Carmela*, *Maddalena*, ecc., preferiti e forse percepiti come più aderenti ad una tradizione della nostra terra, rispetto ad altri nomi, pur importantissimi e preziosi, come *Grazia*, *Santa*⁴⁵⁵, *Pia*.

Alcune vistose e significative assenze o rarità nell'onomastica bonitese. Il tentativo di ricostruire o delineare una *storia dell'onomastica bonitese*, intrapreso con questa ricerca e questo libro, prevede di considerare non solo i nomi e i cognomi che ci sono e che largamente sono stati utilizzati dalla popolazione nel corso della storia, ma anche gli antroponimi che non ci sono o che sono rari. Perché anche la scelta di non usare un nome (o di usarlo in modo saltuario) risente delle tradizioni e delle sensibilità – in una parola: della cultura – di una comunità; e anche questo può e deve essere indagato ed esplicitato.

Ho appena fatto cenno alla scarsità o assenza di nomi come *Pia*, *Pio* e ancora *Santa*, *Santo* e *Grazia*. Aggiungo, per altri aspetti, che ho la sensazione, forse da verificare sulla base di altri dati, che nell'antroponimia bonitese (almeno in passato, fino a qualche anno o decennio fa) vi siano altre vistose e significative assenze (oppure si tratta di rarità): mi riferisco ad es. a nomi come *Roberto*, *Alberto*⁴⁵⁶, *Filiberto*; e ancora *Rodolfo*, *Adolfo*, *Ambrogio*⁴⁵⁷ e, inoltre, sono rari *Marcello*⁴⁵⁸, *Gianni*⁴⁵⁹, e aggiungo *Sergio*, *Giorgio*, *Piero*, *Donato*, *Attilio*⁴⁶⁰, ecc., probabilmente percepiti come nomi tipici di altre regioni, soprattutto del Nord Italia, mentre qui prevalgono nomi personali classicamente meridionali, regionali e anche locali, espressione più tipica della storia di un territorio e di una comunità. Può apparire strana (e forse da studiare ulteriormente) la sporadicità di nomi come *Paolo* e *Pietro*⁴⁶¹, eppure nomi importanti, quelli dei principi degli Apostoli.

RINA Forma abbreviata e vezzeggiativa di vari nomi: *Caterina*, *Marina*, *Onorina*; ma è anche nome autonomo che in Italia nel XX secolo ha avuto ben 58.833 registrazioni.

RISULINA Forma dialettale di *Risolina*. L'attestazione a Bonito di questo nome credo sia implicitamente documentata dalla sua presenza nella lista di nomi personali del libro di S. La Vecchia *Bonidizio. Dizionario bonitese*.

Etimo “Probabilmente connesso a nomi iniziati in *Ri-*, ad esempio *Risa*, circolò dal 1901 al 1954 nelle regioni centrali e meridionali d'Italia, distribuito tra Abruzzo (4 occorrenze), Campania (2), Emilia Romagna (2), Calabria, Puglia e Sicilia (2 per regione), Molise 1”⁴⁶². A sua volta, *Risa* è una possibile variante di *Nerisa* (o *Nerissa*) o di *Irisa* (o *Iris*), accorciati per aferesi. Nomi tutti molto rari.

455 – Riguardo a *Santa* vedi però l'eccezione che ho voluto riportare del nome *Santella*.

456 – Con qualche eccezione, come nel caso di *Alberto Cotugno*, che fu, in passato, anche assessore al Comune di Bonito.

457 – Con l'illustre eccezione del padre del celebre musicista Crescenzo Buongiorno, che si chiamava *Ambrogio*.

458 – Ho trovato solo il caso di *Marcello Monaco*, che ebbe a Bonito, per molti anni, una fotocarteria.

459 – Il diminutivo di *Giovanni*, *Gianni*, prevale al Nord, qui al Sud predomina *Giovannino*.

460 – Con l'importante eccezione di *Attilio Grieco* (1874-1941) che fu podestà di Bonito; con lo stesso nome il nipote, autore di diversi libri per ragazzi e dirigente del movimento Scout.

461 – Ricordo comunque *Pietro De Pietro*, sacerdote di Bonito tra l'Ottocento e Novecento.

462 – D. Cacia, in *I nomi di persona in Italia*, p. 1081.

ROCCO Nome abbastanza diffuso in tutta Italia (102.838 attestazioni nazionali nel '900), ma soprattutto nel Sud, con epicentro la Puglia, la Calabria, la Basilicata e la Campania (21.138 registrazioni, il 20,55% del totale). Presente anche a Bonito, e legato anche alla devozione a S. Rocco, il cui culto è attivo nelle chiese bonitesi.

“A Bonito la devozione prima a San Sebastiano e poi a San Rocco ha vasto riscontro negli antichi documenti ecclesiastici. (...) Nella Visita Pastorale del 23 agosto 1592 il delegato vescovile Marco Antonio De Canditiis visita la cappella di S. Sebastiano e quella di S. Rocco che ha immagini dipinte su legno e sulle pareti. È la prima volta che si menziona la cappella di S. Rocco. Di essa si parlerà più ampiamente nella Visita Pastorale dell'11 luglio 1614: «La chiesetta (*oratorium*) di S. Rocco è situata fuori del borgo di detta terra, lontana da esso circa 40 passi, presso la via pubblica che conduce a Mirabella. (...)». Della chiesetta di S. Rocco si parlerà ancora nella Visita Pastorale del 1772. (...) In questa cappella fu posta una statua fatta venire da Benevento verso il 1839, a devozione del muratore Vincenzo Festa, per ringraziare il santo di averlo salvato dalla peste che colpì Bonito nel 1837”⁴⁶³.

“S. Rocco è patrono di molti paesi irpini, tra cui Cesinali, Lauro, Lioni, Montefredane, Montella, Morra De Sanctis, Parolise, Villamaina. È uno dei santi più popolari della Chiesa. Celebre l'iconografia che lo ritrae con un cane che lo accudisce, gli cura le piaghe e gli porta del pane. In Italia circa 60 località portano il suo nome e oltre tremila chiese, oratori o altri luoghi di culto sono intestati a lui”⁴⁶⁴.

Etimo Di origine germanica, deriverebbe da nomi formati con la radice onomatopeica **broka-* ‘corvo’ (forse per il suono gutturale caratteristico del verso del volatile), animale venerato come sacro dalle antiche popolazioni germaniche. Attestato nel Medioevo nella forma latinizzata *Rocchus* o *Rochus*, poi documentato in seguito come *Rocho*, si incontra *Rocco* per la prima volta nell'anno 838. Alla popolarità del nome contribuì il culto per S. Rocco, assai venerato nel mondo cattolico dal XV secolo in poi. Nato a Montpellier nel XIV secolo, rimasto orfano vendette i suoi beni e si recò in pellegrinaggio a Roma; durante il viaggio assistette i malati di peste e contrasse anch'egli la malattia. Morì in carcere accusato ingiustamente. Le prime tracce di devozione si trovano in Italia nel XV secolo, anche in relazione alla protezione verso la peste. Molte tradizioni ed espressioni popolari sono legate al santo. Celebre è il *sanrocchino*, piccolo mantello ornato di conchiglie, utilizzato dai pellegrini.

ROSARIA

Ieri Nome molto diffuso (soprattutto in passato) tra le donne bonitesi. Ricordo Rosaria Buongiorno, la sorella del celebre musicista Crescenzo; Rosaria Buongiorno Pagella e la nipote, Rosaria Pagella. Talora il nome è abbreviato in *Sarina* (Rosaria > Rosarina > Sarina), come nel caso di Rosaria (Sarina) Pagella (1926-2010), benefattrice bonitese.

Oggi Rosaria Ferrante, nel 2004 collaborò alla realizzazione del libro bonitese *Nel cerchio del diavolo*.

Etimo Nome devozionale, imposto in onore della Beata Vergine del Rosario. L'appellativo risale etimologicamente al latino classico *rosarium* ‘rosaio, roseto’, impiegato nel latino medievale con il significato di ‘corona, ghirlanda di rose’. Si chiama infatti in questo modo la corona di grani utilizzata per accompagnare l'omonima preghiera dedicata alla Vergine, chiamata appunto *rosario*, che trovò diffusione a partire dal XIII secolo. Il nome *Rosaria* in Italia nel Novecento ha avuto 143.572 occorrenze, con prevalente diffusione in Sicilia, in Campania (28.236),

463 – C. Graziano, *Il colera del 1867 a Bonito*, 2005, testo confluito in *Bonetum in Hirpinis*, pp. 257-259.

464 – F. Roccia, *Storie di santità in Irpinia. Dizionario dei Santi Irpini*, Delta 3 Edizioni, 2004, p. 136.

la Puglia e la Calabria. Da segnalare l'esistenza della versione maschile *Rosario* (95.540 registrazioni nazionali) che però non mi è mai capitato di incontrare in vari documenti bonitesi.

RUSINA Dizione locale di *Rosina*, diminutivo di *Rosa*, ma anche nome autonomo, molto diffuso.

Ieri Rosina Belmonte (1915-2007) zona Maleprandi; Rosina Lo Priore (1935) trasferitasi in Argentina; Rosina De Sanctis a Roma; e ancora un'altra Rosina Belmonte della contrada Morroni.

Etimo Derivato da Rosa, ma percepito anche come nome autonomo, già utilizzato in epoca medievale. Diffuso in tutto il territorio nazionale (69.805 attestazioni), predomina in Calabria, poi la Sicilia, il Veneto, l'Emilia Romagna e la Lombardia. La variante *Rosinella* è tipica del Sud, Abruzzo, Campania e Puglia.

SABINO

Ieri Nel 1968 a 50 anni dalla fine della Prima guerra mondiale furono insigniti del titolo di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto alcuni cittadini bonitesi, tra cui Sabino Barile. Sabino Covelli conseguì la stessa onorificenza nel 1973.

Etimo Riprende e continua l'etnico latino *Sabinus*, che indicava provenienza dal territorio dei Sabini, a nord-est di Roma. Nel Medioevo è attestato *Sabinus* in cospicuo numero nel Lazio in documenti tra il IX e il XII secolo. Nel corso del '900 la forma maschile del nome, *Sabino*, pur interessando tutte le regioni (9091 registrazioni), si concentra soprattutto in Puglia e in Campania (2009 attestazioni). La diffusione del nome in territorio pugliese è legata probabilmente al culto di S. Sabino vescovo di Canosa (BA) nel VI secolo. Tra i vari santi con questo nome ricordo S. Sabino, vescovo di Avellino, nel VI secolo, venerato molto ad Avellino e ad Atripalda, di cui è patrono principale. Molto più diffusa è la forma femminile del nome, *Sabina*, con 25.070 occorrenze in Italia nel XX secolo, moltissimi casi in Puglia, ma anche in Lombardia e in Veneto.

SALVATORE Nome molto diffuso a Bonito.

Ieri Salvatore Ciriello, nell'elenco dei bonitesi caduti nella Grande guerra; Salvatore La Vecchia, che perse la vita nella Seconda guerra mondiale; Salvatore Ferragamo, famosissimo artista, artigiano e imprenditore; Salvatore Leone artista e artigiano del legno; 29 persone con questo nome tra i bonitesi emigrati; Salvatore Flumeri, agricoltore e protagonista di un lieto fatto di cronaca bonitese; Salvatore La Vecchia, docente e scrittore.

Etimo Ispirato devozionalmente al Salvatore per antonomasia, Gesù Cristo, redentore dell'umanità. Il nome, che continua il personale tardo latino di matrice cristiana *Salvator Salvatoris*, deriva dal verbo *salvare*, calco del greco *sotér* 'colui che salva', che a sua volta rendeva l'ebraico *Yeshua* 'Dio è salvezza'. In Italia nel XX secolo il nome è stato imposto a 605.751 bambini. Al femminile vi sono due forme: *Salvatora* (3405) e soprattutto, preferita, *Salvatrice* (18.940) che assume anche valore di nome autonomo, ispirato dalla devozione a Maria Salvatrice (attraverso il figlio, del genere umano). A livello nazionale il nome tocca il rango 7 per diffusione, con periodi di maggiore distribuzione che hanno fatto sfiorare il rango 5. Sul piano regionale il Sud prevale: epicentro la Sicilia (2° nome più diffuso), la Sardegna (4°), Calabria (6°), Campania (al 7° posto).

SANDUCCIO Forma vernacolare abbreviata e vezzeggiativa (in gergo: ipocoristico) del nome *Alessandro*. Vedi voce *Lesandre*.

SANTELLA Vezzeggiativo di *Santa*, ma a volte attestato anche come nome autonomo (71 casi a livello nazionale).

Ieri Santella Beatrice, abitava in contrada Masiello Tordiglione. Cito anche il diminutivo di Santa, *Santina*: Santina Camuso è nell'elenco dei bonitesi emigrati in Inghilterra.

Etimologia Forma variante o alterata di *Santa*: nome che continua il personale latino *Sanctus*, risalente all'aggettivo *sanctum* 'sacro, inviolabile'. Utilizzato già in età pagana, divenne più frequente in epoca cristiana, col nuovo significato assunto dall'aggettivo, inteso come 'venerato, dedicato a Dio'. Prima attestazione del nome nel Medioevo è *Sanctus* a Bologna nel 1257. Il maschile *Santo* in Italia nel '900 è stato imposto a 45.089 bambini, con predominanza in Calabria e in Lombardia. Il femminile *Santa* è molto diffuso in Puglia e Calabria. Un'osservazione riguardo a Bonito: non ho mai incontrato il nome *Santa* nel repertorio a mia disposizione⁴⁶⁵ (mentre ho conosciuto di persona una donna di nome *Santella*). Come già osservato alla voce *Razzia / Grazia*, dai dati in mio possesso (forse non sufficientemente attendibili) ho l'impressione che ai nomi *Santa / Grazia / Pia*, la popolazione bonitese ha preferito altri nomi con cui esprimere la propria devozione religiosa e mariana: *Maria, Assunta, Concetta, Anna, Rosaria, Immacolata, Addolorata, Carmela, Maddalena, Incoronata*.

SAPATIÈLLO Dizione locale di *Sabatello / Sabatiello*, diminutivo di *Sabato, Sapato*.

SÀPATO Versione dialettale del nome *Sabato*.

Ieri Sabato Di Chiara e Sabato Coviello sono citati nella Platea (inventario dei beni ecclesiastici) della chiesa di Bonito nel 1727. Sabato Coviello e Sabato Consolazio sono menzionati in un atto del 1810 sulle quotizzazioni dei terreni a Bonito. Ancora, un altro Sabato Coviello è menzionato come padre di Giuseppe Coviello, una delle vittime del colera del 1867. Sabato De Pasquale e Sabato De Rosa sono nell'elenco dei bonitesi caduti nella Prima guerra mondiale. Sabato Grieci ricevette (in memoria) nel 1973 l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. In un caso, il nome è attestato nella forma grafica con la doppia "b": si tratta di *Sabbato Coviello* citato nel Catasto Onciario di Bonito del 1752-1753 (probabilmente solo una questione di pronuncia dialettale e di particolare trascrizione nelle Rivele che venivano compilate a mano).

Lingua È frequente nella parlata dialettale lo scambio tra le consonanti *b* e *p*, per un processo detto "sonorizzazione". Qualche esempio: *presepio* > *presebbio*; *imparà* (imparare); *imbiccio* (impiccio); *lebbre* (lepre).

Etimologia In origine nome imposto a bambini nati di sabato. Riprende, attraverso il latino *sabbatum* e il greco *sàbbaton*, il nome comune ebraico *shabbat*, che significa 'cessazione (dal lavoro)', in riferimento al settimo giorno della settimana nel calendario e nella religione ebraica, in cui deve essere interrotta ogni attività lavorativa in ricordo del riposo di Dio dopo la Creazione e dell'uscita dall'Egitto e della conseguente liberazione dalla

465 – Forse perché percepito come nome molto impegnativo per la vita di chi lo porta, oppure evitato per il tradizionale "timore reverenziale".

schiavitù. Nel corso del '900 *Sabato* prevale al Sud, con la Campania al 1° posto (7603 occorrenze, cioè il 97,15 del totale di 7826 nazionali).

SAPATUCCIO Vezzeggiativo di *Sabato* / *Sapato*. È anche il nome di uno dei personaggi della commedia in dialetto bonitese *La potea* di S. La Vecchia. Vedi la voce *Sapato*.

SARINA Forma abbreviata e vezzeggiativa di *Rosaria* > *Rosarina* > *Sarina*. Vedi la voce *Rosaria*.

SAVERIO Nome abbastanza popolare a Bonito e in Irpinia, come in tutto il Sud.

Ieri Saverio Cardillo caduto nella Seconda guerra mondiale, 12 persone con questo nome tra i bonitensi emigrati in America tra fine '800 e inizi '900.

Etimo Variante italianizzata dello spagnolo *Xavier*, di origine basca, con riferimento a S. Francesco Saverio, che in realtà si chiamava Francisco de Jassu y Xavier (1506-1552). Si tratta dunque di un nome devozionale, che riflette l'importanza del culto di questo santo anche in Italia. A livello nazionale nel Novecento il nome ha avuto 46.759 occorrenze (la forma femminile *Saveria* 8859). Le regioni maggiormente coinvolte sono la Puglia, Calabria e Sicilia.

SCIPIONE

Ieri È citato Scipione d'Abramo a Bonito nel 1578; D. Scipione De Vito era un sacerdote bonitese che collaborò con l'arciprete Melpoto nella Bonito tra fine '500 e inizi '600. Scipione De Mattheis è menzionato nella Platea del 1727; ancora figura, nel medesimo Inventario dei beni ecclesiastici, una casa e un orto di D. Scipione Maffeo (che è presumibilmente un'altra persona, sebbene sappiamo la contiguità dei cognomi *Mattheo* / *Maffeo* (su questo punto vedi la voce *Maffeo* nel capitolo dei cognomi).

Etimo Risale al *cognomen* romano *Scipio*, *-onis* (significante 'bastone di comando' e anche 'scettro'), appartenente ad un ramo della *gens* Cornelia, che diede alla Repubblica romana molti celebri generali e uomini politici, tra i quali Publio Cornelio Scipione Africano Maggiore. Nel '900 il nome in Italia è stato imposto a 844 bambini, nome raro e in particolare, da circa 40 anni risulta rarissimo o inesistente. La Puglia, col 40% delle attestazioni è al primo posto per distribuzione geografica. Segue la Campania col 17% delle registrazioni.

SEPPUCCIO / SEPPUCCIA Vezzeggiativi di *Giuseppe*, vedi voce.

STEFANO Nome abbastanza usato a Bonito. La diffusione del nome è legata anche al culto e alla devozione per il Protomartire.

Ieri "Toponimi agiografici. Santo Stefano, ancora un nome greco, richiama il primo martire che ha testimoniato col sangue la propria fede in Cristo"⁴⁶⁶. "Fuori della terra, verso occidente, alla distanza di un miglio, nel territorio di Morrone, sorgeva la chiesa campestre di Santo Stefano. La Platea del 1614 da queste precisazioni topografiche: «*uno pezzo di terra di capacità di tomola nove incirca sita nel territorio di Bonito al feudo di Morrone confinato co la*

466 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, p. 135.

confina di Morrone, la via pubblica, et dentro detto territorio ci è la chiesa di S.^{to} Stefano»⁴⁶⁷.

Tra le persone con questo nome ricordo Stefano Belmonte di Morrone.

Etimologia “Nome ebraico in veste greca, rappresenta il calco di un personale abitualmente identificato con *Keliel* ‘corona di Dio’, dal sostantivo *kelijl* ‘corona’, che tradotto in greco dà appunto *Stéphanos*. In realtà la Bibbia dei Settanta traduce con *stéphanos* molteplici voci ebraiche, tra cui in particolare *liveyah* (corona di grazia: *Proverbi* 1,9) e *atarah* (*Giobbe* 19,9), escludendo soltanto *ketér* ‘corona regale’, reso con *diadema*; il problema della precisa voce ebraica di riferimento resta dunque aperto⁴⁶⁸. Il nome greco divenne *Stephanus* in latino, attestato già in epoca pagana, con riferimento alla corona come simbolo di vittoria. In epoca cristiana il simbolo divenne la corona di martirio e la corona di grazia. Il nome ebbe diffusione anche in onore di S. Stefano, di cui parlano gli Atti degli Apostoli, egli ebbe l’incarico di provvedere alle necessità delle vedove e dei poveri oltre che la predicazione del Vangelo. Accusato ingiustamente fu condannato a morte per lapidazione (nell’iconografia è raffigurato con una pietra in mano o vicino). Il culto per il primo martire (da cui l’espressione dal greco “protomartire”) si sviluppò rapidamente. La Chiesa da secoli ha scelto come tempo della sua memoria e della sua festa il giorno dopo il Natale, proprio a indicare il protomartire cristiano, il primo di una lunga serie di testimoni della fede di Gesù e del Vangelo. Inizialmente il nome rimase raro e limitato all’ambiente ecclesiastico, poi fu in parte rinvigorito dal nome di alcuni Papi. Maggiore diffusione nel Duecento e nel Trecento. Nel ’500 vi fu un notevole incremento, come molti altri agionimi (nomi di santi). All’inizio del XX secolo il nome non era ancora molto diffuso e popolare, pare che un aumento marcato nell’uso del nome avvenne nella seconda metà del ’900, a partire dal 1958, divenendo in seguito uno dei primi 20 nomi in Italia. In tutto il territorio nazionale nel Novecento 359.159 persone hanno ricevuto il nome *Stefano* (la forma femminile *Stefania*: 195.352, a cui vanno aggiunti 3677 per *Stefana*). Geograficamente la collocazione del nome è prevalentemente centro-settentrionale (soprattutto Emilia Romagna e Toscana). L’importanza del culto del santo ha prodotto la diffusione del nome anche nella toponomastica, in genere nel Nord, ma non solo: più vicino alla nostra terra cito S. Stefano del Sole (AV).

TOMASINA Questo nome può essere considerato sia la forma femminile e diminutiva di *Tommaso*, sia un vero e proprio nome autonomo, *Tomasina*, attestato nel dizionario dei nomi e che in Italia, nel ’900 ha avuto ben 1355 occorrenze.

Etimologia Alla base del nome si pone l’aramaico *te’omah*, forma femminile di *te’om* ‘gemello’, portato dall’apostolo che, secondo il Vangelo (Giovanni 20, 24-25) manifestò dubbi sulla risurrezione di Cristo⁴⁶⁹. Del suo nome parla il testo stesso nel medesimo passo: “*Tommaso*, uno dei Dodici, chiamato *Didimo*, non era con loro quando venne Gesù...” *Tommaso*, dunque, è il corrispondente del greco *Didymos*, che significa appunto ‘gemello’. Forse più che un nome era un soprannome. Il nome passa in latino come *Thomas*. I bizantini contribuirono all’affermazione del nome e all’attuale grafia e pronuncia (con l’accento sulla “a”) riproponendo il nome nella forma *Thomasus*, *Thomasius*. Prime attestazioni del nome nel 752 ad Arezzo. Inizialmente era un nome poco usato. La diffusione crebbe nel XIII secolo. Nel ’900

467 – C. Graziano, *Le antiche chiese di Bonito*, cit., p. 7 e nota 5.

468 – A. Rossebastiano, in *I nomi di persona in Italia*, pp. 1183-1184.

469 – Molto nota e popolare è l’espressione: “Sei come S. Tommaso: non ci credi se non ci metti il naso”.

il nome è abbastanza diffuso e resiste anche al calo demografico, mantenendo il rango 79. In Italia nel XX secolo ha avuto 80.207 occorrenze. Sul piano regionale il nome prevale nel Meridione, con epicentro in Puglia, seguita dalla Campania (14.321 registrazioni). Il nome è sostenuto dal culto per S. Tommaso Apostolo e anche per il celebre teologo e filosofo S. Tommaso D'Aquino (a Bonito venerato anche nella chiesa madre dove vi è una statua a lui dedicata). Per quanto riguarda la forma femminile del nome, ricordo che *Tommasa* ha registrato 3331 attestazioni, superata da *Tommasina* (6331) e da altre versioni vezzeggiative come *Tomasina*, *Tomassina*, *Tomasella*, ecc.

TORE Abbreviazione di *Salvatore*. Vedi voce.

TRÈSA Forma dialettale e sincopata di *Teresa*.

Ieri Teresa Maglio perse la vita nel 1867 per il colera che colpì Bonito. Teresa Annese (era del 1840) emigrò in America nel 1899.

Etimologia Di derivazione spagnola, anche se l'origine sembra più antica, dal greco. Sembra che la prima donna che ebbe questo nome, *Tarasìa*, così denominata perché 'nativa di Thera', attuale Santorini, nell'arcipelago delle isole Cicladi. L'origine etimologica sarebbe da connettersi con il sanscrito *taranta-h*, nel significato di mare⁴⁷⁰. Il nome penetrò in Italia nel XV secolo con l'arrivo degli Spagnoli, ma la sua fortuna si ebbe nel '500 con il culto di una delle maggiori mistiche di tutti i tempi, la spagnola S. Teresa d'Avila. Nel XIX secolo il nome ebbe un ulteriore sostegno nella figura di S. Teresa del Bambin Gesù (1873-1897), detta anche S. Teresa di Lisieux. In anni più recenti a noi è da ricordare la straordinaria figura di Madre Teresa di Calcutta (1910-1997). In Italia nel Novecento sono state chiamate Teresa ben 348.481 bambine. Al primo posto la Campania (69.230 occorrenze, di cui 36.915 nel Napoletano).

TRESINA Dizione locale di *Teresina*, diminutivo di Teresa, ma anche nome autonomo, così attestato e con grandissima diffusione: si pensi che *Teresina* è stato imposto come nome ufficiale a 29.701 donne (i dati sono sempre riferiti a tutto il XX secolo e all'intero territorio nazionale).

TUNINIÈLLO Forma locale e ipocoristica di Tonino, Antonio, Tonio, ecc. Vedi voce 'Ndonio.

TURILLO / TURIDDO / TURILIO Ipocoristici meridionali di Salvatore.

Ieri Turilio Graziano, con la sua vigna in zona *Campo dei Greci*, è citato nella Bonito dei primi del '600.

Lingua Il passaggio è il seguente: *Salvatore* > (*Salva*)*tore* > *Tore* > *Turi* > *Turillo* o *Turiddo*, in cui vi è trasformazione di *ll* > *dd*, detto 'suono cacuminale'⁴⁷¹. La forma *Turilio* citata da un antico documento, e non attestata in altri dizionari, è verosimilmente una versione arcaica o un incrocio tra dialetto e volgare.

470 – Forse con qualche affinità col greco *thalassa* 'mare', da cui derivano alcuni termini scientifici come talassoterapia, cura basata su bagni al mare, ecc.

471 – Cacuminale: si dice di suono che si articola appoggiando la parte anteriore della lingua alla volta del palato, ad es. i suoni *dd* nel siciliano *cavaddu* 'cavallo'; o come nell'esempio bonitese su citato: *Turillo* > *Turiddo*. Si chiama cacuminale perché allude alla 'cima' del palato (la parte alta, sopra), infatti cacuminale deriva dal latino *cacumen - minis*, 'cima', da una radice indeuropea *ak* 'cima'.

TURUCCIO Altra forma ipocoristica (vezzeggiativo abbreviato) di Salvatore, col suffisso *-uccio*, come in *Antonuccio*, *'Ndunuccio*, ecc.

UMBERTO Nome abbastanza diffuso in passato anche a Bonito. Un riflesso anche del nome portato da personaggi illustri, come ad es. il re Umberto I, a cui, tra l'altro, in tante città, anche e soprattutto del Sud, ma non solo, vennero intitolate piazze, vie, corsi, gallerie; si pensi alla Galleria Umberto I nel centro storico di Napoli e al Corso Umberto I ad Avellino. Forse nella fortuna del nome ha inciso almeno un po', in paese, la provata e radicata fede monarchica di buona parte della popolazione nella storia e nel corso di larga parte del '900. In questo senso il nome *Umberto* può essere considerato un "nome basiloforo", cioè un nome di persona costruito con il nome di un sovrano. Nomi analoghi, in vari contesti, possono essere Margherita (nell'epoca della Regina Margherita di Savoia), Emanuele Filiberto, Vittorio, e altri, conosciuti anche in altre nazioni e altre lingue⁴⁷².

Ieri Cito due persone (omonime): Umberto Grieco (a Morrone) e Umberto Grieco (contrada Masiello Tordiglione, poi trasferito a Bologna).

Etimo Di tradizione germanica, si ravvisa l'elemento **berhta-* 'chiaro, illustre' presente in altri nomi germanici, qui in composizione con una radice che è stata variamente interpretata. Raro nel Medioevo e sporadico, in Italia, anche fino a metà Ottocento. Acquista valore dopo l'Unità d'Italia (1861) e durante il regno di Umberto I (1878-1900), anche sulla spinta dell'emozione per l'uccisione di questi ad opera dell'anarchico Gaetano Bresci. Un picco nell'uso del nome vi fu nel 1930 e pare da collegare all'evento mondano del matrimonio di Umberto II con Maria Josè di Sassonia-Coburgo. Nel XX secolo a livello nazionale 115.284 persone hanno avuto il nome Umberto. Presente in ogni regione, il nome però ha l'epicentro in Campania (18.917 occorrenze)⁴⁷³.

URSULA / URSULINA / ORSOLA

Ieri Orsola Grieci nel 1730 sposò Nunziant Santoro; Ursula De Rosa (50 anni) è citata come vittima del colera che colpì Bonito nel 1837; Ursula Battagliese era la madre del sacerdote Antonio De Pasquale, nato nel 1859; Orsola D'Alessio (nata nel 1863) emigrò negli USA nel 1899.

Etimo Ursulina e Ursolina sono diminutivi di Ursula e questo nome, pur essendo un antropónimo a sé stante (con 1293 attestazioni nazionali) è considerato però anche derivato dal nome più di matrice italiana *Orsola*. Ursula infatti riflette da un lato il latino *ursus*, dall'altro una voce di origine germanica. Orsola è stato imposto nel XX secolo a 16.755 donne, il diminutivo *Orsolina* a 4341 soggetti. Deriva dal nome *Orso*, ma assume valore autonomo per ragioni agionimiche, cioè relative a nomi di santi. In particolare il nome si è diffuso grazie alla devozione per S. Orsola, del IV secolo, una fanciulla promessa in sposa al re degli Unni, ma in seguito convertitasi al cristianesimo e durante l'assedio della città di Colonia venne uccisa, insieme ad altre compagne. È la patrona di Colonia. Nel Sud e in particolare in Campania, la diffusione del nome è molto probabilmente legata anche alla figura della venerabile Orsola Benincasa, nata a Napoli nel

472 – Nei Paesi di lingua e di cultura tedesca, ad esempio, in passato, erano molti diffusi nomi come Helmut e Franz, nomi di celebri sovrani tedeschi.

473 – G. Raimondi, in *I nomi di persona in Italia*, pp. 1243-1244.

1547, fondatrice delle Suore Teatine dell'Immacolata Concezione, morì nel 1618. Epicentro della diffusione del nome *Orsola* è la Campania (con 5.742 occorrenze, di cui 2808 a Napoli e 1410 a Caserta).

VASTIANO Dizione dialettale locale di *Bastiano*, forma aferetica di *Sebastiano* e betacismo (passaggio *b > v*).

Ieri In paese il nome è correlato anche ad un culto che ha radici antiche: “A Bonito la devozione prima a San Sebastiano e poi a San Rocco ha vasto riscontro negli antichi documenti ecclesiastici. Nella Visita Pastorale del 1517 si legge che «la cappella di S. Sebastiano è stata edificata dal popolo e qui si celebra la messa (...)». (...) Nella Visita Pastorale del 1614 si scrive: «Vi sono anche fuori del borgo due cappelle: una sotto il titolo di S. Sebastiano e l'altra di S. Rocco (...)»⁴⁷⁴.

Etimo Sebastiano deriva dal greco *sebastòs*, che significa ‘degno di venerazione’, attestato come appellativo nell'antica Roma imperiale quando era usato come attributo di personaggi illustri. La fortuna del nome risale alla devozione per il popolarissimo S. Sebastiano, audace centurione oriundo di Narbona, che fu arrestato a Roma nel 288 con l'accusa di fare proseliti convertendo alla fede cristiana e fu condannato a morte: legato ad un albero venne trafitto dai militari. Questa scena è universalmente conosciuta anche a livello popolare grazie a molti famosi dipinti e numerose immaginette devozionali. Il nome *Sebastiano* è presente in tutta Italia (81.124 occorrenze, nel XX secolo); da sottolineare la larga diffusione anche della versione femminile *Sebastiana* (23.370). Sia il maschile che il femminile sono prevalentemente distribuiti nel Sud Italia.

VECÈNZA / VICIENZO Forme locali dialettali di *Vincenza* e *Vincenzo*.

Ieri Nome abbastanza diffuso anche a Bonito. Nella storia del paese si possono individuare tre fattori che possono aver concorso alla popolarità del nome. 1. S. Vincenzo Ferreri (o Ferrer) (1350-1419), domenicano spagnolo, il cui culto è presente anche a Bonito, tant'è vero che in suo onore è chiamata “chiesa di S. Vincenzo” la chiesa in paese che ufficialmente sarebbe di S. Domenico. 2. S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), religioso francese, autore di molte opere caritatevoli a favore di infermi, poveri e bambini, fondatore di una congregazione che è ancora oggi molto attiva nel campo della carità (i volontari sono chiamati popolarmente “vincenziani”). 3. La presenza a Bonito di una sorta di culto popolare (anche se non ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa) per Vincenzo Camuso, detto popolarmente *Zi' Vicienzo*, nome attribuito ad una mummia conservata in una cappella e a cui da molti anni una parte del popolo ha manifestato una forma spontanea di devozione. *Vincenzina* / *Vincenzino* sono forme diminutive abbastanza impiegate in passato anche a Bonito, cito Vincenzino Grieco menzionato nel bollettino parrocchiale bonitese “L'Assunta” nel 1954 per una cospicua offerta alla chiesa per “celebrare messe gregoriane in suffragio dell'anima di don Alessandro Grieco”.

Etimo Il nome deriva dal latino *vincens, vincentis*, con l'aggiunta del suffisso *-ius*, sul modello, da un punto di vista morfologico, di nomi tipo Fiorenzo, Prudenzo, Venanzio. Dal punto di vista semantico il nome è equivalente a Vittorio, cioè ‘colui che vince, il vincente’. In Italia nel '900 il nome è stato assegnato a 555.095 uomini (uno dei primi 10 nomi più diffusi).

474 – C. Graziano, *Bonetum in Hirpinis*, cit., pp. 257-258.

Anche la forma femminile è molto popolare: 153.494 occorrenze. Il nome predomina nel Mezzogiorno, con epicentro la Campania (rango medio 3, con ben 168.371 registrazioni).

VELARDINO Citato nell'elenco dei nomi di persona di Bonito nel libro di S. La Vecchia *Bonidizio*. Penso sia una forma diminutiva di *Velardo*. Il diminutivo è attestato quasi solo in Campania. A sua volta *Velardo* è forma alterata di nomi come Abelardo, Verardo, Belardo, tutti comunque nomi rari, sia nella forma originale che modificata. Velardo e Velardino sono nomi di recente attestazione (primi del '900), in cui forse vi è il riflesso di un nome spagnolo, *Velardo*.

VIOLANDA Menzionato tra i nomi di persona bonitesi da S. La Vecchia in *Bonidizio*. *Ieri* Violanda Nardone è nell'elenco dei bonitesi emigrati in Gran Bretagna. *Lingua* È una variante di Iolanda, dovuto all'incrocio dell'antico *Yolande* con l'italiano *Viola*. *Etimologia* È un nome che ha avuto nel Novecento (a livello nazionale) 1513 occorrenze. Si concentra nel Mezzogiorno con epicentro in Campania (505 attestazioni, oltre il 30% del totale). Forse ha concorso nella diffusione del nome (almeno in Piemonte, dove c'è un nucleo consistente) la tradizione onomastica di Casa Savoia (Violanda del Monferrato, contessa di Savoia).

ZARAFINO / ZARRAFINA *Serafinola*.

Ieri Serafina Merola era la mamma di Maria Teresa Curcio, uno dei 200 bonitesi deceduti nel 1867 per il colera. Serafino Belmonte (del 1875) è nella lista dei bonitesi emigrati negli USA nel 1899.

Etimologia Deriva dall'ebraico *Seraphim*, da collegare alla radice *saraf* 'bruciare', 'ardere', viene interpretato come 'ardente'. Il nome, plurale in origine, adattato in greco e il latino nella forma *Seraphim*, poi normalizzato in *Seraphinus* come singolare, indica nell'Antico Testamento le creature angeliche menzionate da Isaia: il profeta li descrive con aspetto splendente e volto di fiamma (quindi 'ardenti') e dotati di sei ali. Nella teologia cattolica i Serafini formano la suprema gerarchia angelica. Alla popolarità del nome ha dato un contributo il culto per S. Serafino (1540-1604), frate cappuccino nato a Montegranaro di Ascoli Piceno. Sul versante femminile il riferimento è alla devozione per varie sante così denominate, tra cui la Venerabile Serafina di Dio (1621-1699), carmelitana, fondatrice nel Napoletano di istituzioni educative e sociali. Il nome nel Novecento in Italia è stato assegnato a 16.288 uomini e come *Serafina* a 32.923 donne. *Serafina* è largamente dominante nel Sud, per prima la Sicilia. In Campania è molto usato, con 3197 unità.

APPENDICE

Altri nomi nelle cronache bonitesi

Pur consapevole che non è possibile inserire tutti i nomi di persona usati a Bonito in passato e oggi, aggiungo comunque un'altra lista di 100 nomi, per allargare il ventaglio onomastico bonitese. Anche i seguenti nomi non sono "generici" o "astratti", ma concretamente calati nella vita della comunità bonitese, cioè effettivamente portati da donne e uomini del paese e per lo più attestati in fonti e documenti. Naturalmente le persone citate costituiscono solo alcuni esempi tra i vari bonitesi col medesimo nome.

Adamo Adamo Magno (1898) in America nel 1914. Nome biblico, di origine ebraica, di un certo impegno, poiché denomina, secondo il racconto della Bibbia, il primo uomo sulla terra, il primo essere umano, progenitore dell'umanità, ma anche... il primo peccatore (insieme a Eva) da cui discende la "rottura con Dio", il peccato originale, ecc. Il nome deriva dall'ebraico *Adam*, ricondotto ad *Adamah* 'terra, terreno', con riferimento alla 'terra rossa', l'argilla, da cui sarebbe stato impastato, creato l'uomo. Alcuni pensano che nella radice del nome c'è anche la parola ebraica *demut* 'simile', 'immagine', con allusione alla creazione di Adamo "a immagine di Dio".

Adele Adele Cotugno (1934) in Argentina; Adele Grieco in Inghilterra. Nella radice del nome c'è il germanico *athala* 'nobiltà'.

Adriano Adriano Princigallo (1948) in Svizzera; Adriano De Pasquale (1939), insegnante. Il nome nasce in epoca latina come etnico riferito alle due *Hadria* italiche, quella *Veneta* e quella *Picena*: le odierne Adria (Ro) e Atri (Te). Era diffuso come *cognomen* di varie *gentes* romane.

Aida Aida Coviello (1939) in Gran Bretagna. Pare che il nome derivi dall'antico nome personale egizio 'Iti 'essa è venuta'. La fortuna del nome è legata alla celebre opera lirica di Verdi *Aida*.

Alberto Alberto Grieco (1941) in Svizzera. Nome di origine germanica, introdotto in Italia dai Franchi, deriva da *ala* ‘tutto’ e *berhta* ‘illustre’.

Aldo Aldo D’Ambrosio (zio dell’On. Michele D’Ambrosio) emigrò in Venezuela; Aldo (Alduccio) Camuso; Aldo Grieco, medico e studioso di storia del Mezzogiorno; Aldo Pepe, a Morroni, ha vissuto molti anni a Bologna. Nome di origine germanica, forse longobarda, formato sulla base della parola *alda* ‘vecchio’, nel senso di ‘saggio, esperto’.

Amalia Amalia Curcio (1881) si trasferì negli USA nel 1919. Deriva dall’abbreviazione di antichi nomi germanici non più in uso come *Amalafreda*, *Amalasunta*, *Amalberga*, composti con l’elemento *amala* ‘audace’.

Ambrosio Ambrosio Palladino (1870) negli USA nel 1893. Il nome è una variante di Ambrogio, antico nome di origine greca, da *ambròsios* ‘immortale’.

Amelia Amelia De Chiara (1880), in America nel 1905. Variante di *Amalia*, da *amala* ‘audace’.

Amerigo Amerigo Magno (1903) negli USA nel 1912. Di origine germanica, continua il personale *Haimirich* ‘potente nella sua patria’.

Amilcare Amilcare Merola (*senior* e *junior*), in America. Il nome deriva dal punico *Himelqarth* ‘fratello (o amico) del dio Melqar’, passato in greco come *Amilkas* e in latino come *Amilcar*.

Amoroso Amoroso Magno (1888) in America nel 1899. Deriva da *amore*, significa ‘pieno di amore’ e anche ‘molto amato’. Accentrato in Campania, in particolare nell’Avellinese.

Aniello Aniello Beatrice fu una delle 200 vittime del colera del 1867. Il nome è una variante fondamentalmente campana del nome *Agnello*. Il riferimento è a un santo locale, S. Aniello, vescovo di Napoli, morto nel 596. In Italia nel XX secolo 28.776 persone hanno avuto questo nome, di cui 27.290 in Campania, pari al 94%.

Anita Anita Di Pietro a Milano; Anita Simonelli (1886) negli USA dal 1902. Diminutivo portoghese e spagnolo corrispondente a quello di *Anna*, nome di ispirazione risorgimentale, legato alla figura della compagna di Giuseppe Garibaldi.

Annibale Annibale De Rosa, di anni 37, è menzionato tra i bonitesi che persero la vita nel colera del 1867. Nome di matrice classica e storica, con riferimento al grande condottiero cartaginese Annibale Barca che condusse una dura guerra contro i Romani. L’origine del nome è punica: *Hann -i- ba’al* ‘grazia di Baal’, la più importante divinità punico-fenicia. La toponomastica reca tracce di questo nome, Ponte di Annibale, vicino a Capua, anche in ricordo della battaglia di Canne.

Arturo Arturo Ferragamo (1884) in America nel 1905. Nome di origine complessa, forse etrusco. Altri pensano ad un’origine celtica, dalle parole irlandesi *art* ‘pietra’ e *artos* ‘orso’.

Ascanio Ascanio Merola (1885), negli USA nel 1899. Nome di tradizione classica e letteraria, di probabile origine frigia (regione storica della Turchia), di oscuro significato.

Attilio Attilio Covelli (1896) in America. Di probabile origine etrusca e di significato oscuro.

Aurelia Aurelia Simonelli (1877) in America nel 1914. Dal gentilizio latino *Aurelius*, connessa forse con *Auril*, nome di una divinità solare, e in relazione con la radice *aus* 'brillare', da cui deriva anche la parola *aurora*.

Aurora Aurora Belmonte (1875) si trasferì nelle Americhe nel 1899. Nome augurale, di trasparente significato, deriva dalla voce latina *auroram*, connessa alla radice *aus* 'brillare'.

Bartolomeo Bartolomeo Ciampa (1890) a New York nel 1909. Dall'aramaico *Bartalmay* (= *bar Talmay*: figlio di Talmay), passato in latino *Bartholomaeus*; il nome di uno dei 12 apostoli.

Benedetto Benedetto Zizza (1880) in America nel 1902. Dal latino *benedicere* 'parlare bene, lodare', ha assunto col cristianesimo un nuovo significato di 'invocare la protezione di Dio'; il nome si è diffuso anche grazie alla figura di S. Benedetto da Norcia, promotore del monachesimo in Occidente.

Benito Benito Buongiorno emigrò a Torino negli anni Sessanta del '900. È il diminutivo spagnolo del nome *Benedetto*, storicamente presente in Italia a seguito della dominazione spagnola e dei rientri di emigrati in Sud America. Già nel secondo Ottocento ebbe un certo rilievo, con la rivoluzione messicana guidata da Benito Juarez. Proprio a questo personaggio si ispirò il socialista Alessandro Mussolini imponendo tale nome al figlio che divenne il celebre Duce. Fino al 1919 la presenza del nome era sporadica in Italia; con il regime fascista vi fu un successo crescente del nome Benito.

Berardino Berardino Grieco (1888) negli States nel 1911. Diminutivo di *Berardo*, adattamento del francese *Berart*, *Berard*, composto di *ber* 'orso' e *hard* 'duro, forte'.

Camillo Camillo Moscati, insigne giurista. Continua il personale latino *Camillus*, nel linguaggio religioso designava il fanciullo che assisteva il *flamen Dialis* nei sacrifici e nei riti, forse di origine etrusca.

Carlo Carlo Colarusso a Boston; don Carlo Graziano, sacerdote e storico di Bonito. Di origine germanica, deriva da *karla* che indicava lo stato di uomo libero, poi indicò i maestri di palazzo, divenendo in seguito titolo ereditario e poi nome personale. Deve la sua fama alla dinastia "carolingia", dal nome del re Carlo Martello e anche alla figura di S. Carlo Borromeo.

Carmelinda Carmelinda Camuso (1924) in Argentina. Deriva da *Carmela*, con il suffisso *linda* che può essere legato sia allo spagnolo *linda* 'bella', sia al germanico *linthjo* 'dolce, amorosa'.

Carolina Carolina Leone (1885) negli USA nel 1901; Carolina Cassitto, figlia di Dionisio e nipote di Federico. Diminutivo di *Carola*, a sua volta variante di *Carla*.

Cecilia Con questo nome ricordo Cecilia De Pietro D'Inverno, presidente CIF e autrice di un libro su Bonito; Cecilia Vigliotta. Deriva dal gentilizio *Caecilius*, di origine etrusca e di significato ignoto. La diffusione del nome è legata al culto di S. Cecilia, nobile romana convertita al cristianesimo, martire a Roma nel 220 (circa). Patrona dei musicisti, per il racconto delle sue nozze allietate dal suono di strumenti e lei era tutta assorta al pensiero di Dio. Celebre è l'Accademia musicale di S. Cecilia a Roma, una della più antiche al mondo.

Cleta Cleta Di Pietro, nell'elenco dei bonitesi emigrati, si trasferì a Milano. Diminutivo di *Anacleto*, nome di origine greca, da *anakalein* 'invocare', significa quindi 'invocata'. Il nome, nella forma base maschile, più diffusa, *Anacleto* / *Cleto*, è legato a S. Anacleto I, terzo Papa (dopo S. Pietro e papa Lino), martire.

Cosimo Cosimo Capozzi (1864) in America nel 1900. Variante di *Cosmo*, nome con cui è conosciuto il santo medico *Cosma*, che operò al sud in coppia con il fratello Damiano. Il nome *Cosimo* è tipicamente del Sud Italia. L'etimo del nome è forse legato al greco *kosmion* 'ornamento', oppure *kosmios* 'ornato' o *kosmein* 'disporre in ordine'.

Costantino Costantino Albano (1861), emigrato in America nel 1900; Costantino Donnarumma a New York, Costantino Fiore (1886) in America nel 1902; Costantino Fiore (1955), figlio di Peppo. Continua il personale latino *Constantinus*, variante di *Constantius*, da cui *Costanzo*, dalla radice latina che significa 'costante, fermo'. La diffusione del nome è legata all'imperatore romano d'Oriente Costantino il Grande, a cui si deve l'Editto di Milano (313) che sancì la tolleranza e quindi la libertà del culto cristiano, data che segna storicamente la straordinaria avanzata della nuova religione cristiana nel mondo. "Egli diviene l'«imperatore santo». Nella Chiesa orientale Costantino viene anche venerato come un santo, come «simile agli apostoli», e perfino come tredicesimo apostolo". (M. Mitterauer, *Antenati e santi*).

Daniele Daniele Ventre (1887) negli States nel 1895. Nome di tradizione biblica e cristiana, deriva dall'ebraico *Dani'el* composto da *dan* 'giudice' e *El* 'Dio' (abbreviazione di *Elohim*): 'Dio è il mio giudice', oppure, secondo un'altra interpretazione: 'Dio ha giudicato'.

Dante Dante Sarno, a Milano, poi a Bonito. Deriva da una forma sincopata del nome *Durante* (*Durante* > D[ur]ante > Dante), nome di origine latina basato su *durare*, 'che dura' o 'che sopporta', usato dai cristiani col significato di 'resistenza alle tentazioni'. Il nome *Dante* è indubbiamente legato alla fama del Sommo Poeta Dante Alighieri autore della Divina Commedia.

Diomede Diomede Ciano di anni 24 è nell'elenco dei 200 bonitesi morti per il colera del 1867. Il nome è mitologico, deriva dal greco *Diòs*, genitivo di *Zéus*, e *médein* 'curare o proteggere', e ha il significato di 'protetto da Zeus'. Diffuso (in passato) soprattutto in Campania e Puglia.

Dora Dora Bruno (1915) e Dora Ciani (1910) negli USA. Nome augurale connesso con il greco *doron* ‘dono’, da alcuni è interpretato come ipocoristico di nomi quali *Teodora*, *Diodora*.

Edda Edda Marengi, nella lista dei bonitesi emigrati, trasferitasi a Roma. Nelle lingue scandinave è usato come diminutivo di *Hedvig* Edvige, di origine germanica, composto da *hathu* ‘battaglia’ e *wiga* ‘combattimento’, dando luogo così a una tautologia (ripetizione) interpretativa.

Egidio Egidio Spinazzola (1888) in America nel 1922. Di origine greca, collegabile sia a Egide che a Egeo, trasmesso attraverso il latino *Aegidius*. Altri pensano a una connessione col francese *Gilles* Giglio. Anche in territorio irpino è ricordato S. Gilio (dal francese Gilles) che è di solito interpretato come derivante da Egidio, S. Egidio. A Montefusco c’è la *fera de san Gilio*, in quella zona c’è anche il convento di S. Egidio. I nomi Gilio, Cilio (nella versione dialettale) e Giglio quindi risalgono a Egidio.

Eligio Eligio Merola, in Argentina; Eligio Monaco. Deriva dal verbo latino *eligere* ‘scegliere’, col significato di ‘scelto da Dio’.

Elio Elio Pepe (1939) negli USA. Due interpretazioni del nome: 1. Dal greco *Hélios* ‘sole’. 2. Dal gentilizio romano *Aelius* forse di origine etrusca e di significato oscuro.

Elisa Elisa Vigliotta in Australia. In origine era abbreviazione di Elisabetta, poi divenne nome autonomo per la celebrità di alcuni personaggi con questo nome. Il nome è “teoforico” poiché contiene la parola ‘Dio’ (El) unita ad un secondo elemento discusso, forse una radice verbale ebraica *shv* ‘giurare’, oppure un riferimento alla parola ebraica *sheva* ‘sette’, numero considerato simbolo di perfezione e pienezza, col probabile significato di ‘Dio è perfezione’.

Emanuele Emanuele Miletto era il padre del famoso sindaco di Bonito Crescenzo Miletto; Emanuele Grieco (1898-1987), agricoltore, emigrò negli anni ’50 in Toscana (nonno omonimo del curatore di questo libro). Nome biblico di origine ebraica, adattamento di *imma-nu-El*, letteralmente: ‘con-noi-Dio (è)’, ‘Dio è con noi’ usato dal profeta Isaia per indicare l’atteso Messia. È documentato anche un caso del nome nella variante con due “m”: Emmanuele Vigliotta era il padre di Maria Michela, una bambina di soli 8 anni che perse la vita nel 1867 per il colera.

Emma Emma Marengi (1929), in Argentina; Emma De Pietro (“Donna Emma”) (1908-2003); Emma Tordiglione (1931) in Argentina. Di origine germanica, ma di discussa etimologia, alcuni lo considerano una variante di *Irma* (‘grande, potente’).

Faustino Faustino Santosuosso (1892) negli States nel 1907; Faustino Grieco. Diminutivo di *Fausto*, dal verbo latino *favere* ‘favorire, essere propizio’, la cui diffusione è legata anche all’aggettivo italiano *fausto*, ancora in uso nel senso di ‘positivo, propizio, felice’.

Fedele Fedele Di Pietro (1900) in America nel 1905; Fedele Grieco, di Morroni, trasferito-

to a Como; Fedele Pascucci (1900) in America nel 1905. Di origine latina, dall'aggettivo *fidelis*, da *fide* 'fede', col senso di 'leale, fidato'.

Ferruccio Ferruccio Ferragamo è il figlio del celebre Salvatore Ferragamo; attualmente è Presidente della nota azienda creata dal padre e diretta per molto tempo dalla signora Wanda Miletto Ferragamo. Il nome deriva da un originario soprannome legato alla parola latina *ferrum*, con probabile riferimento a un mestiere. La Chiesa ricorda S. Ferruccio il 28 ottobre.

Fioravante Fioravante Pagliuca (1946) in Argentina; Fioravante Pierno (fratello del musicista Luigi) negli USA nel 1923. Pare che sia un adattamento del nome francese *Fleurant* 'fiorentino'.

Fiorentina Fiorentina Beatrice (1858) negli USA nel 1900; Fiorentina Caruso (1948) in Canada; Fiorentina Racca (1910) negli States nel 1912. In Italia nel '900 è stato usato più il nome femminile, il doppio della versione maschile. Da *Florentius*, da *florens* 'fiorentino, in fiore'.

Fiorentino Fiorentino (detto Fiore) Graziano (1883), in America; Fiorentino Masone (1911) in America nel 1919. Vedi la voce precedente *Fiorentina*.

Fiorenza Fiorenza Santosuoso figura in una rivela del catasto onciario di Bonito negli anni 1752-1753. Fiorenza Annesi (1907) emigrò negli USA nel 1910; Oggi: Fiorenza Spinazzola. Nel XX secolo usato abbastanza (un po' meno della versione maschile). Per l'etimologia vedi *Fiorentina*.

Fiorenzo Fiorenzo Lo Conte (1958) in California. Nel Novecento 15.448 attestazioni in Italia, mille in più della forma femminile. Per il significato vedi *Fiorentina*.

Flora Flora Beatrice (1941) emigrata al Nord Italia; Flora Marengi (1930) in Argentina; Flora Vazza (1948) in Argentina. Continua il latino *Flora*, da *florem* 'fiore' (presso i latini Flora era la divinità delle piante in fiore).

Florinda Florinda Leone in America alla fine dell'Ottocento. Dal latino *flos, floris* 'fiore'.

Fortunato Fortunato Covelli a Boston dai primi del '900; Fortunato Covelli, padre dell'On. Alfredo Covelli; con lo stesso nome anche il figlio del celebre deputato boninese. Da *Fortuna*, nome augurale già nella latinità.

Gilda Gilda Cotugno negli USA; Gilda Grieco in Toscana. Ipocoristico di *Ermenegilda*, di origine germanica, composto di *erminia* 'potente' e *gelda* 'ricompensa'.

Gioacchino Gioacchino Leone a Brooklyn a fine '800; Gioacchino Pezzella (1899) negli USA nel 1922. Deriva dall'ebraico *Yohaqim*, nome teoforico costituito da *Yah* (abbreviazione di *Yahweh* 'Dio') e da un secondo elemento discusso, forse la voce ebraica *qum* 'sollevare, rad-drizzare', col probabile significato di 'Dio fa sollevare, porta sulla buona strada'. La fama del nome è legata alla figura di S. Gioacchino, marito di S. Anna, il padre della Vergine Maria.

Giocondo Giocondo D'Alessio, figlio di Gabriele, trasferitosi a Livorno; Giocondo Grieci (1945), artigiano, trasferito a Rimini. Dal latino *Iucundus* dal verbo *iuvare* 'giovare, piacere'; in seguito incrociato per etimologia popolare a *iocus* 'gioco'; il significato assunto è quindi 'lieto, prospero, fortunato'.

Giovannina Giovannina Losanno, a Bonito. Diminutivo, molto diffuso soprattutto in Campania, di *Giovanna*, versione femminile di Giovanni che significa 'Dio ha avuto misericordia'.

Giovino Giovino Belmonte (1901) sbarcò nel Nord-America nel 1923. Nome abbastanza raro, al maschile (mentre *Giovina* è abbastanza diffuso, soprattutto al Centro-sud). Deriva dal latino *Iovinus*, da *Iovem* 'Giove'.

Giulia Giulia De Chiara (1938) emigrata in Irlanda; Giulia Di Minico (1927) a Boston; Giulia Olivola (1944) in Argentina. Continua il *nomen*, poi gentilizio latino *Iulius / Iulia*, che designava l'appartenenza alla nobile *gens Iulia*, resa illustre da Caio Giulio Cesare.

Giustino Giustino Grieco (1943) in Inghilterra. Deriva da *Giusto*, risale al latino *Iustinus*, da *Iustus* 'giusto, onesto', connesso alla parola *ius* 'diritto'. La versione femminile *Giustina* è diffusa il triplo di *Giustino*.

Guido Guido Ruggiero (1942) in Australia; Guido Belmonte a Roma; Guido Vazza (1943) in Argentina. Adattamento del personale germanico *Wido*, abbreviazione di *Widbald*, *Widmann*, composti con l'elemento *widu* 'legno, foresta', oppure con *wida* 'ampio, lontano'.

Incoronata Incoronata Coviello (1891) negli States nel 1912. Nome di devozione mariana, derivato dal culto per Maria SS. Incoronata, affermatosi in particolare nel Quattrocento.

Ines Ines Sarno (1929) in Inghilterra. Dallo spagnolo *Inés*, corrispondente all'italiano *Agnese*. Il significato è quello del greco *aghné* 'casta, pura'.

Iolanda Iolanda Grieco (1925-1960), della contrada Masiello Tordiglione, poi emigrata in Toscana. Attestata anche la variante con la "j", ad esempio in Jolanda Pagliuso, attrice e regista della compagnia teatrale bonitese "La Giostra". Etimologia discussa: alcune ipotesi: 1. Adattamento dal francese antico *Yolant*, da accostare a *Violant / Violante*, da avvicinare a Viola. 2. Origine germanica in cui vi è l'elemento *linthjo* 'dolce, sottomessa'.

Iole Iole Ferragamo (1949) tra i bonitese emigrati, trasferita a Reggio Emilia. Dal greco classico *Ioleia*, connesso con *ion* 'viola', uno dei vari nomi femminili ispirati a nomi di fiori.

Irene Irene Di Pietro. Adattamento del greco *Eiréne* 'pace'.

Leondina Leondina Capozzi (1898) in America nel 1922; Leondina Di Pietro (1950) a Carpi. Il nome è una variante di *Leontina*, a sua volta diminutivo di *Leonzia*, legato alla voce *leon*, *leontos* 'leone'.

Lilia Lilia Ruggiero (1946) in Argentina. Forse alla base c'è il latino *lilium* 'giglio', che suggerisce di considerare il nome come variante di *Giglia* / *Giglio*. Altri pensano a una abbreviazione di Liliana o una derivazione da Lilla / Lillo.

Liliana Liliana Beatrice, a Bonito. Alcuni pensano a una derivazione dal latino *lilium* 'giglio', da avvicinare a Gigliana. Altri lo collegano all'inglese *Lilian*, ipocoristico di Elisabetta.

Luca Luca Rossetti (1874) in America nel 1899; Luca Grieco, il giovane bonitese vittima di un incidente a cui è intestato il torneo Memorial. Abbreviazione di *Lucano*, nome etnico, in origine significava provenienza o relazione con la storica regione Lucania. Il nome *Luca* ha avuto una grande diffusione in onore di S. Luca Evangelista autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli.

Luciano Luciano Errico (1864) negli USA nel 1898. Continua il soprannome latino *Lucianus*, sviluppatosi da *Lucius* (Lucio) e in origine imposto ai bambini nati di giorno (luce del giorno).

Lucrezia Lucrezia Vigliotta in Inghilterra; Lucrezia Vitale (1868) a New York nel 1893. Antico gentilizio romano di origine etrusca e di significato incerto, il cui nome si è diffuso grazie a personaggi importanti con questo nome.

Mafalda Mafalda Calvo (1939) in Australia. Variante di *Matilde*, nome questo di origine germanica; Mafalda venne foneticamente adattato al sistema linguistico ibero-romanzo quando la principessa Matilde di Savoia (*Mahalt de Savoie*) andò in sposa al re Alfonso I. In Francia in quel periodo il fonema "h" era molto aspirato, mentre l'aspirazione non era in uso nella penisola iberica, la "h" di *Mahalt* fu resa con la "f" con la resa di *Mafalt* > *Mafalta* > *Mafalda*.

Manfredi Manfredi Grieco (1890) negli USA nel 1906. Variante di *Manfredo*, nome storico che continua quello del figlio naturale dell'imperatore Federico II, proclamato re di Sicilia nel 1258. Il legame con la Sicilia spiega l'epicentro del nome in quella regione; la battaglia finale che vide sconfitto Manfredo avvenne a Benevento e ciò spiega le numerose occorrenze del nome in Campania, in particolare ad Avellino e a Benevento.

Manlio Manlio Ciani (1884) emigrò in America nel 1906; Manlio Miletta, commerciante, ora in pensione, padre di Valerio Massimo Miletta, ricercatore di Bonito. Nome classico, di tradizione dotta, fu ripreso nel Rinascimento come molti altri nomi della romanità. Ha la stessa origine di Manio e di Manilio. Manio e Manilio derivano da *Manes* divinità degli antenati defunti e dall'aggettivo latino arcaico *manus* 'buono, favorevole'. Insieme a questa etimologia corretta che riguarda anche *Manlio*, per quest'ultimo vi è anche una paretimologia popolare che accostava il nome all'avverbio *mane* 'di mattina', facendo sì che il nome fosse imposto a bambini nati alle prime luci dell'alba.

Marco Marco Grieco (1866) emigrato negli USA nel 1901; Marco De Pasquale (1967) dirigente d'azienda. Continua l'antico *praenomen* romano *Marcus*, molto diffuso nella latinità;

è forma contratta da *marticos* ‘di Marte, dedicato a Marte’. Il nome, da pagano, diventa cristiano con la fama di S. Marco Evangelista, autore del secondo Vangelo.

Maria Venere Maria Venere De Sisto in America. Il nome si può rappresentare sia univerbato *Mariavenere* sia staccato; è molto raro: nel '900 in Italia solo 5 bambine hanno avuto questo nome (almeno nella forma grafica ufficiale *Mariavenere*). Unisce due nomi, Maria e Venere, nome nella versione italiana della dea dell'amore e della fecondità, la *Aphrodites* dei Greci, ribattezzata dai latini *Venus*, dal sostantivo *venus* ‘bellezza’.

Marisa Marisa Cotugno; Marisa Belmonte (1957) a Boston. Composto sincopato di Maria e Luisa, ha acquisito valore di nome autonomo per la grande diffusione: 117.047 donne in Italia nel Novecento.

Messalina Messalina Cotugno (1938) in Argentina. Riprende il nome della terza giovanissima moglie del vecchio imperatore Claudio che la fece uccidere a soli 23 anni dopo essere stato da lei ripudiato. Il suo soprannome era *Messala* (dato dopo la conquista di *Messina*), *Messalina* è formato dal suffisso di appartenenza *-inus*. Nel corso del tempo il nome ha assunto, a livello popolare, il significato di ‘donna dissoluta’, ciò però non ha impedito una certa diffusione in alcune zone d'Italia, e una presenza, seppure rara, tra il 1902 e il 1984 (dati relativi solo al XX secolo).

Miranda Miranda Botticella (1939) in Argentina. Da collegarsi al latino *mirari* ‘ammirare’, significa ‘che deve essere ammirata’.

Napoleone Napoleone Curcio (1859) andò in America nel 1902; ancora Napoleone Curcio, apparatore di feste e luminarie. La fama del nome è legata alla figura del generale corso Napoleone Bonaparte.

Natalia Natalia Annese (1909) andò in America nel 1922. Legato al nome del *Natale*, la festa della nascita di Gesù Cristo; dal latino *natalis* ‘relativo alla nascita’.

Nicodemo Nicodemo Sarno (1881) negli USA nel 1898. Dal personale greco *Nikòdemos* formato da *nikan* ‘vincere’ e *demos* ‘popolo’, col senso di ‘vincitore del popolo’. Il nome deve la sua fama e diffusione (non massiccia, ma neppure rara: 3183 occorrenze in Italia nel Novecento) alla figura di Nicodemo, narrato dal Vangelo, il fariseo e maestro della legge che divenne discepolo di Gesù, lo difese nel Sinedrio e fu presente alla deposizione dalla croce.

Petronilla Petronilla Racca era la madre di Emilia Flumeri, di anni 22, che nel 1867 perse la vita per il colera che imperversò a Bonito. Nome latino di età imperiale, deriva da *Petronius* con il suffisso *-illa*. La diffusione del nome è legata al culto di Santa Petronilla, una leggenda dice che era la figlia di Pietro, l'Apostolo di Gesù, e per questo alla santa fu dato quel nome. Nel XX secolo 4540 bambine hanno ricevuto questo nome, in larga parte nel Sud d'Italia, prima fra tutte la Sicilia (la santa è patrona di Assoro, in provincia di Enna), poi la Puglia e la Campania.

Prudenza Prudenza Di Pietro era la moglie di Francesco Antonio De Chiara che nel 1867 perse la vita, a 52 anni, per il colera che sconvolse il paese. Deriva dal nome latino *prudencia*, con riferimento a una delle quattro virtù cardinali (le altre sono Giustizia, Fortezza, Temperanza) che si affiancano alle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità).

Querino / Quirino Querino Olivola a New York nei primi del Novecento; Quirino Rossetti, trasferitosi a Torino. Quirino Camuso era il marito di Elisabetta Racca una delle vittime del colera del 1867. In paese sono attestate entrambe le forme grafiche: *Querino* e *Quirino*. L'origine del nome ha due ipotesi: 1. Designava la provenienza dalla città di *Cures* e poi *Quirites* indicò i Sabini. 2. Forse legato al greco *koiranos* 'signore, re'. Il nome è forse anche in onore di S. Quirino, la Chiesa venera il culto di quattro santi con questo nome, forse il più noto, in Italia, è S. Quirino di Neuss, tribuno romano vissuto tra I e II secolo, martire, festa il 30 aprile.

Rachele Rachele Camuso di anni 25 e Rachele Tiso, di soli anni 15, persero la vita per il colera del 1867; Rachele Coviello (del 1944) emigrò in Argentina. Nome biblico, risale al personaggio di Rachele, secondogenita di Labano e moglie prediletta di Giacobbe. Deriva dall'ebraico *Rahel* 'pecora', confluito nel latino *Rachel*; secondo la tradizione i discendenti di Rachele e di Giacobbe sarebbero diventati allevatori di ovini, da qui si può comprendere il senso del nome e la sua "progettualità". Due degli esempi riportati erano persone vissute nell'Ottocento. Nel '900, e in particolare nel ventennio dal '22 al '45 (con apice nel 1937) il nome ebbe una certa diffusione, probabilmente per la notorietà di Rachele Guidi, moglie di Benito Mussolini. Come distribuzione regionale la Campania è al primo posto.

Remigio Remigio Flammia (1930-2007). Il nome risale al latino medievale *Remigius*, esito del latino volgare *Remedius*, derivato da *remedium* 'rimedio', usato poi in senso cristiano come 'rimedio spirituale'.

Riccardo Riccardo Sarno (1944) tra i bonitesi emigrati, si trasferì a Roma; Riccardo Pagella (1894) in America dal 1920. Dal personale germanico *Rikhard* formato da *rika* 'ricco, potente' e *hardhu* 'valoroso forte'.

Rita Rita Ruggiero (1939) in Argentina; Rita Rossetti, a Bonito (moglie di Adriano De Pasquale); Rita Zizza (1953) in Australia. In origine era abbreviazione di *Margherita*, poi acquistò valore di nome autonomo, molto diffuso e popolare, grazie anche alla figura di S. Rita da Cascia. Il nome, nel '900 è stato assegnato a ben 246.441 bambine in Italia.

Roberto Roberto Grieco, a Morrone. Di origine germanica, formato da *brotha* 'fama' e *berhta* 'illustre'. Molto diffuso in Italia (464.424 occorrenze nazionali nel XX secolo). È significativo che non è molto gradito al Sud, dove è scarsamente imposto ai nuovi nati. Tra i bonitesi l'ho trovato solo una o due volte. 4 caute ipotesi sul 'non gradimento al Sud' del nome Roberto: 1. Nome non teoforico (non contiene la parola 'Dio'). 2. Nome di origine germanica. 3. Nome ampiamente gradito al Nord. 4. "Nella diffusione fu sostenuto dall'uso presso i ceti alti del tempo, nel Medioevo". (*Dizionario storico ed etimologico dei nomi di persona in Italia*).

Rosa Rosa Marengi, emigrata a Boston. Tra gli antroponimi femminili più frequenti del repertorio onomastico italiano, è al 3° posto per diffusione. Si ispira alla delicatezza dell'omonimo fiore, con intenti augurali e affettivi.

Rosalia Rosalia Inglese (1892), in America nel 1911. *Rosalia* è un nome di origine incerta, si pensa a una formazione paretimologica basata sull'antico personale francese *Roscelin* e *Rocelin*, di origine germanica, introdotto in Sicilia tramite i Normanni, reso in siciliano come *Rusulina*, poi *Rusulìa*, in seguito, per accostamento a *Rosa* > *Rosalia*. Alta concentrazione in Sicilia per la S. Rosalia, patrona di Palermo. Segue la Campania.

Samuele Samuele Capozzi (1897) negli USA dal 1913. Deriva dal nome ebraico *Shemu'el* formato da *shem* 'nome' e *El* 'Dio' (abbreviazione di *Elohim*) e significa 'il suo nome è Dio'. Oppure è connesso alla radice *shama* 'ascoltare' e allora il significato è 'Dio ha ascoltato'. La diffusione del nome si deve al profeta Samuele, figlio a lungo desiderato dalla madre, per tanto tempo sterile.

Stanislao Stanislao Santosuosso compare in un documento del 1797 ("stato nominativo degli individui di Bonito dell'età compresa tra 21 e 50 anni"); Stanislao Ciriello, di anni 32, fu una delle prime vittime del tremendo colera che sconvolse Bonito nel 1867 e che provocò 200 morti. Stanislao Ferragamo emigrò in America nei primi del '900. Il nome, di origine slava, composto da *stani* 'stare in piedi' e *slava* 'gloria', col senso di 'che emerge per gloria'. "L'epicentro si colloca in Campania (1842 occorrenze, di cui 915 a Napoli, 544 a Caserta)". (*Dizionario storico ed etimologico dei nomi di persona in Italia*). In Italia, nel XX sec. 3919 attestazioni.

Tobia Tobia Santoro in America nei primi del XX secolo. Di tradizione biblica secondo la versione cattolica, riprende il nome ebraico *Thovyah* composto da *thov* 'buono' y a indicare il possessivo e *yah*, contrazione di *Yahvé* (Dio), col significato complessivo di 'mio bene (è) Dio'.

Ugo Ugo D'Alessio (1942) si trasferì in Svizzera. Deriva dal germanico *Hugo-Hugone*, da *hugu* 'ingegno, senno', presente in altri nomi germanici in forma di composizione, come Ubaldo e Uberto.

Urbano Urbano Di Pietro (1929) a Boston. Nome di tradizione antica, continua il latino tardo *Urbanus*, derivato da *urbs* 'città' (e anche, per antonomasia, 'Roma'), vale quindi 'cittadino' e poi per estensione 'educato, civile, gentile', in opposizione a *rusticus*.

Valerio Valerio De Pasquale (1941), stilista, a Torino; Valerio Massimo Miletta, ricercatore, autore di libri, collaboratore di riviste, consigliere comunale. Nome di origine e tradizione latina, che individuava una delle più antiche e nobili *gentes* dell'Urbe, la *gens Valeria*. Il significato del nome è legato al verbo latino *valeo* 'star bene, essere sano, essere in forze'.

Vanda Vanda Sarnachiaro a Boston. Adattamento grafico dell'esotico *Wanda*. Per l'etimo vedi *Wanda*.

Veneranda Veneranda Belmonte fu una delle vittime del colera del 1867 a Bonito. Di tradizione tardo-latina, riprende il gerundio del verbo *veneror* 'venerare' (derivato da *venus* 'amore'), col significato di 'degnata di venerazione'. Nel '900 in Italia il nome ha avuto 3.782 attestazioni, la gran parte nel Sud.

Ventura Ventura Pepe in America nel 1911. Diffuso nome medievale, originariamente abbreviazione di *Buonaventura* (coè 'buona fortuna'). C'è un'altra interpretazione che lo pone come nome di ambito ebraico: adottato dagli ebrei in quanto trasposizione del significato del nome *Gad* ('felicità', 'fortuna', 'buona sorte'), nome patriarcale.

Vinicio Vinicio Frattolillo (1942). Dall'antico gentilizio latino *Vinicium*, forse correlato al sostantivo *vinum* 'vino'.

Vito Vito Coviello (1934) emigrato a Boston. Il nome *Vito* e la versione femminile *Vita*, fanno riferimento alla parola *vita*, con allusione alla 'vita ultraterrena', analogamente al nome *Vitale*.

Vittorio Vittorio Belmonte in Australia e un altro Vittorio Belmonte in California. Continua il personale latino *Victor, Victoris*; il nome ha avuto una certa fortuna in relazione a episodi e momenti di maggiore fortuna delle armi italiane, dell'esercito, di vittorie belliche.

Wanda Wanda Miletta Ferragamo, moglie di Salvatore Ferragamo, imprenditrice; Wanda D'Oro, dell'Università popolare di Bonito. Nome personale di origine polacca, penetrato in Italia nella forma adattata *Vanda*. Il significato del nome è discusso, alcuni lo connettono al nome etnico dei Vandali.

ANTENATI, SANTI E TERRA NOSTRA⁴⁷⁵

I NOMI DEI «FIGLI DI BONITO»⁴⁷⁶

Uno studio sull'onomastica personale degli emigrati bonitesi⁴⁷⁷

Premessa

Presento qui un supplemento di indagine sull'onomastica bonitese: si tratta di un breve studio condotto su un campione di bonitesi emigrati, elenco contenuto nel libro *Bonito e i suoi figli nel mondo*. Com'è noto, ogni famiglia è stata interessata da questo fenomeno storico, il campione quindi è interessante perché molto rappresentativo, coinvolgendo molte persone e famiglie, diversi strati sociali e fasce di età. Inoltre è rilevante il fatto che l'epoca del fenomeno migratorio abbia il suo inizio intorno all'ultimo decennio del XIX secolo, per arrivare al primo o secondo decennio della seconda metà del XX (arco temporale 1890-1960 circa). Trattandosi di individui che lasciarono Bonito per raggiungere le Americhe (o altre nazioni o il Nord Italia), tra il 1892 e il 1960-70, ciò implica che i primi "storici" bonitesi emigrati alla fine dell'Ottocento (e partiti, i "più anziani", all'età di 30 o 40, talvolta 50 anni) erano nati intorno al 1850-60; gli "ultimi emigrati", che lasciarono il paese negli anni '60 e '70 del Novecento, sono nati verosimilmente intorno alla metà del XX secolo o, i più giovani e recenti emigrati, verso il 1960. Da queste considerazioni deriva che l'arco temporale di riferimento delle generazioni di bonitesi coinvolti in vario modo dal fenomeno migratorio, oscilla tra il 1850-60 e il 1950-60, nei due estremi maggiori. Si tratta di cento anni circa, un secolo, che consente – anche dal punto di vista della ricerca onomastica, tema di questo libro – di avanzare valutazioni sui nomi che le persone e le famiglie bonitesi in quel periodo hanno assegnato ai loro figli. Un lasso di tempo che è stato segnato in gran parte da un forte radicamento tradizionale a determinati valori culturali e religiosi, aspetti che sono implicati nel fenomeno dell'imposizione del nome. Dagli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, invece, iniziarono ad emergere e poi ad affermarsi vistosamente nuovi fenomeni di mutamento e di rottura degli assetti tradizionali, questo in ogni campo, anche quello dell'onomastica, che ha subito e sta subendo una radicale rivoluzione. Per tali ragioni ritengo utile il campione di riferimento rappresentato dai bonitesi emigrati e stimolante l'indagine sulla tipologia dei loro nomi.

475 – La suggestione per il titolo di questo breve articolo mi è venuta dalla lettura del saggio di M. Mitterauer *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi 2001, edizione originale 1993.

476 – Nel 2008 il volume sull'emigrazione bonitese portava il titolo *Bonito e i suoi figli nel mondo. Storie di emigrazione in Irpinia*; da qui l'appellativo "figli di Bonito" dato agli emigrati bonitesi in questo articolo.

477 – Nel libro sugli emigrati bonitesi sopra citato, in appendice vi era un tentativo di "immersione" nell'onomastica degli emigrati, dal lato dei cognomi, con l'individuazione di 198 nomi di famiglia diversi nella popolazione che lasciò il paese e alcune note statistiche sulla frequenza dei singoli cognomi. Ora, con la presente pubblicazione, c'è l'intenzione di continuare lo studio onomastico, in questo caso concentrandosi sui nomi di persona.

Il campione

Il *Dizionario dei bonitesi emigrati* del volume su citato comprende circa 1700 individui. A questi se ne sono aggiunti altri 100 circa, frutto di un'ulteriore ricerca (ancora inedita) realizzata dopo la pubblicazione del libro nel 2008. Si tratta quindi di un campione di circa 1800 persone. Gli uomini del primo archivio sono 1239 (il 73,34% del totale) a cui si possono aggiungere i 53 uomini dell'indagine successiva, per un totale di circa 1300. Le donne del primo elenco sono 452 (26,66% del totale) a cui se ne aggiungono un'altra trentina della seconda inchiesta.

La selezione del campione

Nell'elenco dei bonitesi emigrati, gli uomini rappresentano la larghissima maggioranza. Questo è facilmente comprensibile: in un primo momento partivano solo o soprattutto gli uomini. Il numero (e la percentuale) delle donne presenti nella lista degli emigrati mi è sembrato scarso, non sufficientemente rappresentativo e attendibile della varietà della popolazione femminile e della sua onomastica, e pertanto ho deciso di escludere dall'indagine i nomi femminili concentrandomi sui nomi di persona maschili.

Ricerca quantitativa e ricerca qualitativa

Dall'analisi dei dati ho cercato di estrapolare elementi di valutazione sia di tipo quantitativo-statistico, sia di tipo qualitativo-sociologico, evidenziando, sotto questo punto di vista, solo alcuni aspetti del fenomeno (tra i tanti emersi).

Presentazione dei dati. Alcune statistiche

I nomi più diffusi: Antonio (117 persone con questo nome) [e 3 Antonino]; Giuseppe (79); Pasquale (54) [e 3 Pasqualino]; Angelo (49); Vincenzo (46); Giovanni (45) [e 1 Giovanni-no]. Carmine (41); Raffaele (37); Alfonso (33); Michele (31) [a cui si possono aggiungere 1 Michelino e 1 Michelmino]; Nicola (31) [e 1 Nicolino]. Gennaro (30); Crescenzo (29); Salvatore (29); Luigi (24); Ciriaco (23); Arcangelo (21); Francesco (20); Alessandro (14); Domenico (14); Rocco (13); Saverio (12); Sabato (11) [a cui si può aggiungere 1 Sabatiello e 1 Sabatantonio]. Federico (11); Filippo (10); Gabriele (9); Tommaso (9); Vittorio (9); Gerardo (8) [e 1 Gerardino]; Mario (8); Michelangelo (8); Umberto (8); Dionisio (7); Gaetano (7) [e 1 Gaetanino]. Gino (7); Basilio (6) [a cui forse possiamo aggiungere 2 Basile]. Agostino (6); Carlo (6) [e 2 Carlino]. Felice (6); Costantino (6); Pietro (6); Faustino (5) [e 1 Fausto]. Aldo (5); Alfredo (5); Arturo (5); Emilio (5); Enrico (5); Generoso/Gioso (5); Lorenzo (5); Orazio (5); Paolo (5); Fedele (4); Gioacchino (4); Prisco (4); Silvio (4); 3 occorrenze per i seguenti nomi: Adamo, Alberto, Andrea, Cesare, Davide, Ernesto, Ettore, Fioravante, Guido, Leonardo, Marco, Pellegrino, Stefano. 2 Celestino [e 1 Celeste]. 2 Nunziante [e 1 Nunzio]. 2 casi per questi nomi: Amedeo, Amilcare, Biagio, Claudio, Cosimo, Daniele, Eligio, Emanuele, Ercole, Erminio, Eugenio, Fabio, Fiorentino, Giocondo, Liberatore, Luca, Lucido, Marino, Napoleone, Oreste, Pompilio, Quirino, Raimondo, Riccardo, Roberto, Stanislao, Ugo, Urbano, Vito.

Nomi vari che ricorrono una sola volta: Adriano; Alferi; Ambrosio; Amerigo; Amleto⁴⁷⁸; Amoruso; Ascanio; Augusto; Bartolomeo; Benedetto; Berardino; Bonaventura; Camillo; Dante; Dario; David⁴⁷⁹; Elio; Ermanno; Ernesto; Esterino; Filideo; Filomeno; Fiore⁴⁸⁰; Fiorentino; Flavio; Fortunato; Frantz⁴⁸¹; Fulvio⁴⁸²; Giacomo; Giovino; Girolamo; Giulio; Giustino; Goffredo; Guglielmo; Gustavo; Italo; Lauro⁴⁸³; Leopoldo; Lino⁴⁸⁴; Luciano; Lucio; Lupo;

478 – Nel breve commento relativo a questa persona nel *Dizionario dei bonitesi emigrati*, è scritto che il suo nome di battesimo era Amleto, ma da tutti era chiamato Armando. Forse per rimarcare la singolarità ed eccentricità del nome (di origine letteraria) e probabilmente percepito, già in tenera età, come estraneo a una tradizione condivisa.

479 – Tra i bonitesi emigrati di questo campione analizzato ci sono complessivamente 3 Davide (2 nella forma ordinaria e 1 David). Il nome pertanto era raro; oggi la situazione non è radicalmente mutata, ma il nome è forse un po' più diffuso. Soprattutto, quello che qui preme sottolineare è che un tempo la forma straniera o originaria David, era percepita come lontana da una nostra tradizione onomastica. E in effetti quel nome è riferito a una persona che pur essendo nell'elenco dei bonitesi emigrati è però cronologicamente vicino ai nostri tempi. In tempi più recenti, anche in paese, oltre che sul piano nazionale, questa forma invece è accolta con più favore, nell'ambito di una situazione in cui da diversi anni sono entrati con forza moltissimi nomi stranieri o inusuali.

480 – Fiore: nome raro, per un uomo, mentre la versione femminile Fiorella è più frequente. In effetti, come si può leggere nel breve commento relativo a questa persona nel *Dizionario dei bonitesi emigrati* il vero nome con cui era stato battezzato era Fiorentino, ma tutti lo chiamavano Fiore (forse anche in ragione della brevità del nome, oltre che per il suo richiamo estetico...) Da notare una curiosità: sia Fiore che Fiorentino sono anche cognomi, anche a Bonito e in Irpinia.

481 – Per questo rarissimo nome rinvio alla voce apposita nel dizionario dei nomi nel secondo capitolo di questo volume.

482 – Fulvio: in dialetto chiamato sempre *Furio*.

483 – Rara forma maschile di *Laura*.

484 – Lino compare effettivamente una sola volta; potrebbe però trattarsi della formulazione diminutiva o familiare di Pasqualino (e in questo caso anche se non molti, ma alcuni ci sono con questo nome) che per varie ragioni così venne formulato e registrato al momento dell'ingresso in America.

Manfredi; Manlio; Marcello; Marsilio; Martino; Massimino; Michelmino; Minichiello; Nicodemo; Noè; Orlando; Pastore; Remigio; Sebastiano; Secondino⁴⁸⁵; Serafino; Silvano; Silvestro; Teodoro; Tiarindo; Tobia; Ulderico; Valerio; Ventura⁴⁸⁶; Vinicio.

N.B. A questi nomi singoli, si possono aggiungere i “nomi composti” che ricorrono una volta sola ed elencati a parte.

Nomi composti: Giuseppantonio (15); Michelangelo (8); Giovannantonio (6); Carminantonio (3); Francescantonio (3); Michelarcangelo (2); Nicolantonio (2); Pasqualantonio (2). Ricorrono una volta sola i seguenti nomi composti: Angelantonio; Angelomichele; Domenicantonio; Giovannangelo; Luigiantonio; Michelmino; Michelantonio; Mariangelo; Nicolangelo; Nicolamaria; Sabatantonio.

Nomi doppi: Angelo Raffaele (12); Angelo Maria (3); Angelo Michele (3); Michele Arcangelo (2). Ricorrono una volta sola i seguenti nomi doppi: Angelo Antonio; Angelo Marino; Angelo Nicola; Angelo Nunziante; Fabio Antonio; Francesco Saverio; Giuseppe Antonio; Marco Livio; Massimo Antonio; Nicola Maria; Nicola Tommaso; Pietro Antonio; Tommaso Antonio.

Alcune sintetiche riflessioni

Antonio Il nome più diffuso a Bonito (e nel Sud), il secondo in Italia. Il tema è stato già affrontato nel dizionario dei nomi. Sottolineo qui il richiamo all'antica devozione a S. Antonio da Padova e la chiesa e convento nella storia bonitese e il forte radicamento alla tradizione onomastica consolidata. In sé Antonio non è un “nome teoforo”, non contiene cioè il nome di Dio, ma ha certamente una pregnante valenza religiosa per l'importanza del santo e anche per il culto locale, come già ricordato. Naturalmente nel fenomeno della ripetizione del nome Antonio non si può vedere solo l'aspetto religioso, devozionale e in onore del santo; occorre tenere conto dell'usanza di “perpetuare” il nome di battesimo assegnando al nuovo nato il nome del nonno paterno; rivedremo questo aspetto nel paragrafo sulla “denominazione derivata intrafamiliare”.

Giuseppe Il nome più diffuso in Italia, il secondo nel Sud e a Bonito. Oltre all'aspetto devozionale e religioso, c'è qui da rimarcare il richiamo alla dimensione “antropologica” della fede popolare: mi sia consentito, qui, solo un telegrafico accenno a Giuseppe e la Sacra Famiglia, Giuseppe lo Sposo di Maria e il suo amore paziente e smisurato per la sposa promessa e il mistero che li avvolge; Giuseppe il «padre putativo» di Gesù, Giuseppe Lavoratore, il carpentiere, il falegname, Giuseppe raffigurato come un “anziano” nella classica

485 – Secondino: in passato si dava questo nome al secondo figlio; questa tradizione (del tipo: Primo, Secondino, Terzo; Quintino; Sesto; Settimia, Ottavio; Novello, ecc.) da quel che mi risulta, però, è più caratteristica dell'Italia del Centro-Nord. E una conferma viene dal fatto che su circa 1300 nomi esaminati di bonitese emigrati, solo una volta si incontra questo tipo di nome, quasi la classica eccezione che conferma la regola. Pur considerando che nel Sud e in passato le famiglie numerose, con molti figli non erano una rarità, anzi, erano molto frequenti, ma l'usanza di attribuire quei nomi su citati non si è radicata.

486 – Ventura: nome augurale, abbreviazione di B(u)onaventura, nome che abbiamo già incontrato una volta in questo campione di bonitese.

iconografia, Giuseppe figura popolare, S. Giuseppe e “la festa del papà” il 19 marzo. Occorre ricordare anche la presenza a Bonito della chiesa di S. Giuseppe. Anche questo nome, quindi, è un elemento importante di una consolidata tradizione onomastica, culturale e religiosa, nazionale e locale insieme.

Angelo & C. Tra i bonitensi emigrati figurano ben 49 persone con il nome *Angelo*. A cui si possono aggiungere 21 *Arcangelo* e 8 *Michelangelo*, nomi a sé stanti, di cui il secondo composto, ma sempre in... tema di *angelo*; se i tre nomi di analogo “campo semantico” sono sommati si hanno 78 occorrenze: sarebbe quindi il terzo nome, dopo Antonio e Giuseppe; a questi, inoltre, si potrebbero avvicinare anche i vari nomi composti, presenti in un solo caso, come Angeloantonio, Angelomichele, Giovannangelo, Mariangelo e Nicolangelo; se volessimo davvero sommare queste varie forme miste, il “*gruppo nominale Angelo*” (nomi cosiddetti “angelofori”) diventerebbe il secondo, inseguendo a ruota il “campione” onomastico Antonio. E questa, ritengo, è una certa sorpresa, in questa ricerca. Credo che siano molte le ragioni del successo (un tempo) del nome Angelo. Un breve cenno al culto antico dei Longobardi per l’Angelo Michele, l’Arcangelo Michele; i santuari dedicati a questo santo in terre vicine a Bonito e all’Irpinia (come la Puglia); il culto per l’Annunciazione (anticamente attestato a Bonito), in cui l’Angelo Annunciatore svolge un ruolo determinante. A questo proposito si potrebbero ricordare i tipi onomastici davvero singolari e originali (ricontrati anche tra i bonitensi emigrati) di *Angelo Nunziante* e di *Nunzio*. Ancora: la figura dell’Angelo Custode, elemento di rilievo nel vecchio Catechismo e presente in modo forte nell’immaginario della protezione dell’infanzia; il fascino degli Angeli (nella nostra cultura e sensibilità, dopo un periodo di declino, si assiste oggi a un rinnovato interesse per questi temi da alcuni anni, ma non si deve dimenticare che in epoca passata era fiorente questa tradizione). Infine il valore di *Angelo* come nome augurale ed edificante, attribuito anche all’insegna della concezione sintetizzata nel motto *Nomen est omen*⁴⁸⁷.

Carmine, Crescenzo & Ciriaco Tre nomi tipicamente bonitensi, irpini e campani. Carmine (41), Crescenzo (29) e Ciriaco (23) ottengono insieme 93 occorrenze, poco meno del 10% del totale. Una decisiva impronta paesana e regionale nell’onomastica dei bonitensi emigrati.

Pompilio & Felice Tra gli emigrati bonitensi il nome Pompilio ricorre 2 volte. Per conoscere qualcosa di più su questo nome e per capire le dinamiche che portano all’attribuzione di un nome di persona, può essere interessante un confronto con il paese di Montecalvo Irpino (AV), tra l’altro molto vicino a Bonito, anzi, confinante. Negli stessi giorni del 2008 in cui veniva pubblicato il libro *Bonito e i suoi figli nel mondo. Storie di emigrazione in Irpinia*, col *Dizionario dei bonitensi emigrati*, era data alle stampe un’analoga pubblicazione riguardante gli emigrati di Montecalvo Irpino, segno della rinnovata attenzione ai temi dell’emigrazione, fenomeno tanto importante nella storia e nella vita di tante popolazioni e paesi. Il volume ha un titolo significativo: *My name is Pumpilio. Montecalvesi ad Ellis Island tra il 1892 e il 1924*⁴⁸⁸. Il titolo, accattivante, si spiega col fatto che tra le persone di quel paese emigrate ne-

487 – *Nomen est omen*: locuzione latina che tradotta letteralmente significa “il nome è presagio” o “il destino nel nome”, deriva dalla credenza dei Romani che nel nome della persona fosse indicato il suo futuro.

488 – Stampato nel maggio 2008 e curato da Arturo De Cillis, nato a Montecalvo e oggi residente a Roma.

gli USA si incontrano ben 40 individui con quel nome: di cui 33 *Pompilio*⁴⁸⁹ e 7 donne col nome nella versione femminile *Pompilia*. Torno a ricordare: a Bonito solo 2, e il numero di cittadini emigrati presi come riferimento è pressappoco identico (poco più di un migliaio). Verrebbe da chiedersi: perché questa differenza? La risposta è tanto semplice quanto illuminante dei meccanismi di formazione e di scelta dei nomi personali: molti Montecalvesi diedero il nome Pompilio a un loro figlio in onore di San Pompilio Maria Pirrotti, nato a Montecalvo nel 1710, morto nel 1766, canonizzato nel 1934 (riguardo all'anno della santificazione, è opportuno segnalare che molte famiglie di quel paese scelsero quel nome ben prima di questa data, come è evidente in una fascia di popolazione che emigrò in America tra il 1892 e il 1924, molti dei quali nati a metà dell'Ottocento o alla fine di quel secolo). Vi è in quel paese una chiesa intitolata a S. Pompilio e la sua casa natale oggi è diventata un apprezzato museo di storia del santo e di arte sacra. Tornano alla mente le parole di don Carlo Graziano: “spesso la frequenza con cui ricorre un determinato nome proprio in un paese può consentire di risalire al suo santo protettore e alla devozione che per lui hanno i cittadini”. Da notare che esiste un solo santo di nome Pompilio venerato dalla Chiesa Cattolica e anche questo elemento aggiunge un tocco prezioso in più alla scelta del nome *Pompilio*. S. Pompilio non è oggi il santo patrono di Montecalvo, ma da circa due secoli e mezzo è altrettanto amato, venerato e ricordato, anche nei nomi di battesimo. Il patrono di Montecalvo è San Felice e infatti significativamente anche il nome *Felice* è frequente nella popolazione, soprattutto (come accade in generale e ovunque) un tempo: tra il campione di montecalvesi emigrati sopra citato ben 86 hanno il nome Felice (da notare: a Bonito solo 6, in un campione analogo), 3 donne si chiamano Felicia, 1 Felicetta, altre persone Felicianonio e Felicianonia. Due considerazioni sia sul fenomeno *Pompilio* sia su *Felice*: 1. Stiamo parlando di un'«epoca d'oro» in cui le famiglie credenti davvero assegnavano ai figli il nome di un santo e specialmente di un santo locale e del patrono. Naturalmente nel fenomeno dei nomi frequenti e ripetuti c'è da considerare anche l'usanza della “denominazione derivata intrafamiliare” (di cui parleremo anche in seguito), per cui a un neonato si dava il nome del nonno paterno o di altri parenti e antenati, in base a molteplici modalità. Non occorre dire che le cose oggi sono mutate radicalmente. 2. Osservando questo costume si può fare una riflessione su un tipo di religiosità, cultura e tradizione che potremmo sinteticamente – e forse un po' sbrigativamente – definire “di Terra Nostra”, “di antiche radici locali”: due santi, uno nato in quel paese, uno patrono (martire del IV secolo) i cui resti mortali sono conservati e venerati nella chiesa di Montecalvo. Per concludere questa parte: solo un breve accenno alla riflessione di don Carlo su S. Bonito a partire dalla constatazione che nel nostro paese nessuno si chiama *Bonito*⁴⁹⁰. Egli replica a chi, forse per spiegare l'assenza del nome di persona Bonito in paese o la presunta “freddezza” devozionale dei fedeli bonitesi verso S. Bonito, adduce la condizione di S. Bonito come “santo francese”, “santo forestiero” o “imposto da fuori”, “imposto dalle classi dominanti”. Non entro in questa polemica e non do giudizi (non è questa la sede per valutazioni morali, storiche o teologiche); mi limito a osservare che, almeno da un punto di vista sociologico e

489 – Nella prima pagina del libro si legge questa toccante e simpatica didascalia di apertura: “*What's your name?* chiese con fare burbero il poliziotto ad uno degli impacciati contadini sbarcati quella mattina ad Ellis Island. *Tuo nome!* lo incalzò il funzionario americano che conosceva un po' di italiano. Il contadino arrossì, abbassò la testa e poi finalmente rispose: *Pumpilio, lu nomo mio eia Pumpilio*”.

490 – C. Graziano, *San Bonito*, 1975 (prima edizione), 2000 (seconda edizione), testo poi confluito in *Bonetum in Hirpinis*, 2006.

antropologico, l'imposizione del nome avviene in un contesto in cui religiosità, cultura e tradizioni hanno dei tratti fortemente radicati nel territorio e nella storia di un paese e di una popolazione particolari. Per concludere questo paragrafo: da un punto di vista onomastico ed etimologico *Pompilio* deriva da Pompeo, costituì nell'antica Roma il nome di una *gens*, cui apparteneva il sabino Numa Pompilio (715-673 a.C.), secondo re di Roma, uomo di grande saggezza e religiosità, ordinatore dello Stato e riformatore del calendario (portò da 10 a 12 i mesi dell'anno). La compatta presenza di questo nome nelle regioni meridionali della Puglia (626 casi di Pompilio e 199 Pompilia) e della Campania (357 Pompilio e 241 Pompilia) trova una precisa motivazione nel culto per S. Pompilio (al secolo Domenico Maria Pirrotti), nato a Montecalvo Irpino (AV) e morto a Campi Salentina (LE). In Italia, nel '900 1779 uomini hanno portato il nome Pompilio e 778 donne il nome Pompilia. Come detto Pompilio deriva da Pompeo: questi trae origine dalla parola di lingua osca *pontos*, *pompe* (latino *quinque*) 'cinque', in origine nome imposto al quinto figlio, corrispondente quindi al nome personale italiano *Quinto*. Riguardo a *Felice*: il significato è chiaro, trasparente; per maggiori notizie rinvio alle voci *Felecella* e *Felice* nel dizionario dei nomi.

Lupo Il nome *Lupo* compare una sola volta nell'elenco dei bonitesi emigrati (Lupo Rossetti, nato nel 1867, giunto negli USA nel 1909). Non sono riuscito a trovare in paese altre attestazioni. Il nome non evoca, come forse si potrebbe pensare, il latino *hirpus* 'lupo' dell'etnico *Hirpini*, l'antico popolo italico dell'Irpinia che aveva come proprio simbolo tribale il lupo; il nome, invece, richiama la devozione a S. Lupo. Questo santo era venerato anche a Bonito, dove, nella chiesa collegiata, vi era una statua in suo onore, come si deduce dalla seguente citazione: "*Passiamo ora alla cappella del SS. Corpo di Cristo, con un bel quadro della Cena che ora è situato ad un angolo dell'altare (non più al centro), dove invece è posta una statua di S. Lupo, fatta a devozione di Francesco Saverio De Sanctis, il quale si occupa a farne annualmente la festività*"⁴⁹¹. Oggi (ma in realtà da molto tempo) di questa statua e anche del culto a S. Lupo, si è persino perduto il ricordo. Il nome *Lupo* dell'unico bonitese emigrato è lì a ricordarcelo, come un "fossile linguistico" lasciato a futura memoria... La Chiesa venera ben 8 santi con questo nome (e due S. Lupicino). Un comune in provincia di Benevento porta questo nome, in onore di S. Lupo, patrono del paese, che si festeggia il 29 luglio. Anche per la contiguità territoriale credo che anche il S. Lupo che era venerato a Bonito sia S. Lupo di Troyes (384-478), francese, cognato di S. Ilario; dopo sette anni di matrimonio, entrambi i coniugi decisero di consacrarsi alla vita religiosa: lei divenne suora e Lupo divenne monaco a Lérins e nel 426 fu eletto vescovo di Troyes⁴⁹². È noto per aver contrastato l'avanzata di Attila. S. Lupo viene invocato contro la possessione del demonio, la paralisi e l'epilessia. Riguardo all'etimologia del nome, Lupo è di origine latina e di tradizione antica, è *cognomen* romano bene attestato in epoca tarda, spesso usato sia per liberi che per liberti. La sua diffusione durante il Medioevo fu notevole, come quella di tutti i nomi formati su zoonimi, per di più rafforzata dalla cultura germanica che aveva in *wulfa* 'lupo' una delle componenti onomastiche tradizionali, collegate al valore totemico di quell'animale forte, feroce e astuto (molto probabilmente qualcosa di simile indusse gli Irpini a sceglierlo come animale-simbolo della tribù). Il nome *Lupo*

491 – C. Graziano, *La chiesa collegiata di Bonito*, in *Bonetum in Hirpinis*, cit., p. 80.

492 – Troyes è oggi un comune francese di 62.000 abitanti, nella regione della Champagne-Ardenne. Dista 150 km da Parigi.

è attestato fin dall'VIII secolo, di ampia diffusione nell'Italia meridionale. È sostenuto dal culto di diversi santi, tra cui S. Lupo di Benevento che secondo alcuni coincide con S. Lupo vescovo di Troyes nel V secolo. Nel comune di S. Lupo (che assume il nome da quel santo) sono attestate ben 110 occorrenze del nome su un totale di 111 registrate in Campania⁴⁹³, su un totale di 126 casi di persone con questo nome in tutta Italia nel XX secolo.

Crescenzo a Bonito e un confronto con Montecalvo Tra gli emigrati bonitesi il nome *Crescenzo* ricorre 29 volte; in un campione analogo di emigrati montecalvesi quel nome è registrato 15 volte. I due campioni a disposizione (un po' più di mille persone a Bonito e altrettante a Montecalvo) forse non è sufficiente per una comparazione attendibile. Comunque a una prima impressione sembrerebbe che il doppio di attestazioni del nome a Bonito trova la sua ragione anche nella presenza in questo paese di uno specifico culto al giovane santo martire i cui resti mortali, in forma di reliquie, sono conservati e venerati nella chiesa madre bonitese. Riguardo a questo nome, in generale, aggiungo che le 5859 occorrenze di *Crescenzo* in Italia nel '900 sono in larghissima parte nel Sud. In Campania il nome ricorre 4840 volte. S. Crescenzo è patrono a Zungoli e Montaguto (entrambi in provincia di Avellino). Recentemente è un nome poco utilizzato (nel 1994 solo 27 attestazioni nazionali), però è uno dei 929 nomi che in Italia hanno una continuità in tutto il Novecento.

I nomi composti e i nomi doppi. Usanza locale e antichità di un costume

Dietro l'apparentemente semplice usanza dei nomi doppi o dei nomi composti, a volte dettata dal desiderio di accontentare diversi nonni o parenti, soprattutto se la prole non è numerosa, c'è un fenomeno antico, o almeno si intravedono dei tratti di un costume molto antico. È definito "sistema delle variazioni onomastiche combinate": se ne sono scoperte tracce in una ricerca su famiglie della Grecia nel IV sec. a.C. La denominazione di un bambino era di volta in volta costruita in modo che in una parte del nome assegnato al nuovo nato, ci fosse una coincidenza con quello dei genitori, nonni, antenati, fratelli, mentre la seconda parte veniva variata liberamente, oppure ripresa da un altro membro della famiglia. Un bambino si trovava ad avere un nome "bipartito" in cui una parte (un 'elemento') del nome personale era quella del nonno e una parte quella del genitore o di un altro antenato o una libera. In questo modo, nel corso degli anni, delle generazioni, tutti i nomi maschili della famiglia erano connessi tra loro. Come se ogni individuo portasse in sé, con sé, una parte, un pezzo, degli altri⁴⁹⁴ (attraverso il nome o una parte del nome)⁴⁹⁵. Quel modello puro (non generalizzabile del resto nemmeno a quei tempi e ad ogni latitudine) non poteva ovviamente ripetersi alla lettera nella tradizione onomastica bonitese, irpina o campana e non posso dire di averla vista diffusa a livello di massa nel campione dei bonitesi emigrati. Dico solo che nel fenomeno dei nomi doppi e soprattutto composti, c'è, forse, traccia di quell'antico sistema e di quell'antica cultura.

493 – La grande concentrazione del nome Lupo nel comune di S. Lupo di cui è patrono S. Lupo è un fenomeno analogo a quello che abbiamo visto con Pompilio e Felice a Montecalvo Irpino.

494 – Un modello che sembra ripetere lo schema del patrimonio ereditario biologico, i tratti cromosomici, del DNA. Per questa idea ringrazio G. Grieco.

495 – Questo complesso sistema è stato analizzato da M. Mitterauer in *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi 2001, edizione originale 1993, pp. 39-44.

Nomi “teofori” & “devoti e nomi “atei” (o “laici”)

È nota e antica la distinzione in due grandi gruppi dei nomi di persona: da una parte i nomi «teofori» e dall'altra i nomi «atei» (alcuni studiosi preferiscono la dizione “laici”). Per “teofori” si intendono quelli che contengono la parola “Dio” o che “svelano” un aspetto e una qualità divina. Ai nomi “teofori” vanno aggiunti poi i cosiddetti “nomi devoti”, derivati dal culto di un santo, è il caso di Antonio e Sant'Antonio; di per sé Antonio non è “teoforo”: il suo etimo non è del tutto chiaro, forse ha un'origine etrusca, alcuni pensano alla radice greca *anthos* ‘fiore’, però è certamente veicolato da una tradizione religiosa di tipo agionimico (nome di uno dei santi più amati a livello popolare, S. Antonio da Padova, tra l'altro venerato con una chiesa locale a Bonito; senza dimenticare un altro grande santo molto amato, S. Antonio Abate). Per “atei” si intendono quelli che nulla hanno a che fare (nella loro etimologia) con Dio e la divinità e la religione, mentre sottolineano aspetti umani come la forza, il coraggio e cento altri elementi tematici. Naturalmente una famiglia che assegnava un certo nome a un figlio lo faceva anche in base al santo ricordato nel giorno della nascita e quindi quel nome, anche se etimologicamente “non religioso” acquistava un segno di devozione. Diverso è invece il caso (ma raro a Bonito e nel campione analizzato) di chi deliberatamente sceglieva un nome volutamente estraneo alla matrice religiosa, vuoi per motivi ideologici o altre ragioni. Ad esempio in certe epoche, ad es. il Risorgimento o la fine dell'Ottocento, alcune persone sceglievano i cosiddetti nomi “sovversivi”, ricavati dal nome (e anche dal cognome) di personaggi del Risorgimento o Anarchici o Repubblicani o Socialisti, o ancora nomi ispirati alla natura o ad alcuni principi ideali dell'umanità. Storicamente, poi, alcuni nomi “originariamente atei” – “etimologicamente atei, cioè privi della parola Dio”, sono divenuti in seguito nomi “devoti” grazie alla figura di santi molto popolari e prestigiosi. Anche Nicola (che significa “vincitore del popolo”) inizialmente è “nome ateo”, ma la grande devozione a S. Nicola da Bari ha reso questo nome, al Sud, un nome molto usato e percepito come “nome devoto”. Tra i nomi dei bonitesi emigrati (ricordo: anni di riferimento 1860-1960) la larghissima maggioranza è costituita da nomi “teofori” o “devoti”, con un'impronta anche locale (il caso di Crescenzo e S. Crescenzo). Può essere utile ricordare che “la denominazione derivata dai santi è un fenomeno specificamente cristiano”⁴⁹⁶. Leggendo i nomi dei bonitesi emigrati non c'è davvero molto spazio per nomi esotici, strani, “alla moda” o “atei” o stranieri. Assenti quasi del tutto anche i “nomi sovversivi” o “ideologici” o “naturalistici”. Naturalmente incide in questo fenomeno anche quello che vedremo nel prossimo paragrafo, la “denominazione derivata intrafamiliare”.

Alcuni esempi di nomi “teofori”: Giovanni (“Dio ha avuto misericordia”); Giuseppe (“Dio ne aggiunga”); Michele (“chi è come Dio?”); Ciriaco (“del Signore; dedicato a Dio”); Domenico (“Dominus - Signore”); Raffaele (“Dio guarisce”); Giosuè (“Dio salva”), e ancora Amadio (significato evidente); Angelo (“messaggero [di Dio]”); Emanuele (“Dio è con noi”); Gabriele (“Dio è potente”); Daniele (“Dio è giudice”), ecc.

Alcuni esempi di nomi “devoti”: Antonio, Francesco, Gaetano, Gerardo, Crescenzo, Carmine, Martino, Nicola, Lorenzo, Rocco, Carlo, ecc. (legati strettamente a una secolare tradizione agionimica e al culto sia universale che locale).

496 – M. Mitterauer, *Antenati e santi*, cit., p. 7.

Alcuni esempi di nomi “atei” (etimologicamente privi della radice della parola “Dio”): Alfredo, Cesare, Emilio, Ernesto, Fausto, Federico, Fabrizio, Filippo, Leonardo, ecc. Questo, ovviamente, non significa che la scelta del nome da dare a un neonato da parte di singoli genitori sia “programmaticamente atea”.

Alcuni esempi di nomi “ideologici” o “alternativi” (a volte definiti anche come “radicali”, “libertari”, “naturalistici” o “sovversivi”) (ma, ripeto, assenti nel campione dei bonitesi emigrati esaminati in questo studio). Il fenomeno era iniziato già con la Rivoluzione Francese e l’Illuminismo. Il Risorgimento fu un’altra epoca “d’oro” per questi nomi, a cui si aggiunsero movimenti e culture politiche come l’anarchismo, il socialismo e il comunismo (tra fine ’800 e seconda metà del ’900). Cito solo alcuni esempi di nomi su questi temi: Libero, Libertaria e Libertà; Eguaglianza; Cafiero e Bacunin; Menotti, Oberdan e Cattaneo; Edera (nome della pianta simbolo del Partito Repubblicano); Bixio e Garibaldia; Avanti (nome del giornale del Partito Socialista, il primo numero uscì nel 1896); Lenìn e Staliana; Luce, Lucidalba, Sole, Luna, Aurora, ecc.

Denominazione derivata intrafamiliare

Molti popoli e culture avevano un diverso modo di imporre il nome alla nascita. Nella tradizione ebraica e biblica vigeva (originariamente) un sistema diverso: lo si vede nello studio dei nomi dei figli di Giacobbe: i nomi tramandati dalla *Genesi* sono “nomi-frasi” (in tedesco gli studiosi dicono *Satznamen*). “I desideri, le speranze, i lamenti, le preghiere della madre al momento della nascita sono ridotti a un’espressione sintetica che determina il nome del neonato. I nomi-frasi erano assai diffusi nell’antico Oriente. Soprattutto in Egitto è facile rintracciarli”⁴⁹⁷. Quando Rachele diventa madre per la prima volta, chiama suo figlio Giuseppe (che significa ‘Il Signore ne aggiunga’) ed esclama “Il Signore mi aggiunga un altro figlio!” Alla nascita del secondo figlio, muore e morendo gli dà il nome di “Ben-oni”, cioè ‘figlio della mia sventura’. Ma il padre, Giacobbe, più tardi lo chiamerà Beniamino, cioè ‘figlio di buon augurio’ (*Benjamin* è letteralmente: “figlio della mano destra”). I “nomi-frase”, in questo modo, erano tanti e sempre o quasi sempre diversi. Invece, il sistema e la tradizione della denominazione derivata, implica l’imposizione di un nome di un eroe o di un antenato. La cerchia dei nomi si restringe. Nella “denominazione derivata intrafamiliare” la rosa di nomi si circonda ancora di più: nasce un bambino e gli si impone il nome di un familiare, nonno o antenato, a seconda delle varie culture. In alcuni paesi lo stesso padre; in altri il nome della nonna materna, o di un antenato o, spesso, come da noi, almeno fino ad alcuni anni fa, il nome del nonno paterno al primogenito maschio. Questo sistema tende a ripetersi, per cui capita che in una famiglia, nel corso delle generazioni si ripete spesso il nome Antonio, ad es., e se si pensa che in certi paesi si ripetono anche i cognomi, si ha l’idea dei vari casi di omonimia. La denominazione derivata soprattutto intrafamiliare tende a produrre il fenomeno già visto del “calo onomastico”. A questo si aggiunge il fenomeno del calo demografico e si ha un quadro generale della situazione.

497 – M. Mitterauer, *Antenati e santi*, cit., p. 13.

Il “calo onomastico”

I sistemi della denominazione derivata, soprattutto quella “intrafamiliare”, sono orientati alla ripetizione e di conseguenza tendono, nel tempo, a produrre un calo onomastico, cioè una graduale sensibile riduzione dei nomi personali a disposizione. “L'imposizione del nome derivata dai santi ha condotto in Europa a una concentrazione su di un numero di nomi progressivamente sempre più esiguo”⁴⁹⁸. Scorrendo un elenco di nomi, come può essere quello di più di mille bonitesi emigrati, fa una certa impressione vedere ripetersi quasi sempre quella decina di nomi di persona quali Antonio, Giuseppe, Angelo, Pasquale, Vincenzo, Giovanni, Nicola, Carmine, Crescenzo, ecc., anche se talvolta (e forse, chissà, anche per attenuare questo fenomeno) questi nomi vengono ricomposti e ricombinati fra loro, modificati, uniti, abbreviati, ‘vezzeggiati’, con diminutivi, ecc. Qui ovviamente non si intende dare giudizi di merito, si vuole solo constatare le linee di tendenza di un fenomeno.

“Terra nostra” - valori universali e radicamento comunitario

Ai tratti di tradizione, costume, culture già individuati in precedenza, vorrei aggiungere un ultimo aspetto: il tutto è “condito” con un ingrediente importante di “identità locale, territoriale” (che varia da zona a zona). Insieme ad altri valori e tradizioni, le persone, le famiglie, cercano (e al contempo costruiscono e perpetuano) un “orizzonte di senso riconosciuto e condiviso, anche comunitario, locale”. Vogliono – e al contempo costruiscono – un “comune sentire”. Provo a spiegarmi meglio: sono certamente accolti i valori “universali” (famiglia, patria, fede, la Chiesa, la religiosità, i santi e i loro nomi, la perpetuazione dei nomi degli avi, dei nonni, ecc.), ma questi principi devono “incarnarsi” in un contesto locale, comunitario, di paese, di zona, in cui gli individui si riconoscono e che possono quasi “toccare con mano”. Ecco, allora, le usanze locali, i riti, le feste, le abitudini specifiche di un paese; e anche l’onomastica segue questo percorso. Non si accettano (o forse è meglio dire: non si accettavano) volentieri forzature, mode, imposizioni esterne, cooptazioni estranee ad un “uso nostro”, ad un modo della “terra nostra”. Questo vale per tanti aspetti, anche per la scelta dei nomi personali. Questo forse spiega ad es. il caso (di cui ho già trattato) del non gradimento del nome *Bonito* come nome di persona, di cui si è varie volte parlato. Oppure, al contrario, il fatto che, per fare un esempio e un confronto con altre culture e diverse aree geografiche: a Siena pur essendo S. Crescenzo uno dei patroni della città, nessun bambino o quasi in quei luoghi si chiama *Crescenzo* (nome non gradito dalla popolazione nel corso della storia, non solo oggi). Mentre *Crescenzo* a Bonito è stato accolto e usato (e non a caso la venerazione al santo si poggia anche sulla presenza *qui* delle reliquie costituite dal corpo del martire). Questo spiega, come ho detto in paragrafi precedenti, la fortuna di Crescenzo a Bonito, più di altri paesi irpini (qui il corpo del santo è stato portato; sebbene come abbiamo visto in alcuni casi il nome Crescenzo fosse usato anche prima). Allo stesso modo a Montecalvo spopolava il nome *Pompilio* (mentre a Bonito era raro) perché in quel paese il santo è nato. La gente sente il bisogno di dare un’impronta propria (personale, familiare, comunitaria, territoriale) alle usanze, ai costumi, alle tradizioni. Mi viene da fare un parallelo: così come nei secoli scorsi c’era un costume, un abito espressione tipica di un paese (subito riconoscibile per alcuni colori e dettagli); e ancora: così come

498 – M. Mitterauer, *Antenati e santi*, cit., p. 237.

ogni paese ha la sua irriducibile inflessione dialettale, allo stesso modo ogni paese ha le sue “impronte digitali culturali”: anche nel sistema di denominazione (*impronte digitali onomastiche*), come in ogni altra manifestazione del vivere sociale, un “popolo” vuole dire la sua e ritrovarsi in una sua identità.

Anche se non di rado oggi i tratti di questa identità vanno sfumando e stemperandosi sempre più.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, 1997.
- AA.VV., *Bonito e i suoi figli nel mondo. Storie di emigrazione in Irpinia*, Grafiche Lucarelli, 2008.
- BECCARIA GIANLUIGI, *Dizionario di linguistica*, Einaudi, 2004.
- CAFFARELLI ENZO, *Il dialetto nei cognomi italiani*, in AA.VV., *Dialetti italiani. Storia struttura uso*, UTET, 2002.
- CAFFARELLI ENZO, MARCATO CARLA, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, 2008.
- CAFFARELLI ENZO, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*, Laterza, 2013.
- CORTELAZZO, M., MARCATO, C., DE BLASI, N., CLIVIO, G. P., *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, UTET, 2002.
- CORTELAZZO MANLIO, ZOLLI PAOLO, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, edizione minore a cura di M. CORTELAZZO e MICHELE A. CORTELAZZO, Zanichelli, 2004.
- CORTELAZZO MANLIO, MARCATO CARLA, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, UTET, 2005.
- COSTA TIZIANO, *Cognomi del territorio di Bologna con fatti e personaggi*, Costa Editore, 2012.
- DE FELICE EMIDIO, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, 1978.
- DE IESU MICHELINA (a cura di), *Radici e memoria. Bonito nelle Rivele del Catasto Onciario (1752-1753) ... sulle tracce della scrittura*, Edizioni Il Papavero, 2012.
- FRANCIPANE MICHELE, *Dizionario ragionato dei cognomi*, Rizzoli 2005.
- GRAZIANO CARLO, *Storia di Bonito*, Poligrafica Irpina, 1988.
- GRAZIANO CARLO, *Il dialetto di Bonito*, Poligrafica Irpina, 1989.
- GRAZIANO CARLO, *Le antiche chiese di Bonito*, WM Edizioni, 1991.
- GRAZIANO CARLO, *Bonetum in Hirpinis*, Delta 3, 2006.
- GRAZIANO CARLO, *La casula di San Bonito*, Grafiche Lucarelli, 2013.
- GRIECO ALDO, *Nel Regno dei fiori. Settembre 1860 a Bonito*, Quaderni di Borgo San Pietro, 2006.
- JELARDI ANDREA, MILETTI VALERIO MASSIMO, *I Cassitto. Storia di un'illustre famiglia meridionale tra Capitanata, Principato Ultra e Napoli*, Edizioni Realtà Sannita, 2014.
- LA VECCHIA SALVATORE, *Bonidizio. Dizionario bonitese*, Delta 3, 1999.
- LA VECCHIA SALVATORE, *La potea. Commedia in tre atti in dialetto bonitese*, Grafiche Lu-

carelli, 2003.

LA VECCHIA SALVATORE, *La massaria*. Commedia in tre atti in dialetto bonitese, Grafiche Lucarelli, 2004.

LA VECCHIA SALVATORE, *La chiazza*. Commedia in tre atti in dialetto bonitese, Grafiche Lucarelli, 2005.

MARTINIELLO V., DE ROSA L., BUONGIORNO M., *Bonito storia e tradizione*, Grafiche Lucarelli, 2006.

MITTERAUER MICHAEL, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Einaudi 2001 (edizione originale 1993).

MOLINARO FRANCA, *Morrone. Passato e presente, storia e tradizioni*, Delta 3, 2001.

PAOLUCCI FABIO, *Le famiglie campane. Tra storia, genealogie e personaggi illustri*, Kairos, 2012.

ROCCIA FRANCESCO, *Storie di Santità in Irpinia. Dizionario dei Santi Irpini*, Delta 3, 2004.

ROHLFS GERHARD, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo, 1974.

ROHLFS GERHARD, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Longo, 1979.

ROHLFS GERHARD, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Longo, 1985.

ROSSEBASTIANO ALDA, PAPA ELENA, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, 2005.

SGARBOSSA MARIO, *I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente*, Paoline, 1998.



